

GOVERNO E FINANZIARIA

Le indiscrezioni confermano la stangata Industriale duri con Gorla: fermate i salari

A caccia di 20.000 miliardi tra casa, Iva e statali

Ma sotto elezioni tutto andava bene

ANTONIO BASSOLINO

Siamo a poche settimane dal voto del 14 giugno. Eppure sembra trascorso un secolo. Fino alle elezioni gli uomini di governo presentavano un quadro tutto dipinto di rosa. Era l'epoca dell'Italia che cresceva del terzo miracolo economico dell'apertura di nuove prospettive, e tutto questo a dispetto delle analisi delle critiche delle proposte alternative avanzate dai comunisti, democristiani e socialisti. Facevano a gara tra di loro a chi aveva più titoli e più meriti da rivendicare. Era il giugno '87. Adesso a settembre sembra di vivere in un altro paese. Per Gorla che è stato ministro del Tesoro e non un semplice cittadino e che ora è presidente del Consiglio si è aperta l'epoca dell'incertezza.

Qual è la verità, qual è l'Italia reale? La verità è che siamo in presenza di un clamoroso fallimento delle classi dirigenti italiane. Il pen taparito ha realizzato davvero un miracolo quello di sprecare l'occasione straordinaria del risparmio sul petrolio e sulle materie prime, del più favorevole cambio con il dollaro, della modestia delle rivendicazioni salariali. Il solo risultato vero che ora è già rimesso in discussione e cioè la riduzione dell'inflazione è stato ottenuto grazie alla favorevole congiuntura internazionale ed aumentando la disoccupazione, usando cioè una tecnica vecchia come il mondo: una ricetta per la quale non bisogna essere particolarmente bravi.

Emerge allora una questione di fondo che è al tempo stesso di bruciante attualità e storico politica. Con questo modello di sviluppo e con questo tipo di direzione politica di blocco di potere anche i regali non risolvono niente. Il governo si mangia irresponsabilmente i 20 mila miliardi di risparmio petrolifero e si torna a prima a peggio di prima in questo senso l'aspetto più grave e preoccupante dell'attuale situazione economica è il vero costo di cui soffre il paese: è il costo politico della sua classe dirigente. Altro che il costo del lavoro e il salario di cui parlano Lucchini, Patrucco e Romiti in un paese dove l'intero monte retributivo è ormai meno della metà (il 48%) del prodotto interno lordo. La prova provata di questo costo politico è nella cronaca di questi giorni: è nell'impressionante spettacolo che sta dando di sé il governo. Gorla ed altri ministri incontrano i sindacati e le parti sociali e non dicono niente. Non si parlano nemmeno: ognuno cerca di salvaguardare la sua nicchia oppure c'è un contrasto tra chi vuole una Finanziaria più soft (per modo di dire anche perché c'è la dura realtà di 2 milioni e 700 mila disoccupati) e chi vuole una Finanziaria di ulteriore attacco alle condizioni di vita di grandi masse popolari? I ministri tacitano con il sindacato ma intanto parlano ogni giorno sui giornali e minacciano nuove stangate fiscali. Ma con quale autorità politica e morale pensano i ministri del pentapartito di rivolgerci al paese? Il limite è ormai superato. Al movimento sindacale si pone il problema della sua autonomia in una vera autonomia da tutti di decidere le forme necessarie di mobilitazione sociale. Per quanto ci riguarda nessuno si illuda: ferma sarà la nostra opposizione nel Parlamento e nel paese.

Dall'aereo in viaggio tra Bruxelles e Dublino Giovanni Gorla «non esclude niente» a proposito della manovra economica. Nemmeno la ventilata tassa sulla casa. Ma non dice nulla di più (se non che rifiuta il termine di «maxistangata»). In Parlamento il governo respinge la richiesta di un confronto preventivo sugli obiettivi della Finanziaria. Lucchini, Agnelli e De Benedetti lanciano un ultimatum

FRASCA POLARA • MELONE

Unico pronunciamento intellegibile del governo sulla manovra finanziaria ieri è stato il rifiuto - annunciato alle commissioni Bilancio della Camera e del Senato - di presentarsi in Parlamento con un documento di indirizzo, così come chiesto già da mesi da Pci e dalla Sinistra indipendente. I capigruppo dell'opposizione di sinistra hanno giudicato grave e ingiustifica questo atteggiamento (motivato con una pretesa strettezza del tempo) tanto più in una situazione economica difficile, e condizionata dagli stessi recenti provvedimenti governativi in materia fiscale valutata e creditizia. Che si chiederebbe quindi un confronto politico di ampio respiro.

Intanto prosegue tra la confusione contraddittoria delle dichiarazioni di esponenti della maggioranza lo stillicidio di indiscrezioni sulla definizione tecnica della manovra. Ieri alle notizie sulla «minipatrimoniale» e sulla più pesante (col proposito di sterilizzare gli effetti sulla scala mobile) si è aggiunta l'ipotesi di un rinvio nel tempo degli aumenti strappati dal contratto dai dipendenti pubblici (della sanità ma non solo). Una serie di «provocazioni» per disorientare il fronte sindacale?

Qualcosa di più di una «provocazione» è invece venuta

A PAGINA 11

Entro l'anno tra Usa e Urss negoziato sui test nucleari

Euromissili, oggi l'annuncio dell'accordo

Suspense per l'improvviso prolungarsi dei colloqui tra Shultz e Scervardnaze. Annunciato intanto che Usa e Urss negozieranno sui test nucleari. Ma secondo indiscrezioni dell'ultima ora dal Dipartimento di Stato, oggi i ministri degli Esteri di Usa e Urss annunceranno anche l'accordo sugli euromissili, che apre la strada al summit Reagan Gorbaciov in novembre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Suspense a Washington. L'ultimo incontro tra i ministri degli Esteri americano e sovietico si sarebbe dovuto concludere poco dopo mezzogiorno. Era stata annunciata una conferenza stampa di Shultz per le 12 e 30 e una di Scervardnaze per le 16 e 30 (rispettivamente 18 e 30 e 22 e 30 italiane). C'è stata una spasmodica attesa per ore poi i rispettivi portavoce Redman e Gerassimo sono apparsi davanti ai giornalisti per annunciare un accordo ad avviare entro dicembre il negoziato sui test nucleari e che sul resto la discussione procedeva ad oltranza.

L'interpretazione dominante è positiva: cioè non un ostacolo imprevisto all'ultimo minuto ma l'intenzione di concludere con qualcosa di sostanziale. Secondo indiscrezioni dell'ultima ora da parte del Dipartimento di Stato sarebbe certo ormai che oggi verrà annunciato anche l'accordo sugli euromissili. Quel che sembra profilarsi a questo punto è non tanto un procedere per pezzi e bocconi quanto il tentativo di dare una base globale e di lungo respiro al negoziato tra Usa e Urss.

A PAGINA 9

Riprende l'agitazione contro il Parlamento

Craxi: «Pessimo esordio, le Camere in decadenza»

Craxi ricomincia a dare i voti al Parlamento. «Non ha avuto un esordio brillante, anzi ha avuto un esordio pessimo» sul Golfo Persico, che «da la misura di come scivoli lungo la strada della sua decadenza». Così il segretario del Psi sprona i deputati socialisti all'avvio della decima legislatura. E preannuncia una nuova offensiva per cambiare i regolamenti delle Camere: bersaglio il voto segreto.

ROMA. «La società va al ritmo dei computer, ma si trova davanti a questo monumento ottocentesco che frena il processo democratico del paese». Perciò al più presto bisognerà - ha sostenuto Bettino Craxi ieri pomeriggio - un seminario dei deputati socialisti - modificare radicalmente i regolamenti parlamentari. Il segretario del Psi chiederà un incontro ai leader dei partiti governativi «perché ognuno si assuma le sue responsabilità». E per evitare equivoci indica in primo luogo l'obiettivo del voto segreto («una questione di principio su cui non accetteremo mercanteggiamenti») pur senza

specificare se proponga di abolirlo o limitarlo. In ogni caso senza nuove regole alle Camere «nessun governo riuscirà a realizzare non dico tutto il suo programma ma al meno parti essenziali». Per Craxi servono subito «strade più agili» visto che «democrazia significa permettere alla maggioranza di prendere le decisioni». Nessun cenno al fatto che il Parlamento si trovi già sulle spalle una mole di decreti in buona misura ereditati dai precedenti governi. Il segretario del Psi giudica inoltre indispensabile «correggere» il bicameralismo e pensa «si possa qui raggiungere un punto d'incontro».

A PAGINA 3

Alla fine De Mita resta in sella, ma Andreotti lo lascia

Il divorzio dal ministro degli Esteri si è dunque consumato. L'opposizione al segretario (contro di lui sono schierati anche Piccoli e Donat Cattin) raccoglie ora il 30% del partito. Le cifre del Consiglio nazionale dc vedono De Mita indebolito. Lui sembra non preoccuparsene e sfida «chi vuole guidare la Dc» ad uscire allo scoperto. Ma nell'ombra, intanto, Forlani annota un nuovo successo.

FASANELLA • GEREMICCA

E un segretario sotto tutela quello che esce dal Consiglio nazionale conclusosi ieri mattina dopo tre giorni di rovente discussione. Un segretario che deve fare i conti con i suoi oppositori e chi vuol tornare «ad un partito federazione di tanti piccoli partiti» e avvisato. Ma aver perso il sostegno di Andreotti rappresenta per lui un colpo duro.

A PAGINA 3



Concessi gli arresti domiciliari a Signorelli

I giudici di Bologna hanno concesso gli arresti domiciliari a Paolo Signorelli. L'ideologo nero accusato della strage del due agosto. Il neofascista è ora a Roma nella sua casa. Per la scarcerazione di Signorelli si erano battuti misimi e radicali. Indignati i familiari delle vittime della strage del due agosto a Bologna.

A PAGINA 6

Armi, il Pci propone una commissione parlamentare

Il Pci ha presentato una proposta di legge per una commissione parlamentare d'indagine sul traffico delle armi. L'obiettivo è quello di raggiungere una verità politica rompendo il velo di comodo del segreto di Stato su un fenomeno che ha assunto proporzioni colossali. Intanto a Massa gli inquirenti sono alla caccia di un fantomatico trafficante d'armi siriano.

A PAGINA 5

Dopo nove anni risolto il giallo di una donna uccisa

Denuncia la scomparsa della donna. Ora sulla base di due lettere anonime il marito e la figlia della vittima sono sotto il torchio dei carabinieri. I due con ogni probabilità sono gli assassini della donna.

A PAGINA 5

Treni: dai Cobas segnali d'apertura?

Lo sciopero dei ferrovieri dei «Cobas» si è concluso ieri alle 16 ma la paralisi sull'intera rete si è fatta sentire fino a notte. Sulle adiazioni stavolta non ci sono guerre di cifre i macchinisti hanno aderito allo sciopero con percentuali che hanno superato il 90%. Per il futuro si intravede qualche timido segnale di disponibilità. Alcuni rappresentanti dei «Cobas» ieri hanno ventilato la possibilità di sospendere lo sciopero fissato per il 2 ottobre se l'incontro coi sindacati (confederali e autonomi) di lunedì prossimo darà esito positivo.

A PAGINA 13

Il Pci sui giudici: il sì al referendum esige una riforma

Il Pci consulerà i Comitati federali per decidere sul «sì» o il «no» al referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. Ma, comunque, se prevalesse il «sì», si aprirebbe un vuoto che deve essere colmato con una riforma. I comunisti hanno perciò già presentata una proposta di legge. Questo il succo della conferenza stampa tenuta ieri da Aldo Tortorella e Luciano Volante.

FABIO INVINKL

ROMA. La giustizia in Italia ha bisogno di riforme incisive e coerenti e non di vuoti legislativi. Questa è la premessa dalla quale parte il Pci per definire il suo atteggiamento in vista della scadenza referendaria del 14 novembre. Aldo Tortorella ha ricordato che la recente sentenza della Corte costituzionale ha ritenuto inapplicabili ai magistrati le norme vigenti per i dipendenti civili dello Stato. Si tratta infatti di punire gli illeciti commessi dai giudici, ma salva guardando i precedenti della magistratura. Se col referendum prevalesse il «no» risulterebbero confermate le norme del 1940 che tutti con siderano superate. Se prevalesse il «sì» si determinerebbe un vuoto giuridico con una sostanziale impunità per i magistrati. Quindi occorre subito predisporre una riforma.

A PAGINA 3

Teheran dice sì a una possibile «tregua di fatto»

I «passi avanti» del segretario delle Nazioni Unite De Cuellar sembrano avere una prima conferma. La sostanza della sua relazione al Consiglio di sicurezza dopo il viaggio a Teheran e Baghdad è che gli iraniani sono disponibili a una «tregua di fatto» purché una commissione internazionale accerti la responsabilità primaria dell'Irak nell'inizio delle ostilità sette anni fa. «De Cuellar ha tolto di mezzo ogni equivoco deve continuare su questa strada» è stato il commento all'unisono del presidente del Consiglio Gorla e del ministro Andreotti ieri a Bruxelles per una visita tempo che li porterà anche a Dublino e Londra. I due rappresentanti italiani hanno ribadito il carattere «non concertato» della spedizione navale nel Golfo esprimendo toni ottimistici sul lavoro di mediazione svolto dal Onu. E ancora polemica intanto sul ruolo ricoperto dal presidente della Repubblica Cossiga. Gorla ha dichiarato che il capo dello Stato è stato avvertito «otto secondi» dopo la decisione del governo di inviare le navi. «Il Popolo» a proposito del mancato saluto ai marinai scrive in polemica con il Pli: «I saluti in queste circostanze, o sono acqua fredda o se non lo sono è peggio ancora caricano l'avvenimento di significati che non ha e soprattutto vuole evitare».

GINZBERG GARDUMI e VASILE A PAGINA 4

Io, laureato, due anni dopo

TRIESTE. Potrebbe essere un utile guida a chi ancora deve scegliere la facoltà da frequentare. Cosa capita a gli giovani dopo la laurea? L'Os servano del mercato della «voro» della regione Friuli Venezia Giulia da cinque anni prova a rispondere contattando tutti i giovani della regione laureatis due anni prima negli atenei del Triveneto. Stavolta l'indagine presentata ieri dall'assessore Nemo Gonano ha coinvolto 910 friulani laureatis nel '84.

A due anni dalla laurea il 49% ha trovato un'occupazione stabile e regolare (però molti l'avevano fin dai tempi degli studi). Il 31% ha un lavoro regolare ma a termine. Il 7% una occupazione irregolare. Il 9% è ancora disoccupato. Tutti gli altri stanno svolgendo il servizio militare o pure non cercano più lavoro. Degli occupati un quinto giuoca «insoddisfaccente» o comunque non corrispondente alla laurea. L'attività svolta. E dei disoccupati o precari qua

Ad oltre due anni dal conseguimento della laurea, solo la metà dei giovani ha una occupazione regolare e stabile. Le lauree più «produttive» sono quelle in scienze informatiche, ingegneria meccanica, economia e commercio, le fabbriche di disoccupati sono medicina, giurisprudenza e lettere. Questi i risultati di un'indagine svolta nella regione autonoma del Friuli Venezia Giulia.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

si tutti dichiarano di cercare ormai un lavoro qualsiasi. Il 15% dei laureati per trovare un posto ha dovuto cambiare provincia di residenza con punte fino al 40% nella provincia economicamente più depressa quella di Gorizia. Più dell'87% dei laureati ha trovato un'occupazione nel «terzario» in quello privato (credito servizi alle imprese e assicurazioni) ma se praticato nell'impegno pubblico. Quest'ultimo assorbe da solo il 55% di tutti i laureati medici e soprattutto insegnanti. Nel solo settore scolastico risultano impegnati non solo il 95% dei laureati in

il resto degli occupati ha trovato posto per il 12% nelle industrie per lo 0,5% in aziende agricole.

Veniamo alle singole facoltà. I maggiori indici di occupazione regolare e definitiva sono fra i laureati in economia aziendale (86%) ingegneria meccanica (85%) pedagogia (80%) ingegneria elettronica (74%) architettura (69%) scienze informatiche (67%) economia e commercio (63%) lingue moderne e traduttore (63%) ingegneria civile (62%) e con percentuali superiori al 50% farmacia, scienze naturali, pianificazione territoriale, lingua e letterature straniere, storia, filosofia. I tassi più alti di disoccupazione invece sono tra i fisici (30%) e medici (23%) i laureati in filosofia (21%) i sociologi (19%) e con indici superiori al 12% i laureati in scienze naturali, biologia, politiche, giurisprudenza in lettere e materie letterarie e letterature straniere in psicologia.



Al Papa I vescovi Usa: «Non obbediamo»

«Continueremo come prima» così i vescovi americani hanno risposto al Papa respingendo apertamente l'appello all'intransigenza sui temi della morale individuale, del divorzio dell'omosessualità, temi sui quali Giovanni Paolo II aveva chiesto obbedienza alla dottrina ufficiale della Chiesa.

NELLA FOTO il Papa incontra Nancy Reagan

A PAGINA 9

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il paradosso Dc

GIUSEPPE CHIARANTE

Quale partita si è giocata, in questi tre giorni, al Consiglio dc? Apparentemente la posta in gioco era la fortuna politica di De Mita, la sua permanenza alla segreteria, le sue possibilità congressuali. In realtà la partita riguardava tutta la Dc: era in discussione il suo ruolo, la sua capacità di uscire dal vicolo cieco in cui si sta logorando quella che un tempo era la sua egemonia.

De Mita - si è scritto - è rimasto in sella, ma dimezzato. Esce indebolito dal Consiglio perché nella sua corrente originaria - la sinistra - i dissensi sono ormai espliciti e perché l'altra corrente da cui oggi dipende - quella del "golfo" - è la vera erede di quella Dc dei notabili e delle clientele che egli aveva dichiarato di voler rinnovare. Si è indebolito, soprattutto, perché ha dimostrato di non saper proporre altro che la continuazione di una linea (la ricerca di un'alleanza organica nell'area del pentapartito) che non è che la stanca e più pallida riproposizione del già fallito «pentapartito strategico».

Ma se De Mita è apparso debole, non più forti sono apparsi i suoi avversari e i suoi critici. Nessuno di essi ha saputo realmente proporre una linea di ricambio, neppure chi ha, con disincanto, riconosciuto la fine persino di «ogni presentimento di egemonia». Su tutto il dibattito ha pesato la sensazione di un decadimento, di una perdita di incisività politica; da molte analisi tracciate negli interventi è emersa la consapevolezza che - nonostante un risultato elettorale parzialmente favorevole e nonostante il ritorno a palazzo Chigi - la Dc è oggi più debole e più isolata di un tempo. Ma le polemiche sul metodo di gestione interna non sono bastate certamente a spiegare questo fatto. E né il richiamo moderato a una maggiore prudenza nei rapporti con i laici e con i socialisti, né l'invito un po' trasformistico a «giocare a tutto campo», e neppure l'appello - d'altro lato - a un più serio impegno a un confronto «riformistico» con il Psi ed anche con il Pci sono parsi tali da aprire una diversa prospettiva politica.

C'è, in realtà, un travaglio che sembra logorare alle radici la Dc e il suo ruolo. Ancora una volta essa è riuscita, il 14 giugno, a riunire attorno a sé il grosso dei voti cattolici; ma nel mondo cattolico cresce la tendenza a scendere in campo in prima persona e si accentuano le contrapposizioni di linea, senza che la Dc riesca a esercitare con efficacia né una scelta né una mediazione, come hanno messo in luce i suoi sbandamenti e le sue incertezze nella vicenda del Golfo. E quanto all'elettorato moderato, sempre meno esolo mostra di considerare la Dc come il suo interlocutore necessario, quale era un tempo: aumenta anzi l'insoddisfazione per un tradizionale apparato di potere e per un vecchio modo di fare politica. Di qui il declino che si è verificato in questi 10 anni: un declino che politicamente va ben al di là dei risultati elettorali.

C'è perciò molto di paradossale nell'attuale situazione italiana. C'è un partito che ha la maggioranza relativa, ma di cui si accresce l'afasia politica, come conferma questo Consiglio nazionale. E c'è, alla sua sinistra, un'area che è ormai maggioritaria e che tuttavia non riesce ad esprimere un ricambio. Ciò dipende, in larga misura, dalla scelta del Psi di non puntare su un'alternativa - rendendo con ciò molto più difficile l'affermazione di una sinistra di governo - e di condurre invece, soprattutto, una guerra di logoramento al centro. Ciò consente al Psi di erodere, a poco a poco, posizioni di comando; ma consente anche alla Dc di continuare a conservare, pur priva di una politica, gran parte del suo sistema di potere.

La risultante di questi calcoli è un sostanziale immobilismo e, insieme, uno stato di conflittualità permanente: è l'uno e l'altro fatto, congiunti, logorano il funzionamento delle istituzioni e la vitalità della democrazia italiana. Uno logoramento che diventa tanto più pericoloso quando da questa situazione si cerca di uscire con qualche scorciatoia corsara, come le manovre e le contromanovre nel governo per l'invio delle navi nel Golfo.

Come si può governare il villaggio di vetro? Parla Bassanini, della Sinistra indipendente

Tv, prima la guerra poi la spartizione

La decisione del garante di presentare appello contro la prima sentenza favorevole alla Fiat; le sollecitazioni della Corte costituzionale al governo; gli impegni assunti dal ministro Oscar Mammi per una regolamentazione delle tv private: è la volta buona per dare un governo al «villaggio di vetro»? Franco Bassanini, deputato della Sinistra indipendente, spiega come si potrebbe fare per garantire un sistema informativo pluralistico.

ANTONIO ZOLLO

Bassanini, in queste settimane il tema di come si possa governare il «villaggio di vetro» è tornato di grande attualità, riscuote l'interesse di politici e giornali. C'è persino chi sembra essersi accorto, d'improvviso, che ci sono le superconcentrazioni (Fiat, Berlusconi...) e si annunciano sconvolgimenti, sfaccelli, si ipotizzano rene di conti negli assetti proprietari e negli equilibri del sistema. È successo di recente qualcosa di sconvolgente e non ce ne siamo accorti? Di nuovo - nei processi - non c'è niente. La verità è che l'attenzione del ceto politico e dell'opinione pubblica è sempre ritardata rispetto ai verificarsi dei fenomeni che mutano gli scenari della comunicazione. Nelle ultime settimane l'interesse si è riacceso perché nel dibattito sulla fiducia al governo il vicesegretario dc, Scotti, ha parlato delle tv private in un modo che ha fatto rizzare le antenne ai socialisti, i quali vi hanno scorto un obiettivo antiberlusconiano. Ma quel che accade oggi è l'epilogo di antri processi di concentrazione in atto da tempo e da noi - Sinistra indipendente e Pci - sempre denunciati. Tutto - dunque - era perfettamente prevedibile. Non ci sono salti di qualità, questi sono avvenuti anni fa. Ad esempio, quando Berlusconi ha messo le mani su Italia 1 di Rusconi e Retequattro di Mondadori; quando la Fiat, che s'era rinchiusa nei bunker di corso Marconi e aveva circoscritto al settore auto il grosso dei suoi sforzi, ha ripreso l'auto e ha potuto dar corso - come altri gruppi finanziari - a interessi e ragioni che spingevano a occupare e concentrare pezzi del sistema informativo: mezzi di comunicazione e risorse che li alimentano. Insomma, una volta avviati questi processi, era già scritto tutto: che la Fiat dai giornali si allargasse alla tv; che Berlusconi si muovesse nella direzione opposta e simmetrica.

Tu insisti sempre, con forza, su questo aspetto della questione: la svolta operata dai grandi gruppi industriali e finanziari.
Sì, perché è lì l'origine decisiva dei processi cominciati 10 anni fa. Ci sono stati, ovviamente, altri interessi che hanno prodotto una situazione radicalmente mutata. Gli investimenti nella informazione, ad esempio, hanno cessato d'essere a fondo perduto, si è scoperto che potevano procurare profitto, a condizione di concentrare grosse quote di mercato. Hanno pesato le logiche di sinergia, che hanno valore strategico in gruppi multisettoriali. Ha avuto un ruolo importante la necessità di riequilibrare i meccanismi dello scambio politico. Ma non ho dubbi: l'elemento cruciale è stata la fuoriuscita dei grandi gruppi da una fase di ritirata. È il momento delle grandi riconversioni; delle scelte di governo che le assecondano; della debolezza dei sinda-

cati; della finanziarizzazione dell'economia; della ritrovata aggressività delle imprese; dell'accumulo di profitti. Profitti acquisiti con i tagli al salario (dal bilancio consolidato Fiat del 1986 risulta che ogni lavoratore ha prodotto 11 milioni di profitti), con le evasioni (fiscali: profitti non reinvestiti, ma utilizzati per acquisizioni e concentrazioni, lo mi stupisco che da parte di chi è stato «taglieggiato» non ci sia una «ruvida» ma sana reazione: «Dove li avete persi e che cosa ne avete fatto di tanti soldi?»). Sono serviti anche a mettere le mani su pezzi del sistema informativo in modo da determinare «climi di opinione», da costruire una cultura: la cultura cosiddetta nell'impresa, del successo. Così, siamo involontari a inorgogliare se un finanziere italiano compra all'estero: è l'Italia che «conquista» inevitabilmente alla fine - che si finisca nel Golfo Persico, che i risparmiatori di provincia siano abbordati e speriati; che «stirino» la finanza d'assalto, l'avventurismo, la spregiudicatezza. A volte penso che lo stravolgimento dei valori sia stato più opera di questi processi endogeni che della valanga di telefilm Usa.

Nelle più recenti sortite di Pci e Dc riaffiora un vecchio vizio: il trattare se non è mio amico, è il mio nemico; se è mio amico, è buono e non si tocca. Ma non c'è anche la paura di non riuscire a condizionare gruppi che stanno crescendo un po' e i giovani vogliono vincere.
Ed è curioso sottolineare come, nei giorni successivi ai concerti, vari compagni nelle rubriche quotidiane dell'«Unità» abbiano ritenuto di doversi interrogare sulla questione giovanile in rapporto al fenomeno Madonna. Verrebbe da dire: si guarda in televisione un concerto per farsi un'idea su una generazione, non avendo altri strumenti per farlo. Senza polemica ma si sono messi male se è attraverso questi canali, o una loro lettura un po' superficiale, che cerchiamo di capire i giovani e la loro condizione. Ma sarebbe ancora più superficiale, come invece in modo un po' ideologico è stato fatto, rispondere, beh, a Modena, alla festa dell'Unità, col grande Dylan, c'erano soprattutto ragazzini nati quando recitava nel film *Pat Garrett*, o dieci anni dopo il suo boom. Oppure, i cantanti italiani che hanno fatto le tournée più riuscite sono state, quest'estate Va-



Gianni Agnelli

troppo?
Forse qualche dubbio c'è. Non so - però - se si tratti di paura sincera. Forse c'è quella, strisciante, di aver fatto da apprendisti stregoni. Viene da chiedersi: tra partiti di governo e grandi gruppi, chi è lo sponsor e chi è sponsorizzato? Chi decide davvero e chi è strumento?

Al di là delle ragioni di principio, perché suscita tanto nervosismo l'ipotesi di un ingresso Fiat nel settore tv?

Per la estrema diversificazione del gruppo Agnelli, ovviamente. In un momento di stretta - quando uno deve vincere e l'altro perdere - Berlusconi non potrebbe resistere alla Fiat opponendogli soltanto la sua posizione forte nel settore della informazione.

Sono circostanze che, in qualche modo, possono facilitare il varo di norme anti-trust?

I protagonisti di questi processi non hanno alcuna voglia di farsi regolamentare. Quando hanno dovuto subire una legge - nell'editoria - sono riusciti ad aggirarla; quella per la tv la scansano; e la intendono soltanto come sanatoria del loro operato. In verità, gli interessi in ballo sono di tale dimensione e complessità che occorre andare al di là di leggi settoriali di riferimento iniziale: dovrebbe essere una disciplina antimopolitica generale. Ma per questo vedo un cammino molto lungo e faticoso. Credo che, contestualmente ma in tempi più rapidi, si debba lavorare a una disciplina antimopolitica nel sistema informativo, non schematica ma formale, con la quale si tutelano i pluralismi. È l'ottica nella quale si muove, del resto, la recente ordinanza della Corte costituzionale, che, oggettivamente, ha messo in mora il governo per aver accettato o assecondato la «strategia delle forzature», la logica con la quale il network televisivo privato ha potuto assumere non soltanto una posizione dominante - indipendentemente dai mezzi tecnici disponibili - ma allontanarsi sempre più dai limiti invocati dalla Corte costituzionale nelle sue sentenze. In effetti, si tratta di porre mano a una delle grandi riforme istituzionali. In sua assenza rischia di venir meno uno dei presupposti, degli architravi di una moderna società liberaldemocratica. Mi pare molto interessante e significativo che il ministro Mammi abbia posto la questione in questi termini, ribadendo - anche in occasioni pubbliche - che su leggi di tale importanza è essenziale il concorso e il consenso di tutte le forze democratiche.

È il criterio della «captive bank», della «banca prigioniera»?

Certo. È sacrosanto impedire che grandi gruppi finanziari controllino banche o assicurazioni; potrebbero essere tentati di usare il risparmio per i loro interessi. Ma a maggior ragione si dovrebbe impedire che a fini distorti siano pie-

Intervento

Caro Reichlin ma in che modo fai i tuoi conti?

EUGENIO SCALFARI

Caro Direttore, leggo sul numero di martedì 15 settembre de «L'Unità» l'articolo di Alfredo Reichlin in pagina 2 dal titolo «Il paese più ingiusto».

Non entro nel merito di quanto vi si scrive, che poi, in buona misura, è simile a quanto da me sostenuto in un articolo pubblicato da «Repubblica» domenica 13 settembre con il titolo «Arriva il conto di un lungo Carnevale». (Ma Reichlin con quel mio articolo polemizza: ognuno ha il diritto di capire male quello che legge).

In calce al suo commento Reichlin mi dedica però un post scriptum il quale recita testualmente così: «La «magra» fatta domenica dal direttore di «Repubblica» è tale da lasciare stupefatti. Attaccando tutto e tutti egli dice che sarebbe un risultato storico se i conti dello Stato tor-

nassero in pareggio, al netto degli interessi. Se Scalfari avesse letto i dati della Banca d'Italia si sarebbe accorto che da almeno tre anni questo «risultato storico» è stato raggiunto e superato».

Il servizio del debito pubblico, nel bilancio di cassa per l'esercizio in corso, pesa per 72.000 miliardi; il disavanzo dello Stato da finanziare per il medesimo esercizio è previsto in 110.000 miliardi e forse più. La differenza è di 38.000 miliardi che è appunto quell'ammontare che andrebbe azzerato, secondo quanto penso io, in questo caso in compagnia del ministro del Tesoro e del governatore della Banca d'Italia.

Non so in quale modo Reichlin faccia i suoi conti. Se ce lo spiegasse, forse farebbe cosa utile per i suoi lettori e quindi anche per noi. Cordialmente.

Caro Scalfari, leggi sempre il tuo giornale?

ALFREDO REICHLIN

Siamo chiari. Io ho risposto a una cosa precisa detta da Eugenio Scalfari. Cito testualmente «compiere una grande operazione politica di portata che non è enfatico definire storica: obbligare lo Stato a risanare i suoi conti, azzerare il disavanzo corrente al netto degli oneri derivati dal servizio del debito pubblico... questa è stata e continua ad essere la vera emergenza nazionale...». Mi è sembrato quindi che anche Scalfari unisse la sua voce al coro di chi sostiene (governanti in testa) che il problema fondamentale della finanza pubblica è l'eccesso di spese correnti; e che, in ogni caso, gli interessi non si debbono toccare, quale che sia il loro livello, anche se in termini reali sono i più alti del mondo. Altrimenti - spiegatemi - perché questa enfasi nel precisare sempre «al netto degli interessi»? Ribadisco che questa tesi è non soltanto interessata (tutto si può tagliare - pensioni, stipendi, medicine - ma non questi interessi da usura) ma è semplicemente falsa.

Infatti, il «bilancio di cassa dello Stato» è da qualche anno che presenta un «disavanzo corrente al netto degli oneri derivati dal servizio del debito pubblico» che è largamente più che azzerato. Per essere ancora più preciso, il saldo di parte corrente al netto degli interessi passivi è stato di 10.087 miliardi nel 1986 (fonte Banca d'Italia). Anche facendo riferimento ad altri aggregati di finanza pubblica (quali le «amministrazioni pubbliche» o il «settore pubblico»), da anni il disavanzo di parte corrente si trasforma in un attivo di parte corrente qualora venga depurato - come propone il direttore di «Repubblica» - degli interessi passivi sul debito pubblico. Aggiungo che per quanto riguarda il futuro, una recente previsione di Prometeia mostra che - *rebus sic stantibus* - il disavanzo corrente, sempre al netto degli interessi, si trasforma in un attivo di 20.544 miliardi nel 1987, di 28.585 nel 1988 e di 37.775 nel 1989. A fronte di ciò (sempre nella previsione di Prometeia) la spesa per interessi passivi raggiunge la cifra di 89mila miliardi di lire nel 1988 e di quasi 109mila miliardi nel 1989. Ciò vuol dire che circa due terzi del gettito delle imposte dirette viene destinato al pagamento della rendita

finanziaria, generando una gigantesca opera di redistribuzione di ricchezza e di potere tra chi possiede e chi non possiede i titoli del debito pubblico, tra chi svolge attività produttive e chi manovra questa enorme liquidità finanziaria, tra chi paga per vizi sempre peggiori e chi sguscia tra consumi opulenti e speculazioni.

Adesso Eugenio Scalfari precisa che lui si riferiva non alla spesa corrente ma a tutte le spese dello Stato, cioè anche a quelle per investimento e in conto capitale. Se è così, va benissimo. So anch'io che con questa aggiunta un disavanzo persiste. Ma allora su che cosa si è tanto polemicizzato e lottato in questi anni? E perché la sinistra è stata crocifissa e i sindacati sono stati costretti a cedere anno dopo anno tickets, brandelli di Stato sociale, libbre di carne? Si rilegga Scalfari molti articoli del suo giornale. È esattamente quel rapporto spesa corrente-entrate che è stato per anni il centro della polemica da parte di chi vedeva (o voleva far vedere) in ciò la causa del fatto che il bilancio è fuori controllo. E io dico che costoro avevano ragione se di questo si trattava. Infatti va in rovina chi si indebita per pagare i suoi dipendenti o per distribuire mance ai suoi clienti, non chi prende soldi a prestito per fare investimenti produttivi. Altrimenti - siamo seri - che senso avrebbe avuto una così accanita e allarmata polemica se riferita solo a spese di investimento o in conto capitale (investimenti in deficit)? Anche «Repubblica» (presumo) finanzia i suoi investimenti attraverso il credito puntando su un loro ritorno. Non per questo «Repubblica» non è un'azienda sana. Perciò io insisto. L'anomalia della finanza pubblica è l'entrata (struttura più che livello) oltre - si capisce - l'inefficienza della spesa, ma l'anomalia è anche l'abnorme remunerazione del capitale, tale ormai da rendere impossibile il governo del bilancio e dell'economia.

Se anche Scalfari, col peso che ha il suo giornale, è di questo parere io ne sono molto lieto. E se la sua frase con cui polemizzavo era imprecisa e non si riferiva alla spesa corrente molto bene. Vuol dire che si è trattato di un equivoco che questa polemica ha utilmente chiarito.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Evitiamo di diventare moderni «madonnari»



sco Rossi e la «scoperta» Zuchero Fornaciari, certo non simboli di atteggiamenti moderati, remissivi, benspensanti. No: i giovani c'erano sia con Madonna che con Dylan, e penso persino che o fossero gli stessi o si assomigliassero molto. La musica - specie un grande concerto - non è un sistema ideologico compiuto. Contiene però messaggi, segni, simboli (in questa società dove più della capacità analitica sembrano fare presa i totem, e la trasmissione di pulsioni, emozioni, sentimenti) che hanno segni ideologici, spesso fra di loro conflittuali.

Ma, dopo quelle affermazioni di Pintor, e quelle di altri compagni, sono andato - temendo di aver capito poco - a rivedermi la videocassetta di Madonna. La prima impressione, non lo nego, era stata tutto sommato positiva. Ci ho trovato - nel suo spettacolo - il prodotto sofisticato di un'industria; un «modello» di ragazza che si è fatta da sola; l'assenza di grandi denunce politiche (come quelle del Dylan di una volta o degli U-2 di ora) e persino etiche (Bob Geldof e Live Aid, i concerti per l'Africa). Ma, al di là del valore musicale in se - non sono un esperto, e talvolta

Madonna mi sembrava un po' giù di voce - ho colto, come dire, un potente *utahismo*; e cioè una forte affermazione di vita in un mondo segnato da molti messaggi di morte, da molte angosce e da molti gravi interrogativi sul futuro. Un bisogno di vita e di libertà, che può anche diventare adesione passiva a un «modello» ma che tiene anche desta una potenzialità positiva grande.

Vorrei dire di più: quella gente giovane trova nella comunicazione della musica, o di un grande concerto una forma di comunicazione collettiva semplice, in una socie-

tà fatta di tanti silenzi, cose non dette, complessità, incapacità di andare alle radici delle cose e dei rapporti umani. Quei ragazzi vengono da quartieri periferici in cui non si conosce l'inquinato del piano di sopra, o quando lo si incrocia in ascensore a mala pena si bionfocchia un saluto. Da una metropoli in cui non esiste «comunità» - nel senso di comunità contadina, operaia, popolare o nel senso che assume il movimento giovanile del '78 e degli anni successivi -. Ecco: la musica, o un concerto - importa relativamente poco che si tratti della giovane Madonna o del vecchio Dylan - sono fattore di «comunità» seppur temporaneo e limitato, e spesso illusorio. Lo sono come lo sono state, in questi ultimi anni, su scala più grande i movimenti di impegno giovanile (85 e 86 degli studenti, antinuclearismo, pacifismo, volontariato laico e cattolico).

Non rispondo a Pintor: i giovani sono a sinistra. Sarei bugiardo e, permettete, cretino. Ma dico che pongono un problema grande di definizione di un progetto di società nel quale la soddisfazione dei bisogni materiali oggi compresi non è altra cosa dalla lotta contro le forme moderne dell'alienazione, dell'estraniazione, dello spossamento di se. Il senso dell'alienazione di cui parlava Marx era appunto questo un furto economico sul lavoro, ma anche un furto interiore, di cultura, di intelligenza, di vita. Sentito, per esempio, che questo progetto non può essere costruito solo da noi, ma, per esempio, viene dal mondo cattolico una fortissima domanda di umanesimo. Insomma, evitiamo di diventare moderni «madonnari». Quelli cioè che con i gessetti colorati - magari dati all'entrata di uno stadio o di un grande concerto - fanno il ritratto del giovane «t-po».

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 813461, 20162 Milano, via Fulvio Testi 75,
telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

Scotti e De Mita; sotto, Goria, Andreotti e De Mita al Consiglio nazionale democristiano



L'opposizione ora è al 30% Con Piccoli e Donat Cattin Andreotti ha votato contro il segretario

«Io non cambio»

Ma è un De Mita sotto tutela

Una replica prudente sulla linea politica ma a tratti sferzante verso gli oppositori. Ciriaco De Mita ha chiuso così, ieri, il Consiglio nazionale che ha visto rafforzare il dissenso nei suoi confronti.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Quel che è fatto è fatto. Questa scelta, adesso, è irreversibile, anche perché saremmo fessi a tornare indietro: lui, questa cosa non ce la perdoneremo mai».

quando De Mita sale alla tribuna per una replica temuta e attesa da cosa ribolle nella folta platea dc.

Prudente, prudentissimo sulla linea, perché non ha da dire e non è su essa che le opposizioni l'hanno bersagliato; duro, sferzante sulla gestione del partito, dove ritiene di aver più carte da giocare.

Feudalesimo e cesarismo

Una Dc nella quale regnava «feudalesimo e cesarismo», ammonisce il segretario. Poi, lancia la sua sfida: «Chi ha voglia e capacità di guidare la Dc lo dica, cerchi i consensi e si candidi».

Il problema, invece, è un altro: se questo segretario arriverà fino al congresso. Ma questo problema riguarda solo me».

Indietro non si torna, minaccia Ciriaco De Mita. Ma quanto duro e forte è il tono nell'affrontare gli oppositori di partito, così prudente, blando, poco convincente è il De Mita che torna a spiegare la linea ai suoi.

Sferragliar di truppe...

Obiettivo: vincere la sfida con la sinistra (l'altra componente fondamentale del cartello di forze che hanno deciso di restare con De Mita) e condizionare gestione e linea della segreteria.

La pressione delle correnti Ieri in campo Gava: sostegno al leader, duro attacco alla sinistra

del golfo» lascia il segno in tutti i settori del partito. Francesco D'Onofrio, demitiano, sdrammatizza e dice che «Gava è un alleato sicuro e stabile, con una pericolosità fisiologica nei limiti della norma».

«Qualche giorno fa un amico della sinistra mi ha detto che loro non volevano che noi ci spostassimo, appunto, a sinistra. Che gli ho risposto? Che non ci pensiamo nemmeno».

«Insomma, sembra annunciare Gava, il segretario lo difendiamo noi e dei dubbi e delle «siccardate estive di Martinazzoli» non ne possiamo più. E alto il prezzo che chiedono a De Mita, in cambio di un appoggio diventato essenziale».

«Insomma, sembra annunciare Gava, il segretario lo difendiamo noi e dei dubbi e delle «siccardate estive di Martinazzoli» non ne possiamo più. E alto il prezzo che chiedono a De Mita, in cambio di un appoggio diventato essenziale».

«Insomma, sembra annunciare Gava, il segretario lo difendiamo noi e dei dubbi e delle «siccardate estive di Martinazzoli» non ne possiamo più. E alto il prezzo che chiedono a De Mita, in cambio di un appoggio diventato essenziale».

Una lettera di Natta al segretario repubblicano



In una lettera inviata al neosegretario repubblicano Giorgio La Malfa, il segretario comunista Alessandro Natta (nella foto) scrive: «Mi è grato rinnovarvi le congratulazioni che ti ho già espresso».

Nominata la segreteria del Pri

Ferrara, Galasso, Gunnella, Mammì e Medri, oltre naturalmente al segretario, al presidente Ventinetti e ai capigruppo parlamentari Del Pennino (Camera) e Qualtieri (Senato).

Civiltà cattolica: «La Dc guidi una nuova aggregazione politica»

«Essere condivisi da forze di diversa ispirazione. Lo sostiene la rivista «Civiltà cattolica» attraverso un articolo del gesuita Giuseppe De Rosa.

Proteste per i criteri di nomina dei vescovi

La nomina di vescovi-commissari in sei nazioni (Usa, Olanda, Perù, Spagna, Svizzera e Austria) da parte dell'attuale pontefice ha suscitato la protesta di due riviste cattoliche: la bolognese «Il Regno» e la tedesca «Stimmen der Zeit».

Si faranno i nuovi uffici della Camera?

Torna a far parlare di sé il progetto per un nuovo edificio vicino a piazza Montecitorio, in grado di ospitare una parte dei servizi della Camera dei deputati.

Supermulte, oggi un altro provvedimento

Il decreto sulle supermulte torna al Consiglio dei ministri per essere reiterato (cioè ripresentato, non avendo ottenuto la conversione in legge entro i sessanta giorni previsti dalla Costituzione).

GUIDO DELL'AQUILA

Accresciuto il peso del presidente del partito Il timbro di Forlani sulla linea del buon vicinato con Craxi

Il bilancio di questo Consiglio nazionale dc? Ecco il tratteggiato dal portavoce di De Mita, Clemente Mastella: «C'è stata una discussione di notevole livello dalla quale esce un segretario assolutamente non dimezzato, non un segretario da semestre bianco, ma un segretario che ha visto riconfermata la linea politica peraltro accettata dalla totalità del partito».

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Mastella sembra avere dalla sua due argomenti di una certa consistenza. Il primo è che il 70 per cento dei consiglieri nazionali scudocrociati, alla fine, ha approvato la relazione del segretario. Una maggioranza consistente, per quanto assottigliata di qualche punto rispetto al 75 per cento che De Mita ottenne nell'ultimo congresso.

rebbe dunque che con la conversione operata, tattica o strategica che sia, De Mita abbia tagliato l'erba sotto i piedi dei suoi potenziali avversari ed abbia posto una seria ipoteca sul prossimo congresso.

Uno dei dati più significativi di questo Consiglio nazionale è che Andreotti non si è schierato con la segreteria, ma all'opposizione. Si è consumata una rottura destinata, con ogni probabilità, a non essere ricompensata facilmente e in breve tempo.

Il segretario ha risposto: «No, amici, ha detto subito». La politica non può essere mite: dev'essere forte. Forte come ci ha insegnato proprio De Mita.

Di qui alle assise di primavera mancano molti mesi e parecchie cose potrebbero ancora cambiare: il dibattito politico nel partito, avverte

Il segretario ha risposto: «No, amici, ha detto subito». La politica non può essere mite: dev'essere forte. Forte come ci ha insegnato proprio De Mita.

Il segretario ha risposto: «No, amici, ha detto subito». La politica non può essere mite: dev'essere forte. Forte come ci ha insegnato proprio De Mita.



Guido Bodrato, «deve continuare senza pregiudicare schieramenti congressuali». Quello che per ora appare certo è che il Consiglio nazionale ha proiettato all'esterno l'immagine di un partito con un segretario in un certo senso «delegittimato», per usare una parola di Emilio Colombo.

Tortorella e Violante illustrano le proposte del Pci sulla responsabilità civile dei magistrati La decisione sul «sì» o sul «no» sarà presa dopo una consultazione dei Comitati federali

Giudici, il referendum deve servire alla riforma

Pronunciamento dei comitati federali e confronto con le altre forze politiche sull'urgenza di una riforma: queste le decisioni della Direzione del Pci in vista del referendum sulla responsabilità civile dei giudici.

FABIO INWINKL

ROMA. La giustizia in Italia ha bisogno di riforme incisive e coerenti, non di vuoti legislativi. E questa la premessa necessaria a definire l'atteggiamento del Pci sulle scadenze referendarie dell'8 novembre.



Aldo Tortorella. Lo stesso ragionamento occorre ripetere per la responsabilità civile dei magistrati. Lo ha confermato autorevolmente la Corte costituzionale, nella stessa pronuncia favorevole all'ammissibilità del referendum, non si possono applicare ai giudici le stesse norme vigenti per gli altri pubblici funzionari.

«È stato, dunque, un errore grave quello dei proponenti - ha incalzato Tortorella - e tanto più pesante per quelle forze che stanno da tempo al governo e cercano di scaricare su altri responsabilità loro proprie. L'indipendenza della magistratura è un bene di tutti i cittadini. Altra cosa sono il diritto di critica e la punizione degli illeciti commessi dagli stessi giudici».

«Insomma, la linea che si è voluto ribadire nell'incontro di ieri è che occorre votare per qualcosa, non soltanto contro qualcosa». Sulla responsabilità del giudice - ha concluso Violante - non abbiamo cambiato idea, sono cambiate le situazioni.

«Insomma, la linea che si è voluto ribadire nell'incontro di ieri è che occorre votare per qualcosa, non soltanto contro qualcosa». Sulla responsabilità del giudice - ha concluso Violante - non abbiamo cambiato idea, sono cambiate le situazioni.

Repubblicani Quattro no e un sì ai 5 quesiti

ROMA. «No» ai tre quesiti referendari sul nucleare (estranei alla questione centrale) della definizione della politica energetica, «no» al quesito sulla introduzione della responsabilità civile per i magistrati, e un «sì» per l'abolizione della commissione inquirente.

Milano Altre fughe dal Psdi verso il Psi

MILANO. L'assessore al commercio del Comune di Milano, Angelo Capone, e altri esponenti della federazione milanese del Psdi hanno deciso di lasciare il partito e di chiedere l'iscrizione al Psi.

Teheran
«È la flotta degli arroganti»

TEHERAN. Il primo ministro iraniano, Hussein Musavi, ha coniato un nuovo termine, «la flotta dell'arroganza», per indicare l'insieme delle squadre navali occidentali che si sta concentrando nel Golfo Persico. A suo parere - riportato ieri dall'agenzia di stampa ufficiale di Teheran, l'Irma - il concentramento delle forze della Nato nella regione sarebbe frutto di un complotto «per imporre la pace all'Iran, attraverso una guerra psicologica». Ma - aggiunge Musavi - la presenza della flotta dell'arroganza nel Golfo serve a rivelare la loro (degli Usa e dei suoi alleati, ndr) vulnerabilità e il grande potere della Repubblica islamica. Sempre secondo il premier iraniano a livello internazionale c'è una forte corrente a favore dell'Irak perché si teme che la rivoluzione islamica dilaghi nel mondo; il messaggio della rivoluzione avrebbe già raggiunto la maggior parte dei popoli che sono stanchi delle superpotenze.



De Cuellar salutato a Teheran da Sald Khorossani

L'esito finale della missione di de Cuellar

Gli iraniani disponibili temporaneamente a un «cessate il fuoco» non dichiarato

Da Teheran si a una «tregua»

Una «tregua di fatto», tacitamente accettata, sembra essere la trincea diplomatica di Teheran dopo la missione di mediazione del segretario generale delle Nazioni Unite de Cuellar. La formalizzazione del cessate il fuoco potrebbe avvenire dopo che siano state pubblicamente accertate le responsabilità dell'Irak nell'aver dato avvio alle ostilità. La missione, dunque, non è stata del tutto negativa.

I membri del Consiglio di sicurezza lo avevano impegnato a mantenere il segreto sul suo rapporto scritto.

«Accolto calorosamente»

Ma ha insistito nel chiarire che questa è la posizione comune dell'intero gruppo dirigente iraniano, rispondendo alle analisi che nei giorni precedenti indicavano grosse divergenze tra le diverse fazioni sulla misura in cui si poteva accettare o si sarebbe dovuto rifiutare l'appello dell'Onu al cessate il fuoco immediato. A Teheran Perez de Cuellar aveva incontrato il presidente

Khomeini e il primo ministro Musavi, generalmente indicati come portatori della posizione più rigida e il presidente del parlamento Rafsanjani e il ministro degli Esteri Velayati indicati come più «possibilisti». Hanno tutti detto la stessa cosa - ci tiene a precisare - hanno sostenuto una posizione unica. E credo che questo sia molto importante.

Il segretario dell'Onu ha definito «utilissima» la propria missione di mediazione: «Sono stato accolto calorosamente da tutti e due i governi», ha detto ai giornalisti: «ambidue si sono mostrati disponibili a discutere al più alto livello i termini della risoluzione».

composto dai cinque paesi che ne sono membri permanenti (Usa, Urss, Cina, Francia e Gran Bretagna), puntare a sviluppare un ulteriore sforzo diplomatico sulla base dello spiraglio offerto dagli iraniani, oppure considerare la posizione di Teheran come rifiuto della risoluzione 598 e procedere all'imposizione di sanzioni.

«Il Consiglio decida»

Gli Stati Uniti e l'Irak sostengono con forza la seconda soluzione. Fonti della delegazione americana all'Onu hanno fatto già sapere che ri-

pongono inaccettabile la proposta iraniana perché significherebbe modificare la risoluzione. Ma sostengono cautamente che «resta da vedere se gli altri paesi membri del Consiglio di sicurezza giudicheranno la posizione iraniana così inaccettabile come la considerano gli Stati Uniti e l'Irak» e non premeranno invece per la ricerca di un nuovo compromesso in extremis su queste basi.

Perez de Cuellar, che era partito per la sua missione col mandato di ottenere una risposta definitiva e non ambigua da parte dell'Irak, ha detto che «il Consiglio di sicurezza deve ora decidere se vogliono che continui i miei sforzi o invece gli è insufficiente la spiegazione che gli ho fornito».

Baghdad all'attacco
Colpita una petroliera, ancora bombe sulle città iraniane

BAGHDAD. L'intensa offensiva irakena seguita mercoledì alla missione di pace nel Golfo del segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, è proseguita ieri senza sosta. Un'altra petroliera sarebbe stata colpita all'alba al largo delle coste iraniane dall'aviazione di Baghdad che alle 7,30 bombardava alcune fabbriche a Isfahan, nell'Iran centrale e ad Aghajari, nella provincia iraniana del Khuzestan. L'annuncio dei raid è stato fornito da Radio Baghdad ed è stato confermato nel tardo pomeriggio dall'agenzia ufficiale di Teheran, l'Irma. Secondo l'Irma nelle due incursioni vi sarebbero stati «morti e feriti» tra i lavoratori delle fabbriche colpite, che, a quanto affermano invece gli irakeni produceva materiale bellico. Come mercoledì scorso infine l'aviazione di Saddam Hussein è andata a colpire anche i campi petroliferi del nemico ad Aghajari e Imam Hassan. Per rappresaglia ai raid irakeni, nel pomeriggio l'Irma annunciava che in serata sarebbero stati bombardati industrie e centri militari in Irak, e soprattutto che nel Golfo di Oman erano cominciate le manovre navali dei pasdaran.

La guerra dunque è ripresa sia per terra che per mare, mentre in attesa del responso del Consiglio di sicurezza dell'Onu sulla missione di Perez de Cuellar, si muovono le diplomazie arabe. Il ministro degli Esteri siriano Faruk Al-Sharaa ieri è arrivato inaspettatamente a Teheran proprio mentre lasciava la capitale degli ayatollah il suo collega algerino Ahmed Taleb Ibrahim, al termine di una visita di due giorni. Al-Sharaa era latore di un messaggio del presidente siriano Hafez el Assad per quello iraniano Ali Khamenei «relativo agli ultimi sviluppi nella regione del Golfo». La Siria secondo quanto riferisce l'Irma si dice contraria all'allargamento del conflitto tra Iran e Irak e afferma di volere una libera navigazione nel Golfo. Damasco, soprattutto chiede l'allontanamento immediato di tutte le navi da guerra occidentali dalla regione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Quel che Perez de Cuellar ha riferito al Consiglio di sicurezza dell'Onu al ritorno dalla missione in Iran e Irak è sostanzialmente che l'Irak è disposto ad accettare tacitamente il cessate il fuoco, ma si riserva di accettare formalmente solo dopo che una commissione internazionale abbia accertato le responsabilità dell'Irak nell'in-

ziare sette anni fa il conflitto. A conferma di questa nuova posizione iraniana c'è il fatto che è stato l'Irak e non l'Iran a riaccendere le ostilità.

La Dc replica alle accuse del Pli

«Non c'era bisogno dei saluti di Cossiga»

Goria si dice «amareggiato», la Dc teme che si voglia «caricare l'avvenimento di significati che non ha». L'accusa liberale di scarso senso dello Stato lanciata contro Goria e Cossiga lacera nuovamente la maggioranza. Il Psi ora parla di una scelta «obbligata anche se non priva di rischi». E il Pci con una interpellanza chiede che il governo risponda nell'aula di Montecitorio della doppietta di Zanone.

cantili italiani, cioè per realizzare un accordo «europeo» al di fuori dei confini della Nato. Invece di correggersi, il ministro della Difesa ha incaricato Patuelli di presentare il conto. A Goria che «ha preferito partecipare al Consiglio nazionale Dc». Ma anche a Cossiga che «si è chiuso nel silenzio del Quirinale». Passi per il regolamento dei conti con Goria, che in effetti aveva promesso di recarsi a Taranto o ad Augusta e poi si è tirato indietro. Ma l'accusa sprezzante rivolta alla presidenza della Repubblica chiama in causa delicati meccanismi istituzionali. Scrive il Popolo: «Non ci sarebbe voluto molto a capire che il capo dello Stato ha avuto riguardo innanzitutto per la portata e il significato che l'avvenimento deve avere per volontà del governo e del Parlamento».



Valerio Zanone

L'importante è che si faccia chiarezza e che vi sia una ripartizione esatta delle responsabilità per affrontare situazioni di emergenza vera, diversa da quella attuale. Fatto è che chiarezza finora non è stata fatta. E il capo dello Stato, nonostante le sue responsabilità costituzionali, è stato tenuto ai margini di una decisione tanto rilevante qual è la spedizione nel Golfo Persico. Goria dice che Cossiga è stato informato «8 secondi dopo che il governo aveva deciso», cioè a cose fatte. Intanto, il Corriere della Sera, che aveva ignorato la questione, la riscopre ieri in prima pagina e la infiora con una pura invenzione: a Cossiga non sarebbe piaciuto «un titolo sciatore del quotidiano comunista», cioè dell'unico giornale che segnalò in tempo gli interrogativi del Quirinale. □ P.C.

Goria e Andreotti: «De Cuellar ha tolto di mezzo ogni equivoco»

Il governo italiano continua a credere nella bontà dell'iniziativa dell'Onu per risolvere il conflitto tra Iran e Irak e mettere fine alla pericolosa tensione che si è creata nel Golfo Persico. Il viaggio del segretario generale Perez de Cuellar non è stato un fallimento, hanno detto ieri a Bruxelles Goria e Andreotti, impegnati in un viaggio lampo nelle capitali belga, irlandese e inglese.

DAL NOSTRO INVIATO
EDOARDO GARDUMI

BRUXELLES. Andreotti non crede che la missione del segretario dell'Onu in Iran e Irak sia stata un fallimento. Dice il ministro degli Esteri italiano: «È stato solo un inizio. De Cuellar deve andare avanti». Prima di partire da Roma per questo viaggio lampo a Bruxelles, Dublino e Londra, Andreotti ha ricevuto il rapporto letto in notata dal segretario delle Nazioni Unite al Consiglio di sicurezza. Per il ministro italiano è la conferma che qualcosa si sta muovendo. «Intendiamoci - sostiene di fronte ai giornalisti - mettere fine alla guerra non è ancora un obiettivo a portata di mano. Ma un passo avanti si è fatto, è innegabile».

Dopo le recenti fatiche del segretario dell'Onu, ora per Andreotti la situazione è più chiara. «C'è un brutto scoglio da superare ma adesso lo vediamo bene - dice il ministro - l'Iran chiede un formale riconoscimento della responsabilità dell'Irak come iniziale aggressore prima di accettare una qualsiasi tregua. L'Irak pretende invece il giudizio im-

parziale di un tribunale internazionale». Non è certo un contrasto da poco ma, aggiunge il presidente del Consiglio Goria che in questa occasione ha spalleggiato con decisione e con calore le opinioni del suo ministro, «ha per lo meno il pregio di far piazza pulita di ogni equivoco». Nessuna rassegnazione quindi, tutt'altro. L'Onu il suo ruolo può continuare a giocare con successo, sostiene il governo italiano, che torna così a rimettere l'accento soprattutto sull'iniziativa politica e diplomatica.

Goria e Andreotti affrontano la stampa a Bruxelles, nella sede della Cee di Palazzo Carlo Magno. Hanno appena visto il presidente del Consiglio belga Martens e il presidente della Commissione della Comunità Delors. Sono qui ufficialmente per parlare soprattutto dei contrasti fra i membri della Cee che da tempo paralizzano l'attività della Comunità. Per dicembre è convocato il vertice di Copenaghen. All'ordine del giorno avrà lo spinosissimo problema del rifi-

«Il pericolo? Viene dagli Usa non dall'Iran»

ROMA. Parla Bruno Cassini, comandante dei mercantili «Merzario Italia», in navigazione verso lo stretto di Hormuz. È al secondo viaggio nel Golfo. Insomma, «se ne intende». In una intervista rilasciata al «Messaggero» reca una impressionante testimonianza: «Paura? No. Anzi sì, ma non degli iraniani. Gli unici guai - dichiara - li abbiamo avuti dagli americani. Scorzavano su e giù per il Golfo. Si sentono i padroni di queste acque e si comportano come tali». Prima di lasciare il Golfo attraverso il passaggio di Hormuz, una settimana fa la nave veniva fermata per 5 ore e perquisita dalla Marina militare iraniana. Tra 40 giorni, quando ci tornerà, troverà probabilmente la «task-force» italiana. «Ma non per questo mi sento più tranquillo: anzi spero proprio che si limiteranno alle acque meridionali del Golfo. Non abbiamo bisogno di scorte. E di mine ormai non se ne sono viste da molte settimane».

Ambigua risoluzione approvata a Strasburgo

GIORGIO MALLET
STRASBURGO. Una risoluzione ambigua e contraddittoria è stata ieri approvata dal Parlamento europeo sulla grave situazione nel Golfo Persico. Frutto di un compromesso tra i gruppi democristiano liberale, conservatore, socialista e socialista (ma all'interno di quest'ultimo con l'opposizione di alcune sue componenti), è stata approvata con 114 voti a favore, 43 contrari e 23 astensioni. Pur contenendo alcuni punti positivi, quale la richiesta di un embargo sulle armi ai belligeranti e il riferimento ai tentativi di mediazione svolti in questi giorni dalle Nazioni Unite nella persona del segretario generale Perez de Cuellar, la risoluzione - ha detto Gianni Cervetti annunciando il voto contrario dei comunisti italiani - «dà una copertura a posteriori, magari velata e quasi vergognata, all'azione multilaterale condotta da alcuni Stati europei». Una azione che contrasta con la stessa risoluzione del Consiglio di sicurezza che chiedeva a tutti di astenersi da ogni atto tale da acuire o allargare il conflitto tra Iran e Irak, in attesa appunto degli esiti della delicatissima missione di de Cuellar.

Dalla «Grecale»: «Mare calmo, siamo ad Alessandria»

ROMA. Le fregate «Grecale», «Sciocco», «Fesero» e la nave rifornimento «Vesuvio», che erano partite l'altro pomeriggio da Taranto, al momento dell'intervista telefonica si trovavano - ha detto Mariani - nel Mediterraneo orientale. L'ammiraglio, che tiene il comando della flotta da bordo della fregata «Grecale», nello stesso tempo ha contatti radio frequenti con le altre unità che prendono parte alla spedizione. I tre cacciatorpediniere «Vieste», «Sapri» e «Mazzio» e la nave soccorso «Anteo» che martedì salparono da Augusta, iniziando il viaggio separatamente per via della minore velocità. «Le altre navi sono a una distanza di circa 60 miglia», ha informato l'ammiraglio Mariani. «Ci siamo parlati telefonicamente anche stamattina e anche per loro tutto procede bene».

Le navi italiane arriveranno stamane al porto di Alessandria. Lo Stato maggiore della Marina ha consentito ieri ai giornalisti una breve conversazione telefonica con il gruppo navale inviato nel Golfo Persico e così l'ammiraglio Angelo Mariani, comandante della spedizione, ha potuto annunciare: «Venerdì mattina ormeggeremo le navi ad Alessandria». È stato anche chiesto: come si è svolta finora la navigazione? «Tranquilla, tempo bello, mare calmo, molto caldo», è la risposta del comandante. Come è il morale degli equipaggi? «Ottimo», ha risposto per telefono Mariani.

Le navi italiane arriveranno stamane al porto di Alessandria. Lo Stato maggiore della Marina ha consentito ieri ai giornalisti una breve conversazione telefonica con il gruppo navale inviato nel Golfo Persico e così l'ammiraglio Angelo Mariani, comandante della spedizione, ha potuto annunciare: «Venerdì mattina ormeggeremo le navi ad Alessandria». È stato anche chiesto: come si è svolta finora la navigazione? «Tranquilla, tempo bello, mare calmo, molto caldo», è la risposta del comandante. Come è il morale degli equipaggi? «Ottimo», ha risposto per telefono Mariani.

VINCENZO VASILE



Marinai a bordo della «Grecale»

Questa mattina le tre fregate e il «Vesuvio» (a bordo di queste quattro unità c'è il grosso dei 1.139 uomini impegnati nella spedizione) raggiungeranno Alessandria dove - ha annunciato l'ammiraglio Mariani - «è prevista una sosta di 24 ore».

È mia prassi tenere informati gli equipaggi nella misura più completa possibile di ciò che accade. È importante e utile che tutti sappiano come stanno le cose.

«C'è ancora una lunga navigazione da fare».

Si è appreso, tuttavia, che nella mattina di sabato 19 settembre le tre cacciatorpediniere e la nave soccorso «Anteo» che martedì salparono da Augusta, iniziando il viaggio separatamente per via della minore velocità. «Le altre navi sono a una distanza di circa 60 miglia», ha informato l'ammiraglio Mariani. «Ci siamo parlati telefonicamente anche stamattina e anche per loro tutto procede bene».

«C'è ancora una lunga navigazione da fare».

«C'è ancora una lunga navigazione da fare».

«C'è ancora una lunga navigazione da fare».

«C'è ancora una lunga navigazione da fare».

**Armi
Agnelli:
«Fiducia
nei Borletti»**

ROMA Sulla vicenda delle esportazioni di armi all'Iran è intervenuto ieri il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, in margine alla giunta della Confindustria. «Su quel che sta indagando la magistratura evidentemente non posso intervenire. Quel che posso dire ha aggiunto - è che conosco Borletti e la sua famiglia da una vita e che abbiamo dato loro piena fiducia e anche la responsabilità di gestione delle fabbriche». Ai giornalisti che gli chiedevano quale fosse il grado di coinvolgimento della Fiat nella gestione della Valsella, Agnelli ha ribadito: «Lo ripeto abbiamo dato loro piena fiducia».

Intanto a Brescia, il sostituto procuratore della Repubblica Guglielmo Ascione, che ha aperto un'inchiesta sulla Valsella la fabbrica produttrice di mine, ha fatto sapere che deciderà nei prossimi giorni dopo un incontro con i colleghi di Massa, se chiedere l'unificazione delle istruttorie. Oltre a quella condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Massa, Augusto Lama, potrebbe venire unificata anche quella aperta a Venezia.

Nel frattempo, la commissione Esteri della Camera nella riunione di ieri mattina ha deciso di inoltrare alla presidente lotti la richiesta di inviare una propria delegazione in Svezia per raccogliere gli elementi emersi dalle indagini delle autorità doganali e di polizia svedesi riguardanti il coinvolgimento di aziende ed enti di credito italiani nello scandalo del traffico di armi della Bofors.

Il presidente della commissione Flaminio Piccoli (Dc) ha fatto proprio la proposta del rappresentante dei Verdi in commissione, on Sergio Andreis, che aveva proposto la scorsa settimana (subito appoggiato da Pci, Pli e Psdi) di inviare una delegazione in Svezia per acquisire tutta la documentazione disponibile riguardo al coinvolgimento della Banca Nazionale del Lavoro, della Tirrenia Industriale spa, della Valsella ed eventualmente di altre aziende.



Ferdinando Borletti

**«Il Parlamento deve indagare»
Proposta dal Pci
una commissione delle Camere
che accerti la verità**

Legale e no, il mercato delle armi è clandestino

Il Pci ha presentato alla stampa una propria proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare di indagine (bicamerale) sul traffico delle armi. L'obiettivo è quello di raggiungere una verità politica su un fenomeno che attualmente sfugge ad un reale controllo e che influisce in modo pesante e negativo sugli stessi rapporti internazionali. Così si aprirà anche la strada ad una riforma.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Se la magistratura ha sollevato un altro sasso sul verminaio del traffico di armi e droga, il Parlamento adesso ha due doveri: giungere finalmente ad una verità politica su questo sporco affare, indagando oltre i veli di comando del segreto di Stato, e varare nuove forme di controllo davvero efficaci. Il Pci intende usare tutto il proprio peso per contribuire a debellare questo fenomeno di dimensioni internazionali che rappresenta un potente incentivo verso i conflitti bellici, una fonte primaria di corruzione e un fattore di destabilizzazione degli ordinamenti democratici. Per questo un vasto gruppo di senatori e deputati comunisti (in testa l'ex magistrato Ferdinando Imposimato, Ugo Pecchioli, Renato Zangheri e Luciano Violante) ha firmato una propria proposta di legge per l'istituzione di una commissione di indagine parlamentare (bicamerale) sul traffico delle armi ed ha illustrato - in una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina a Roma - le coordinate di un nuovo sistema di controllo su ogni genere di commercio di materiale bellico.

La commissione d'indagine parlamentare avrà il suo da fare. Sull'imbroglio internazionale delle armi c'è molto da scoprire, ma se ne sa abbastanza per capire dove mettere le mani. In teoria si dovrebbe distinguere tra traffico lecito e illecito, ma in pratica si tratta di un magma indistinto. «Perché tutto è in mano alle società di intermediazione», spiega Ferdinando Imposimato. «Queste decidono e dispongono, sfuggendo a ogni controllo. Neppure il ministro del Commercio estero ha tutti gli strumenti per conoscere i percorsi reali del commercio delle armi. Queste società hanno tutti sede all'estero, in Svizzera, nei Liechtenstein, a Panama. Per ogni commessa prendono una percentuale che si aggira attorno al venti per cento, cioè parecchi miliardi per volta. Una parte di questo denaro viene destinata alle vere e proprie tangenti, che servono a corrompere. Spesso sono società dietro alle quali operano i servizi segreti. Sapevamo di più è sempre stato impossibile: le commesse vengono pagate direttamente all'estero in valuta e i giudici italiani non hanno mai ottenuto collaborazioni dai paesi stranieri dove hanno sede queste agenzie. E poi c'è il muro del segreto di Stato. Allora io dico: va bene il segreto informato alla sicurezza democratica del paese, ma non è più tollerabile che venga usato per coprire e favorire questi traffici».

«Anche i commerci di armi leciti - aggiunge Ugo Pecchioli - in pratica sono clandestini. Non c'è alcun controllo,

tutto e in mano ai servizi segreti. Il comitato interministeriale che dovrebbe occuparsene è un organo tecnico e perciò in quella sede non viene presa alcuna scelta politica sulle destinazioni reali del materiale bellico che l'Italia esporta. Ciò che serve è proprio un'autorità politica che decida tenendo informato il Parlamento. Invece ora dominano gli interessi di quello che è diventato un potentissimo settore economico internazionale, ormai capace di influenzare pesantemente gli equilibri mondiali. Un fenomeno ancora più allarmante è l'alleanza dei padroni di questo mercato con le grandi organizzazioni della criminalità mafiosa, con forme di potere occulte e con associazioni terroristiche. Quest'asse rappresenta anche un preoccupante fattore di destabilizzazione». E il capitolo «armi & droga» alcuni dei paesi che acquistano materiale bellico sono produttori di oppiacei, la materia prima dell'eroina, che viene raffinata dalla mafia. E così la droga diventa moneta di scambio.

Questo meccanismo internazionale ha fatto sì che il divieto sancito nell'84 di vendere armamenti ai paesi belligeranti del Medio Oriente «è sempre stato in un embargo-colabrodo».

Domanda: invertendo davvero questa tendenza, non si rischia di creare disoccupazione nelle molte aziende italiane che producono armamenti? «Non possiamo subire una sorta di ricatto morale - ha detto Pecchioli -, deve prevalere l'interesse generale. Quanto all'occupazione, che è un problema drammatico, si possono e si devono trovare soluzioni attraverso la riconversione di quella parte di produzione destinata a favorire guerre e corruzione».

Per Paolo Torsello, amministratore delegato della Valsella, il documento in possesso dei magistrati è mostrato anche da alcune televisioni, era soltanto una nota informativa. Per i magistrati invece si tratta di una prova concreta delle famose triangolazioni con le quali la società produttrice di mine vendeva ai paesi belligeranti. La Valsella, nonostante la liberazione dei Borletti, resta nel mirino degli inquirenti. Il sostituto procuratore Lama ha passato gran parte della giornata all'interno del carcere di La Spezia. Al termine

**Un commercio che va controllato
Adesso tutto è gestito
da misteriose società straniere
di intermediazione**



Ugo Pecchioli



Ferdinando Imposimato

I poteri della commissione

ROMA Perché una commissione parlamentare di indagine sulle armi? Non sta già indagando la magistratura? «Sì», spiega Ferdinando Imposimato - ma non c'è contrapposizione. Le iniziative dei giudici sono tante e diverse si tratta di raggiungere una sintesi, una verità politica, un quadro unitario dei molteplici aspetti del problema».

La commissione, secondo la proposta comunista, dovrebbe essere composta da venti senatori e venti deputati scelti rispettivamente dal presidente del Senato e dal presidente della Camera in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo. I lavori non dovrebbero durare più di dieci mesi. Alla fine dovrebbe essere presentata un'ampia relazione al Parlamento. I poteri d'indagine sarebbero gli stessi dell'autorità giudiziaria, ma alla commissione non si dovrebbe poter opporre il segreto d'ufficio e quello professionale, fatti salvi, naturalmente, i diritti della difesa di eventuali imputati in procedimenti penali in corso. Quanto al segreto di Stato, i parlamentari dovrebbero applicare le procedure di una legge del '77 che prevede deroghe nei casi in cui deve prevalere la difesa della sicurezza democratica del paese, e questo è il caso.

La commissione dovrebbe tra l'altro accertare: 1) il volume delle esportazioni legali ed illegali, con particolare attenzione per i commerci con paesi in guerra nel Medio Oriente e con quelli comune-

mente ritenuti promotori del terrorismo internazionale; 2) quale è stato il ruolo degli intermediari; 3) se le agenzie di intermediazione abbiano rapporti anche con ambienti della P2 o con militari in servizio o in congedo o con elementi mafiosi; 4) se i paesi acquirenti abbiano pagato le forniture di armi con denaro proveniente dai contributi prelevati dall'Italia ai paesi in via di sviluppo; 5) se vi sono responsabilità delle autorità amministrative e di governo nella esportazione o importazione illegale di armi. In sostanza, si tratta di accertare se anche il commercio legale non ha corrisposto alla politica di distensione, agli interessi economici, politici e di sicurezza dell'Italia ma ha premiato soltanto gli alleanze dei padroni del mercato delle armi.

**Dura a lungo
la calda estate
dell'87**



Continueremo a chiamarla estate. Una delle sette estati più calde fra le ultime 42. Fino alla fine di settembre, promette il servizio meteorologico dell'aeronautica: bel tempo in tutta Italia e temperature superiori di due-quattro gradi alle medie stagionali. Gli altri sei anni record sono il 1946 (quando venne completata la rete aeronautica e cominciarono le rilevazioni), il 1947, il 1950, il 1953 e il 1983. In ogni modo, il 1987 si è distinto, più che per temperature eccezionali, per la persistenza di valori mediamente alti al termometro.

**Volantino
terrorista
contro il Pci**

Un comunicato delle sedici «Unità comuniste organizzate» con nuove minacce nei confronti del partito comunista è giunto ieri alla redazione bolognese dell'Ansa. Nel volantino, una cartella dattiloscritta, si accusa il Pci di aver «accettato il suo ruolo riformista di agente della borghesia imperialista», e si preannuncia l'avvio di una «campagna d'autunno» per la ripresa della lotta armata. Le sedici «Unità comuniste organizzate» annunciano la loro costituzione nel giugno scorso e già nelle settimane passate avevano inviato minacce contro i vertici del partito comunista con telefonate anonime.

**I cacciatori
agli ecologisti:
«Goliardi
e provocatori»**

Burrasca tra cacciatori e associazioni ecologiste in attesa dell'apertura della stagione venatoria, prevista per domenica prossima. Ai verdi, che hanno annunciato una numerosa presenza a suon di musica nei punti strategici del «doppio» sismo nazionale, le associazioni venatore rispondono a muso duro. Il presidente dell'Unavi ha invitato le autorità di pubblica sicurezza a predisporre misure che garantiscano l'ordine pubblico. «Provocazioni del genere - ha detto - si commentano da sole, e spingono queste frange ai margini di un dibattito, come quello sull'ambiente, che investe tutta la società italiana». Il vicepresidente dell'Arcacchia, Osvaldo Veneziano, ha definito a sua volta «goliardiche iniziative» quelle attese per domenica, aggiungendo: «Purtroppo sembra proprio difficile riuscire a trovare un accordo con i responsabili delle associazioni ambientaliste per una politica di tutela dell'ambiente per una nuova normativa».

**Un comitato
per la pulizia
di Vulcano**

Servizio civico per ripulire l'isola di Vulcano? Per ora esiste un comitato pro-Vulcano, presieduto dall'avvocato William D'Alessandro, che ha iniziato una colletta e ha scritto al sindaco di Lipari. «Se entro ottobre non ci penserà il Comune, provvederemo noi. L'isola è in coma, non può più attendere». Le richieste del comitato pulizia straordinaria e generale dell'isola, derattizzazione e lotta contro le mosche, le zanzare e le zecche, controllo delle discariche, che rischiano in alcune zone di ostruire e vanificare le depressioni naturali dove in autunno e inverno gli uccelli migratori sostano, approfittando dei caratteristici laghetti che si formano con le piogge e l'acqua marina.

**Record
d'isolamento
Ci proverà
una trentenne**

C'è un'emula di Maurizio Montalbini, lo speleologo che ha vissuto 210 giorni in totale isolamento nella grotta Frassati di Ancona. La donna, di cui non si conosce l'identità, è una trentenne senza figli. Tenterà di stabilire il record femminile di permanenza in una grotta nelle Alpi Marittime o nei Pirenei. È sponsorizzata dall'Istituto francese di speleologia, diretto da Michel Siffre, il detentore del record prima dell'impresa di Montalbini.

**Rinviata
al Senato
indagine
sui Servizi**

La commissione Affari Costituzionali del Senato ha rinviato alla settimana prossima la deliberazione di un'indagine conoscitiva tesa ad acquisire documenti e notizie per il riesame della legge n. 801 del 1977 in materia di servizi di informatica di fatto sversativi. È un passo avanti nella lotta contro l'Aids, di cui ha dato l'annuncio il professor

**Un nuovo
(sicurissimo)
test per l'Aids**

La scienza dispone di un test capace di svelare la presenza nel sangue del virus Hiv con sicurezza pressoché totale, evitando l'alternanza di falsi sversativi. È un passo avanti nella lotta contro l'Aids, di cui ha dato l'annuncio il professor Ferdinando Aiuti, immunologo, direttore della fil clinica medica dell'Università di Roma. Il test si chiama «Riba», ed è stato fornito ad Aiuti dal professor Robert Gallo, uno dei massimi studiosi dell'Aids e delle problematiche connesse.

VITTORIO RAGONE

Ottocentomila mine già pronte per la Siria?

Acquista dimensioni sempre più internazionali l'inchiesta sul traffico di armi avviata dal sostituto procuratore di Massa, Augusto Lama. Si parla di una trasferta in Svizzera mentre l'Interpol è alla ricerca dell'agente segreto siriano che operava a Barcellona. Intanto da Brescia si affaccia l'ipotesi di una unificazione delle varie istruttorie riguardanti la Valsella.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

MASSA Tutte le strade portano a Damasco? L'itinerario sistema del traffico di armi ormai punti di riferimento precisi la Valsella che esporta clandestinamente mine ed altri armamenti, la Boviaga di Barcellona, attraverso la quale avvenivano le triangolazioni, e la Siria che riceveva la merce. Gli inquirenti ora sono sulle tracce di un altro agente segreto siriano, un colonnello che operava in Svizzera. Si fa

dalla fabbrica bresciana alla Boviaga di Barcellona parla di 93 mine anticarro modello VS-2.2, di altre 7.000 modello VS-1.6, di 800 mila mine antuomo e di altri ordigni. Le condizioni di pagamento erano quelle del Medio Oriente: si è trattato di un embargo-colabrodo dell'ordine e dell'ottanta per cento successivamente, attraverso le operazioni bancarie di Zungo dove si incontravano i van personaggi implicati nel traffico delle armi.

Il titolare della Boviaga, Luis Vila Relais, un agente dei servizi segreti siriani, è scomparso da Barcellona e l'Interpol si è messa sulle sue tracce. Al numero 205 di Calle Balmes, da giorni, non risponde più nessuno. Non si tratta neppure di un ufficio ma di una semplice abitazione dalla quale Vila compiva tutte le sue operazioni: riceveva le mine dall'Italia e le girava alla Siria. I prodotti «made in Italy» non

uscivano neppure dal porto catalano restavano sulla stessa nave oppure cambiavano semplicemente stiva. Talvolta era lo stesso mercante partito dall'Italia (e il caso della «Boustany» sequestrata a Bari) a cambiare nome e ad avviarsi verso la nuova meta.

Per Paolo Torsello, amministratore delegato della Valsella, il documento in possesso dei magistrati è mostrato anche da alcune televisioni, era soltanto una nota informativa. Per i magistrati invece si tratta di una prova concreta delle famose triangolazioni con le quali la società produttrice di mine vendeva ai paesi belligeranti. La Valsella, nonostante la liberazione dei Borletti, resta nel mirino degli inquirenti. Il sostituto procuratore Lama ha passato gran parte della giornata all'interno del carcere di La Spezia. Al termine degli interrogatori non ha voluto rilasciare nessuna dichiarazione, ma pare che abbia proseguito il colloquio con Giuseppe Costa, responsabile del settore vendite definito «l'uomo del tramite» che aveva rapporti con Aldo Anghessa, legato ai servizi segreti, che a sua volta manteneva i contatti con Barcellona.

Anghessa, indicato come un collaboratore del Sismi, avrebbe fatto il doppio gioco una volta introdotto nel giro clandestino delle armi avrebbe anche lui diviso la «torta dei guadagni». Un «serpico» particolare che giocava su molti tavoli lavorava per i servizi segreti italiani, informava la polizia elvetica collaborava con la Sina, oltre a gestire le triangolazioni della Valsella, trovava commesse per la Eurogross di Manica di Carrara e procurare armi e droga per la

mafia e i terroristi con basi in Italia e in Europa. E proprio per questo che l'inchiesta appare come un intricato labirinto dal quale i giudici cercheranno di uscire facendo leva sulle numerose funzioni svolte da Anghessa. C'è poi la questione del segreto d'ufficio e quello professionale, fatti salvi, naturalmente, i diritti della difesa di eventuali imputati in procedimenti penali in corso. Quanto al segreto di Stato, i parlamentari dovrebbero applicare le procedure di una legge del '77 che prevede deroghe nei casi in cui deve prevalere la difesa della sicurezza democratica del paese, e questo è il caso.

La commissione dovrebbe tra l'altro accertare: 1) il volume delle esportazioni legali ed illegali, con particolare attenzione per i commerci con paesi in guerra nel Medio Oriente e con quelli comune-

**NEL PCI
Le
manifestazioni
del partito**

Oggi A Bassolino Pisa G Berlinguer Torino A Occhetto Firenze G Pellicani Messina L Trupia Rovigo A Giacchè Chiavari P Rubino Cagliari R Sche da Coassano

Domani G Berlinguer Verona G Carvini Torino G Chiaro Firenze G Pellicani Torre del Greco (Na) C Petrucelli Firenze M Santostasi Pescara R Muscarello Trinitapoli (Pg) D Novelli Torino R Scheide Coassano R Trivelli Foggia

I compagni responsabili del settore Giustizia delle federazioni e dei Comitati regionali e i compagni parlamentari della commissione Giustizia e Affari Costituzionali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sono pregati di partecipare alla riunione che si terrà martedì 22 settembre alle ore 9.30 presso la Direzione del Pci. Odg «Referendum sulla giustizia». I lavori saranno introdotti dal compagno Luciano Violante e conclusi dal compagno Aldo Tortorella.

**Una donna fatta a pezzi fu trovata nell'entroterra ligure
Un lettera anonima fornisce una traccia: sono stati marito e figlia**

Dopo nove anni la verità su un cadavere

Dopo nove anni di mistero, ora sembra risolto il «giallo» di un cadavere senza nome, fatto a pezzi e abbandonato nell'entroterra di Savona. La vittima è stato accertato - è una albergatrice di Loano, di cui mai nessuno aveva denunciato la scomparsa. Fermati dai carabinieri il marito e la figlia di 24 anni. Il fascicolo è stato spolverato grazie ad un paio di lettere anonime giunte ai carabinieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Il cadavere - orribilmente smembrato - era stato rinvenuto il 4 aprile del 1978 sull'altopiano delle Maie, nell'entroterra di Finale Ligure sulla riviera ligure di ponente. Si trattava di una donna uccisa e coltellata e poi fatta a pezzi e questo fu tutto quanto gli inquirenti riuscirono ad appurare. Un «giallo» in piena regola dunque truculento e av-

volto nel mistero più fitto destinato secondo ogni previsione a restare nella casistica dei delitti impuniti.

Ieri a distanza di nove anni il macabro «pilo» è venuto alla luce e si è sbrogliato in un colpo solo il cadavere ha finalmente un nome e pare abbia un nome anche l'omicida. La donna assassinata si chiamava Maria Cassillo ed aveva 38 anni, nativa di San Giuseppe Vesuviano, risiedeva a Loano in provincia di Savona dove gestiva insieme ai familiari una pensioncina del centro storico. A rispondere dell'assassinio sarebbe stato chiamato il marito, il quarantottenne Francesco Catapano originario di Terzaglio (Napoli). Ma è stata fermata, in queste ore, anche la figlia Lucrezia, di 24 anni.

Un delitto «familiare»? Stando alle prime scarse indiscrezioni, parrebbe di sì. Quel che è ancora nebuloso è l'attribuzione dei diversi ruoli - l'omicida, il complice, il testimone e così via - ed il «giallo» potrebbe riservare qualche ulteriore e sconvolgente colpo di scena. Ma andiamo con ordine.

Il delitto risale come dice-

vamo alla primavera del 1978 quando da un anfratto sulle Maie affiorano i resti straziati di una donna, il cadavere è decapitato e l'identificazione impossibile anche perché, ad un possibile onamento delle indagini, manca (e non avverrà mai) una qualsiasi denuncia di scomparsa che si attagli al raccapricciante ed incompleto identikit della vittima.

Il fascicolo, accantonato per nove anni, viene rispolverato e naperto all'improvviso un paio di giorni fa. Il fatto nuovo sarebbe rappresentato da un paio di lettere (anonime?) che - fatte giungere ai carabinieri - conterrebbero la soluzione del «giallo» con particolari tanto convincenti e dettagli così circostanziati da imprimere alla vecchia inchiesta una accelerazione immediata viene fermato Francesco Catapano, ex gestore e cuoco di una pensione di Loano.

L'accusa? Le indiscrezioni parlano di uxoricidio. La vittima sarebbe allora Maria Cassillo? È proprio questo uno degli elementi più sconcertanti del «giallo»: la donna sarebbe improvvisamente sparita dalla circolazione nove anni fa ma nessuno - né in famiglia né attorno - si sarebbe mai preoccupato di cercarla o di denunciarne la scomparsa.

Sta di fatto che poche ore dopo il fermo di Francesco Catapano la figlia ventiquattrenne Lucrezia e per i due sono cominciate lunghissime ore di interrogatorio. Gli inquirenti non forniscono spiegazioni

**Ingegnoso furto a Treviso
Li invitano fuori a cena
e nel frattempo
saccheggiano la casa**

TREVISO Complicato ma ingegnosissimo il colpo che una banda di ladri ha messo a segno ai danni di una famiglia di Preganziol, a pochi chilometri da Treviso. Dagli inizi hanno rubato l'auto al capofamiglia il giorno successivo l'hanno riportata sotto la sua abitazione con il pieno di benzina ed un biglietto «Tante scuse per il furto» diceva la lettera. «Per rimediare, invitiamo tutta la sua famiglia a cena gratis». Seguiva il nome di un noto ristorante a qualche decina di chilometri. Il proprietario dell'auto credendo ad uno scherzo ha telefonato alla trattoria in effetti era stato prenotato un tavolo per lui, la moglie e i due figli, e l'importo della cena era già stato pagato. Così un paio di sere fa, per la data fissata l'intera famiglia si è recata a cena piena di cu-

rosità. Naturalmente non c'era ad accoglierli alcun ladro-benefattore, ma qualcuno ha telefonato per avere conferma della loro presenza nel locale. Al rientro, per la famiglia trevigiana sasiata a volontà, un'amara sorpresa del suo appartamento erano rimaste solo le mura. Un gruppo di uccelli con un camion, cotti nell'assenza dei proprietari, lo aveva consciamente svuotato di tutti i mobili, con i relativi contenuti. Stavolta nessun invito riparatore a cena. Ai ladri è andata doppiamente bene, perché il capofamiglia beffato - per «vergogna», si è rifiutato di sporgere alla polizia una regolare denuncia. Ed ha raccontato l'episodio solo alla stampa per evitare brutte sorprese ad altri, chiedendo che non fosse fatto il suo nome.

**Farmacie
Bisognerà
pagare
le medicine?**

ROMA Ci troveremo costretti fra qualche settimana a dover pagare le medicine? A sentire la Federfarma - che riunisce le 15 mila farmacie private d'Italia - il rischio c'è ed è imminente. Le ragioni sono scritte nel libro bianco che l'associazione ha presentato ieri.

La spesa farmaceutica secondo la Federfarma ha già sfondato il tetto stanziato per 187 che era di 8 050 miliardi. A fine anno le cifre oscilleranno invece fra 19 142 e 19 361 miliardi un «buco» variabile da 1 092 a 1 311 miliardi che già sta mettendo a dura prova le casse delle autonomie locali. La Regione Campania se conde le alme esaurirà i fondi di tra tre giorni la seguiranno entro fine mese Toscana Sicilia Puglia Umbria e Molise Solo Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige dovrebbero farcela a «tenere» fino a dicembre.

«E senza soldi - ha dichiarato leri Alberto Ambreck presidente della Federfarma - non si comprano medicine. Senza medicine non c'è assistenza farmaceutica». Le previsioni per il '88 sono altrettanto sconfortanti: la spesa farmaceutica sarà di circa 11 mila miliardi contro i 10 036 che prevede il governo. Come sanare intanto la nuova emergenza che si profila all'orizzonte? Secondo la Federfarma e le Regioni «solo con l'intervento del governo che dovrebbe emanare un decreto legge per il ripiano della spesa 1987 analogo a quello presentato per il 1985-86 e che in questi giorni sarà ripresentato al Consiglio dei ministri».

La Federfarma ha anche indicato alcuni strumenti operativi che potrebbero consentire una gestione più trasparente della spesa farmaceutica: tra questi un ticket «da imporre in misura fissa per non penalizzare chi ha bisogno di farmaci costosi» l'abolizione dell'Iva sui farmaci un sistema di rievazione automatica dei consumi farmaceutici un modulo «ricetta standardizzato e un bollino autocollante sulle confezioni a lettura ottica».

Grazia Labate responsabile nazionale della sanità per il Pci ha favorevolmente commentato l'iniziativa del libro bianco che rivela «il bisogno di corresponsabilità e partecipazione di un operatore sanitario le farmacie che debbono svolgere un ruolo significativo tra domanda e offerta di salute». Nel merito del provvedimento Grazia Labate ha criticato «la mancanza di previsione della spesa farmaceutica da parte del governo che costringe di conseguenza alla logica del ripiano a più di 12 mila miliardi».

Secondo l'esponente comunista «l'indubbia maggiore spesa che si è verificata nel '87 rispetto al '86 è addebitabile agli aumenti di prezzo e alle variazioni nei mix dei farmaci». «Alte variazioni - continua - non siamo apriori ritenute contrarie purché vengano adottate per prodotti di comprovata efficacia terapeutica e per farmaci che assorbono un reale investimento in termini di ricerca e innovazione tecnologica». «I dati Farmindustria e Federfarma - conclude Grazia Labate - confermano che per la sanità non si spende troppo. Anzi la spesa incide solo per il 5,29% sul Prodotto Interno lordo».



Un'immagine del neofascista Paolo Signorelli mentre depone, il maggio scorso al processo sulla strage di Bologna. Le sue condizioni di salute si sarebbero aggravate negli ultimi tempi.

«E' malato, può stare a casa»

Da ieri sera Paolo Signorelli, l'ideologo neofascista accusato di strage, è a Roma nella sua casa. I giudici bolognesi gli hanno concesso gli arresti domiciliari per le cattive condizioni di salute. Contenti radicali e missini, promotori di una campagna a favore della sua scarcerazione, indignati i familiari delle vittime della strage. Anche il Consiglio regionale si era detto favorevole alla scarcerazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA Paolo Signorelli ha ottenuto gli arresti domiciliari. Il neofascista accusato di strage associazione sovversiva banda armata per la relativa alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 si trova da ieri sera a Roma. A Signorelli gli arresti domiciliari erano stati negati nel luglio scorso sulla base di una perizia medica che aveva giudicato illi con le sue condizioni compatibili con lo stato di detenzione.

intensificarsi di «episodi vertiginosi» con conseguente perdita di coscienza e cadute a terra e di «iperemesi postprandiali» (conati di vomito dopo i pasti). La corte presieduta da Mario Antonacci ha ritenuto che le «iperemesi sul piano fisico e psichico di questi disturbi anche alla luce della precedente perizia medica rendano inefficaci le terapie praticate in stato di detenzione e ha quindi disposto la scarcerazione dell'imputato. La Procura della Repubblica aveva espresso parere negativo.

Signorelli esce dal carcere a pochi giorni dalla ripresa del processo di Bologna (la prima udienza è fissata per martedì prossimo) e alla vigilia del processo d'appello per l'omicidio del giudice Occorsio per questo reato. Signc. chi era già stato condannato all'ergastolo in prima e seconda

**A Roma l'imputato di strage
A Signorelli arresti domiciliari
Contenti missini e radicali
indignati i familiari delle vittime**

**I giudici:
«E' malato, può stare a casa»**

istanza. Un'ordinanza della Cassazione (sezione presieduta dal giudice Carnevale) annullò il processo per vizio di forma quindi per motivi puramente tecnici senza cioè di chiarire innocente Signorelli.

Dunssima la dichiarazione dell'Associazione familiari delle vittime del 2 agosto «La prepotenza e l'inganno prevalgono sulla legge ed è triste che a ciò si adoperino parimenti ministri amministratori comunali che invece dovrebbero insegnare a rispettare la legge». Difendendo tutto ciò una «scuola di violenza» Secchi ha detto di non essersi meravigliato della notizia «Basta pensare - ha affermato - che nel governo siede il padre di un terrorista plurinascosto».

risce che modificano le nstanzze sulla cui base a luglio erano stati negati gli arresti domiciliari a Signorelli. Felice della decisione dei giudici il leader radicale Negri promette insieme ai missini della campagna per la scarcerazione di Signorelli. E contento anche il legale dei neofascisti secondo cui gli arresti domiciliari sono un atto dovuto ancorché tardivo. Come si riterà radicali e missini si sono fatti promotori a partire dal giugno scorso di scioperi della fame raccolte di firme per la liberazione dell'ideologo detenuto da sette anni «senza mai essere stato dichiarato colpevole» e definito dai suoi sostenitori «in pericolo di vita». Signorelli com'è noto oltre alle due condanne all'ergastolo per l'omicidio di Occorsio è stato condannato anche per l'omicidio del giudice Amato e as

solto in appello per insufficienza di prove. Ora si attende il verdetto della Cassazione. Si è detto anche che Signorelli avrebbe perso 35 chili durante la detenzione ma la notizia (contenuta anche in un documento votato all'unanimità dal consiglio regionale dell'Emilia Romagna) non risulterebbe dal tutto veritiera. Signorelli pesava 67 chili quando entrò in carcere ne perse 14 durante uno sciopero della fame nell'81. Durante una visita effettuata a giugno da tre pentiti pesava 61 chili. Sembra escluso quindi che ne abbia persi 35 nel giro di soli due mesi. Quanto al pericolo di vita i medici concordemente lo hanno escluso. Paolo Signorelli ha lasciato ieri il Centro minorati fisici di Parma dove era detenuto e rimarrà agli arresti domiciliari nella abitazione romana di via Moen

**L'agguato a Placanca
Carabiniere assassinato
in Calabria
E' una vendetta mafiosa?**

PLACANICA (Reggio Calabria) Un solo colpo di pistola calibro 38 Ilario Cosimo Marziano carabiniere di 36 anni in servizio nella stazione del l'arma di Cutro viene raggiunto dal proiettile appena sotto l'occhio sinistro e muore sul colpo. L'agguato è avvenuto ieri mattina attorno a mezzo giorno in una piccola costruzione realizzata con materiale prefabbricato all'interno di una vigna di proprietà della famiglia Marziano.

La vittima era uscita di casa una mattina per raggiungere a bordo della sua «Ritmo» il casolare che si trova all'estrema periferia di Placanca in località Anstolo. Il carabiniere era in licenza e nei giorni scorsi aveva raggiunto con la famiglia Placanca dove era ospite dei genitori. Nel casolare Marziano stava lavorando aveva cominciato a preparare il pavimento in terra battuta. La stagione della vendemmia è prossima e il casolare viene utilizzato spesso da Marziano per la lavorazione delle uve.

A trovare il cadavere è stato un cognato della vittima insospettito del mancato rientro a casa. I carabinieri hanno trovato la pistola d'ordinanza della vittima chiusa in un involucro di plastica e nascosta in un secchio mentre a bordo

della «Ritmo» è stato rinvenuto il fucile da caccia del carabiniere.

Sul luogo dell'omicidio si è recato il colonnello Santo Rizzi comandante della legione di Catanzaro ed il tenente colonnello Sabato Palazzo comandante del gruppo di Reggio Calabria. «Non scartiamo alcuna ipotesi - ha dichiarato il colonnello Palazzo - e per questo ci muoviamo in tutte le direzioni. Marziano era un carabiniere molto attivo molto deciso nel suo lavoro. Insomma sapeva fare il suo mestiere».

Ca abiniani stanno cercando ora di appurare se a Cutro Marziano abbia partecipato di recente ad operazioni di partigianeria. Nell'eventualità di un'indagine che il caso possa avere come matrice quella della vendetta.

Il casolare dove è avvenuto l'agguato mortale si trova a circa tre chilometri dall'abitato di Placanca in una zona che sia pure impervia è facilmente raggiungibile in auto mobile.

Ilario Cosimo Marziano come si è detto si trovava nella casa dei suoi genitori da tre giorni dopo aver ottenuto una licenza ordinaria. Con lui c'erano la moglie ed i figli di 6 e 12 anni.

**Compromesso, dietro le quinte, fra Dc e laici
Ora di religione, un pasticcio
Unica decisione un rinvio**

La riunione della commissione Cultura Scienza e Informazione della Camera ieri ha avuto una durata-lampo neppure due ore. Eppure sul piatto per Galloni, presente in aula, e per i deputati c'erano due argomenti da seduta-fiume: l'ora di religione e il decreto sul precariato. Ha prevalso la tattica del rinvio. Duro il giudizio dell'opposizione di sinistra Fuori Montecitorio, drappelli di manifestanti.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Le lezioni sono già cominciate in mezza Italia con lunedì 21 settembre alle 11 e professori saranno tutti in classe. Ma di fare chiarezza istituzionale in materia di insegnamento confessionale per ora non si parla. Sergio Soave comunista esce alle 11 e mezzo dall'aula al quarto piano di Montecitorio e commenta: «Bene, ecco un governo che non tiene conto nemmeno del calendario scolastico». Un governo appunto. Perché dopo le levate di scudi dei partiti laici di governo è invece la maggioranza a cinque venute volti a favore e diciassette contro che ha votato ieri mattina la risoluzione che fa saltare il dibattito sull'ora di religione già aggior nato del gennaio '86 alla sentenza del Tar del Lazio di giugno scorso e al parere provvisorio espresso in agosto dal Consiglio di Stato.

Galloni uscendo di Commissione spiega così il rinvio. La questione è delicata. C'è una convergenza massima oltre la maggioranza politica di governo per arrivare ad esprimere laddove si arriva a un confronto con la Cei il parere del Parlamento. Ma ciò che risulta è esattamente il contrario la sede parlamentare è proprio quella che viene elusa mentre ad essere privilegiato è il patteggiamento tra forze di governo. Come dimostra il fatto che il rinvio era stato già deciso alla vigilia nel corso di una riunione a cinque a palazzo Chigi. Riunione a cui Galloni avrebbe visto volentieri anche i comunisti ma controbatte Soave il Pci re spinge «il tentativo di una carta bianca benevolente e vuole che la consultazione sia generale». E per la Direzione di Chiara Charante «il nuovo rinvio è segno della confusione che c'è nel governo ed è dovuto alla ricerca soprattutto da parte democristiana e socialista di una soluzione confusa e pasticciata diretta a evitare un chiaro pronunciamento sul carattere facoltativo di quest'insegnamento». Quanto a Guerzoni Sinistra indipendente «questa decisione grave e irresponsabile trasfonde il confronto nella clandestinità delle trattative segrete delle segreterie dei partiti».

Che cosa succederà adesso? Galloni ha una scacchiera di appuntamenti con i partiti di opposizione ma ciò che prevaleva presumibilmente alla fine sarà un accordo di basso profilo interno al governo merce di scambio o ciò su cui perfino la maggioranza dei vescovi è pronta a transigere.

l'abolizione dell'insegnamento nella scuola materna. Quanto alla facoltatività e alla ora alternativa (o «ora di niente» come sancito dal Consiglio di Stato) il ministro ribadisce che è «venuto a ripresentare il regime giuridico vigente» pure non demorde sembra dal progetto di disciplinare con legge le materie alternative. Fuori da Montecitorio sotto il sole romano ad attendere l'esito della seduta c'era la società civile aderenti a «Scuola» e costituzione Cgil scuola Cndes Arci «evangelici» Comitato ebraico Comunità cattoliche di base Cartelli in mano «Libera nos a Concordato». «Chi vuole l'ora di religione danneggia anche te digli di smettere». Ora commentano «Ecco congelata la situazione di discriminazione e incertezza del diritto».

Sulla piazza ci sono anche insegnanti del Sud che chiedono un'estensione del decreto Fanfani sul precariato anche in calendario in montagna con l'immissione in sovranumero degli precari della legge 326. Ma ad essere rinviato a mercoledì in commissione Lavoro è anche l'esame di questo provvedimento di legge. Cos'è successo? Che Galloni è presentato con una cinquantina di emendamenti: correz. oni notare bene a un decreto dello stesso governo. Il tempo è bastato solo per leggerli. E questo sarebbe il far play istituzionale» commenta un parlamentare uscendo.



**In Lombardia
e a Bolzano
primo giorno
di scuola**

to l'anno scolastico '87-88. Stesso appuntamento ieri a Bolzano ma a dare il «la» è stata per prima la Regione Marche che fin da lunedì scorso ha aperto i battenti di tutti gli istituti eccetto le superiori per le quali avverrà oggi. Il 21 poi via in massa nelle altre regioni. Chiusura per tutti il 13 giugno prossimo.

Fuori dal portone un attimo prima che apra e accoglia gli allievi per il primo giorno di scuola queste bambine dall'aria ineguagliabilmente allegra sono di Milano città in cui come nel resto della Lombardia ieri e inizia il tempo e bastato solo per leggerli. E questo sarebbe il far play istituzionale» commenta un parlamentare uscendo.

**Gruppo Eni
«Il Giorno»
in vendita?
In sciopero
l'«Italia»**

ROMA Tensione al «Giorno» e all'agenzia Italia per una decisione della proprietà. L'Eni - che il sindacato dei giornalisti ha giudicato in provisa e incomprensibile e alla quale redattori e poligrafici dell'Italia hanno reagito proclamando 24 ore di sciopero. Infatti la giunta dell'Eni ha costituito una nuova società caposettore che raggruppa varie attività attualmente controllate da Eni holding. Nel calderone sono finiti anche il quotidiano «Il Giorno» e l'agenzia di stampa Italia. In loro compagnia si trovano la Agenzia di Enidat la Nuova Indentia Sem (albergo) e le attività tessili della «Confessioni Montevito» in via di dismissione. Il fatturato della nuova società sarà superiore - dice l'Eni - a 550 miliardi con circa 6 mila dipendenti. Presidente è stato nominato Franco Masseroli ex presidente della Lanerossi.

«Il senso della Laver per chieggiato in questo composto raggruppamento anche il giornale il relativo stabilimento tipografico e l'agenzia Italia? Per il quotidiano si vociferava da tempo - anche se l'Eni ha sempre smentito - di una possibile vendita. Si sono fatti tra gli altri i nomi di Rusconi e Berlusconi. Laverio infilato tra un albergo e una filanda e il passo che precede la cessione? In quanto all'agenzia Italia il disegno dell'Eni è di farne una sorta di strumento essenzialmente al servizio delle aziende del gruppo. Dice il sindacato «Il presidente dell'Eni e i suoi collaboratori devono finalmente convincersi che non è con ripetute e contraddittorie operazioni di ingegneria societaria che si affrontano i problemi di gestione che hanno condotto le due testate - pur valide sul piano giornalistico - a segnalarsi per essere ormai le uniche grandi aziende editoriali con bilanci in rosso».

**Camera
Diritti
dell'infanzia:
una mozione
unitaria**

ROMA La Convenzione internazionale per i diritti dei bambini e in particolare i problemi che travagliano il mondo dell'infanzia in Italia sono stati al centro di una mozione presentata alla Camera dai parlamentari Pci Psi Pri Dc e Verdi della commissione Affari sociali.

Nella mozione si chiede al governo di intervenire per sollecitare la rapida approvazione da parte dell'Onu della Convenzione. Al governo si chiede inoltre di presentare in Parlamento «avvalendosi dei diritti dei minori, una relazione dettagliata per sapere a) quanto finora attuato dal governo in relazione agli aiuti internazionali resi all'infanzia con particolare riferimento agli stanziamenti al loro utilizzo ai risultati conseguiti b) sullo stato dei diritti dell'infanzia nel nostro paese sulle iniziative intraprese a tutela delle gravi ingiustizie e dei soprusi che quotidianamente si verificano e sui risultati ottenuti in particolare segnalando le carenze delle strutture pubbliche preposte alla tutela dell'infanzia c) a presentare un programma organico di interventi tesi ad eliminare al meno le forme più odiose di oppressione dell'infanzia in Italia a cominciare da quelle per prevenire le violenze fisiche e psichiche in famiglia e nella società e le forme più drammatiche di povertà».

Secondo i firmatari della mozione «una presa di posizione del Parlamento può orientare le istituzioni e il governo a darsi una politica organica volta ad affrontare i problemi dei diritti e delle condizioni di vita e di crescita armonica dell'infanzia e può stimolare altri parlamentari ad avviare iniziative concrete che producano specifiche politiche anche con forme di collaborazione internazionali».

**Allarmante intervento di Donat Cattin in sede di commissione
Sale a 52mila miliardi la spesa per la salute**

«Sanità vicina al tracollo»

«Il nostro servizio sanitario nazionale è ingessato e ha urgente bisogno di essere ristrutturato». Così il ministro Donat Cattin nella competente commissione della Camera ha illustrato lo stato della sanità, definendolo senza giri di parole «ai limiti della sopravvivenza», non essendo stati ripianati i debiti delle Usl. E per di più nell'87 la spesa sanitaria toccherà i 52 mila miliardi.

ROMA Il sistema è «ingessato», privo cioè di elementi di mobilità ma ha bisogno «non già di essere conformato allo scopo ristretto, ma anche allo scopo di rendere il servizio più fruibile per il cittadino». Così Carlo Donat Cattin ministro della Sanità ieri alla competente commissione della Camera nella ampia ed analitica esposizione che ha fatto sullo stato del Servizio sanitario nazionale.

Un discorso ricco di dati e spunti sul quale la discussione si aprirà mercoledì prossimo. Va detto tuttavia che il ministro ipotizza di stralciare dal decreto sugli interventi urgenti per la sanità la materia delle incompatibilità dei sanitari per ricomprenderla in un disegno più complessivo sul ruolo del medico. Una marcia indietro da rimarcare.

Per Donat Cattin il sistema sanitario è «ai limiti della so-

pravvivenza in quanto non si è provveduto (chi se non il governo?) in quest'ultimo anno a sanzionare l'attività legislativa del ripiano dei debiti delle Usl. E già si profila una pesantezza finanziaria per il 1987 prospettandosi uno squilibrio piuttosto consistente. Si accrescono anzitutto le spese per il personale e quelle per l'assistenza convenzionata esterna che registreranno un incremento di circa 600 miliardi così è per la spesa farmaceutica che a conclusione d'anno farà registrare un +13,15% (9% in più nel primo semestre). La spesa netta per la farmaceutica risulterà poi ancor più alta - secondo il ministro - per effetto della diminuzione dei ticket in termini assoluti. L'incremento per i farmaci sarà di 1000-1200 miliardi (ma il ministro non ha fatto alcun cenno agli aumenti dei prezzi).

Nel complesso il pre-consuntivo della spesa sanitaria fa scendere l'onere 1987 a circa 52.557 miliardi rispetto ai 47.780 del finanziamento previsto comprensivo del Fondo sanitario e dell'autofinanziamento locale. Nel particolare il costo dei beni e servizi aumenta di 740 miliardi rispetto al 1986 quello della medicina di base di 260 miliardi. La spesa farmaceutica segna sul 1986 un aumento di 1520 miliardi (da 7730 a 9250) quella ospedaliera convenzionata di circa 400 miliardi. Per l'assistenza specialistica (comprensiva della convenzione esterna, l'ambulatoriale interna e le cure in strutture ospedaliere) il pre-consuntivo è di 4545 miliardi (+ circa 900 miliardi) per il

personale è di 19.156 miliardi (+650 miliardi). Pessimisticamente Donat Cattin soggiunge che gli «scenari del 1988 fanno ritenere che la spesa sanitaria si attesterà intorno ai 57.693 miliardi con uno sfondamento sull'87 di 4000 miliardi. Spesa restringibile al massimo e dopo un lavoro severo di contenimento a 55 mila miliardi. Conoscendo i rapporti di questi dati al Prodotto interno lordo (Pil) la spesa si attesta «sotto l'attestato» afferma il ministro «nelle posizioni più basse in Europa. Nel 1986 infatti il rapporto spesa sanitaria Pil è stato del 5,29% nel 1988 sarà del 5,64%.

Donat Cattin ha poi confermato che nella legge finanziaria saranno contenute alcune proposte di riforma tra queste la revisione della spesa sulla salute.

**Diminuiscono
le interruzioni
di gravidanza**

ROMA Sposata intorno ai 30 anni con almeno un figlio e un livello di istruzione medio e il ritratto della donna che più frequentemente ricorre all'interruzione volontaria di gravidanza. L'identikit è stato tratteggiato nella relazione annuale sull'andamento della legge sull'aborto che il ministro della Sanità Donat Cattin ha trasmesso con un ritardo di sei mesi in Parlamento.

La relazione conferma che l'aborto in Italia è in diminuzione. Nel '86 197.676 contro 210.597 del '85 (6,1% in meno) con il 49,9% in meno) nelle isole (17.924 8,4% in meno) e al Nord (85.827 7,3% in meno). In diminuzione anche il rapporto tra aborti

e nascite con una media nazionale di 357 interruzioni volentieri su mille nati vivi.

Per il 45% le donne che ricorrono all'interruzione della gravidanza hanno un'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Molto più bassa rispetto alle statistiche dei paesi europei e di Usa e Canada e la percentuale di rinvii è del 2,4% nel '86 rispetto al 2,5% del '85. E si rivolgono ai servizi di interruzione soprattutto le donne sposate (67,7%) in sintonia con quanto avviene nei paesi dell'Est europeo in netta differenza con gli altri paesi occidentali. Tra i metodi seguiti una tendenza a privilegiare l'isterosuzione (45,8%) e il metodo Marfan (38,4%) contro un 15,1% di raschiamenti.

Ancora, anche dopo Ravenna, troppi incidenti mortali sul lavoro. I Sindacati delle costruzioni FILLEA-CGIL, FILCA-CISL, FeNEAL-UIL richiedono la immediata costituzione di una Commissione interparlamentare di indagine sulle condizioni di lavoro nelle piccole imprese.



IN ITALIA

Due mila pullman prenotati per domenica
Ventitré giorni di lavoro negli stand (durissimi per il gran caldo) ma c'è ancora chi si dà da fare nel Parco

Il volontario? A 35° non ha fuso E ora corre all'ultimo sprint

E adesso si aspetta solo il «giorno più lungo» e lo sbarco di almeno mezzo milione di visitatori, attesi fin dall'alba di domenica. Intanto il senatore del Psi, Gennaro Acquaviva, già capo della segreteria di Craxi, nega che le concomitanti assenze di Ruffolo, Vassalli e Martelli siano un segno di nuove lacerazioni. «L'altro ieri c'era De Michelis, oggi io», ha detto ieri appena arrivato alla Festa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA Ma non sei ancora stufo di lavar tazzine? Il compagno barista fa spalucce ma senza togliere le mani dal lavello. «Finché c'è bisogno». Ha voglia a cercare di evitare la retorica. Ti ci obbliga. C'è da giurare che il compagno del bar Amliu accettebbe di scioccare anche un Tir di tazzine se «ce ne fosse bisogno». Sono le ore quattordici di giovedì e gli implacabili melicolosi termometri ma de in Ddr (lire 5 mila) varcano frontalmente quota 35 gradi

acccontentare. «Forse siamo stati un po' presuntuosi pensare di far tutto da noi» si lascia sfuggire Filippo Cerè responsabile del magazzino. «Ma non lo scrivere va la che ormai tanto è finita». Impetono tutti aggrappandosi al traguardo ormai vicino per non crollare proprio ora. Tre giorni ancora. «Stanchi? Stanchi? Ma non disperate», dichiara Cerè che sta volta ufficialmente. Ma i tre giorni di sprint finale non sono giorni qualsiasi. «Trenta pullman da Pesaro quaranta da Grosseto due diavoli al metilano» si sente dire all'ufficio vigilanza. Fin dalle prime ore di domenica si attende l'arrivo di circa duemila autobus cioè centomila persone e più ma contando solo quelli che hanno avuto la buona idea di preavvisare. Se ci mettiamo i bolognesi i singoli i treni e le comitive dell'ultimo ora la stima prudenziale sale a mezzo milione. Dopo ventitré giorni di calore e polvere la Festa affronta un D-day nucleare e bollente. Ma la dignità prima di tutto. Alle 14.30 vestito come un marziano occhiali di plexiglass e grembiule fosforescenti sotto il sole giugano un uomo taglia l'erba delle aiuole col falciotto elettrico. E proprio necessario? Quasi a sfende. «Ma come non vede come stanno male le erbacee? guardi guardi!» e taglia senza pietà. Cento metri più in là due specie di palombari in stivali ascellari spazzano (si spazzano liberi di non crederci) la piscina piena destinata presumibilmente a un giocondo pediluvio collettivo. Per chi non l'ha ancora vista la Festa vuol essere bella come il primo giorno. Vuol rifarsi il trucco. Vezzo perdonabile a una signora accaldata. Maquillage e sostanza. Cinquecentomila persi e devono poter mangiare bere (bere

molto con 35 all'ombra) trovare un parcheggio un'assistenza medica se necessario. Domani sera sul tardi inizia la notte più lunga della Festa non dormiranno le decine di addetti ai magazzini per riuscire ad esaurire le consegne ai ristoranti entro le sette del mattino prima cioè che l'invazione di gente renda impercorribili dai furgoni i viali di parco Nord. In caso di esaurimento anticipato delle scorte c'è l'emergenza braciola. Tre camion frigo pieni di bistecche e spuntature collocati nei posti strategici. Altri 10 camion serviranno acqua bibite panini. Tutto da sistemare entro l'alba. «Ce la si fa cre di» si rassicura con sorridente nonchalance Paola comessa Coop. «Assieme a decine di colleghe staccherà domani da sei ore di cassa al supermercato e senza nemmeno cambiar grembiule verrà alla Festa a cancarare carrelli di patate birre spaghetti. Provateci voi a non fare della retorica»



Un attimo di relax nel gran caldo del Parco Nord

Se governassero le donne
Lavoro, salute, pace: ragionando a Bologna di una certa utopia...

I miei primi cento giorni da «ministra»

BOLOGNA E se governassero le donne? Che cosa farebbero nei loro primi cento giorni di comando? È un'utopia aristoteleica una provocazione politica dialettica «Pur troppo» aggiunge Edgarda Degli Esposti di fronte a una piccola ma folta platea riunita sotto il tendone dello spazio deputato Ma Lalla Trupia Marina Rossanda Maria Chiara Bisogni e Giancarla Codrignani stanno al gioco ciascuna fingendo di assumere la titolarità di un dicastero significativo. Dunque che cosa farebbe Marina Rossanda ministro (o «ministra» o «ministressa»? La disputa è sempre viva) della sanità? Risponde intanto stracore e getterai nel cestino i progetti di Donat Cattin sul sistema sanitario. Non perché la Sanità oggi funzioni bene ma perché è inaccettabile la linea dello stamattellamento del sistema pubblico. Mi vorrebbero non cento giorni ma appena cento secondi. Poi stabilirei uno stretto raccordo col ministro dell'ambiente quello fisco ma anche quello sociale urbano produttivo perché e dall'ambiente che vengono assalti continui alla salute dei singoli e della collettività. Poi riprenderei subito i temi della procreazione della maternità dell'aborto. E Maria Chiara Bisogni e gli sindacalisti ma in pectore ministro del lavoro? Farei - dice - molte cose ma partendo dalla difesa strenua dell'occupazione femminile sia quella faticosamente conquistata sia quella ancora ricercata negli uffici di collocamento nelle pieghe dell'economia sommersa nella frustrazione costata dell'attività domestica. Va restituito al mittente a Goria lo slogan «più famiglia e meno Stato». E esattamente il contrario. L'ha Trupia «ministro degli esteri» ha un programma va

stissimo. Lo riasseme così ritrerei subito le navi da questo viaggio sciagurato stabilirei una rigida legislazione di controllo sul traffico di armi e anche sulla loro produzione vorrei che l'Italia fosse promotrice di un'azione coordinata e dura dell'Europa contro i razzisti del Sud Africa. La vorrei per la convocazione di una conferenza di pace sul Medio Oriente con la presenza decisiva del popolo palestinese. Io unificherei - propone Giancarla Codrignani - i ministri degli esteri e della difesa e non sarei affatto gelosa di quest'ultima titolarità. Anzi vorrei addirittura che si istituisse un «ministero della pace» perché sia del tutto chiara la cultura che le donne vogliono affermare. Se è un'utopia quella di cui parliamo allora possiamo ipotizzare parecchie altre cose. Il ministro-donna dell'Industria saprà convertire le fabbriche di armi in fabbriche di aiuti e di cooperazione internazionale. Il ministro donna della pubblica istruzione saprà diffondere nelle scuole idee di pace il ministro donna della ricerca scientifica saprà indirizzare i suoi progetti verso approdi di collaborazione e di sviluppo. E così via. Ma basta essere donne per fare un buon governo? Non è forse una donna la signora Margaret Thatcher? E non lo è la signora Franca Falcucci? Non basta e le componenti di questo purtroppo improbabile gabbietto ne sono consapevoli. Spieghino che non basta essere donne è importante essere donne di sinistra o magari donne portatrici ed espresse di una diversa concezione della politica dei rapporti della vita civile, donne che abbiano costruito e compreso quella grande rivoluzione moderna che è stata il femminismo. □ E M

La giuria del «Premio Pasolini» decide di non assegnare allori
Ma per due giorni Bologna ha esplorato la poesia prossima ventura

Nove poeti, ma nessun vincitore

Nessun vincitore. Questo il probabile responso, mentre il dibattito continua, del «Pasolini di poesia», il premio non premio ospitato alla Festa. La vittoria sono nove poeti nuovi per due giorni al centro della manifestazione. La vittoria è parlare di poesia, leggerla, ascoltarla. Due, invece, i vincitori per la miglior tesi di laurea su Pasolini. Stefano Casi (il teatro di P P P) e Russell Williams (la saggiistica)

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO D'ORRICO

BOLOGNA Nove poeti in nome di Pasolini. Nove poeti che vengono da Udine o da Alberobello da Urbino o da Roma riuniti alla Festa. Nove poeti che non sono famosi ma che sono già di sicuro poeti laureati. A laurearli hanno pensato poeti affermati che li hanno segnalati alla giuria del «Pasolini di poesia» che non è il solito premio letterario ma qualcosa di diverso come ha precisato il presidente della giuria Giovanni Raboni. Un esperimento per uscire dalla spirale della gara letteraria per avvicinare il pubblico alla poesia. Due giorni di tempo per i poeti e tre giorni per presentare alla gente che ha gremito l'ingresso di Palazzo Re Enzo i versi dei poeti scelti e anche pubblicamente le tendenze della poesia attuale. Questo il senso della manifestazione. A Pasolini sarebbero certo piaciute la formazione intellettuale la biografia letteraria di Amedeo Giacomini traduttore dal latino medievale dal francese antico dal provenzale. Giacomini è il nuovo poeta che a Bologna è stato presentato da Antonio Porta. È nato a Varmo in provincia di Udine e scrive in friulano un'altra caratteristica che lo avvicina a Pasolini. Ricordiamo in traduzione italiana due suoi versi: «Noi tornanti a Vildvar» «Per l'amara convinta certezza che vivo / non ho più bisogno dei morti». Gianfranco Ciabatti invece è nato a Ponsacco ha 50 anni ed è stato un collaboratore di Danilo Dolci. Lo ha segnalato Franco Fortini un sodale un amico di Pasolini ai tempi di «Officina». Studioso di teologia e critica marxista Ciabatti sembra riflettere un'altra delle facce di Pasolini quella ideologica politica. Ma è anche un poeta di versi d'amore. «Più difficile è prendere con te / gioia più ardente o più fredda coscienza».

Coltiva vigneti nei dintorni di Arezzo (un luogo pasoliniano) Sandra Mangini è nata in tempo utile dice per raccogliere barabana immagini e sensazioni dell'Italia dei primi anni Quaranta. Scrive «La platea in cui ti hanno fatto esordire / e vuota». La presenta Francesco Leonetti. «Le luttughe sognano la luna / negli orti accanto al mare». È il paesaggio di Alberobello in Puglia dove è nato Giuseppe Goffredo trentenne poeta scelto da Nico Naldini. C'è poi un poeta attore Giorgio Crisafi scelto da Enzo Siciliano. Tra i personaggi dei suoi versi c'è anche Otelio «Otelio / sullo stesso talamo / tradito» Paolo Volponi ha segnalato un poeta di Urbino Ercole Bellucci. I suoi versi sanno essere anche sarcastici «Uno stereo vibratore / singolo doppio / accelerato a scoppio / ritardato». Umberto Bellintani è il più vecchio dei nuovi poeti ha 73 anni ed è un poeta appartato schivo. Il suo sponsor è Andrea Zanzotto. Una sua poesia comincia così «E allora Antonio capì il proprio sesso / Lo senti Prepotente la in fondo stava». La più giovane è Ange

la Scarpario 28 anni di Brnndi. I suoi versi hanno rabbie moderne contemporanee. «Gilda quella notte / che sul letto / disincantavo i chian riccio / giuro che i avrei preso a botte». L'ha presentata a Bologna Silvana Ottieri. Aveva otto anni quando davanti ai suoi occhi portarono via gli ebrei dal Portico di Ottavia. La ancora vive e scrive poesie e romanzi. Elio Fiore autore che è piaciuto a Mario Luzi e bibliotecario alla Vatua e spesso pensa ad altri poeti del passato. «D'improvviso penso a Dante / mentre mostro una foto a colori / che Ungaretti mi dono». Il premio speciale «Pasolini 1987» è stato assegnato al regista Bernardo Bertolucci. Per la legge nella motivazione della giuria la sua avventura espressiva condotta con forza di immaginazione e di stile che si è spinta a rischiare con tradizioni o confronti aspri con la contemporaneità. «Il suo cinema» dice Enzo Siciliano «conchiude la grazia e la ragione e ne fa le strategie decisive per lasciare affiorare dal profondo un innamoramento e sempre attuale sentimento dell'esistenza».



I giurati del Premio Pasolini, riuniti in Piazza Nettuno

Costituzione e sistema elettorale: sono ancora lontane le opinioni a confronto Macaluso, Mammi, Ruffilli, Bassanini come si fa una democrazia compiuta?

La riforma istituzionale per rinnovare la politica? Non basta. Prima di tutto sono da cambiare le politiche che logorano le istituzioni e poi anche le regole. Lo hanno detto alla festa Macaluso (Pci), Mammi (Pr) e Bassanini (sinistra indipendente). Roberto Ruffilli (Dc) ha, invece, insistito sul progetto di riforma elettorale che prevede il premio di maggioranza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA L'Italia è l'unico paese occidentale dove non c'è l'alternanza tra maggioranza e opposizione e dove un partito come il Pci per il quale - di volta in volta - vota un quarto o un terzo degli italiani è sempre escluso dal governo. Finché viene alimentata una situazione politica che tende ad impedire questa l'alternanza per Franco Bassanini «non c'è sistema o regola che possa correggere tale distorsione». Allora? Per il parlamentare della sinistra indipendente c'è da risolvere una prima questione che è tutta politica e cioè «ripistinare una condizio-

menti che Bassanini ha suggerito. Sulla riforma elettorale egli ha detto che in Italia non ci sono le condizioni per abbandonare il meccanismo della proporzionale mentre si è pronunciato per la modifica del voto di preferenza che così come è congegnato è una delle cause della degenerazione morale. Ha proposto un sistema misto che prevede il uso del collegio uninominale e delle liste bloccate. Roberto Ruffilli (Dc) ha sostenuto la tesi «demitica» che la mancata alternanza deriva dalle difficoltà del Pci nel riuscire ad avere un programma che aggrega le alleanze e non cessare per governare. Per Ruffilli il problema di oggi «non è quello di una maggioranza di governo bloccata ma di una maggioranza solida». Perciò ha ribadito la proposta della Dc di modifica della legge elettorale che prevede correttivi in senso maggioritario alla proporzionale e la possibilità di scegliere preventivamente oltre al partito una coalizione di governo. Ruffilli ha aggiunto che questa

proposta vuole contribuire a rafforzare la maggioranza che governa e prevenire i rischi di una persistente crisi di governabilità. Contro questa ipotesi si è pronunciato Emanuele Macaluso della direzione comunista il quale ha compiuto una radiografia dei 40 anni dell'esperienza repubblicana dimostrando che quando la Dc sente sfuggire il predominio allora tenta di cambiare le regole. Accadde nel 1953 quando - dopo aver perso la maggioranza assoluta e per arginare la crisi del centrosinistra De Gasperi propose la legge truffa. Lo stesso avvenne ora il pentapartito è in crisi e la Dc tenta di prorogarlo artificiosamente attraverso modifiche alla legge elettorale. Invece - sostiene Macaluso - il problema «preminente resta quello politico rappresentativo che sta è la vera anomalia dell'istituto rifiuto di assumere il Pci come pieno interlocutore nella dialettica politica». Per Macaluso occorre, perciò «cambiare la politica per cambiare le regole». Ma per

Per «l'Unità» Abbonati e diffusori tocca a voi

BOLOGNA Il comitato esecutivo dell'Unità promuove per le giornate conclusive della festa nazionale domani e domenica la giornata dell'abbonato e una grande diffusione straordinaria del giornale. Ciò nell'intento di contribuire a far conoscere sempre più e meglio il giornale dei comunisti italiani che negli ultimi quattro mesi ha riscosso consensi pressoché unanimi invertendo nettamente la tendenza al calo delle vendite che si era manifestata nel periodo precedente il 23 aprile. «L'Unità» afferma il documento dell'esecutivo - ha bisogno oggi più che mai dell'impegno militante di quanti si sono prodigati per la sua diffusione nel corso di moltissimi anni per poter definitivamente compiere quel balzo in avanti nelle vendite e negli abbonamenti che la mette al riparo dai pericoli di squilibrio economico causati dai maggiori costi che propone il suo rinnovamento. Ha comportato i «Propri» e le considerazioni ci impongono - continua l'esecutivo di non dimenticare le difficoltà che ancora l'Unità è costretta ad af-



frontare per contenere sempre più i costi di esercizio e per superare i ritardi anche gravi nella distribuzione. L'occasione delle giornate conclusive della Festa nazionale non può andare perduta e a questo fine invitiamo tutti i compagni a partecipare alle iniziative proposte sabato e domenica. Questi gli appuntamenti domani invito a tutti gli abbonati a visitare la nostra Tenda dell'Unità Domenica dalle ore 7 di mattina alla Tenda per l'inizio di una diffusione straordinaria dentro l'Unità. Alle ore 12 incontro alla Tenda con tutti i diffusori.

OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE** Ore 9.30 Impieghi e proposte del Pci per la terza età. Partecipano i parlamentari Lucia Colombini Adriana Lodi Nanda Morra. Presiede Tiborio Rabonani della segreteria della Federazione comunista di Bologna.
- Dove va l'Urss** Partecipano Karen Branzani del C.C. del Pcus Paolo Bufalini della direzione del Pci Heinz Timmerman della Spd Preside Maurizio Migliavacca della segreteria del C.R. del Pci Emi a Romagna.
- Bologna fra immagine e realtà** Partecipano Romano Piro presidente dell'Iri Renato Zangheri presidente del gruppo socialista alla Camera. Renato Imbriani sindaco di Bologna. Presiede Michele Serra giornalista del «l'Unità».
- SPAZIO DONNE** Ore 21. Patto tra donne e partito sociale. Letture e regole. Partecipano Anna Finocchiaro deputato del Pci Paolo Galati della Lega democratica Anna Rossi Donna docente universitaria Maria Rodano del C.C. del Pci Laura Remi dottoressa. Presiede Anna Maria Crotti del C.C. del Pci.
- LIBRERIA** Ore 18. Le ore illegali. Un anno vissuto pericolosamente. Testimonianze letterarie e interviste sull'impedimento dell'ora di religione nelle scuole. Partecipano Carmine Fotus giornalista del «l'Unità» Luciano Casarini deputato della Sinistra indipendente Emma Marcoria esperta di documentazione. Ausilia Albarici senatrice del Pci. Presiede Davide Ferrari del C.C. della Federazione comunista di Bologna.
- MOSTRA GRAMSCI** Ore 18. Giuseppe Dozza. Scritti Partecipano Giovanni Spadolini presidente del Senato Renato Zangheri presidente del gruppo comunista alla Camera. Presiede Ugo Mazza segretario della Federazione comunista di Bologna.
- Un progetto riformatore. Più poteri e nuovi diritti al mondo dei lavoratori** Partecipano Gino Guigni presidente della Commissione lavoro previdenza sociale del Senato Adalberto Minucci della direzione del Pci Beniamino Andreotti presidente della commissione lavoro della Camera. Presiede Giorgio Ghiszi deputato del Pci.
- PIAZZA NETTUNO** Ore 19. La poesia degli anni 80. Partecipano Filippo Battini docente un versatore o Ginevra Bonipiani docente un versatore o Giovanni Guidici poeta. Presiede Maria Padellaro. Presiede Guido Guadagni docente universitario o in collaborazione con la Coop. Soc. de l'Unità. Giornata nazionale Urss.
- ARENA SPETTACOLI** Ore 21.30. Dario Fo presenta «La rava e le fave».

DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE** Ore 18. Come deve cambiare l'Italia. Il ruolo degli insegnanti. Partecipano Aureliana Alberici senatrice del Pci G. Francesco Bonazzi segretario al ministero della Pubblica Istruzione Giancarlo Tesani della direzione della Dc. Presiede Fulvia Bandoli del C.C. del Pci Regione Emilia Romagna.
- COME DEVE CAMBIARE L'ITALIA. Il governo** Partecipano Massimo D'Alma della segreteria del Pci Fabio Fabbri presidente del gruppo socialista al Senato Vincenzo Scotti vicesegretario del Pci. Presiede Enzo Roggi giornalista de l'Unità.
- TENDA UNITÀ** Ore 18. Come deve cambiare l'Italia. Le conclusioni. Partecipano Gerardo Chiaromonte della direzione del Pci Antonio Giava ministro delle Finanze Massimo Riva presidente del gruppo della Sinistra indipendente del Senato Filippo Maria Pandolfi ministro dell'Agricoltura. Presiede Federico Castellucci assessore alla Regione Emilia Romagna.
- Parlamentari comunisti propongono al paese. Per l'escluso del territorio** Partecipano i parlamentari Guido Alborghetti Edoardo Felzani Milva Boselli Giorgio Torneri Antonio Cederna Presiede Felice Bottino assessore alla Regione Emilia Romagna.
- MOSTRA GRAMSCI** Ore 18. Tavola rotonda «La sessualità degli handicappati». Partecipano Daniela Bertolotti psicologa Sepp coop. Giovanni Govigli psicologo Cep. Eustachio Loperfido neuropatologo. Presiede Camillo Vergamini psichiatra S. Maria di Modigliana un rappresentante del centro di documentazione sui problemi dell'handicap dell'Asc di Bologna. Presiede Maurizio Coch coordinatore gruppo di lavoro sui problemi dell'handicap della federazione di Bologna.
- ARENA SPETTACOLI** Ore 21.30. Lucio Dalla in concerto.

Cisgiordania
Lacrimogeni sui cortei per Chatila

■ GERUSALEMME Scontri incidenti arresti nella Cisgiordania occupata nel quinto anniversario delle stragi di Sabra e Chatila. I militari israeliani sono intervenuti infatti a reprimere con la forza le manifestazioni organizzate ieri in tutti i maggiori centri dei territori occupati per ricordare i masacri compiuti dalle milizie fanatizzate con la complicità dell'esercito israeliano nei due campi profughi palestinesi di Beirut. Secondo fonti palestinesi diversi manifestanti (in particolare universitari) sarebbero rimasti feriti negli scontri, conclusi con numerosi arresti.

Gli incidenti più gravi si sono verificati all'Università islamica di Hebron dove alcune centinaia di studenti palestinesi avevano indetto una manifestazione commemorativa. I soldati israeliani sono intervenuti con i lacrimogeni per smorzare i manifestanti asserragliati all'interno dell'Ateneo. La battaglia - gas lacrimogeni da una parte, lancio di pietre dall'altra - fortunatamente si è conclusa senza vittime. Solo un soldato israeliano è rimasto ferito ad una mano mentre ad alcuni studenti colti da maleore per il gas sarebbe stato vietato il ricovero in ospedale così riferiscono fonti dell'Università secondo le quali l'esercito israeliano avrebbe fatto ricorso anche ad alcune bombe di gas lacrimogeno lanciate da un elicottero per costringere gli studenti a desistere dalla protesta.

In altre località della Cisgiordania si segnalano incidenti minori. Vicino al campo profughi di Kalandia i manifestanti hanno bloccato il traffico sulla strada principale. A nord di Gerusalemme i palestinesi hanno innalzato barriere di pietre e hanno dato fuoco ai pneumatici delle auto. A Ramallah e ad El Bireh le manifestazioni si sono presto trasformate in vere e proprie battaglie con i militari israeliani. A Gaza hanno marciato per le strade anche gli alunni delle scuole medie e superiori con la bandiera bianca gialla verde e rossa della Palestina indipendente e grandi foto di Arafat. A Gerusalemme e in altri centri infine, i commercianti hanno chiuso in segno di lutto i propri negozi non stante le intimidazioni da parte dei soldati.

Nella capitale iraniana la guerra la si vede soltanto nei reportage dal fronte della televisione di regime

Spenta la febbre rivoluzionaria dei primi anni resta il livellamento generale dell'austerità islamica

L'«ordine» regna a Teheran

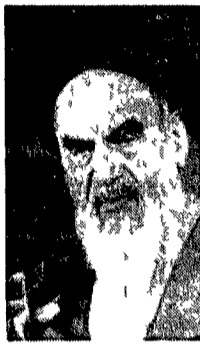
Teheran nella vita di tutti i giorni non sembra affatto la capitale della guerra. Traffico intenso di giorno, strade deserte di sera. Non tanto per paura dei raid dell'aviazione irakena quanto per l'austerità islamica: niente musica, niente vita mondana. Le donne in chador e una sensazione diffusa di livellamento, di omogeneità. Sembra essersi spenta anche la spinta rivoluzionaria nei suoi significati più spontanei.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUCCI

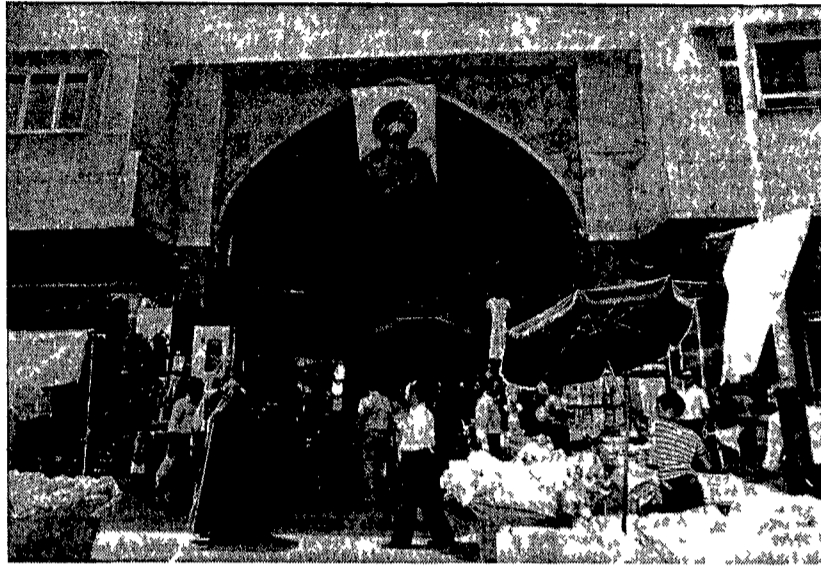
■ TEHERAN Ritornando a Teheran dopo sette anni di assenza la prima fugace impressione è che non sia molto cambiata da allora anche se guardandomi attorno per le strade intasate di traffico ho l'impressione che manchi qualcosa che non so bene definire. Il mio occhio coglie dei colori e delle forme che appaiono istintivamente come fuori posto.

Il primo pensiero per chi viene da fuori è naturalmente la guerra e da questo punto di vista la città davvero non è cambiata. Ricordo che anche allora dalla redazione mi chiesero di raccontare subito «di Teheran e della guerra». Ma a Teheran la guerra non si vede e allora non si vede oggi come se si trattasse di una storia che si svolge su un altro pianeta e non a 600 chilometri da qui quanti ne corrono fra la città e il più vicino fronte quello del Kermanshan. A ricordare quotidianamente questa è la capitale di un paese in guerra e è visivamente soltanto la televisione. Impromptamente ai vigili criteri dell'etica islamica, la tv ha bandito le trasmissioni di varietà e manda in onda dalla mattina alla sera le trasmissioni religiose (con lettura del Corano e storia del Islam) educative, propagandistiche e - appunto - tanta tanta guerra presentata come un fatto «corale» senza eroi singoli con «com battenti islamici» pronti ad affrontare il «martirio» nel nome della fede e della patria (che qui volutamente si identifica).

Ma queste sono appunto immagini del piccolo schermo non della vita reale di



L'ayatollah Khomeini e accanto momenti di vita quotidiana al bazar di Teheran



ogni giorno che scorre nelle strade della città. Da sette anni Teheran è cresciuta ancora senza diventare una specie di megalopoli. Vent'anni fa quando venni la prima volta non arrivava a 1 milione e 300mila abitanti. Nel novembre 1980 erano circa 6 milioni. Oggi siamo forse vicini ai 10 milioni. Nessuno sa fornire una cifra esatta e le statistiche ufficiali sono ferme a valori superati. Da un capo all'altro della città ci sono più di 20 chilometri. Le case si spingono ormai sino ai 1800 metri di altezza delle pendici dei monti Alborz e all'altro estremo si perdono in lontananza più in basso degli sterminati quartieri popolari della periferia sud.

Nel vastissimo centro e negli immediati dintorni il traffico sembra impazzito ma è stranamente silenzioso. Gli iraniani guidano in modo spericolato si infilano in ingorghi

spaventosi ma a differenza degli arabi suonano raramente la clacson. Solo nel pomeriggio il traffico di strada rapida mente per poi a sera ridursi a valori minimi. Col buio la città diventa così silenziosa e semi deserta. Ma anche qui non c'entra la guerra non è il timore di possibili incursioni aeree che ormai non si verificano da lungo tempo. Ed è il risultato della «austerità islamica» niente musica niente vita mondana bandita ogni rivo lezza la gente preferisce restare in casa.

Alla luce del giorno per le strade e sui marciapiedi per corsi da una folla incessante. L'impressione rispetto a sette anni fa è contorni fatti che si sia allentato il clima di tensione e diciamo pure di mobilitazione politica e psicologica. Intendiamo la mobilitazione che è ancora e lo abbiamo visto con le manifestazioni di

massa di venerdì scorso appena arrivati a Teheran. Ma è una mobilitazione per così dire organizzata, prevista e regolamentata e comunque quantitativamente non paragonabile a quella dei primi due anni dopo la rivoluzione. Mancano soprattutto quello spontaneo e quella vivacità che derivavano allora dal pluralismo delle voci e delle tendenze e dalla sensazione - presente in tutti - che si stesse davvero vivendo una fase nuova della storia. Va detto peraltro che è oggi assente anche il vistoso apparato di controllo - uomini in armi continui posti di blocco dei «pasdaran» - che avvolgeva la città come in una ragnatela. L'impressione è che il regime sia riuscito a realizzare o ad imporre una sostanziale normalizzazione che la gente si sia in un modo o nell'altro assuefatta al nuovo stato di

così. Che del resto ora come ora non lascia spazio ad alternative.

Ed è tuttavia una normalizzazione ecco un altro elemento di differenza - all'inegnna di un livellamento di una uniformità di un tono genericamente dimesso. La follia nelle vie appare più indistinta e in un certo senso mi si consenta l'espressione più scialta. Certo è grandemente aumentata nella vita produttiva e amministrativa la presenza delle classi più umili, è praticamente sparita (o tende a rimpicciolirsi) la grande borghesia ed è stata in una certa misura assorbita la classe media. E molti tanti «se ne sono andati».

Ma ad accrescere la sensazione di livellamento e di appiattimento concorre senz'altro ai nostri occhi la imposizione alle donne (anche alle straniere) del chador o co

munque dell'«abito islamico». Tutte uguali, tutte ammantate di nero o al massimo di grigio. Solo una ogni tanto per un fazzoletto più chiaro raramente multicolore e da sotto il chador spuntano talvolta calze ricamate e scarpe col tacco e si tratta allora con certezza di una forma di opposizione larvata di una espressione di mutuo e ostinato dissenso. Di come gli attivisti islamici che in realtà mortifica la donna sotto il chador restano ben vive le dispanità di ceti e di condizione economica. La diversità di idee, la molteplicità dei sentimenti. Ed è soprattutto una uguaglianza imposta in via generale dalla legge e nel concreto dallo sbroglio in servizio dei «pasdaran» e degli attivisti dei «comitati».

■ LONDRA. Una nave del movimento ecologista «Greenpeace» la «Sirius» è stata sequestrata ieri mattina dalla guardia costiera norvegese mentre era impegnata in una crociera di propaganda contro l'inquinamento del Mare del Nord. Il comandante della «Sirius» aveva rifiutato di obbedire all'ingunzione di uscire dalle acque territoriali norvegesi. «Il governo norvegese senza spiegazioni ha sempre rifiutato le nostre richieste di permesso per entrare nelle sue acque territoriali», ha detto un portavoce di «Greenpeace». «Il sequestro della nave è avvenuto per ragioni politiche».

■ BELGRADO. Il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic è stato chiamato in causa per la prima volta davanti a una commissione parlamentare federale per lo scandalo finanziario della «Agrokomerc». È stato accusato apertamente dal deputato sloveno Daniel Pucko di essere stato al corrente sin dal gennaio scorso della situazione finanziaria della «Agrokomerc» e di aver tacitato Mikulic originario della Bosnia Erzegovina e considerato l'uomo forte di quella repubblica finora era riuscito a fare in modo che il suo nome non figurasse tra quelli coinvolti nello scandalo.

Ligaciov più duro
«Non si può far tacere la critica»

Secco e inequivocabile avallo alla campagna di protesta contro gli «eccessi» della glasnost da parte di Yegor Ligaciov. Bisogna fare ordine e chiarezza ha detto il «numero due» del Pcus in un intervento al Comitato centrale invitando i collettivi redazionali a fare riferimento non solo ai materiali del 27° Congresso, al plenum e ai discorsi di Gorbaciov, ma anche a quelli di altri dirigenti del partito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA. Alla campagna di lettere di protesta contro gli «eccessi» della glasnost guidata dallo stesso organo del Pcus nelle scorse settimane ha fatto seguito un secco e piuttosto inequivocabile avallo da parte del numero due del Pcus Yegor Ligaciov ieri la Pravda e gli altri giornali riferivano una breve sintesi del discorso che Ligaciov ha tenuto lunedì scorso al Comitato centrale di fronte ai «rap presentanti dei mass media della propaganda e delle unioni creative». Dopo aver esordito affermando che «ogni tentativo di far tacere la critica costruttiva tanto al centro quanto in periferia sarà recisamente respinto». Ligaciov è passato direttamente alle critiche nei confronti di «alcune pubblicazioni» che non hanno saputo trovare il giusto orientamento unendo organicamente una ventura illustrazione della nostra storia con la soluzione dei problemi attuali della perestrojka.

Per giunta - continua Ligaciov - l'opinione pubblica (evidente riferimento alle lettere) rileva che «certi episodi della storia vengono presentati in modo unilaterale». Qui il riferimento è alle sempre più chiare richieste di riempire i «buch» della storia sovietica e di eliminare quelle che lo stesso Gorbaciov definì le «pagine bianche» del periodo che si estende dall'inizio degli anni 30 fino - almeno - al ventesimo congresso del Pcus. Anche Ligaciov come numerosi autori delle lettere alla Pravda sembra dell'opinione che affrontare fino in fondo questi problemi equiva a «manifestare atteggiamenti irrispettosi verso quelle generazioni che hanno costruito il socialismo».

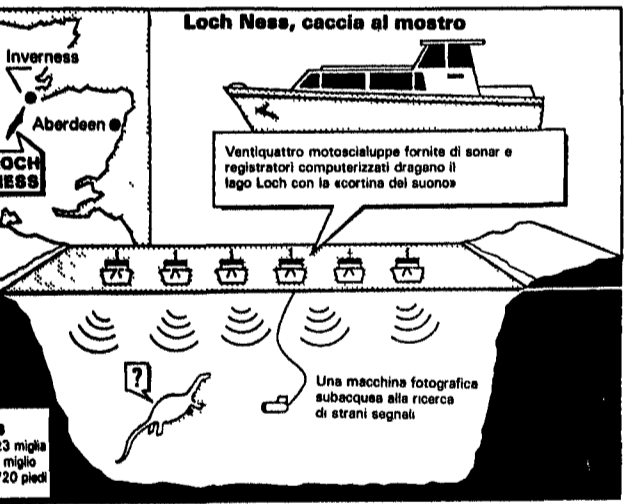
Dunque occorre riportare ordine e i collettivi redazionali sono invitati perentoriamente a fare riferimento ai materiali del 27° Congresso ai plenum del Comitato centrale ai discorsi di Mikhail Gorbaciov ma anche a quelli degli altri

dirigenti del partito e dello Stato». È ben vero - prosegue Ligaciov - che a partire dal plenum di aprile 1985 (il primo con Gorbaciov segretario generale del partito ndr) appaiono sulla stampa sempre più spesso materiali che si specchiano diversi punti di vista «il che costituisce una manifestazione di democrazia».

Ma «certe redazioni pubblicano volentieri ciò che corrisponde ai loro punti di vista, mentre ciò che non corrisponde o non viene pubblicato oppure viene accompagnato da commenti critici della redazione». Così ne viene fuori una democrazia a senso unico alla quale bisogna porre un termine. Mentre siamo del tutto fuori dei contorni di una pratica democratica quando si pubblicano materiali per decisione individuale del redattore senza un esame da parte del collegio redazionale.

Si tratta senza dubbio del più netto e severo intervento di «correzione» finora effettuato in epoca di glasnost da un dirigente sovietico e a quanto si sente dire l'intero mondo giornalistico e intellettuale di Mosca è in subbuglio dopo aver letto la sintesi della Tass e dopo aver ascoltato le indiscrezioni che già dilagano a proposito del testo integrale pronunciato decisamente più duro e corrodato di alcuni nomi di giornali e autori responsabili di non aver manifestato una sufficiente «cultura della discussione». Tanto più che Ligaciov ha ripetuto il cenno ai «nemici dall'estero» che «organizzano le loro file» già apparso nei giorni scorsi nel discorso del presidente del Kgb Viktor Cernikov anch'egli membro del Politburo. Avversari - ha aggiunto Ligaciov - che hanno cominciato a riappare in un unico fronte tutte le forze reazionarie per ostacolare e se possibile far fallire la nostra politica di accelerazione a fare riferimento ai materiali del 27° Congresso ai plenum del Comitato centrale ai discorsi di Mikhail Gorbaciov ma anche a quelli degli altri nazionalistiche.

■ LONDRA. Ma esiste davvero il mostro di Loch Ness? È quello che cercherà di scoprire una nuova spedizione nelle acque del lago scozzese sponsorizzata in grande stile da compagnie americane e inglesi tra il 9 e il 14 ottobre ventiquattro motoscafi dotati di radar e sonar perlustreranno gli abissi marini alla ricerca del leggendario «Nessie» che fino ad oggi ha alimentato fantasmi che fantasia a beneficio degli operatori turistici.



Panama
Più tesi i rapporti con gli Usa

■ CITTÀ DEL PANAMA. Le relazioni fra gli Stati Uniti e il Panama sono arrivate al limite della rottura a giudizio del ministro degli Esteri Jorge Abadía Anas e dell'ambasciatore americano a Città del Panama Arthur Davis.

Il Panama accusa gli Stati Uniti di manovre intese a impedire che il canale interoceano passi all'amministrazione panamense nell'anno Duemila mentre il Senato americano ha chiesto le dimissioni dell'uomo forte del Panama generale Antonio Manuel Noriega accusato di crimini brogli elettorali e corruzione.

Norvegia
Sequestrata una nave di Greenpeace

■ LONDRA. Una nave del movimento ecologista «Greenpeace» la «Sirius» è stata sequestrata ieri mattina dalla guardia costiera norvegese mentre era impegnata in una crociera di propaganda contro l'inquinamento del Mare del Nord. Il comandante della «Sirius» aveva rifiutato di obbedire all'ingunzione di uscire dalle acque territoriali norvegesi. «Il governo norvegese senza spiegazioni ha sempre rifiutato le nostre richieste di permesso per entrare nelle sue acque territoriali», ha detto un portavoce di «Greenpeace». «Il sequestro della nave è avvenuto per ragioni politiche».

Jugoslavia
Mikulic nello scandalo

■ BELGRADO. Il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic è stato chiamato in causa per la prima volta davanti a una commissione parlamentare federale per lo scandalo finanziario della «Agrokomerc». È stato accusato apertamente dal deputato sloveno Daniel Pucko di essere stato al corrente sin dal gennaio scorso della situazione finanziaria della «Agrokomerc» e di aver tacitato Mikulic originario della Bosnia Erzegovina e considerato l'uomo forte di quella repubblica finora era riuscito a fare in modo che il suo nome non figurasse tra quelli coinvolti nello scandalo.

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Estratto dell'avviso di gara a licitazione privata per la restituzione in forma numerica ricognizione e disegno automatico di parte 74 488 di cartografia fotogrammetrica a scala 1:2000 di parte dell'area metropolitana centrale della Toscana Firenze Sud (2° Lotto).

Importo a base di gara L. 206 200 000 più IVA
Durata dei servizi giorni 210

Alla gara saranno ammesse sia singolarmente sia in associazione temporanea aziende aerofotogrammetriche che dotate dei requisiti necessari.

Ulteriori informazioni sono contenute nel testo integrale dell'avviso di gara pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 16/9/1987.

Il presente avviso non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Estratto dell'avviso di gara a licitazione privata per la restituzione in forma numerica ricognizione e disegno automatico di parte 84 448 di cartografia fotogrammetrica a scala 1:2000 di parte dell'area metropolitana centrale della Toscana Firenze Nord F. esole.

Importo a base di gara L. 232 600 000 più IVA
Durata dei servizi giorni 210

Alla gara saranno ammesse sia singolarmente sia in associazione temporanea aziende aerofotogrammetriche che dotate dei requisiti necessari.

Ulteriori informazioni sono contenute nel testo integrale dell'avviso di gara pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 16/9/1987.

Il presente avviso non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE

IMPAGINAZIONE RIVISTE E CONSULENZA GRAFICA
offresi

a case editrici o a privati
Si garantiscono prezzi convenienti, alto livello professionale e disponibilità immediata.

Telefonare per appuntamento al 035/616791. Orari d'ufficio.

Budapest: più mercato, più democrazia

La riforma economica comporta nell'immediato un abbassamento del tenore di vita. Ciò impone la ricerca di nuove forme di partecipazione

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

■ BUDAPEST. L'autocritica per i tentativi di riforma economica tentati nel passato (a partire dalla riforma del 1968 e successivamente quelli degli anni Settanta) è stata esplicita e senza riserve. E per di più di fronte a tutto il paese mentre il presidente del Consiglio Grosz e successivamente il segretario del Posu Ka

comunista del Fronte popolare e del governo è infatti che la gente non capisca o percepisca soltanto l'impatto negativo che avrà sul loro tenore di vita il pilastro della riforma economica che qui si sta tentando la riforma fiscale e cioè l'introduzione dell'imposta sui consumi e dell'imposta sul reddito. Essi sanno che se dovessero prevalere le considerazioni di breve periodo cioè gli svantaggi immediati che la riforma potrebbe provocare e il rischio come è avvenuto in passato di un arretramento di un arresto del processo di rinnovamento economico. Di qui la necessità di sensibilizzare di associare il più possibile i vari gruppi sociali al tentativo di riforma. Dunque come hanno af-

fermato sia Grosz che Kadar nel dibattito parlamentare la scelta è che la riforma economica sia accompagnata da una riforma politica più mercato ma anche più democrazia e partecipazione quello che viene chiamato «il controllo sociale del programma di governo».

In questo senso un obiettivo è quello di stabilire un nuovo rapporto fra governo e Parlamento. Il lavoro del governo deve essere messo più del passato sotto il controllo del Parlamento ha detto Grosz. Ma si parla di nuove e maggiori autonomie nella dialettica fra i vari gruppi sociali inevitabile conseguenza della riforma e di un nuovo rapporto fra il partito e lo Stato.

Quanto di tutto ciò e in che tempi verrà realizzato e presto a dirsi e sarà in ogni caso il risultato del conflitto politico e sociale che la riforma metterà in moto nel partito nello Stato e nella società. Ma qui in Ungheria sono i dati estremamente precari della situazione economica che premono e fanno diventare tutto più urgente e non rinviabile. Negli anni 85-86 il reddito nazionale è diminuito del 1 per cento mentre i consumi interni sono aumentati del 1 per cento. Il debito lordo estero ungherese è di 16 miliardi di dollari mentre il debito netto è di 9,3 miliardi di dollari. Come ha ricordato il presidente del Consiglio «il doppio delle nostre esportazioni

di un anno in dollari». Gli interessi sul debito hanno superato gli 800 miliardi di dollari annui. Sono cifre per un piccolo paese molto preoccupanti.

Come dicevamo l'impatto sociale della riforma economica che oltre alle misure fiscali ricordate prevede la fine degli aiuti statali a quelle imprese inefficienti «che non sono in grado di stare sul mercato» possono essere nella realtà ungherese imprevedibili e mettere in discussione alcuni principi consolidati nei paesi socialisti come il lavoro garantito e il livellamento dei salari. Si prevedeva ancora che nell'88 per effetto della riforma fiscale l'inflazione aumenterà di alcuni punti passando

**Anniversario
L'America
con la mano
sul petto**

NEW YORK. Tutti con la mano sul cuore, a recitare in coro il giuramento di fedeltà alla Costituzione e alla bandiera. Non solo quelli che si erano radunati attorno a Reagan sul piazzale del Campidoglio. Anche nel recinto dei buoi a Wall Street, dove avevano interrotto le contrattazioni. E in tutte le 110.000 scuole del paese, dove si calcola che al coro si siano uniti qualcosa come 66 milioni di scolari. Una serie di cerimonie spettacolari che ieri, duecentesimo anniversario della Costituzione degli Stati Uniti, si sono concluse con una parata cui si calcola abbia assistito un milione di persone a Filadelfia, con carri allegorici, costumi d'epoca, tamburi e bande, volo di 1500 colombe bianche e il più grande picnic della storia americana sulle rive del fiume Delaware. Dopo che Reagan, da una scatola di cristallo antiproiettile, aveva pronunciato un discorso sull'universalità del modello americano, sui valori «validi per l'umanità intera», insomma su quella che in sostanza viene concepita come una «rivoluzione» da esportare nel resto del mondo.

Per ritrovare una parvenza di cose del genere il cronista deve rindere ai grandi raduni di piazza Tian An Men con Mao ai tempi della rivoluzione culturale e alle cerimonie in cui, col libretto rosso sul cuore, si cantava in coro la fedeltà al «grande timoniere». Oppure alle grandi sfilate islamiche di Teheran. La scoperta è che, passate quelle epoche, l'unico grande paese al mondo in cui la bandiera e un grande mito fortemente ideologizzato hanno ancora una presa di massa sono gli Stati Uniti. Così come, contemporaneamente, a Washington la battaglia politica sulla nomina del giudice ultracostituzionalista Bork alla Corte suprema si è trasformata in una battaglia ideologica, tra le due anime, quella «liberal» e quella reazionaria dell'America. Ci eravamo abituati a pensare al superamento di queste cose a Pechino, a Mosca e dalle parti di casa nostra come ad un grande passo positivo in direzione della «stabilità» e della razionalità della politica. Forse dovremmo ripensarci.

Certo ci sono state anche proteste. Ad esempio Ralph Nader, il leader del movimento di tutela dell'ambiente, ha definito le celebrazioni come una gigantesca «isteria commerciale», che anziché essere intitolata «We the People», noi il popolo, dalle prime parole della Costituzione, dovrebbe chiamarsi «We the Corporations», tante sono le grandi aziende che approfittano della parata di Filadelfia per far pubblicità al proprio marchio. L'organizzazione di Nader aveva cercato, senza riuscirci, di inserire nella parata una sezione dedicata alla storia della protesta e del dissenso, dal momento che «sono dovuti alla protesta tutti i progressi della Costituzione nell'ultimo secolo».

**Clima di suspense per
i colloqui Shultz-Scevardnadze
Si comincia già a discutere
del dopo opzione zero?**

Fino all'ultimo i falchi resistono all'accordo

Durato molto più del previsto l'ultimo incontro tra Shultz e Scevardnadze, a riprova della difficoltà dell'ultima ora a concordare quanto e cosa annunciare. Il Senato vota vincoli al dispiegamento anticipato dell'Sdi. Mentre il Pentagono se la prende col Dipartimento di Stato e Reagan, con una clamorosa gaffe, rinfodera le barzellette antisovietiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEMUND GINZBERG

NEW YORK. L'incontro di ieri tra Shultz e Scevardnadze è durato assai più del previsto. Difficile evidentemente all'ultimo momento è stato concordare che cosa dire pubblicamente dei risultati dei colloqui, che si dovevano concludere ieri. Pare invece che avranno un seguito a New York la prossima settimana.

Scontato il progresso verso l'accordo sugli euromissili, che Gorbaciov potrebbe venir

qui a firmare in novembre, resta aperta la questione del «seguito», cioè del secondo trattato sui missili strategici che i sovietici vorrebbero si concludesse l'anno prossimo.

Il protagonista del negoziato col sovietico, Shultz, se è riuscito finora a strappare l'approvazione di Reagan in favore della conclusione di un accordo sugli euromissili, deve però anche guardarsi alle spalle, dall'opposizione del suo collega Weinberger e dei settori che egli rappresenta. A riprova di quanto sia violenta e sorda la lotta in corso, dal Pentagono trapela pubblicamente irritazione nei confronti del Dipartimento di Stato e Reagan, con una clamorosa gaffe, rinfodera le barzellette antisovietiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Mikhail Gorbaciov rilancia, con un ampio articolo pubblicato simultaneamente dalla «Pravda» e da «Sovietskaja Rossija», la sua idea di un «nuovo modello di sicurezza nazionale che non rappresenti una minaccia di catastrofe mondiale». Una dottrina della «sicurezza indivisibile» e della «reciproca interdipendenza» - rivendicata il leader sovietico - è stata alla base di tutti gli atti della leadership del Cremlino dal momento in cui egli ha preso le redini del comando e che si è dipanata dalla decisione della moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari («Che abbiamo prolungato, voglio dirlo chiaramente, più a lungo di quanto avremmo potuto...») al programma di liquidazione dei due blocchi, sulla base del 15 gennaio 1986, al vertice di Reykjavik, alla decisione di procedere separatamente alla liquidazione di una intera classe di missili nucleari, quella di «media e corta gittata», su cui un accordo è oggi «possibile e reale».

Esso costituirebbe anzi «un preludio» per una «copiosa riduzione, dell'ordine del cinquanta per cento» delle armi nucleari strategiche, «in condizioni di rigoroso rispetto del trattato Abm», già «nella prima metà del prossimo anno».

Si tratta - aggiunge il leader sovietico - di una costruzione difficile, ma per la quale esistono già dei mattoni, posti in opera negli ultimi tempi con la molteplicità degli atti di trasparenza e fiducia delle due parti (controlli in loco delle manovre militari sovietiche e americane, visita del parlamentare Usa al radar di Kransjarsk, controlli Usa sulle esplosioni nucleari sovietiche, eccetera).

La disposta sulla «presunta superiorità convenzionale sovietica in Europa può essere superata. «Se esistono squilibri, sproporzioni negli armamenti dei due blocchi, siamo pronti a eliminarli». Vi sono le condizioni per una «radicale riduzione delle armi nucleari», a cominciare dalla stipulazione di un trattato che vieti le armi chimiche. E, andando incontro all'ultima, in ordine di tempo, richiesta americana, Gorbaciov pensa che «nei prossimi due o tre anni noi potremo mettere a confronto cifre - che interessano sia noi che i nostri partner - che riflettono simmetricamente le spese militari delle due parti». Due ulteriori linee di ricerca comune potrebbero essere accordi sulla «strategia difensiva» e sulla «sufficienza bellica», il cui obiettivo sarebbe di mutare la struttura delle forze armate dei due blocchi, innanzitutto riducendole e dandole loro la capacità di respingere attacchi ma togliendo, nel contempo, quella di effettuare.

Insomma Gorbaciov coglie l'occasione dell'apertura della 42ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per esporre, addirittura ampliandone la portata, i concetti-chiave della sua strategia della distensione, basati sulla polemica a tutto campo nei confronti delle dottrine tradizionali della deterrenza nu-

cleari anche il Senato Usa, dopo la Camera, ha deciso con 58 voti a favore contro 38, di porre limitazioni al progetto di «guerre stellari». L'autorizzazione delle spese militari per il 1988 viene con questo voto subordinata ad un'interpretazione ristretta del trattato Abm (quello che limita le difese antimissili) del 1972, che permette la ricerca in materia di scudo spaziale, ma non quella sperimentazione sul campo e dispiegamento anticipato nello spazio che Casa Bianca e Pentagono avevano invece deciso di accettare. Reagan ha già fatto sapere che intende opporre il suo diritto di veto su queste limitazioni. Ma sarebbe la prima volta che il presidente esercita il veto sul bilancio di spese militari. E i repubblicani, che al Senato sono più forti che alla Camera, avevano cercato con ogni mezzo di evitare che si

arrivasse a questo voto, compresa l'accusa che in questo modo si facevano ai sovietici concessioni sull'interpretazione ristretta del trattato Abm e quindi sulla limitazione dell'Sdi alla ricerca - che essi non erano stati capaci di strappare al tavolo della trattativa.

Principale artefice di questa vittoria contro Reagan al Senato è il presidente della commissione per le forze armate, il senatore democratico della Georgia Sam Nunn. Nella battaglia a favore dell'interpretazione tradizionale e restrittiva del trattato Abm Nunn aveva avuto l'appoggio di numerosi esperti, compresi tre negozianti del trattato.

Intanto si viene a sapere che mercoledì, proprio mentre era in corso la discussione tra Shultz e Scevardnadze, in un'altra sala del Dipartimento

di Stato Reagan aveva combinato un'altra delle sue «gaffe», sfoderando il più trito repertorio antisovietico ad una conferenza sulla «diplomazia pubblica». Dalla crociata contro il «totalitarismo» e per la liberazione dei «satelliti» in Europa orientale, ad una barzelletta sull'americano che gira in taxi per Mosca. «Quello è l'edificio più alto di Mosca» gli dice ad un certo punto il tassista. «Ma come, è alto solo due piani», risponde stupito l'americano. «Sì, ma da lì si può vedere sino in Siberia» è il quartier generale del Kgb. Alla richiesta di spiegare come mai il «presidente avesse scelto di dire cose del genere proprio in questo momento, i funzionari rispondono imbarazzati: «Non sappiamo e non vogliamo sapere: nella compagnia di chi gli scrive i discorsi succedono un sacco di cose difficili da capire».

Ma l'articolo del leader sovietico appare finalizzato anche ad un altro scopo di fondo: quello di riportare in primo piano il ruolo delle Nazioni Unite come strumento internazionale di composizione dei conflitti, come meccanismo di controllo «super partes», come autorità capace di riportare l'ordine dove esso viene turbato e, soprattutto, di prevenire i conflitti. Un ruolo particolare Mosca assegna ai membri permanenti del Consiglio di sicurezza, definiti «potenze regionali». Sono loro, in primo luogo, che dovrebbero prendere l'impegno di non usare individualmente la forza o la minaccia della forza, visto che «una tale pratica è una delle cause della stimolazione dei conflitti regionali».

Evidente qui l'implicita polemica verso l'atteggiamento degli Usa e degli altri paesi della Nato sulla questione del Golfo Persico. Ma è uno dei vari sprazzi polemici dell'intervento del leader del Cremlino che affronta successivamente altri tre argomenti tutti strettamente collegati ai problemi della costruzione di un mondo più sicuro: quello della creazione di un nuovo ordine economico internazionale («Non è sicuro un mondo dove un intero continente può trovarsi al limite della morte per fame»); quello della «sicurezza ecologica»; e quello dei diritti umani. Anche questa è prova della «reciproca interdipendenza» dei paesi del mondo. Gorbaciov afferma di condividere l'idea che «non può essere sicuro un mondo se in esso si conculcano i diritti dell'individuo». E aggiunge: «Neppure se in una parte copiosa di esso non esistono condizioni elementari per una esistenza dignitosa».

Evidente qui l'implicita polemica verso l'atteggiamento degli Usa e degli altri paesi della Nato sulla questione del Golfo Persico. Ma è uno dei vari sprazzi polemici dell'intervento del leader del Cremlino che affronta successivamente altri tre argomenti tutti strettamente collegati ai problemi della costruzione di un mondo più sicuro: quello della creazione di un nuovo ordine economico internazionale («Non è sicuro un mondo dove un intero continente può trovarsi al limite della morte per fame»); quello della «sicurezza ecologica»; e quello dei diritti umani. Anche questa è prova della «reciproca interdipendenza» dei paesi del mondo. Gorbaciov afferma di condividere l'idea che «non può essere sicuro un mondo se in esso si conculcano i diritti dell'individuo». E aggiunge: «Neppure se in una parte copiosa di esso non esistono condizioni elementari per una esistenza dignitosa».

Insomma Gorbaciov coglie l'occasione dell'apertura della 42ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per esporre, addirittura ampliandone la portata, i concetti-chiave della sua strategia della distensione, basati sulla polemica a tutto campo nei confronti delle dottrine tradizionali della deterrenza nucleari anche il Senato Usa, dopo la Camera, ha deciso con 58 voti a favore contro 38, di porre limitazioni al progetto di «guerre stellari». L'autorizzazione delle spese militari per il 1988 viene con questo voto subordinata ad un'interpretazione ristretta del trattato Abm (quello che limita le difese antimissili) del 1972, che permette la ricerca in materia di scudo spaziale, ma non quella sperimentazione sul campo e dispiegamento anticipato nello spazio che Casa Bianca e Pentagono avevano invece deciso di accettare. Reagan ha già fatto sapere che intende opporre il suo diritto di veto su queste limitazioni. Ma sarebbe la prima volta che il presidente esercita il veto sul bilancio di spese militari. E i repubblicani, che al Senato sono più forti che alla Camera, avevano cercato con ogni mezzo di evitare che si

arrivasse a questo voto, compresa l'accusa che in questo modo si facevano ai sovietici concessioni sull'interpretazione ristretta del trattato Abm e quindi sulla limitazione dell'Sdi alla ricerca - che essi non erano stati capaci di strappare al tavolo della trattativa.

Principale artefice di questa vittoria contro Reagan al Senato è il presidente della commissione per le forze armate, il senatore democratico della Georgia Sam Nunn. Nella battaglia a favore dell'interpretazione tradizionale e restrittiva del trattato Abm Nunn aveva avuto l'appoggio di numerosi esperti, compresi tre negozianti del trattato.

Intanto si viene a sapere che mercoledì, proprio mentre era in corso la discussione tra Shultz e Scevardnadze, in un'altra sala del Dipartimento

**Filippine: esce
anche Arroyo
inviso
ai militari**



Si è aggiunto ieri un altro capitolo alla critica situazione politica delle Filippine. Corason Aquino (nella foto) ha annunciato alla tv che il suo consigliere più fidato, il segretario esecutivo Joker Arroyo, lascia il governo. La sua rimozione da tempo veniva chiesta dai militari che lo accusavano di simpatie verso i ribelli comunisti, e lo stesso vicepresidente Laurel, lasciando il ministero degli Esteri, aveva indicato nella presenza di «elementi filo-comunisti» nel governo un motivo di contrasto con la Aquino. La quale ha invece definito Arroyo «un uomo di ineccepibile fedeltà», la cui uscita «è una perdita per il paese».

**Uno spiraglio
nei rapporti
fra Taiwan
e Pechino**

Taiwan cambia politica verso la Cina, finora caratterizzata dai «tre no»: nessun contatto, nessun compromesso, nessun negoziato. Le autorità dell'isola hanno deciso di permettere ufficialmente ad alcune categorie di cittadini di visitare

la Repubblica popolare cinese. È il messaggio è stato ben accolto a Pechino. Un primo contatto tra Taiwan e Pechino c'era stato per la restituzione d'un aereo il cui comandante era fuggito in Cina «nella terra degli avi», e pochi giorni fa due giornalisti di Taiwan sono andati a Pechino, ospiti dell'agenzia «Notizie cinesi».

Rischia di perdere la sua «nomination» alla candidatura democratica per le presidenziali americane il senatore Joseph Biden, a causa della cattiva abitudine di «rubare», per i suoi discorsi, idee e spunti dagli altri. La settimana scorsa il «Washington Post» lo aveva accusato d'aver copiato un suo recente intervento da un discorso elettorale del leader

laborista britannico Kinnoch, e ieri lo stesso giornale ha ricordato bocciature all'università subito da Biden per analoghi motivi. «Ho sbagliato, ma mi discolpero», ha detto Biden.

**Camera Usa:
aiuti ai contras
ma solo fino
al 7 novembre**

Nuovi aiuti umanitari Usa ai contras nicaraguensi (3,5 milioni di dollari) però solo fino al 7 novembre, data fissata per la tregua con Managua dal piano di pace firmato a Città del Guatemala. Così almeno hanno concordato i leader democratici e repubblicani della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, che si pronuncerà sulla questione la prossima settimana.

**Parigi:
gli ebrei
in piazza
contro Le Pen**

Chiedono la revoca dell'imminente assemblea parlamentare di cui gode il leader neofascista Jean Marie Le Pen, le organizzazioni ebraiche e antirazziste francesi che ieri hanno programmato una manifestazione davanti all'Assemblea nazionale.

Proseguono così le proteste suscitate non solo in Francia, dalle dichiarazioni in cui Le Pen metteva in dubbio i crimini nazisti definendo lo sterminio degli ebrei «un dettaglio».

**Portalettere
licenziato
in Rfg:
è comunista**

Un postino è stato licenziato nella Germania federale perché esponente del Partito comunista tedesco («Dpa»). Il portalettere Herbert Bastian era stato eletto per il Dkp al consiglio comunale di Marburgo, in Assia, e il tribunale competente di recessi, ha deciso il licenziamento perché titolare di un contratto di fedeltà alla costituzione a cui sono sottoposti i dipendenti statali.

**Stati Uniti:
accordo pilota
Ford-sindacato**

Un contratto di lavoro triennale di Ford, azienda scelta dalle parti del settore, è stato siglato, dopo una rapida consultazione, tra il sindacato americano dell'auto (Uaw) e la Ford, azienda scelta dalle parti del settore. Il salario aumenterà del 3%, ma la conquista maggiore consiste in garanzie per l'occupazione contro i rischi derivanti da trasferimenti della produzione all'estero.

RAUL WITTENBERG

Mentre a Parigi Mitterrand ha un inatteso appoggio

Chirac proclama «francesi» tutti i neocaledoniani

Mentre Chirac, a Numea, proclamava davanti ai francesi in delirio il «carattere intangibile dell'appartenenza della Nuova Caledonia alla Francia», Mitterrand dava gli ultimi ritocchi al suo intervento televisivo che nella tarda serata ha richiamato milioni di telespettatori e riceveva l'inatteso appoggio del Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia.

AUGUSTO FANCALDI

PARIGI. L'ultimo dei Capelli, della dinastia reale che celebra in questi mesi il proprio millennio, l'ha fatta grossa: nel momento in cui nuole nere si addensano nel cielo della coabitazione e Chirac va a Numea a raccogliere il successo che la Francia ancora gli lascia, ecco il Conte di Parigi scendere in campo al fianco del socialista Mitterrand.

Mitterrand - ha dichiarato il pretendente al trono - deve presentarsi come candidato alle presidenziali. Più la scadenza elettorale si avvicina e più la sua posizione di arbitro al di sopra della mischia assume importanza. Chirac mi è simpatico, e pieno di entusiasmo ma l'entusiasmo non basta per fare un uomo di Stato». A poche ore dallo «show» televisivo presidenziale, che ha visto appunto Mitterrand giudicare con distacco - da arbitro quale deve essere il capo dello Stato nella Francia della V Repubblica - ma non senza punte critiche, soprattutto la politica economica e sociale e del governo, l'intervento inatteso e persino clamoroso del Conte di Parigi e la sua ferace battuta su Chirac hanno adombrato qualche poco il successo chiracchiano in Nuova Caledonia.

Chirac era andato a Numea per essere portato in trionfo e il trionfo non gli è mancato con quella folta ubriaca di vittoria (nel referendum di domenica scorsa) che, per non smentirsi, s'era vestita da capo a piedi di bianco rosso e blu. Nazionalismo per nazio-

nalismo, Chirac non è stato da meno: pur dicendosi pronto al dialogo con gli indipendentisti, che non ha nemmeno visto, ha dichiarato che era venuto il momento di «voltare pagina», di mettere da parte le vecchie contese. Col referendum di domenica, di cui «nessun democratico rispettoso del suffragio universale può contestare la validità del risultato» è venuto il momento in cui non devono più esserci «né vinti né vincitori ma solo dei francesi che si rispettano reciprocamente».

Ma Chirac sa benissimo che l'80 per cento della popolazione kanaka, la sola che legittimamente può proclamarsi neocaledoniana, non ha votato perché rifiuta la nazionalità francese e perché vuole essere riconosciuta quale che sia e non per quello che Parigi decide che sia.

Chirac, proclamando «francesi» tutti i neocaledoniani è dunque slittato all'indietro, ai tempi in cui la Francia voleva che tutti gli algerini accettassero di essere francesi. Su i suoi predecessori di allora il primo ministro ha un solo vantaggio, che i kanaki sono or-

mai poche decine di migliaia, minoritari persino in casa loro. Quanto alle buone intenzioni della Francia, al dialogo che essa propone tra le due comunità, di cosa si tratta? Chirac ha annunciato uno statuto di autonomia che lascia a Parigi le scelte vitali e la distruzione della ripartizione regionale concessa tre anni fa dai socialisti. Questa ripartizione aveva permesso ai kanaki di assumere la gestione - attraverso elezioni regolari - di tre regioni su quattro. Dopo di che lo Stato francese, ha concluso Chirac, farà da arbitro «per garantire la coesistenza armoniosa tra le diverse componenti della società neocaledoniana».

Non passa l'appello all'intransigenza sui temi della morale

«Continueremo come prima» I vescovi Usa rispondono al Papa

«I vescovi americani continueranno ad operare come prima» nonostante le differenze di vedute sul piano pastorale con il Papa, ha dichiarato il vicepresidente della Conferenza episcopale Daniel Pilarczyk. «Non c'è stato scontro ma solo un incontro professionale». Nuovo appello del Papa a favore degli immigrati perché siano legalizzati, nonostante il «disappunto» delle autorità americane.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

MONTEREY. «Ora i vescovi torneranno nelle loro diocesi e continueranno a diffondere l'insegnamento della Chiesa come prima». Così l'arcivescovo di Cincinnati, Daniel Pilarczyk, vicepresidente della Conferenza episcopale, ha commentato ieri a Los Angeles l'incontro dei vescovi americani con il Papa, sottolineando così che, nonostante la differenza di vedute chiaramente risultata dalle relazioni dei quattro vescovi rispetto al discorso del Papa, le rispettive posizioni non mutano. «Non c'è stato scontro tra Chiesa americana e Roma» ha precisato l'arcivescovo - perché non ci sono differenze dottrinarie, ma di fervore, di cultura, di modo di vivere il messaggio cristiano in rapporto al contesto in cui ciascuna Chiesa vive ed opera. D'altra



parte ogni Chiesa ha i suoi problemi pastorali». A chi gli ha chiesto, durante la conferenza stampa, come debba essere considerato, allora, il loro incontro con il Papa, l'arcivescovo ha così risposto: «Si è trattato di un incontro professionale, tecnico. Il Papa non è venuto a condannare, ma per avvicinare». Il Papa ha parlato con tutti i vescovi - ha precisato - anche con monsignor Raymond Hunthausen, vescovo di Seattle, che aveva suscitato le ire della Curia romana e del Dipartimento di Stato americano per le sue prese di posizione contro le armi nucleari - e perorare la causa dell'«obiezione fiscale» rifiutandosi egli stesso di versare al fisco una parte delle tasse destinate al riarmo dal bilancio dello Stato.

vo di questo viaggio, infatti, consiste nell'impatto del Papa, legato alla tradizione di una Chiesa fortemente assolutista, con una Chiesa che, cresciuta nel clima della collegialità conciliare, mette sempre più l'accento sul consenso della comunità cristiana.

Ieri, intanto, Giovanni Paolo II ha visitato Monterey, una cittadina prima prevalentemente agricola della California ed ora in pieno sviluppo turistico. Qui è stato accolto dall'attore Clint Eastwood, noto in Italia per aver interpretato il ruolo di duro nel film «Per un pugno di dollari» e da qualche tempo sindaco di questa città. Rivolgendosi ai lavoratori agricoli, che non sono riusciti ancora a creare un loro sindacato per l'opposizione non della legge ma dei padroni, ha rivendicato per loro il diritto di associarsi. E poiché anche in questa regione sono migliaia gli immigrati venuti in cerca di un lavoro, Papa Wojtyla si è così espresso rivolgendosi alle autorità: «Vi esorto ad accogliere questi nuovi cittadini nella vostra città e a rispettare la dignità umana di ogni uomo, donna e bambino». Riferendosi in particolare alla loro condizione

di cittadini «senza documenti» e di «nessun considerati di serie B e soggetti ad ogni ricatto», il Papa ha detto, rivolto ai vescovi: «Io raccomando a voi e a tutti coloro che operano in stretto contatto con voi di aiutare milioni di immigrati a diventare legittimi residenti». Ha rilevato che questo «intere» pastorale per gli immigrati riflette l'amore di Cristo citando la famosa affermazione dell'evangelista Matteo: «Ero forestiero e mi avete ospitato». Questo discorso, pronunziato significativamente dal Papa in lingua spagnola, è una risposta al governo americano che, dopo analoghe prese di posizione dello stesso pontefice a New Orleans e a S. Antonio, aveva manifestato il suo «disappunto». Di qui la precisazione fatta a Phoenix dal portavoce vaticano Navarro Vals, secondo il quale il Papa aveva sollevato il problema «su il piano morale senza esortare alcuno a violare le leggi dello Stato». Ebbene, sul piano morale, che però assume anche una valenza politica, il Papa ha proposto ieri un problema che riguarda oltre 5 milioni di immigrati prevalentemente cattolici perché latino-americani.

Restituire il gusto della formazione delle decisioni

Caro direttore, colgo l'occasione del prossimo appuntamento sul referendum per precisare una mia convinzione su una delle cause della nostra recente sconfitta elettorale: l'attività di base è sempre più scadente e lo stesso luogo maggiormente deputato all'elaborazione ed applicazione della nostra linea politica, la Sezione, s'impoverisce sempre più.

Bisogna che i gruppi dirigenti restituiscano all'insieme del Partito il gusto della formazione delle decisioni politiche: non si può continuare a dire: «Vogliamo un Partito nuovo e comportarsi sempre alla vecchia maniera».

Sono dell'opinione che prima ancora che i livelli statutariamente previsti ci presentino scelte e posizioni sulle questioni del referendum, sia questa una grande occasione per aprire una consultazione - anche con voto - di tutto (dico tutto) il Partito. Ciò presuppone dare la possibilità a tutti i militanti di dotarsi delle ragioni profonde delle diverse e contrapposte posizioni che in proposito esistono nelle nostre file.

Oltre che un grande fatto politico di dibattito che invita oltre ai militanti anche gli elettori comunali, si avrebbe un avanzamento culturale di massa di promettente avvenire.

Mi raccomando: non prenda decisioni soltanto voi, che poi noi della base saremo costretti ad applicare senza convinzione ed entusiasmo. I nostri militanti devono crescere sul piano della comprensione delle ragioni profonde della nostra politica, della partecipazione e della decisione. Io continuo a sperare.

Pietro Corsalovi, Firenze

«Madonna che palle! (tu quocque Michele Serra)»

Caro Unità, per settimane a giorni alterni ed ultimamente tutti i giorni, almeno tre titoli su Madonna (che viene che non viene che canta che balla che si veste che si sveste che si copre che ha parenti che porta alla foto di copertina dei nonni ecc. Madonna Maddoona...).

Madonna che concerto c'è stasera! Scoprite il titolo di questa rivista, Madonna il rito si è compiuto, Madonna per tutti i gusti, Madonna che festa, Madonna al Rolling Stone, Madonna al Festival, Madonna in casa di amici.

Madonna che palle! Tu quocque, Michele Serra! Caro Unità, perché tanta pubblicità? Vorrei che si lassero quei giovani e non che nelle province tengono in vita cartoni popolari e girano fra casalinghi ed ostiere a ritrovare canzoni e musiche originali della nostra tradizione, tutto a proprie spese. Come non citare musicisti, cantanti, musicologi che dedicano anni di studio appassionato e rimangono nell'ombra solo perché non hanno chi conta al posto giusto?

Sono convinta che al pro-

Solo chi vuole incominciare operazioni militari

Caro direttore, mi ricordo l'annuncio dato da Hitler, nell'agosto 1939, che truppe polacche avevano sconfinato nel territorio tedesco aprendo il fuoco contro soldati germanici: allora i mezzi di informazione fascisti si poterono adoperare a spiegare che Hitler doveva dare una lezione alla Polonia, la quale fu così invasa il 1° settembre 1939.

Questo mi è venuto in mente dopo la campagna "interventista" fatta da certa stampa e da certe nostre forze politiche nel mese di agosto 1987, ed i colpi sparati, «da sconosciuti», contro un mercantile italiano: così in tutta fretta si è potuto dire: «Ora basta con la pazienza, è ora di partire!».

Il responsabile dei Trasporti del Pci raccomanda di capire le ragioni dei macchinisti. Bene. Però bisogna capire anche le ragioni di tutti gli altri, che rappresentano la maggioranza, fermi ad uno stipendio di 1.200.000 - 1.500.000 lire al mese. Ecco perché sono contrario agli scioperi dei cosiddetti Cobas dei macchinisti.

Sestano Falcone, Biagnano (Cosenza)

Fs: occorrono nuovi equilibri fra i diversi livelli

Caro direttore, poiché sono anch'io da lunga data comunista e ferroviere, credo di avere diritto ad una breve replica, anche per difendermi da un'accusa di falsità decisamente gratuita che un macchinista mi ha rivolto il 1/9, perché tutti sanno che per «allargare di servizio» s'intende possibilità di permortamento, «dormitorio» per i ferroviari in servizio fuori residenza e non una casa per uso privato. Se per tutti di lavoro non sono più trattenuti fuori residenza, tanto meglio.

Si sostiene che esiste un'equivalenza salariale dei macchinisti Fs. Nella mia precedente lettera avevo chiesto che esibissero i loro modelli

di vista degli studenti, molto validamente anche dal compagno De Giovanni (l'Unità 2/9/87), che si preoccupa del pericolo di una Università «deputata essenzialmente alla ricerca finalizzata e di base, dove le attività didattiche sono relegate ai margini».

L'Università è una scuola; ma è necessario che nel suo ambito si sviluppino anche la ricerca per due motivi essenziali:

«per la formazione dei docenti, in quanto è molto difficile svolgere in modo valido l'insegnamento della scienza se non si è partecipato, almeno in un settore limitato, a farne le esperienze, a farne le dichiarazioni, a farne le storie; e l'insegnamento non averti delle chiusure preconcette, ed è perciò necessario, per il paese, che esista almeno una sede che, pur con mezzi limitati, dia assoluta libertà al ricercatore nella scelta dei suoi temi».

Naturalmente, questo non significa affatto che il buon ricercatore sia necessariamente anche un buon docente, in quanto l'attività di ricerca richiede competenze su di

Una frase molto applaudita pronunciata dal segretario socialista al Congresso di Rimini era copiata pari pari da una lettera dal carcere di Gramsci

Ahi Craxi, birichino!

Gentile direttore, il «Corriere» di lunedì 24 agosto ha dato ampiamente notizia di una ricerca apparsa nella rivista di linguistica «Italiano e oltre» sul linguaggio degli uomini politici italiani (P. Frolo, Pause, proverbi, paradossi: va in scena il leader). Buona parte dell'interessante articolo è dedicata all'oratoria dell'on. Bettino Craxi di cui si loda il carattere colloquiale e la naturalezza, ovvero - come scrive l'articolista - il «sono uno di voi!».

A prova di ciò è riportata una frase (molto bella) pronunciata dal leader socialista in una importante occasione, il congresso di Rimini, e precisamente nella sua relazione ai congressisti. L'autrice della ricerca, Paola Desideri, non manca di notare che il pubblico presente «reagì applaudendo fragorosamente il suo leader» subito dopo la frase in questione. Ed eccome il testo correttamente riportato dalla rivista «Italiano e oltre», dal «Corriere» nonché dall'«Avanti!» (1° aprile '87). Disse Craxi: «La mia posizione morale è ottima: chi mi crede un sant'uomo, chi mi crede quasi un santo, io non voglio fare né il martire né l'eroe; credo di essere semplicemente un uomo medio che ha le sue convinzioni profonde e che non le baratta per niente al mondo». Una frase che, con un pizzico di ironia, esprime senza dubbio coraggio e fierezza morale.

Qui però mi corre l'obbligo di una precisazione e non me ne voglio l'on. Craxi se lo colgo in fallo. Del resto alzi la mano chi, almeno una volta, non ha copiato dal compagno di banco specie se era il primo della classe! Perché è giusto che si sappia che le parole di cui il leader socialista si è disinvoltamente appropriato - non farina del

suo sacco, dunque - risalgono niente-meno che al lontano 1927 e furono scritte nel carcere milanese di San Vittore da un illustre detenuto: l'on. comunista Antonio Gramsci, colà ristretto in attesa del processo di fronte al Tribunale speciale fascista di Roma. Si tratta, per l'esattezza, della lettera del 12 settembre 1927 al fratello Carlo, che tutti oggi possono consultare nel volume: Antonio Gramsci, Lettere dal carcere, a cura di S. Caprioglio e E. Fubini, editore Einaudi, Torino 1965, pag. 126.

Sergio Caprioglio, Torino

CEMAK



101. Fino ad adesso nessuno l'ha ancora fatto. Qualcuno, però, sostiene che già da qualche tempo i macchinisti prendono più di due milioni al mese. È vero?

Il responsabile dei Trasporti del Pci raccomanda di capire le ragioni dei macchinisti. Bene. Però bisogna capire anche le ragioni di tutti gli altri, che rappresentano la maggioranza, fermi ad uno stipendio di 1.200.000 - 1.500.000 lire al mese. Ecco perché sono contrario agli scioperi dei cosiddetti Cobas dei macchinisti.

I problemi della sicurezza, dell'ambiente, dei disegni vanno risolti, certo, ma anche per tutti gli altri ferroviari dell'esercizio e in particolare per i manovratori, i quali prendono molto meno dei macchinisti e corrono rischi ben più gravi di loro.

Per quanto riguarda la professionalità, ho già sostenuto che la loro, anche se importante, non è quella principale, in breve voglio dire questo: i macchinisti possono anche girare 12 ore su locomotore, ma a produttività zero, per non dire peggio, se altre professionalità, quelle dei quadri, appunto, e naturalmente dei dirigenti non s'incaricano di rendere produttiva la loro prestazione.

Sostengo, allora, che è tra questi diversi livelli di professionalità, di responsabilità e di

rischi che occorre trovare nuovi equilibri nelle Fs e non procedere a colpi di ricatti utilizzando, chi può, la propria forza contrattuale, al di fuori delle possibilità di «intrigo politico» per risolvere separatamente il proprio problema a danno dei più deboli.

Se non scogliamo questo nodo culturale e politico sotto qualsiasi regime sociale, non si governa democraticamente la società, né adesso né sotto la bandiera del socialismo.

Michele Serpico, Roma

Le celebrazioni a Gorizia e le posizioni del Pci

Caro Unità, in riferimento all'articolo «Gorizia, la Dc seminaria scioccismo» di Michele Sartori, comparso in sesta pagina lunedì 14 settembre, corre l'obbligo di precisare che i contenuti di detto articolo non corrispondono alle posizioni assunte dalla Federazione comunista isontina sul quarantennale del riconiugamento di Gorizia all'Italia. Inoltra l'articolo, prestandosi

facili strumentalizzazioni anticomuniste, appare nel complesso controproducente e in contraddizione con la politica del Partito in questa delicata zona di confine, politica che è stata chiaramente espressa in un documento della Federazione, che riporto qui di seguito: «La federazione comunista isontina aderisce alla celebrazione del quarantesimo anniversario del riconiugamento di Gorizia all'Italia a seguito dell'attuazione del trattato di pace di Parigi, promosso dal Comune di Gorizia domenica 13 settembre. I comunisti considerano questa un'occasione per manifestare, accanto all'attacco all'Italia, le aspirazioni di pace, di coesistenza e di rispetto reciproco tra nazioni confinige, che costituiscono il patrimonio più autentico nella coscienza delle genti goriziane ed isontine. Ostinato ha dato definitiva conclusione ad ogni contenzioso lungo questo confine ed ha posto così le premesse per il consolidamento e per l'ulteriore crescita, da entrambe le parti della frontiera, della volontà di pace e della vocazione alla collaborazione internazionale sulle garanzie di progresso economico, civile e culturale di queste terre, oggi così pronte nella loro situazione economica e sociale. Nell'auspicio dunque che

tando il numero di quelle in età inferiore. Nella legge 382-1980 è stata scelta la prima soluzione, abbassando di cinque anni l'età pensionabile.

Ma questa soluzione è in contrasto con l'indirizzo generale dei paesi più industrializzati (Usa, Francia) in cui si tende ad aumentare questo limite per il ben noto incremento della vita-media, e, soprattutto, dell'efficienza a pari età (e non è difficile trovare esempi al riguardo), rendendo, al di sopra di una certa età, facoltativo il restare o meno in servizio. E se si pensa che la legge sui ricercatori, emanata nel giugno di quest'anno, ha dovuto portare a 35 anni l'età massima di partecipazione ai concorsi, per non escludere la grande massa dei laureati in Ingegneria e Medicina, è chiaro che la categoria dei docenti universitari è quella cui meno si attribuisce l'abbandonamento dell'età pensionabile, per la lunga durata della sua preparazione, per il minore logorio fisico cui essa è assoggetta, ed, infine, perché nell'ambiente universitario sono note al minimo le strutture

gerarchiche (che richiedono grandi attitudini decisionali). Perciò è certamente più utile al paese ottenere il rinnovamento del nostro sistema» attraverso una fase di espansione (A. Ruberti - Il Messaggero 1/9/87) in quanto, praticamente a costi pari, favorirebbe l'Università attraverso l'immissione di nuove forze attive e qualificate, senza privarla di esperienze lungamente maturate, e senza dare un ulteriore gravame non produttivo al monte-pensioni. Il compagno Chiarante (l'Unità 31/8/87) esprime la sua perplessità circa la possibilità che, possano essere realizzate, con questo governo, le valide tesi del nuovo ministro. Ma è certo che noi saremo tanto più partito di governo quanto più, in questo come in tutti gli altri casi, sapremo utilizzare la nostra forza per operare, all'interno stesso del governo che c'è, sostenendo gli indirizzi su cui concordiamo e contrastando quelli che ci sembrano non favorevoli agli interessi del paese.

* Titolare di Scienza dei metalli all'Università di Roma

CHE TEMPO FA

La nostra proposta comunista è troppo timida e risente di un certo disorientamento, specie alla base. L'Unità manca da sempre di una pagina quotidiana in cui trovarci, base e vertici, per una lettura facilitata delle nostre opere maggiori di economia politica, e scambiarsi tante notizie serie riguardanti i Paesi socialisti e poter così controbattere le meschine ironie su «code, merci scadenti, grano dall'America» ecc. ripetute fino alla nausea dall'anticomunismo. J. C. Udine

Una proposta gramsciana nell'era dei computer

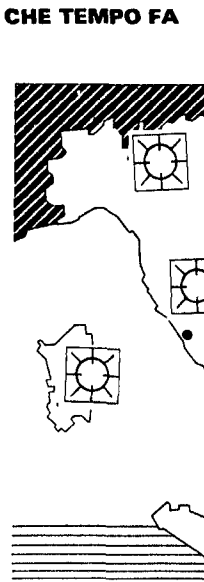
Caro direttore, la lettera del compagno Bettati (l'Unità del 9 agosto) a proposito dei cambiamenti che le innovazioni tecnologiche hanno indotto nei lavoratori, rischia di perdersi nella pioggia di informazioni e di discussioni sui problemi della scienza e dell'innovazione. Sarebbe davvero un peccato perché Bettati, pur nella brevità del suo intervento, esprime una preoccupazione comune a molti compagni delle aree industriali e presente fin dalla fine degli anni Settanta, quando fu chiaro che il sistema produttivo del nostro Paese andava incontro a profonde trasformazioni generate da un nuovo rapporto fra sapere scientifico e produzione.

La preoccupazione riguarda il fatto che, mentre il Partito è incapace di tradurre in azione politica di massa una riflessione decennale su tale argomento, fasce significative di lavoratori (non solo operai della grande industria) hanno ormai assunto le nuove tecnologie come parte della loro esistenza, della loro cultura. Si è ormai instaurato fra i lavoratori ed i nuovi mezzi un rapporto stabile, in cui c'è nuovamente spazio per l'interesse e la creatività del singolo.

È vero che di tutto ciò molto è già stato detto e che alcune iniziative sono state avviate. Ma resta il fatto che il Partito non ha ancora preso coscienza dei mutamenti culturali e sociali seguiti al processo innovativo. Nel tentativo di essere chiaro oltre che breve, ricorrerò ad una esemplificazione schematica, che offro alla discussione come possibile proposta: le nostre strutture di base dovrebbero porre l'innovazione (dal computer fino ai robot in fabbrica) al centro della propria attività, dovrebbero cioè costruire un nuovo rapporto con i lavoratori sulla propria capacità di imparare ad usarli insieme, a riconoscerne le potenzialità, i limiti, gli effetti. Estremizzando: perché le sezioni non aprono le proprie strutture per organizzare seminari, dibattiti, corsi su computer, laser, ecc.?

Chi ha presente l'esperienza dell'Ordine Nuovo ricorderà l'entusiasmo con cui Gramsci coglieva l'interesse degli operai torinesi per i loro mezzi di produzione: su tale confronto tra cultura e condizione operaia poggia il movimento dei Consigli. Trovo che, in questo particolare momento storico, dovremmo fare più spesso riferimento a quella esperienza, come metodo di azione politica in una fase di grandi trasformazioni.

Manfredo Montagnano, Torino



IL TEMPO IN ITALIA: l'Italia e il bacino del Mediterraneo sono protetti da una cupola anticiclonica al di sotto della quale caldo ed afa prendono sempre più vigore. Si insosprescono le pesanti condizioni di siccità che gravano sul meridione in particolare ma anche sulle regioni dell'Italia centrale. Situazione favorevole alla persistenza e alla intensificazione delle foschie nelle pianure del Nord e del Centro. Durante le ore notturne si può arrivare alla nebbia.

TEMPO PREVISTO: caldo, afa e cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni italiane. Riduzioni anche notevoli della visibilità per foschie dense o banchi di nebbia sulle pianure del Nord, quelle del Centro e lungo i litorali. In aumento le temperature massime, senza notevoli variazioni le minime.

VENTI: calma.

MARI: calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: non vi sono varianti notevoli da segnalare rispetto ai giorni scorsi per cui il cielo della penisola e delle isole si manterrà generalmente agombrato da nubi mentre il caldo e l'afa continueranno ad imperversare su tutte le regioni italiane.

DOMENICA E LUNEDÌ: poche varianti da segnalare ad eccezione del fatto che una perturbazione atlantica in movimento da Ovest verso Est lungo la fascia centrale del continente europeo, può causare qualche temporanea azione di disturbo prima lungo la fascia alpina e successivamente sulle regioni dell'Italia settentrionale dove però non si andrà al di là della variabilità. Prevalenza di cielo sereno su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole maggiori.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 16 30, Verona 19 30, Trieste 21 26, Venezia 19 28, Milano 18 29, Torino 19 31, Cuneo 18 29, Genova 22 28, Bologna 22 33, Firenze 20 35, Pisa 22 31, Ancona 19 28, Perugia 21 33, Pescara 18 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 13 22, Atene 22 37, Berlino 13 22, Bruxelles 13 24, Copenhagen 9 16, Ginevra 15 28, Helsinki 8 12, Lisbona 20 33, Londra 16 25, Madrid 20 35, Mosca 5 12, New York 18 25, Parigi 18 28, Stoccolma 11 13, Varsavia 9 17, Vienna 14 24

La questione università e il necessario equilibrio tra ricerca e docenza

GIOVANNI BIGGIERO*

un campo molto più vasto di quanto richiesto per la ricerca, anche se di avanguardia, e capacità di comunicazione tali da facilitare l'apprendimento da parte dello studente; e non mancano illustri esempi di ottimi ricercatori che si sono dichiarati, essi stessi, poco adatti all'insegnamento.

D'altra parte l'allarme del compagno De Giovanni (l'Unità non è affatto ingiustificato, ma non deriva dal cambiamento di ministero. Il problema è creato dalla legge n. 382-1980 che, per l'accesso al livello di docenza inferiore (II fascia) chiede (art. 42) «idoneità scientifica e didattica», mentre per quello al livello superiore (I fascia) chiede soltanto (art. 41) «la piena maturità

scientifiche». E poiché, come ovvio, questa non può essere accertata altro che attraverso l'esame dei lavori di ricerca pubblicati, è inevitabile che sia più premiato il lavoro di ricerca rispetto a quello didattico (e, magari, si irrida al collega «troppo dedito alla didattica», ove si ritenga non necessaria la conoscenza della lingua italiana per il docente della fascia superiore).

La Sezione PCI «Enrico Berlinguer» di Paola (CS) partecipa alla scomparsa del compagno

GUIDO SCANGA: nobile figura di militante antifascista e di silomato dirigente comunista. I compagni della Sezione si sbrignano attorno alla famiglia. Cosenza, 18 settembre 1987

Ad un anno dalla morte del compagno

LUCIANO ORLANDI: lo ricordano con tanto affetto la mamma Vittoria e il papà Silvio, la moglie Maria Teresa e la figlia Laura. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità Miligiarina (La Spezia), 18 9 87

Ricorre oggi il 18° anniversario della scomparsa del caro compagno

LAMBERTO PASCUCCI: la moglie ed i figli che lo ricordano sempre con tanto amore verso l'Unità la somma di 50.000 lire. Ancona, 18 settembre 1987

La Federazione provinciale del Pci di Mantova esprime il suo cordoglio per la scomparsa del compagno

EZIO ALBERICI: Partecipa al lutto della famiglia e lo ricorda per la sua militanza, per le sue qualità di protagonista del movimento antifascista e per le battaglie condotte al fianco dei lavoratori. Mantova, 18 settembre 1987

Ecosistemi e ambienti urbani: Milano. Fotografare l'aura. lo trovi in edicola su ESSERE

Borsa
+2,04
Indice
Mib 849
(-15,1 dal
2-1-1987)



Lira
Una nuova
lieve
flessione
all'interno
dello Sme



Dollaro
Ha recuperato
leggermente
terreno
(a Milano
1311,99 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Camera I decreti valutari al varo

ROMA Le commissioni Esteri e Giustizia della Camera hanno fornito ieri i loro pareri sugli schemi di decreti per attuare la nuova legge valutaria. Il ministro per il Commercio potrebbe presentare i testi emendati già alla riunione del Consiglio dei ministri di domani.

La posizione del Pci è stata ribadita in una dichiarazione dell'on. Germano Marri: «Abbiamo insistito sull'esigenza di accompagnare la politica di liberalizzazione valutaria in uscita ad una analogia politica di liberalizzazione in entrata e sulla necessità di accelerare il processo di integrazione europea e di armonizzazione delle politiche monetarie. Per quanto riguarda le singole norme del decreto abbiamo ribadito: 1) mantenimento della titolarità del monopolio dei cambi all'Ufficio italiano cambi; 2) distinzione del monopolio dei cambi dalla gestione della politica valutaria; 3) trasparenza assoluta di tutte le operazioni con la eliminazione di qualsiasi possibilità di discrezionalità nelle intermediazioni; 4) mantenimento allo Stato del monopolio dell'importazione di oro a fini commerciali; 5) potenziamento e ampliamento dell'informazione e della conoscenza sulla gestione valutaria; 6) maggiore coordinamento tra Banca d'Italia e Ufficio italiano cambi.

Il ministro Ruggiero ha riconosciuto la validità delle nostre osservazioni dichiarandosi disponibile ad accoglierne la sostanza. Noi abbiamo subordinato il nostro parere all'accoglimento di queste osservazioni. È un fatto positivo e rilevante che i parlamentari abbiano riconosciuto la giustezza di molte proposte di modifica fatte dal Pci. Tuttavia l'impressione suscitata dal crack della politica di liberazione a favore della sola speculazione non impedisce le manovre, talvolta in manegge. Il senatore De Ciancaro Ruffino, ad esempio, è tornato a proporre il condono delle infrazioni alle leggi valutarie in termini tali come se ne avesse sentito parlare per la prima volta. Invece le proposte di condono, intese come assoluzione di comportamenti criminosi (spesso il reato valutario è connesso a fatti di mafia, di evasione fiscale e di truffa societaria) sono sempre subordinate a precise condizioni: non fente il senso di equità verso i cittadini che si comportano correttamente; non favorire gli autori di reati maggiori; subordinare sempre il rimpatrio dei capitali al pagamento delle imposte ed alla individuazione nominativa dei possessori. Quanto agli effetti positivi di un rimpatrio dei capitali occorre avvertire che oggi, in regime liberale, si possono riportare il giorno dopo avuta la benedizione del condono.



Giuliano Amato



Antonio Lettieri

Aumenti bloccati agli statali?

Sulla Finanziaria la confusione è totale: il governo cerca ventimila miliardi ma non sembra avere idee chiare. Le ipotesi avanzate confermano una nuova «patrimoniale» sulle case ed una manovra sull'Iva con sterilizzazione della scala mobile. Si parla addirittura di uno slittamento degli effetti economici dei nuovi contratti per alcuni comparti del pubblico impiego.

ANGELO MELONE

ROMA. «Il governo naviga al buio e senza radar». La battuta rimbalza, con toni sempre più astiosi, dalle sedi sindacali a quelle della Confindustria, alle segreterie dei partiti di opposizione e di maggioranza. Insomma, le uniche navi che il governo Gorla è riuscito a far salpare si sono proricamente «incollate» verso il Golfo Persico (tre giorni fa). Quella decisamente essenziale per la «sicurezza nazionale» della Finanziaria rischia invece di affondare prima ancora di mollare gli or-

mezz. Sulla manovra economica per il prossimo anno la confusione è totale: a sei giorni dal «varo» in Consiglio dei ministri (a proposito: l'illustrazione delle linee generali del documento che il ministro Amato aveva fissato per lunedì scorso è stata ieri improvvisamente spostata a mercoledì, e questo la dice lunga...) resta da definire nei confronti di tutti i provvedimenti da adottare. Per il momento ci sono solo ipotesi. E, rimbeccano subito sindacati ed industriali,

sarebbe bene che rimanesse tali.

Sembra ormai confermata l'idea di introdurre una imposta comunale sulla casa: ripunti quindi l'idea di una «mini-patrimoniale». A questa si dovrebbe aggiungere una ormai scontata manovra sull'Iva (ma resta da vedere il tipo e l'entità del riocco delle aliquote). Manovra fiscale che sarebbe però accompagnata, per limitare gli effetti sull'inflazione, dalla «sterilizzazione» della ricaduta sulla scala mobile: per farlo occorre un accordo con i sindacati che per il momento hanno risposto di no. Ancora, un aumento del superbollo diesel ed una «tassa sull'inquinamento». Ma tutto questo non basta: il governo è a caccia di ventimila miliardi e tra gli «scenari» che i tecnici stanno prospettando ai ministri ci sarebbe addirittura l'ipotesi di uno slittamento degli effetti economici dei contratti di settori del pubbli-

co impiego, a partire dalla sanità. Quest'ultima è una voce che circola da alcuni giorni, ma resta una ipotesi «tecnica» (e da questo punto di vista sarebbe applicabile) che avrebbe bisogno di un avallo politico che appare difficile. Il segretario confederale della Cgil, Antonio Lettieri, anche se solo a livello di ipotesi, la definisce «un'idea grottesca, una vera provocazione». L'altra ipotesi possibile, e ormai sempre più vicina, è una manovra sui tickets, dalla reintroduzione di quelli sulla diagnostica all'eventuale aumento di quelli sui medicinali.

Infine, come nelle vecchie castate ormai al collasso, l'ipotesi di vendere i gioielli di famiglia per far quadrare i conti, che in questo caso sarebbero i beni demaniali improduttivi, la cui lista sta per essere completata in questi giorni dalla commissione Casese. Ma, in generale, risulta chiaro che il governo sta dav-

vero brancolando nel buio. L'unica cosa certa sembrano essere i confini della manovra: mantenere il tasso programmato di inflazione al 4%, una crescita del Prodotto interno lordo intorno al 3% e un calo dell'incidenza del fabbisogno sul Pil al 10,4%. Per il resto solo ipotesi, ed un deficit pubblico che viaggia (irrande le somme dalle ultime dichiarazioni dei ministri) verso i 130 miliardi.

Ben oltre quindicimila di questi potrebbero essere rastrellati con l'introduzione della patrimoniale sui fabbricati. Dovrebbe prendere il posto di Invm ed Ior ed essere applicata direttamente dai Comuni sostituendo così la Tasci, tanto cara a Gorla quanto contestata. Le due imposte che verrebbero così sostituite hanno fruttato nello scorso anno ben quindicimila miliardi. Le ipotesi parlano di un incremento dell'incasso: si comprende così di quante-

lità potrebbe essere questa manovra sulla casa che finirebbe per colpire tutti, compresi i proprietari di prime case. Di fronte alla proposta l'Uppi (Unione piccoli proprietari) ha già promesso una campagna di «disobbedienza civile» attraverso lo studio di ogni possibile cavillo legale per non pagare la tassa. Durissima anche la replica della Confedilizia che, tra l'altro, mette ironicamente l'accento sul «persistente caos dei nostri catasti» (come a dire: chi colpire e come?) concludendo che «sarebbero sempre gli stessi, già tartassati, a pagare». Un'idea «criminale» l'ha definita il comunista Libertini, mentre (e riportiamo qui accanto) le dichiarazioni sindacali sono un muro di no. L'appuntamento è quindi (almeno per ora) per mercoledì prossimo: l'esposizione delle linee generali del ministro Amato sarà capace di fare almeno un po' di chiarezza?

Ridda di voci sulla manovra di Gorla E' confermato: stanno studiando la tassa sulla casa e l'Iva pesante ma sterilizzando la scala mobile

Finanziaria

De Michelis boccia il sindacato (e promuove Craxi)



La piattaforma con la quale Cgil, Cisl, Uil si sono presentate al negoziato con Gorla? «Sbagliata». La rivalutazione degli assegni familiari? «Sbagliata». Qualche elemento di perequazione nelle pensioni? «Sbagliato». Di fronte ad una platea di militanti sindacali socialisti (l'assemblea della corrente di minoranza della Cgil), più stupita che arrabbiata, il capogruppo del Psi alla Camera (ed ex ministro) De Michelis ha messo «i voti» ad uno dei protagonisti della discussione sulla Finanziaria. I sindacati - erano di De Michelis le battute che citavamo prima - hanno una pagella decisamente brutta. «Le loro richieste puntano sulle cose meno urgenti, lasciando invece gli obiettivi più importanti». Questo perché la proposta sugli assegni familiari è «assistenziale», e quella sulle pensioni «improporzionabile». La colpa più grave comunque del sindacato è quella di tentare di «mettere tra parentesi tre anni di politica economica del governo Craxi». L'ex Ministro ha anche indicato la «strada» al sindacato per uscire dall'impasse: «Tornare a mobilitarsi per il Sud, al quale si dedicano troppi convegni e parole, e pochi fatti». È toccato ad uno dei segretari socialisti della Cgil, Fausto Vigevari, rispondergli: «Qualche affermazione di De Michelis è anche vera - ha detto - ma sta di fatto che il primo problema che abbiamo di fronte, che abbiamo avuto di fronte per tutti questi anni, la questione fiscale, non è stata affatto risolta». Anche De Michelis, insomma, ha rimediato con «un'insufficienza».

Tassa sulla casa: per Libertini è «criminale»

preso posizione sull'argomento. Dalla Confedilizia (Cci sembra un progetto alleario), alla Uil-Mezzadri («inaccettabile»). Per il Pci, Lucio Libertini, responsabile per il partito del settore, ha dichiarato all'agenzia Adn-Kronos che si tratta di una «proposta sciocca e criminale, che sazia a pié pari tutta la filosofia della riorganizzazione della matassa fiscale che grava sulla casa. Il discorso peregrino fino ad oggi, infatti, era rivolto a razionalizzare ed unificare la giungla delle imposte esistenti. Il governo, invece, ha espresso un orientamento che va in direzione opposta e su questo, in sede di approvazione della Finanziaria, siamo pronti a dare battaglia».

Crea (Cisl): ma il governo ha una linea?

In attesa dell'incontro di martedì - incontro dal quale il sindacato «pretende» risposte precise dal governo su tutte le proposte avanzate nel negoziato svoltosi l'altra sera a Palazzo Chigi - il sindacato discute al suo interno. E come non accadeva da molto tempo le tre confederazioni si trovano concordi non solo sugli obiettivi da sostenere ma anche nel giudizio da dare sulle scelte (meglio: non scelte) di politica economica del governo. Ieri, su questi argomenti, è intervenuto Eraldo Crea, segretario della Cisl, con una analisi che è sostanzialmente uguale a quella compiuta nei giorni scorsi da Pizzanato e Benvenuto. «Noi - ha detto Crea - non sappiamo cosa i ministri abbiano detto alla Confindustria. Sappiamo però che il governo nell'incontro che ha avuto con noi non è stato in grado di formulare ipotesi precise. Al momento, insomma non sappiamo qual è la strategia economica del governo Gorla». Una battuta della sua dichiarazione, Crea l'ha dedicata all'unità sindacale. «C'è da augurarsi che la tendenza unitaria si consolidi. Non è che in questi giorni si sia ritrovata una salda unità sui grandi obiettivi strategici. Tuttavia mi pare che la volontà e l'impegno comune sia quello di rafforzare e consolidare questi legami».

I pensionati Cisl chiedono lo sciopero generale

«Non esistono alternative miracolistiche», ha concluso il presidente della Confindustria. E che non si venga a parlare di inasprimenti fiscali. «È illusorio continuare a pensare ad un risanamento attraverso nuove tasse e nuovi balzelli». È contraddittorio puntare sull'inasprimento fiscale nei confronti dei settori più dinamici e produttivi della società italiana. □ A Me

I pensionati Cisl (900mila iscritti, sicuramente la «categoria» più forte della seconda confederazione) hanno chiesto alle segreterie unitarie di indire uno sciopero generale se il governo non accoglierà «alcune richieste minime» tra quelle contenute nella lettera inviata a Gorla, fin dal luglio scorso. Il segretario dell'organizzazione ha dichiarato cosa intende per «richieste minime»: accianciare le pensioni alla dinamica salariale (una proposta che si spiega con il fatto che nell'ultimo anno mentre le retribuzioni sono cresciute dell'otto per cento, le pensioni sono aumentate, per effetto del meccanismo di ricalcolo, solo dello zero e quattro per cento). Il minimo delle pensioni minime e prime soluzioni per le cosiddette «pensioni d'annata».

STEFANO BOCCONETTI

Ultimatum dalla Confindustria «fermate i salari»

Gli industriali italiani hanno lanciato una specie di «ultimatum» al governo sulla Finanziaria: o si accetta la nostra ricetta o ci si avvia alla recessione. Ed hanno usato toni insolentemente duri verso Gorla ed i provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri. Lo hanno fatto, ieri, nella giunta della Confindustria: alla relazione di Lucchini hanno fatto eco le dichiarazioni di Gianni Agnelli e Carlo De Benedetti.

ROMA. Sguardi duri, dichiarazioni di fuoco appena aperte le porte della sala dove era riunita, ieri mattina a Roma, la giunta della Confindustria. E il sottovoce, commentato quasi fuori tono per gli eleganti corridoi del «quartier generale» degli industriali italiani: «Mal visto Lucchini così incanzato». E, in effetti, il volto che il presidente della Confindustria presenta alle telecamere per la rituale intervista è teso: ripetete le richieste che la Confindustria ha rivolto al governo per la Finanziaria, afferma che sono ineludibili ed alla domanda

se fossero gli industriali il «partito della svalutazione» che Giuliano Amato accusa di aver tramato ai danni del paese risponde: «La svalutazione non è nei nostri desideri, ma se non si farà una seria politica economica sarà una conseguenza inevitabile». Un attacco duro al governo. E, in effetti, non è facile trovare tanta acrimonia negli industriali nei confronti del governo. Più compassato, ma solo per il suo universalmente riconosciuto self-control, Gianni Agnelli ironizza: «Siamo solo nella fase istruttoria della Finanziaria, e come

sempre la conclusione di una Finanziaria è fatta in modo da lasciare tutti egualmente insoddisfatti». Ma poi si fa più serio e afferma: «Probabilmente siamo all'inizio di una fase recessiva e non alla fine di una fase di sviluppo».

Affermazione grave. E lo stesso concetto viene ripetuto, con toni ben più duri, dal presidente della Olivetti, Carlo De Benedetti. E anche in questo caso l'attacco al governo è diretto: «Non si può fare una politica di cambio forte da un lato, come ha fatto l'Italia in questi anni, e dall'altra parte non mettere sotto controllo i fattori della produzione. Non si può avere un costo del denaro e del lavoro più alto rispetto ai nostri paesi concorrenti e poi pretendere che l'industria sia competitiva con il cambio fisso. I provvedimenti presi fino ad oggi dal governo - conclude Carlo De Benedetti - mi sembrano evidenziare piuttosto

che risolvere i problemi. Il vero banco di prova per il governo ora è la Finanziaria, sentenza quasi senza lasciare appello.

Il ragionamento, insomma, è chiaro. La Confindustria non ha digerito i due provvedimenti (quello di fine agosto e quello dei giorni scorsi) adottati dal governo e vuole invece far digerire a tutti i costi al governo le sue proposte per la Finanziaria, compresa quella particolarmente ostica di porre un «tetto» ai salari (e quindi diappare la stagione di contrattazione aziendale già annunciata dai sindacati). Ma vediamo come Lucchini, nella relazione, illustra la «manovra» degli industriali. Parte dalla legge finanziaria, affermando che «può costituire l'occasione per lanciare al paese un segnale di grande spessore», a patto - ovviamente - che vengano «recipiente le proposte della Confindustria per un forte controllo



Gianni Agnelli



Luigi Lucchini

dei costi, per il contenimento della spesa pubblica, per una rinnovata capacità pubblica e privata verso gli investimenti». Tutto questo mentre «ombre lunghe» si proiettano sull'economia nazionale ed è necessario «allontanare una pericolosa fase di recessione che annullerebbe ogni realistica prospettiva di rendere più solido lo sviluppo». Siamo sulla strada giusta? La risposta di Lucchini al governo è durissima: «I provvedimenti varati domenica scorsa non possono che riportare l'economia italiana nel tunnel di

E il governo snobba il confronto parlamentare

Il governo e la maggioranza rifiutano di discutere nelle aule parlamentari, preventivamente, le linee e gli indirizzi della manovra di politica economica per il 1988 (legge finanziaria e bilancio dello Stato). L'alibi accampato ieri nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato è «la ristrettezza dei tempi». Vogliono sfuggire ad un confronto. Protesta dei gruppi di Pci e Sinistra indipendente.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La notizia è stata fornita a palazzo Madama e a Montecitorio ieri mattina quando si sono riuniti gli uffici di presidenza e le commissioni Bilancio Al Senato Nino Andreatta, presidente della commissione, e il ministro del Tesoro Giuliano Amato (alla Camera il sottosegretario Maurizio Sacconi) hanno fatto sapere che crisi di governo,

elezioni, ferie hanno fatto saltare tutti i tempi e che quindi per una discussione preliminare non c'è tempo. Insomma, le grane per la legge finanziaria e il bilancio cominciano già dalle procedure. E in Parlamento le regole sono sostanza. Appena poche ore prima il capigruppo del Pci, Ugo Pecchioli e Renato Zangheri, e della Sinistra indipen-

dente, Massimo Riva e Stefano Rodotà, avevano compiuto un passo comune presso Nino de Lotti e Giovanni Spadolini per sollecitare il rispetto delle norme. Al Senato Nino Andreatta proclamava fallita la sperimentazione di quelle procedure parlamentari che lo scorso anno avevano consentito l'approvazione della finanziaria entro dicembre. E il ministro Amato configurava una struttura della legge assai complessa alla quale dovrebbe essere collegata una serie di leggi da approvare contemporaneamente alla legge finanziaria. L'assenza di regole configurano una situazione di grande confusione che rischia di far impantanare il Parlamento».

Il responsabile Pci nella commissione Bilancio, Garavini, ha rilevato che la storia dei tempi stretti non è altro che un pretesto, anche abbastanza goffo, per tentare di presentarsi nella Finanziaria, senza alcun vago preventivo, «provvedimenti restrittivi in sé non accettabili e meno ancora giustificabili al di fuori di un quadro strategico di politica economica». Da qui la denuncia di Garavini non solo della gravità dell'operazione ma anche della confusione che essa crea. «Le regole per l'esame della Finanziaria deliberate dal Parlamento devono valere per tutti e in tutte le loro parti». E l'annuncio che, sentita l'esposizione verbale che il governo farà mercoledì prossimo nella riunione congiunta delle commissioni Bilancio di Camera e Senato, «prenderemo ovviamente le decisioni necessarie per imporre un

esame del tutto esaurente dei problemi della politica economica e finanziaria in rapporto alla legge finanziaria per l'87». Intanto i presidenti dei gruppi parlamentari dell'opposizione di sinistra scrivevano ai presidenti del Parlamento, quasi premonendo gli eventi in fase di maturazione alla Bilancio di Montecitorio. Attenzione, l'esame di questo documento preliminare «è tanto più essenziale in presenza di eventi nuovi e significativi nella situazione economica e in rapporto alle stesse iniziative del governo e delle autorità monetarie e creditizie».

«Le norme deliberate l'anno scorso - aggiungevano - stabiliscono che il governo presenti un documento relativo alla programmazione finanziaria la cui discussione preceda quella della legge e del bilancio». I tempi stretti? «Anche se i tempi sono stretti, intendiamo confermare la richiesta già avanzata a luglio che il governo rispetti la procedura». E questo per due motivi concorrenti «sia per dare un carattere proficuo alla prevista riunione congiunta delle commissioni Bilancio delle due Camere (quella cui si è già accennato, indetta per mercoledì) e sia per il suo esame tempestivo in aula, come è possibile anche in tempi assai stringati». «Se questo non avvenisse - concludeva la lettera di Zangheri e Pecchioli, Rodotà e Riva - si dovrebbe avviare nei due rami del Parlamento l'esame della legge finanziaria e del bilancio '88 senza regole predefinite e in una situazione confusa».

Pci: proposta generica Nel '90 la disoccupazione sarà quasi tutta al Sud Formica propone un «fondo»

ROMA. La crescita del prodotto intero lordo nel prossimo triennio sarà del due e mezzo, tre per cento. A questi ritmi però il «sistema Italia» produrrà qualcosa come centomila nuovi disoccupati all'anno. Come? Con la crescita del Pil prevista, infatti, si creeranno, ogni anno, centomila nuove occasioni di impiego. La richiesta di nuovo lavoro però ogni anno crescerà di duecentomila unità. Queste cose le ha dette ieri il ministro Formica in una audizione alla commissione Lavoro della Camera. Il ministro ha spiegato che alla fine del decennio il fenomeno della disoccupazione, se al Nord sarà meno evidente, si aggraverà al Sud (tanto che il tasso di disoccupazione dovrebbe arrivare a sfiorare i venti per cento). Formica ha tirato fuori un'idea: creare un fondo diretto a sostenere progetti per creare occupazione al Sud. I primi giudizi sono però negativi. Per Bassolino, da la direzione Pci, «il ministro ha riconosciuto che le politiche del lavoro degli anni scorsi sono state parziali e contraddittorie». Bassolino ha aggiunto che le «proposte avanzate ieri sono ancora molto generiche».

Nesi illustra il bilancio
Aumenta anche alla Bnl
la presenza
di azionisti privati

ROMA «Siamo la prima banca del paese, ma le cifre che fornisco non sono per dirvi guardate come siamo bravi Anzi, la nostra riflessione è malgrado questo, guardate come siamo piccoli» È la frase con cui il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi, ha illustrato ieri il primo bilancio consolidato del gruppo Ed ha fornito anche una conferma: la Bnl si avvia sulla strada della privatizzazione. Si inizierà, in maniera ridottissima, l'anno prossimo con un primo aumento di capitale attraverso il quale gli azionisti di minoranza ucraino definitivamente (seppur con pochissime quote) dalle sezioni speciali del credito per rafforzare la propria quota nella capogruppo in processo poi proseguirà in maniera più consistente con un secondo aumento alla metà dell'88 per poi procedere gradualmente - ha detto Nesi - a ridurre la partecipazione del Tesoro fino al limite della «azione d'oro», fino cioè al 51%.

Al centro della conferenza stampa, comunque, l'illustrazione del bilancio consolidato, per il quale non esistono raffronti essendo il primo mai fatto. Comprende quaranta partecipazioni consolidate integralmente, 24 secondo il metodo del patrimonio netto, cui si aggiungono altre partecipazioni minori consolidate a costo (il bilancio consolidato per il 1986 sono stati in totale, 78.714 miliardi (60.500 solo per l'azienda bancaria) Aggiungendo i fondi di ammortamento e altre voci la massa amministrata raggiunge complessivamente i centomila miliardi. Sono queste, molto in generale, le cifre che fanno della Bnl la prima banca italiana, ma Nesi ha sottolineato più volte che «in una prospettiva internazionale la banca diventa piccola», al 37° posto nella «classifica» mondiale ormai dominata dalle banche giapponesi. E anche per questo che Nesi ha illustrato le prospettive di ricapitalizzazione e gli interventi in corso in Italia (la contestata entrata nel ramo via delle assicurazioni) e all'estero (l'acquisizione, per ora contrastata dalla banca centrale, di una banca spagnola). Il primo aumento di capitale (da mille a 1.300 miliardi) dovrebbe essere varato da una apposita assemblea straordinaria il 24 ottobre prossimo, quindi si dovrebbe passare ai 600 miliardi nella metà dell'88.

Governmento sotto accusa nel dibattito alla Festa dell'Unità

Tasse: chi deve pagare

La maxitangata? È impossibile. Le notizie che sono circolate ieri sulla stampa? Non possono essere che esagerazione perché se la manovra fiscale fosse di quelle dimensioni e di quella qualità sarebbe irrealizzabile. «Nell'aria non c'è altro», hanno detto i parlamentari comunisti delle commissioni Finanze e Bilancio intervenuti ieri alla Festa per parlare di tasse.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA CAPITANI

BOLOGNA Ventimila miliardi in un solo colpo? Pare dalle tasche dei cittadini i ricocchi all'Iva da quali al massimo possono sperare 3-4 mila miliardi, la Socof con un gettito di 2 mila miliardi, mille miliardi con la cosiddetta imposta ecologica. Come si vede sono cifre molto più piccole. Dunque non c'è da preoccuparsi più di tanto? «Eccome», dice l'on. Sergio Garavini - questo è un copione che abbiamo già visto e rivisto e dimostra che ancora una volta nella linea del governo anziché la soluzione dei problemi si sceglie la strada del rinvio continuando a mungere gli stessi contribuenti».

Ma c'è qualcosa di ben più grave a preoccupare i parlamentari del Pci? Il timore è che non si sia in presenza solo di manovre fiscali, ma che il



Vincenzo Visco

governo con questa Finanziaria sta impostando una vera politica economica restrittiva che porta indietro ai tempi del taglio della scala mobile. «Non a caso», dice Garavini - l'amministratore delegato della Cgil, il quale afferma «Il sindacato resta dentro alla logica di rincorrere punto per punto la Finanziaria non riusciremo a cavare un ragno dal buco». Insomma giocare di rimando non basta. Quello che si delinea anche per Bertinotti è una manovra politica economica più generale all'interno della quale la Confindustria tenta di «fare guadagnare» competitività alle imprese tagliando ancora sul salario, soprattutto impedendo la contrattazione aziendale».

taccare il costo del lavoro? Insomma quello che si prospetta è un nuovo colpo ai redditi dei lavoratori dipendenti su quali sembra convergere a tenaglia l'offensiva del governo e quella della Confindustria.

Allora come reagire? Per Garavini non ci si può limitare a ridurre i danni davanti per scontato che la sconfitta del Pci non consente al movimento operaio di replicare «Bisogna invece passare all'offensiva», dice Garavini - convincendosi che per il sindacato il rilancio della battaglia contrattuale in azienda diventa più importante della replica al governo sulla Finanziaria».

Con lui concorda Fausto Bertinotti, della segreteria della Cgil, il quale afferma «Il sindacato resta dentro alla logica di rincorrere punto per punto la Finanziaria non riusciremo a cavare un ragno dal buco».

Insomma giocare di rimando non basta. Quello che si delinea anche per Bertinotti è una manovra politica economica più generale all'interno della quale la Confindustria tenta di «fare guadagnare» competitività alle imprese tagliando ancora sul salario, soprattutto impedendo la contrattazione aziendale».

Mezzogiorno
Continuano i ritardi
del governo

ROMA Soltanto lunedì prossimo vi sarà una non mezza identificata riunione di ministri per proporre al governo - in relazione alla Finanziaria - al piano triennale - i programmi di intervento ordinari e straordinari nel Mezzogiorno. Lo ha detto il sottosegretario senza alla commissione Bilancio della Camera. Si cerca così di recuperare una inadempienza strutturale alla legge per il Mezzogiorno, che prevede la elaborazione dei programmi entro il 30 aprile 1987. Ma cosa significa questa affermazione che è stata presa da un felice titolo de «l'Unità»? Lo ha spiegato Visco in poche parole. Si prende l'imposta sulle persone fisiche si scopre che a pagare è solo il 50%. La metà di coloro che non pagano non sono evasori ma categorie di reddito tutte legate alla proprietà che sono esentate. Soltanto agendo su queste si potrebbe allargare la base imponibile e raccogliere di più. Visco - qualcosa come 100 mila miliardi. Dunque con delle aliquote che sarebbero la metà di quelle in vigore - spiega il parlamentare della Sinistra indipendente - il gettito sarebbe molto più grande di quello attuale.

Giornalisti
Chi sfrutta
informazioni
in Borsa?

Un dossier contenente gli atti dell'indagine conoscitiva (o uno scorcetto a fini personali di informazioni da parte di giornalisti impegnati nei servizi di economia e di finanza) sull'insider trading svolto dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia, è stato consegnato stamane al Procuratore generale della Repubblica Adolfo Bena D'Argenteo da un rappresentante dell'Ordine.

La delicata iniziativa dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia che ha raccolto - come recentemente riferito sul periodico «Ordine/Tabloid» - dichiarazioni di personaggi di particolare spicco, estranei alla categoria giornalistica, quali Isidoro Albertini, Franco Piga, Manlio Usellini, Francesco Micheli, Renato Cantoni, oltreché l'ex presidente del Consiglio Craxi, ha avuto origine da un esposto dei giornalisti economico di «Espansione», «Panorama» e «Mondo economico» preoccupati che fosse messa in dubbio la credibilità e l'affidabilità della stampa finanziaria.

La Procura generale ha deciso di aprire un'inchiesta ed ha rubricato il dossier negli atti relativi».

BORSA DI MILANO

MILANO I fondi comprano, i ribassisti corrono ai ripari e si ricoprono, si fa viva la clientela dei «borisni» il listino amplia il numero di mercoledì e aumenta di un altro 2% (Mib). L'intervento dei fondi può voler dire che è in atto una ripresa della raccolta dopo l'agosto nero, mentre per i borsisti il loro inopinato e ancor limitato risveglio è forse legato a

un ampliamento della clientela che ha trovato spazio speculare in Borsa. I grandi gruppi finanziari hanno dato una mano discreta al recupero. Tra i fondi più attivi è stato segnalato quello della Fininvest di Berlusconi (Risparmio Italia). La speculazione al rialzo contrattacca. L'ipotesi di una patrimoniale sulla prima casa che ieri accompagnava su alcuni giornali non spa-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term, Valore. Includes titles like AMECV, BENETTON, BOND DE MED, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int, Prec, Valore. Includes titles like MEDIOFIDIS OPT, AZ AUT F 5, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var, Valore. Includes titles like BTN 10T87 12%, BTP 1APB8 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int, Prec, Valore. Includes titles like GESTIRAS (I), IMCAPITAL (A), etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var, Valore. Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIVAM, FERRARESE, etc.

Table with columns: Titolo, Contan, Term, Valore. Includes titles like BON SIELE, BREDA, BIRGOSCHI, etc.

Table with columns: Titolo, Int, Prec, Valore. Includes titles like AERIALIA O, AETURIA, ATURIA RISP, etc.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco Francese, etc. Includes exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fino per gram, Argento fino per kg, etc. Includes prices for gold and silver.

BANCAIRE

Table with columns: Titolo, Chius, Var, Valore. Includes titles like BGA AGR MI, CATT VE RI, etc.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius, Var, Valore. Includes titles like RINASCENTE OR, RINASCEN PR, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var, Valore. Includes titles like PROV LOMBARDA PRIV, FERRAZZI AG RI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chius, Var, Valore. Includes titles like ZEROWATT, INT SECCO, etc.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Chius, Var, Valore. Includes titles like CAPITAL ITALIA, FONDIITALIA, etc.

ELETTROTECNICHE

Table with columns: Titolo, Chius, Var, Valore. Includes titles like ANSALDO, SAES GETTER, SELM, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chius, Var, Valore. Includes titles like AEDS RI, ATIV HABBO, CALCESTRUZ, etc.

FINANZIARIE

Table with columns: Titolo, Chius, Var, Valore. Includes titles like ACC MARCIA, ACC MARC RI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var, Valore. Includes titles like INDICE MIB, ALIMENTARI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var, Valore. Includes titles like INDICE MIB, ALIMENTARI, etc.

Mantova Si bloccano laboratori e industrie

MANTOVA Oggi giornata di mobilitazione per i metalmeccanici mantovani. Le categorie di Cgil Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero generale di quattro ore per i lavoratori dell'industria mentre i dipendenti delle imprese artigiane incrociano le braccia per otto ore.

Lo sciopero dei macchinisti ha mandato in tilt le ferrovie

Treni, un'altra giornata nera

Nuove agitazioni annunciate per il 2 ottobre. Ma lunedì i «Cobas» incontrano i sindacati. Ci sarà uno spiraglio?

PAOLA SACCHI

ROMA Una paralisi pressoché totale delle ferrovie. Ma anche qualche timido segnale di vita da parte dei Cobas di disponibilità a trattare.

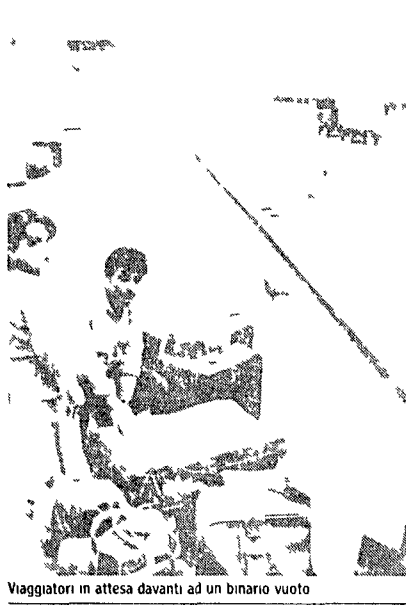
Che se non si arriva ad una svolta questa vertenza rischia di prolungarsi fino a diventare ingovernabile con gravi danni sia per i lavoratori sia ovviamente per gli utenti per i quali ieri c'è stata un'altra via crucis.

Roma. Terminati erano partiti soltanto sei treni a Firenze e solo una ventata a Roma.

Che la lotta intrapresa rischi di diventare ad alto rischio sia per i lavoratori che per gli utenti in qualche modo lo lasciano capire anche alcuni degli stessi macchinisti.

Lo sciopero di 24 ore dei macchinisti è terminato ieri pomeriggio alle 16.

Da parte delle organizzazioni sindacali ieri oltre alle critiche per questo nuovo sciopero sono venuti anche appelli a confrontarsi per risolvere la vertenza.



Viaggiatori in attesa davanti ad un binario vuoto

Telit senza vertice L'Iri ancora non decide Ormai sta diventando una farsa

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO È adesso siamo alla farsa se non fosse che il caso Telit si sta trascinandone consumando - nel peggiore dei modi.

Il tra imprese partiti e correnti politiche si può immaginare Romiti indifferente a una presenza socialista tanto più se professionalmente valida?

I lavoratori dello stabilimento di Campi si mobilitano contro i ridimensionamenti Una manifestazione ha fatto «impazzire» il traffico per molte ore

Si ferma l'Italsider, Genova paralizzata

Scioperi cortei città bloccata I siderurgici dell'Italsider Campi sono scesi in piazza contro l'annuncio, dato nei giorni scorsi dalla Finsider, di un drastico ridimensionamento occupazionale e produttivo.

PAOLO SALETTI

GENOVA All'Italsider Campi il lavoro si è fermato verso le 7,30. Tutti gli operai del turno presenti - circa quattrecento - sono usciti per le strade di Sampierdena e di Cornigliano.

solo una risposta all'attacco sferrato a freddo dall'Italsider e dai nuovi vertici della Finsider.

regolazione 240 dipendenti con l'impegno a farli rientrare il 19 ottobre.

Quando abbiamo chiesto ai dirigenti conferma degli accordi sottoscritti - hanno detto ieri i segretari della Cisl Biso e della Uil Guglielmoni - è venuta una risposta raggellante.

Lo stabilimento dell'Italsider di Campi è il solo in Italia a poter produrre: miere speciali disposti di un cuore produttivo - la colata in pressione - considerato un gioiello tecnologico.

La nuova direzione della Finsider ribalta di colpo le intese sottoscritte con il sindacato - afferma il segretario generale della Fiom Paolo Franco - e compie scelte assai gravi.

La nuova direzione della Finsider ribalta di colpo le intese sottoscritte con il sindacato - afferma il segretario generale della Fiom Paolo Franco - e compie scelte assai gravi.

La crisi siderurgica La Fiom critica la Finsider «Rispettate gli accordi e presentate subito il piano»

La nuova direzione della Finsider ribalta di colpo le intese sottoscritte con il sindacato - afferma il segretario generale della Fiom Paolo Franco - e compie scelte assai gravi.

no a queste conclusioni dalle mancate risposte credibili sul futuro di Bagnoli del Cogefi alle voci di spostamenti di macchinari a Milano e di «comandate» a Terni.

ITALIANI E STRANIERI

In vigore la convenzione sociale firmata tra Italia e Tunisia

GIANNI GIADRESCO

Si da una parte non è stata chiusa la guerra di Abissinia tant'è che ai nostri connazionali di Etiopia viene negato il visto di uscita dal paese.

portato di lavoro in Italia. A parte l'esasperante lentezza con cui l'Italia giunge ad accordi bilaterali di sicurezza sociale di garanzia e tutela dei diritti dei nostri connazionali all'estero se vi è un dialogo in questi atti e che essi corrispondono ad un unico cliché che il più delle volte non si attaglia alla realtà nella quale dovrebbe applicarsi.

La totalizzazione dei versamenti prelevati dai lavoratori nei due paesi o anche in paesi terzi convenzionati con l'Italia e la Tunisia - come ad esempio la Francia - è possibile ottenere una pensione in un paese beninteso qualora siano soddisfatti gli altri requisiti richiesti dalle leggi nazionali.

Il significato della convenzione con il vicino paese africano consiste anche nella novità che essa riguarda un numero maggiore di cittadini tunisini in Italia che non di italiani in Tunisia.

Inoltre è da ricordare che è possibile ottenere una quota di pensione con diritto ad una eventuale integrazione fino al trattamento minimo vigente anche con un periodo breve di contribuzione. Ad esempio i connazionali che hanno svolto il servizio militare nelle Forze armate italiane possono ottenere la pensione di vecchiaia a condizione che sommando questo servizio con i periodi di lavoro e di assicurazione compiuti nei due paesi e se necessario dei periodi maturati in paesi terzi convenzionati con l'Italia e/o con la Tunisia si per l'acquisto o il mantenimento o del diritto alle prestazioni previdenziali delle istituzioni all'estero o di prestazioni.

La Selm chiuderà la raffineria di Trieste?

SILVANO GORUPPI

TRISTE La Montedison come la Total. La multinazionale francese prima il colosso economico italiano ora opera con l'unico scopo di chiudere definitivamente la raffineria Aquila, maggiore realtà dell'industria privata nella provincia di Trieste.

Questa brutta storia ha avuto inizio il 16 ottobre 1985 quando la Total comunicò la decisione di porre fine all'attività di raffinazione declinando lo stabilimento stesso in un deposito costiero con l'occupazione massima di una cinquantina di lavoratori appena il 10% dell'organico di allora.

La totalizzazione dei versamenti prelevati dai lavoratori nei due paesi o anche in paesi terzi convenzionati con l'Italia e la Tunisia - come ad esempio la Francia - è possibile ottenere una pensione in un paese beninteso qualora siano soddisfatti gli altri requisiti richiesti dalle leggi nazionali.

Dopo 22 mesi di rinvii e di promesse con i lavoratori presi in giro all'insegna di faccende burocratiche o di sottile fantasma finalmente lo scorso luglio la raffineria Aquila e l'intera rete distributiva in Italia - circa 3 mila punti vendita - vengono acquistati dalla Montedison insieme con una certa Selm.

21 SETTEMBRE '87

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano denominati in ECU (Europe in Currency Unit) cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 17 settembre.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

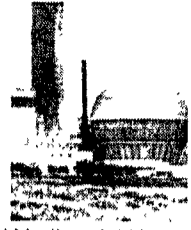
In sottoscrizione dal 21 al 24 settembre

| | | |
|----------------------------|--------------------------|-------------|
| Prezzo di emissione in ECU | Tasso lordo di interesse | Durata anni |
| 100% | 8,75% | 4 |

CTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

Esperimento sulla fusione tra 2 anni a Padova

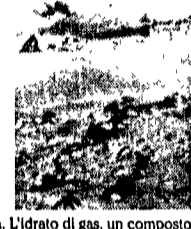


Un esperimento, che costuirà la più grande iniziativa in Europa, per l'approfondimento dei problemi legati alla fusione nucleare con campo magnetico, con un costo previsto di circa 70 miliardi di lire, è in fase di realizzazione nell'area di ricerca di Camin (Padova). L'esperimento, che prevede la realizzazione di un anello di «plasma» - materia formata in massima parte da ioni - di due metri di raggio maggiore e mezzo metro di raggio minore, all'interno del quale saranno fatte circolare correnti elettriche di due milioni di ampere, impegnerà una cinquantina di scienziati, oltre ad un nutrito gruppo di tecnici. Dell'iniziativa, che servirà a studiare il confinamento del «plasma» a temperature di milioni di gradi, si è discusso nel corso di un seminario di studi organizzato a Padova dall'Istituto gas ionizzati del Cnr e dal «Gruppo di Padova» per le ricerche sulla fusione.

È nato il centro di documentazione sull'amianto

È stato costituito ieri a Roma il Ceda, Centro per la documentazione sull'amianto e i materiali fibrosi. Le prime adesioni a questo centro di studio sui danni che l'amianto provoca all'uomo sono venute dal professor Gaetano Cecchetti dell'Università Cattolica, dal dottor Vincenzo Dona dell'Unione nazionale consumatori, dai sindacati confederati, dall'ingegner Rodolfo Maino dell'industria del fibrocemento e dall'onorevole Chicco Testa, ex presidente della Lega ambiente.

Il suolo di Marte è composto di gas solido?



Il suolo marziano si compone in gran parte di idrato di gas naturale, il cosiddetto gas solido: lo sostiene lo scienziato sovietico Yuri Makogon, uno degli scopritori del gas solido sulla Terra. L'idrato di gas, un composto cristallino solido nel quale le molecole di gas vengono inglobate ad alta pressione in quelle di acqua, si forma a particolari condizioni di temperatura e pressione. Il ricercatore sovietico, ricercando in laboratorio l'atmosfera marziana, che è composta in massima parte di anidride carbonica, ha confermato sperimentalmente le proprie ipotesi, suffragate anche dai dati forniti dalle sonde sovietiche e americane che hanno studiato il pianeta rosso. La presenza di idrato di gas spiegherebbe le «tempeste di polvere» che si verificano periodicamente su Marte, e che sarebbero quindi causate dalla decomposizione degli idrati, che libera grandi quantità di gas. Secondo lo scienziato, questo spiegherebbe anche la presenza di «calotte bianche» ai poli di Marte, che sarebbero concentrazioni di gas solido.

Astronomi Usa: Mercurio non ha fonti di calore interne

Scienziati americani hanno scoperto che il pianeta più vicino al Sole, contrariamente a quanto si pensava finora, non ha fonti di calore interne. Usando microonde, astronomi del Nuovo Messico hanno misurato la temperatura del pianeta riscontrando alte emissioni di calore nelle zone equatoriali (e questa non è una novità) ma temperature più fredde all'interno (e questa è una sorpresa). Una ipotesi - riferisce il periodico scientifico «Nature» - è che il calore esterno sia causato dalla natura anomala dell'orbita del pianeta.

Contro l'Aids un vaccino per i sieropositivi

Un vaccino per prevenire l'Aids e avere efficacia anche sui sieropositivi è stato realizzato in Svizzera e sarà sperimentato sull'uomo all'inizio dell'anno prossimo. Lo ha annunciato a Basilea Jean Jakob Nuesch, direttore della terza biologica della Ciba-Geigy, la multinazionale farmaceutica che ha sviluppato il vaccino in collaborazione con la società americana di ingegneria genetica Chiron. Il vaccino nella Ciba-Geigy è basato su due azioni concomitanti. La prima attiva la produzione di anticorpi (le difese naturali dell'organismo) contro il virus dell'Aids, la seconda stimola l'attività di altre cellule del sistema immunitario, dette macrofagi, mettendole in grado di distruggere anche le cellule dell'organismo già infettate. Per questo motivo, ha sottolineato Nuesch, «dovrebbe agire anche sui sieropositivi» e bloccare la trasformazione della sieropositività in Aids vero e proprio. Dall'inizio del prossimo anno il vaccino sarà sperimentato negli Stati Uniti e in Europa, ma non si sa ancora in quale nazione.

NANNI RICCOBONO

Dall'Inghilterra

Un biologo ottimista: «I bambini nati oggi vivranno fino a 130 anni»

Potranno vivere fino a 130 anni molti dei bambini che nascono oggi? Ne sono convinti i biologi che valutano positivamente i miglioramenti intervenuti nelle condizioni di vita e di lavoro e nell'ambiente naturale negli ultimi decenni. Lo riferisce il quotidiano britannico «Independent», che riporta le dichiarazioni del professor Malcolm Johnson, cattedratico della Open University di Londra chiamato a presiedere la conferenza della associazione internazionale di gerontologia in corso a Brighton. «Nel prossimo secolo le aspettative di vita potranno essere di 130 anni. Il doppio rispetto alla vita media attuale che è di circa 72 anni per gli uomini e di circa 78 per le donne», ha detto il professor Johnson. Secondo una previsione largamente diffusa tra i biologi, l'allungamento della durata della vita sarà dovuto principalmente alla diminuzione dell'inquinamento ambientale, a più salubri condizioni negli ambienti di lavoro, al miglioramento dell'alimentazio-

Talora una gestualità materna inadeguata può causare l'insorgere di numerose psicopatologie

Le carezze per crescere

Il modo di cullare un bambino o di toccarlo ha una grande importanza nel suo sviluppo psichico

Le pratiche di accudimento quotidiano del bambino svolgono oltre ad una funzione materiale, legata alla sopravvivenza fisica del bambino, anche un ruolo importante nel suo sviluppo psichico. Il modo di tenere in braccio il bambino ha un'importanza che va al di là dell'assolvimento di bisogni primari, quali ad esempio la nutrizione. La ripetizione delle pratiche di allevamento, la loro articolazione ad ore precise della giornata, la loro riproposizione costante svolgono una funzione rassicurativa e di crescita. Nonostante siano diverse le modalità concrete di accudire il bambino, a seconda delle coordinate spazio-temporali, si ritrovano delle costanti che fanno presupporre dei bisogni filogenetici che devono venir soddisfatti per poter assicurare la sopravvivenza del piccolo. Si rileva infatti costantemente anche in differenti culture la riproposizione da parte delle madri di movimenti ritmici, quelli di cullare ecc. Questi riproducono (quasi casualmente) alcune condizioni di vita intrauterina, che proprio per gli effetti positivi che queste producono sul nascituro, vengono spontaneamente ripetute dalle madri. Più autori (Montagu, Salk) hanno rilevato come nella vita intrauterina il feto sia immerso in un ambiente ritmicamente condizionato. All'alternanza del respiro materno e fetale si sovrappone la ritmica scansione del battito cardiaco, fino ad arrivare alle contrazioni regolari dell'utero materno che accompagnano il travaglio della nascita. Queste, oltre alla funzione palese di consentire la nascita, hanno

anche quella di attivare gli apparati fondamentali del nascituro (i centri del respiro, l'apparato gastro-intestinale). Svolgerebbe la stessa funzione del lecamento attuato dalla madre sul neonato in tutti gli altri mammiferi. La stimolazione cutanea del bambino e la gestione della sua vita quotidiana svolgono diverse funzioni, tutte utili all'adattamento del bambino all'ambiente. Ad una funzione pratica e di trasmissione culturale si unisce quella rassicurativa (per la continuità rispetto alla vita intrauterina), una relazionale (tramite cui il bambino percepisce i vissuti materni) e faciliterebbe infine la presa di coscienza del proprio corpo. L'ambiente intrauterino I ritmi e le costanze nelle modalità di allevamento che rimandano alla vita intrauterina producono un ambiente rassicurante e favoriscono uno sviluppo psico-fisico integrato. Ad esempio il dondolo, che si ritrova universalmente in gran parte delle manipolazioni del bambino, riproduce l'ambiente intrauterino nel quale il suo corpo veniva cullato involontariamente dai movimenti del corpo materno (provocando una stimolazione dell'apparato vestibolare). L'oscillazione ritmica del corpo riporta inoltre alla sinchronia fra ritmo respiratorio della madre e del bambino, mentre i colpi che la madre procura al bambino, batte-

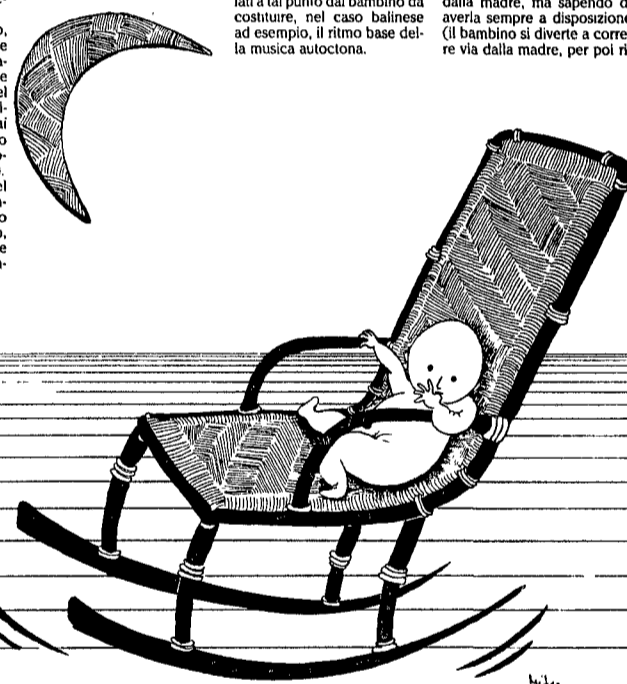
La crescita del bambino è influenzata dalla gestualità materna. Il ritmo delle cure, il modo di toccare o di tenere in braccio il figlio condiziona il suo carattere futuro. Può dargli sicurezza oppure produrre effetti destabilizzanti. L'assenza della madre o alcune trascuratezze rispetto alle richieste del

bambino possono costituire un terreno d'insorgenza di alcune psicopatologie. Su questi temi sono state condotte ricerche in tutto il mondo e hanno riguardato popoli e culture anche assai differenti, ma dappertutto si ritrova la costante del bisogno di carezza, di cullamenti, di canzoni

tomare da lei precipitosamente). Le madri che hanno difficoltà ad accettare che il bambino abbia una corporeità differenziata, che non distinguono i bisogni propri da quelli del piccolo, lo comunicano e incoraggiano la dipendenza. Tenere il bambino in stretta vicinanza fisica, impedendogli di esplorare il corpo materno e di prenderne distanza, ostacola la differenziazione del bambino dal mondo esterno. È importante dunque che la madre si dimostri sensibile alle esigenze del bambino e che si adegui in modo elastico ai suoi bisogni (non imponendo orari esterni, ma regalandosi i ritmi personali del bambino).

Oltre alla funzione rassicurante, il modo di tenere il bambino comunica il vissuto relazionale materno. Il bambino coglie tramite i recettori della pelle e i propri recettori la tensione dei legamenti delle inserzioni muscolari della persona che lo sorregge. Il contatto con la madre può essere inadeguato quando questa, per conflittualità legate alle proprie vicende personali, tiene il bambino in modo rigido, come se fosse un unico pezzo. Oppure mantenendo uno stretto contatto fisico anche in fasi in cui sarebbe salutare un distanziamento «ottimale» (fase «separazione e individuazione» evidenziata dalla Mahler). In queste fasi il bambino deve potersi allontanare dalla madre, ma sapendo di averla sempre a disposizione (il bambino si diverte a correre via dalla madre, per poi ri-

di difesa dall'angoscia di essere abbandonato. Infatti se il bambino si dondola è «come se» ci fosse sempre qualcuno che lo dondola e gli fa compagnia. Ha quindi una funzione calmante diretta, ma anche indiretta. Il bambino si abbraccia da solo, si succhia il dito, sorride in modo non specifico, ondeggiando. Ci sono naturalmente diversi tipi di movimenti oscillatori: come modalità transitoria di reazione normale alla frustrazione; come attività autoorientata stabile (in seguito a deprivazione) e come autostimolazione. In quest'ultimo caso rientrano alcuni bambini che vivono al livello della soglia di ricezione degli stimoli, come negazione del bisogno di vicinanza (autismo). Il movimento oscillatorio servirebbe in questo senso ad impedire la perdita totale di stimolazione dovuta a questo meccanismo difensivo. Riassumendo, questi tipi di comportamento avrebbero dunque una duplice funzione: soddisfano la mancanza di stimoli (producendoli); regolano l'eccesso di stimolazione (autoprodotta) regolarizzandola tramite il ritmo. Anche la danza è una riproposizione di ritmi «calmanti», ma, creando un contromovimento attivo, è considerabile un comportamento adattativo. Bambini eccessivamente frustrati in questo senso invece riproducono in modo nostalgico il movimento dondolo e rigirandosi nel vuoto, senza uscire. Un isolamento forzato per negare l'estremo bisogno della «vicinanza» dell'altro.



A Cervia il convegno annuale sulla salvaguardia dell'ambiente e le attività produttive umane. Il dibattito si incentrerà sull'ambiguo potere delle biotecnologie, i rischi e i possibili vantaggi

Riusciremo a coltivare la nostra benzina?

CERVIA. Un mare rosso, colmo di alghe e di pesci agonizzanti, ha accolto ieri i partecipanti all'edizione 1987 di Cervia Ambiente. Questo spettacolo, dovuto al ripetersi del fenomeno di eutrofizzazione cui va frequentemente soggetto l'alto mare Adriatico, testimonia la gravità dei problemi ambientali che ancora devono essere affrontati e risolti e quindi il valore di iniziative come questa. Ogni anno infatti il Comune di Cervia organizza convegni dedicati a una tematica ambientale: attraverso la fondazione Cervia Ambiente (cui partecipano anche la Provincia di Ravenna e la Regione Emilia-Romagna).

L'incontro annuale è solo una delle molteplici attività di questa fondazione, cui bisogna aggiungere premi, sempre su argomenti ecologici, corsi di formazione diretti dal pretore Gianfranco Amendola, attività editoriali e didattiche. Questa volta l'incontro annuale è intitolato a «Bioener-

Le biotecnologie, cioè i batteri manipolati, i rischi affrontati al buio». Ma anche lo smaltimento rapido e senza conseguenze dei rifiuti, nuove forme di energia. Le due facce, l'ambiguità di questa nuova tappa scientifico-tecnologica sono oggetto di dibattito a Cervia, al convegno annuale della

fondazione Cervia ambiente. Dopo una discussione sulle normative Cee relative alla dispersione nell'ambiente di organismi manipolati, si sta iniziando a parlare della «benzina verde» e della possibilità di sostituire i tradizionali idrocarburi con alcol ricavato dalle piante.

federali americane coinvolte nella regolamentazione delle biotecnologie e che in Europa ha già sollevato casi e polemiche. Il recente episodio dello scioglimento americano Gary Strobel, che con un gesto di «disobbedienza civile» ha immesso nell'ambiente batteri manipolati senza chiedere alcuna autorizzazione in polemica con le norme considerate troppo restrittive, e casi analoghi verificatisi in Germania e in Francia hanno contribuito a riaccendere il dibattito. Inoltre la Cee si trova ora nella condizione di dover decidere quali regole adottare,

emanando una direttiva entro il più breve tempo possibile. Ma la cosa non si prospetta facile, data la differenza di opinioni tra i paesi membri e tra le varie componenti. Non a caso in questo incontro di Cervia erano presenti soprattutto rappresentanti delle due parti più attive in causa: industriali e imprenditori nel campo delle biotecnologie da una parte e esponenti dei movimenti verdi e ambientalisti dall'altra.

«In un clima civile si sono affrontate due opposte visioni dello sviluppo delle innovazioni tecnologiche, con un confronto che ha aggiunto molti dettagli alle opinioni in campo. Scienziati, parlamentari europei, funzionari della Cee e dei vari parlamenti nazionali hanno discusso di come valutare il rischio biologico derivante dall'immissione nell'ambiente di nuovi organismi (in modo particolare microrganismi e piante), di come considerare le richieste di sperimentazione da parte delle aziende e dei ricercatori, delle singole esperienze nazionali (la legislazione più discussa è stata quella danese, molto restrittiva, ma è stato esaminato anche l'interessante esempio dell'Inghilterra).

Anche i comunisti: «Domenica auto in garage»

ANTONELLA CAIAFA

■ A lasciare l'auto in garage domenica saranno anche i comunisti romani che ufficialmente hanno aderito alla giornata senz'auto promossa dalla Cee in tutte le grandi città europee. Man mano che l'appuntamento ecologista si avvicina aumenta il piccolo esercito di persone che almeno per un giorno vogliono godersi Roma passeggiando a piedi o pedalando sui sette colli. Sono già arrivate le adesioni delle associazioni verdi come la Lega Ambiente, gli Amici della Terra, Pedale Verde, l'Unione Inquilini, l'Aut (la neorata associazione degli utenti dei trasporti pubblici). Del resto sono stati proprio due gruppi verdi d'ispirazione socialista a suggerire alla Comunità Europea di lanciare una giornata senz'auto. Si sono poi uniti i sindacati, i padroncini del 28 novembre scorso della «buona giornata» antitraffico, i comunisti.

■ Silenzio per ora invece da parte del Campidoglio. L'adesione, se arriverà, sarà soltanto formale. Nessun progetto, nessuna ordinanza comunale per chiudere almeno il centro storico alle auto, nessun iniziativa neanche per pubblicizzare l'iniziativa ed esortare i romani a far respirare la città e i propri polmoni almeno per un giorno.

■ La nostra adesione convinta alla domenica su due ruote - spiega Piero Bonasini, responsabile del problema traffico del Pci capitolino - è anche un atto di accusa contro il governo di Roma. Lunedì ricominceranno le scuole e i meteorologi prevedono maltempo. È una infelice esplosiva per la città. Ritroveremo aggravati tutti i vecchi problemi. Se poi non verranno firmati i contratti integrativi per l'Atac e Acatral si rischiando ad

dirittura altri «veneri neri». E tutto questo mentre dal Campidoglio è stato fatto assai poco. «Il «cashiers de doléance» dei comunisti nei confronti degli amministratori è assai lungo. Non sono stati realizzati corsi preferenziali né fasti né le promesse unilinee. L'Atac sta battendo record di corsi soppressi e i lavori per l'ammendamento e il prolungamento del metrò collezionano ritardi su ritardi. Per l'ammendamento della Termini Laurentina ormai si viaggia con due anni di ritardo. Qualche isola pedonale non può riscattarli dalla mancata chiusura del centro storico per fasce orarie e provvedimenti che tocchino la periferia.

Critici contro la giunta Signorello anche i verdi. Proprio per rendere visibile la loro protesta hanno messo in programma per domenica un'assemblea del Campidoglio in sella alle biciclette. È una delle tappe della maratona su due ruote per i novelli Coppi e Bartali. La partenza è alle 9 da piazza del Popolo, alle dieci e mezzo la carovana si fermerà a Porta Pia poi toccherà il Campidoglio e i Fori Imperiali. «L'itinerario prevede anche scorrazze in periferia visto che ormai non è solo il centro storico ad essere una specie di camera a gas.

■ Anche i sindacati, e tutti i partiti ripartono all'attacco sulla questione dei trasporti e della mobilità. La partecipazione alla giornata del 20 settembre - dice Giancarlo D'Alessandro, della Camera del Lavoro di Roma - sarà il debutto di una nuova stagione di impegno. Troppi degli esperimenti tentati il 28 novembre sono stati diligentemente accantonati.

Vertice tra i 5 in Comune Il 29 settembre forse verranno eletti sindaco e assessori

Lo scontro sugli incarichi Manovre in Regione e in Campidoglio per i posti in giunta

A piccoli passi verso un Signorello bis

Un passo avanti nella nascita della giunta Signorello bis. Laici e Dc si sono incontrati ieri sera nel primo vertice dopo la rottura di agosto. Hanno concordato una data (il 29 settembre) per la riunione che dovrebbe eleggere sindaco e assessori e iniziato a discutere di incarichi, presidenze nelle aziende e nelle Usl, bilancio. Non è stato ancora sciolto il nodo dell'alternanza alla guida in Campidoglio.

LUCIANO FONTANA

■ Volti distesi e sorrisi tra i dirigenti democristiani, brevi risposte e un arrividerci a lunedì da parte dei socialisti. «Siamo venuti soprattutto per ascoltare e presentare le nostre proposte - dice veloce Sandro Natalini, segretario del Psi - aspettiamo le risposte della Dc». Il supervertice in Campidoglio tra i partiti dell'ex maggioranza è durato appena un'ora e mezzo. Un tempo troppo breve per risolvere le questioni spinose: la distribuzione degli incarichi in giunta, le presidenze delle Usl, le scelte per il bilancio (già sfondate dai vari uffici comunali).

Dall'incontro sono venute per ora solo due indicazioni chiare: a piccoli passi la strada per la nascita della seconda giunta Signorello si sta accorciando. I partiti della vecchia maggioranza vorrebbero eleggere sindaco e giunta il 29 settembre (ma la data del consiglio dovrà deciderla oggi la conferenza dei capigruppo). I grandi giochi per gli assessori e le presidenze sono tutti aperti e saranno un ostacolo difficile da superare: se ne incaricherà la prossima settimana un comitato ristretto composto dai massimi dirigenti dei cinque partiti.

«Abbiamo ragioni per andare avanti nella trattativa», dice Elio Mensurati, capogruppo della Dc. È il coordinatore democristiano D'Onofrio spiega che c'è accordo su due punti: soluzione in contemporanea delle crisi in Comune e Regione, meccanismo della giunta ad orologeria (per ogni punto di programma si fissa una scadenza, se non viene rispettata la maggioranza si sceglie automaticamente). Resta invece sospesa la spina dorsale tra un Dc e un socialista sulla poltrona più alta in Campidoglio. Il documento preparato dai laici e consegnato alla Dc ha sfumato molto i toni: si parla ora di «riconoscimento del ruolo di guida del polo laico-socialista nel processo di rinnovamento». Una formula vaga che i socialisti vogliono però sia riconosciuta nel preambolo politico del nuovo pentapartito (ma qui a chiamarlo così ora è una giunta di programma). «Certo l'alternanza non comparirà come un patto scritto - confida un dirigente del Psi - ma il riconoscimento ci deve essere. Da questo dipende anche il carattere del nuovo governo. Se sarà forte oppure se nascerà una giunta che dura pochi mesi». Su questo punto la Dc ha promesso una risposta per lunedì: «Sarà improntata alla massima chiarezza», assicura D'Onofrio.

Il vertice ha deciso che il bilancio e il rinnovo dei consigli d'amministrazione delle Usl saranno i primi punti da affrontare dopo l'elezione della giunta. Per le utili sanitarie locali è già pronto uno schema di divisione delle presidenze: 6 alla Dc, 2 al Psi, 2 al Pri, 1 al Pli, 1 al Psdi (ma i socialisti potrebbero strappare un'altra ai democristiani). I veri fuochi sono attesi per i posti in giunta: la girandola dei nomi è già vorticoso. Il Dc Bernardo dovrebbe passare dagli affari generali al commercio o al bilancio, i socialdemocratici avranno il secondo assessore con Tortosa alla polizia urbana, il Psi ha chiesto il traffico. Sono dati in uscita di Antoniozzi (scuola) e Mori (servizi sociali) mentre potrebbe entrare il democristiano Mazzocchi. Problemi ci saranno anche per l'aggiornamento della spartizione delle aziende deciso nell'aprile scorso.



Passano i ciclisti: gli autobus cambiano strada

Se vi troverete domani pomeriggio, dalle 13 alle 17 circa in una di queste vie: delle Terme di Caracalla, Antoniana, Baccelli, di S. Gregorio, Celio Vibenna e in piazza del Colosseo, vedrete passare corridori in bicicletta sudati e stanchi, ma nessun autobus. Tutte le linee che passano nelle strade citate sono state deviate dall'Atac perché in quell'anello, ripetuto tre volte, si correranno la fast finali del 55° giro ciclistico del Lazio.

L'«Avanti!» attacca il Psi romano

zione romana del Psi è contenuto in un articolo pubblicato ieri sull'«Avanti!». L'occasione è data dall'annuncio di un'assemblea dei socialisti laziali convocata da Silvano Miniatì e Giampaolo Sodano. Le accuse non sono però attribuite ai due leader della minoranza ma appaiono nell'articolo intitolato «Il Psi romano si rinnova».

Gli auguri di Signorello a Roma, Lazio e Lodigiani

Il sindaco Nicola Signorello, già notevolmente temuto dalla tifoseria giallorossa dal famoso giro di campo agurale all'Olimpico, ai tempi di Roma-Lecce, la partita che significò per la squadra giallorossa l'addio al sogno del secondo scudetto, ha fatto ieri gli auguri in Campidoglio alle 3 squadre romane. C'erano giocatori e dirigenti della Roma, della Lazio e della Lodigiani. Sorrisi, scambi di doni e cordialità. La tifoseria, fatti i debiti scongiuri, sperano comunque che la stagione sia propizia. Il Campidoglio è così lontano dall'Olimpico!

«Mettete delle fiori nelle vostre doppiette»

Una scritta ha attraversato ieri mattina il cielo limpido della capitale: «No alla caccia». Era l'assessore provinciale all'Ambiente, il verde Athos De Luca che a bordo di un piccolo aereo da turismo, ha sorvolato il centro storico con lo striscione. Altri esponenti verdi in piazza Montecitorio distribuivano intanto rose ai parlamentari ed il testo di un appello per salvare gli animali dal fuoco incrociato delle doppiette, che da domenica 20 si scatteranno. Per quella mattina è prevista un'altra manifestazione: una passeggiata nei boschi intorno a Roma.

Arrestate un'altra volta le «mamme» spacciatrici

Erano uscite dal carcere perché negli atti processuali i giudici avevano sbagliato a scrivere il loro nome. Ma non è servito a rimanere in libertà troppo a lungo. Il magistrato Giuseppe De Nardo ha di nuovo spiccato contro di loro un mandato di cattura e Rita Venanzi, 42 anni e Raimonda Pira Piras, 31 anni, sono tornate in cella a Rebibbia. Erano state arrestate il 3 settembre dalla squadra mobile in viale Giulio Cesare. Con due bambini per mano, fingendosi mamme in giro per la spesa, spacciavano eroina.

«Hai bucato» e gli portano via venti milioni

macchina e ringrazia i ragazzi. Neanche il tempo di controllare le ruote che in un attimo i due con un punteruolo sfondano il vetro e scappano con la valigetta di rappresentanza degli oggetti d'oro. Un bottino di venti milioni.

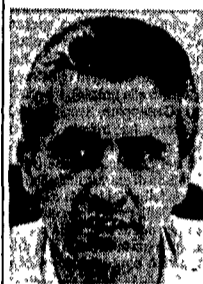
«Bombe» contro la salute in mezzo alle abitazioni

Ci sono due vere e proprie «bombe» in mezzo alle case: il centro di ricerca dell'Ensa, Casaccia, e il Centro chimico militare a Civitavecchia. L'ha denunciato il consigliere regionale di Dp Francesco Bottaccioli, che ha inviato alla magistratura due esposti perché intervenga. La «Casaccia», un cui addeito è morto recentemente nel centro di Osteria Nuova. Il Centro chimico a un chilometro da una scuola di Civitavecchia e sperimenta armi chimiche e batteriologiche. Eppure - aggiunge Dp - secondo il Testo unico delle leggi sanitarie le attività insalubri dovrebbero essere installate lontano dai centri abitati.

ANTONIO CIPRIANI

Rapina lampo a Primavalle «Siamo gli amministratori» Legano e derubano un'intera famiglia

■ Hanno suonato il campanello annunciando di dover consegnare i documenti per le spese condominiali, ma quando la porta è stata aperta in casa sono entrati due giovani rapinatori. In pochi minuti hanno legato e rinchiuso un'intera famiglia, razzato pellicce, argenteria e soldi in contanti. La rapina-lampo che ha fruttato intorno ai dieci milioni, è avvenuta ieri mattina in un palazzo di via Apricale, al numero 88, nel quartiere di Primavalle. Due ragazzi, che avevano forzato il portone a vetri dello stabile, sono riusciti a salire fino al quarto piano dove abitava la famiglia Di Iulio. Entrati in casa con la strategia delle spese di condominio, il viso coperto da passamontagna, hanno puntato le pistole contro la domestica e legato il sig. Stanislaw Di Iulio nel salone. Poi hanno rinchiuso nel bagno la moglie con i due piccoli figli di 7 e 2 anni. Si sono fatti consegnare un milione in contanti, hanno preso argenteria e due pellicce e sono fuggiti lasciando la porta aperta. Le grida dei malcapitati hanno attratto i vicini che accorsi hanno liberato la famiglia di Iulio.



Gianfranco Redavid



Mario De Bartolo

I sindacati accusano Antoniozzi e il provveditore Grande di non aver fatto nulla per garantire il normale inizio dell'anno scolastico. La Provincia chiede di utilizzare otto istituti vuoti

«L'assessore mente, la scuola comincerà male»

Ad Alfredo Antoniozzi, assessore alla scuola, non crede nessuno. Anche ieri contro le sue dichiarazioni ottimistiche sul «regolare» svolgimento dell'anno scolastico sono risonate critiche pesanti. I sindacati confederali ne sottolineano il presapocismo, la Cgil-scuola ne condanna la latitanza, lo Snals ripete puntigliosamente le sue accuse. Intanto la Provincia avanza una proposta.

ETTORE GRECO

■ I sindacati ribattono ai due litiganti. La disputa sulla responsabilità della penuria di aule scolastiche, che, ormai da giorni, oppone il provveditore agli studi, Giovanni Grande, e l'assessore alla scuola, il Cgil-scuola, ha suscitato ieri una serie di reazioni da parte sindacale. La Cgil-scuola di Roma, in una sua nota, denuncia l'incoerenza e l'infondatezza delle dichiarazioni ottimistiche rilasciate nei giorni scorsi dall'assessore. Non è vero sostiene la Cgil, che lunedì prossimo, quando le scuole riapriranno, la situazione sarà, come proclama Antoniozzi, «regolare». Basta

un semplice elenco, argomenta la Cgil, dei problemi ancora in sospeso e dei ritardi accumulati dalla giunta Signorello: «Mille bidelli che mancano, doppi turni perfino nelle scuole dell'obbligo, una delibera sulle mense in ritardo di un anno forse per favorire i megapalti e tagliare le gambe all'autogestione».

A supporto di questo quadro allarmante, la Cgil ha fornito una lista di 12 istituti superiori che necessitano di interventi urgenti di ristrutturazione o che dispongono di locali assolutamente inadatti a uno svolgimento regolare delle lezioni. «Date queste pre-

messe è farsesco - conclude la Cgil - proclamare che tutto andrà per il meglio nelle scuole il 21 settembre». Alla nota della Cgil-scuola fa eco un comunicato congiunto dei sindacati confederali, che vedono nello scontro Grande-Antoniozzi una conferma dell'«inattendibilità» delle proposte avanzate dall'amministrazione scolastica per risolvere il problema delle aule mancanti. Enti locali e provveditore sono accomunati nella critica. Cgil, Cisl, Uil li giudicano incapaci di «proteggere» i servizi sul sistema scolastico romano in assonanza con gli accordi sottoscritti con il sindacato. Il mancato accordo tra Comune e provveditore dimostra inoltre una «scarsa sensibilità» per l'importanza di un intervento coordinato sui problemi della scuola.

Lo Snals, dal canto suo, ribadisce le critiche al provveditore, già formulate nei giorni scorsi. Secondo una stima del sindacato autonomo della scuola, Grande avrebbe con-

cesso la deroga al tetto dei 25 alunni per classi in 40 istituti della scuola media superiore. A questo atteggiamento lassistico del provveditore si deve, a parere dello Snals, «la mancata conferma del personale che avrebbe avuto diritto ad occupare i posti di nuova istituzione».

Intanto un nuovo impegno ad intervenire in tempi brevi viene dalla giunta della provincia. Gli assessori alla cultura, Oliviero Milana e al patrimonio, Giuseppe Tardini, hanno avanzato la proposta di utilizzare otto istituti scolastici della scuola dell'obbligo, vuoti per la mancanza di alunni, come altrettante nuove sedi di istituti tecnici e licei scientifici, in difficoltà per il sovraffollamento.

TAM TAM SCUOLA

Mancano le aule? Non c'è ancora il professore? Sull'ora di religione è sempre polemica? Dal 21 settembre telefonate all'Unità al 49.61.251 tutti i giorni dalle 11 in poi per segnalare i vostri guai!



L'ingresso della scuola materna Pestalozzi sistemata nello stesso edificio dell'istituto Gobetti

Al «Gobetti» girandola di trasferimenti

L'emergenza scuola a Roma ha tante facce. Molto diffuso è il caso di istituti, soprattutto medie superiori, le cui iscrizioni sono in costante crescita e che ogni anno, puntualmente, si ritrovano di fronte il problema della carenza di aule. È questa anche la situazione del «Piero Gobetti», dove a un gruppo di studentesse è stato annunciato il trasferimento a nuova sede solo a pochi giorni dall'inizio delle lezioni...

■ È stato solo per puro caso. Se alcune di noi non fossero andate a vedere i risultati degli esami di riparazione, chissà, forse l'avremmo saputo solo il giorno d'inizio delle

lezioni. Per avvertirci che ci avevano assegnato a un'altra scuola e che avremmo cambiato tutti gli insegnanti, non si sono scomodati neppure a mandarci una lettera o a farci

una telefonata». Marianna Povia, fino all'anno scorso studentessa della sezione «O» del «Piero Gobetti», un istituto professionale per assistenti all'infanzia, spiega come si possa apprendere all'improvviso, a pochi giorni dall'apertura dell'anno scolastico, che si è stati trasferiti «d'autorità» in un'altra scuola.

«Per due anni - continua Marianna, che abita nella zona dell'Appio Latino, - ho studiato alla succursale del «Gobetti» di via dei Sabelli, a San Lorenzo, e pur non avendo la scuola proprio sotto casa,

ogni mattina arrivavo entro le 8 e 10, prima che chiudessero il portone. Ora mi hanno trasferito di punto in bianco a Pietralata, a piazza Sacco, in una zona molto più distante».

Insieme alla classe di Marianna a lasciare la succursale di via dei Sabelli saranno altre tre classi, formate per larga parte da studentesse residenti nel quartiere Appio Latino. «Dovevamo trasferire per forza - ribatte Maria Teresa Giovannoni, vicepresidente del «Gobetti» - da quest'anno infatti un'altra nostra succursale, quella di via Cainizzaro, è stata

trasformata in sede autonoma e per raggiungere il numero minimo di 24 classi, ne abbiamo dovute spostare 4 da via dei Sabelli». Insomma il solito smembramento improvvisato, che non sembra obbedire a una scelta programmata. Ma non si potevano avvertire le famiglie un po' prima? Il provveditore - risponde la vicepresidente - ci ha comunicato la notizia del distacco della succursale solo ai primi di agosto e così abbiamo fatto tutto in fretta».

Il «Piero Gobetti» è una scuola «a macchia di leopardo». È sparsa un po' in tutta la città. Per far fronte alle nuove iscrizioni, che sono in rapido, costante crescita, si improvvisano ogni anno delle soluzioni d'emergenza. Attualmente alla sede centrale di via Gaeta fanno capo oltre quattro sedi distaccate, tre delle quali vivono in una situazione di grande precarietà in via dei Sabelli la scuola è in coabitazione forzata con il «Diaz», un altro istituto professionale femminile, a via Mentana si divide i locali con la scuola elementare «Pestalozzi» e con la media «Manin», a

via Montebello dispone solo del terzo e quarto piano, perché il primo e il secondo sono dell'istituto professionale «Vespucci». Ogni volta, a inizio d'anno, per studenti e professori è una girandola di trasferimenti, di scorponi e di fustoni. Possibile che non esistano soluzioni stabili e definitive? «Noi facciamo quel che possiamo - dice la vicepresidente - La creazione della nuova scuola a Pietralata servirà proprio per alleggerirci il lavoro, anche se per un gruppo di studentesse ci sarà qualche disagio in più». □ E G

Oggi venerdì 18 settembre onomastico Giuseppe Alti
Ennio Titta

ACCADDE VENT'ANNI FA

Era francese e voleva fare il palo. Ma neanche quelli dell'Ortica l'avrebbero presa. Infatti Marie France Vissiere di 22 anni era una bella biondina piuttosto sexy che non passava certo inosservata. Due amici hanno voluto comunque accontentarla e mentre loro si davano un appartamento in via della Scrofa lei era rimasta sotto a far da palo. Senonché il proprietario rientrò improvvisamente lei non se ne accorse e la polizia arrivò. Nonostante i tre se la fossero data a gambe la pattuglia riconobbe subito la Vissiere e la sua carriera come palo venne stroncata sul nascere.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, Vigili urbani, Soccorso stradale, Guardia medica, Pronto soccorso cardiologico, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea guasti, Enel, Gas pronto intervento, etc.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Transport service and phone number. Includes Radiotaxi, Fs informazioni, Esquilino, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna piazza Colonna, Mana in via Gallena Colonna, etc.



PROFILI/4

Cultori della mimo danza

Presente sulle scene ormai da dieci anni la compagnia Mimo Danza Alternativa non si può definire agli albori della sua attività ma alcune particolari caratteristiche la diversificano dagli altri gruppi operanti a Roma in primo luogo la marcata influenza del mimo e di una certa cultura giapponese filtrata dalla formazione di Aurelio Gatti, attuale direttore artistico e fondatore nel 1977 con Hal Yamouchi di M.D.A. Su un piano coreografico le produzioni della compagnia - firmate dallo stesso Gatti talvolta in collaborazione con il danzatore Lucien Bruchon - si sono mantenute fedeli a quest'origine dando scarso credito alle frenetiche sperimentazioni della nuova danza e perseguendo invece uno stile personale divenuto inconfondibile.



Una scena di «Istanti percorsi» di Mimo danza alternativa

COLLANA

Dedicata ai maestri orafi

Preziosa per amatori e collezionisti l'ultima novità dei Fratelli Palombi Editori di Roma «Maestri argentieri gemma e orafi di Roma» di Anna Bulgari Calisnoni Laurice è figlia di Costantino Bulgari che trent'anni fa pubblicò il primo volume della raccolta di orafi italiani. Traendo l'argomento e la struttura di fondo dall'opera del padre che sto testo ha comunque un'autonomia propria che lo rende complementare all'altro.

Le 450 pagine del volume sono un catalogo stonco delle produzioni orafe e argenterie della nostra città a partire dal primo bollo romano noto che si sale al XIII secolo. La parte centrale dell'opera è dedicata ai maestri presentati in ordine alfabetico e uniti in singole schede biografiche secondo una linea generazionale. Si può così avere facilmente la visione globale di un'attività che spesso si è protratta per due secoli e più. La facilità di consultazione è corredata da illustrazioni del merito di ogni artista all'interno della sua generazione artigianale. Dal singolo maestro ci si sposta alla bottega e si indaga stonco documentaria si evolve nella ricerca della continuità stilistica.

per il giovane cantautore romano che questa sera alle 21.30 al teatro Palazzo della Civiltà e Lavoro nell'ambito di Euritima chiuderà con la sua esibizione la rassegna «Italia». Sono passati alcuni mesi dal concerto che Barbarossa tenne al Sistina circondato da numerosi «padrini» celebri: Ruggieri Mike Francis ed altri tutti a testimoniare la sua consacrazione fra i professionisti della canzone d'autore. Eppure quell'anno da debuttante da giovane promessa non l'ha ancora abbandonato. È letto probabilmente della sua semplicità di quell'ana pulita da bravo ragazzo.

MOSTRA

Beneduti: «Sortilegi trasversali»

Si inaugura domani alle 19 «Sortilegi trasversali» una mostra di Maurizio Beneduti al Palazzo del Bergello di Gubbio. Letto sulla pagina degli avvenimenti culturali di Roma e del Lazio può suonare strano uno strappo alla regola: per una volta si può fare soprattutto se può indirizzarci verso il piacere di visitare una bellissima città quale Gubbio. Beneduti è un artista attivo dalla fine degli anni 60 opere pittoriche e fotografiche per

CONCERTO

Barbarossa bravo ragazzo

Deve avere colto parecchia gente di sorpresa tutto il successo che Luca Barbarossa ha raccolto da un po' di tempo a questa parte: proprio di recente un importante concorso televisivo ha proclamato la sua «Come dentro un film» la più bella canzone dell'anno. Bella soddisfazione.



Luca Barbarossa

APPUNTAMENTI

Mercatino del libro. È organizzato dalla sezione Pci di Cinecittà in via Flavio Sillicone n. 178. Si svolge dal lunedì al venerdì ore 17.30-20. Università Cattolica. È prorogato al 25 settembre la scadenza della presentazione delle domande di ammissione alla scuola speciale per dirigenti dell'assistenza infermieristica e al 30 settembre quella per tecnici specializzati in cosmologia. Per informazioni rivolgersi al Servizio didattico largo F. Vito I tel. 33.054.349 (pittura scultura installazioni).

QUESTOQUELLO

Scuola popolare di musica di Villa Gordiani. Sono aperte le iscrizioni ai corsi e ai laboratori musicali al corso di pittura e disegno ai corsi di lingua straniera. La segreteria è in via Pisino 24 ed è aperta lunedì mercoledì e venerdì ore 17-20. Arci donna. Il circolo organizza conversazioni in lingua inglese con insegnanti di madrelingua. Frequenza settimanale (due ore) con un massimo di 5 persone a gruppo. Per informazioni rivolgersi in viale Giulio Cesare 92 tel. 31.64.49. Incontro «Arci». Cita all'osai di Martignano Quota L. 15.000 comprende pullman e canoa. Domenica 20 settembre ore 10-30 sede Arci viale Giulio Cesare. Per informazioni tel. 31.64.49. Giulio Petrillo. È aperta a palazzo Valentini (piazza Venezia) una personale del pittore. La pittura ritrova in Giulio Petrillo tutto il suo significato di verità di luogo ideale che salda nella visione come nel sogno. Tempi e spazi remoti ai giorni ed alla dimensione di ogni singolo destino. Patrocinata dall'assessorato alla Cultura della Provincia la mostra si chiude domenica 20 settembre. Wicca e Orfeo. Invitano al lago Verde oggi ore 22 in via di Castel Giubileo 45 km della Salaria Estetica sfilata di mode musica e drinks.



MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19 domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 54 (ore 10-13.30 e 17-20 domenica 9-13.30 lunedì chiuso). Nella sede della ex Peroni la mostra è prorogata fino al 31 ottobre. Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale Palazzo Braschi piazza S. Pantaleo n. 10. Ore 9-13.30 martedì giovedì sabato anche 17-19.20 lunedì chiuso. Fino al 27 settembre. Museo della civiltà romana. Piazza G. Angeli 10 (Eur) Lud. Munera. Certamina in Roma Orario 9-13.30. Domenica 9-13.30. Martedì giovedì sabato 16-19 lunedì chiuso (fino al 25 ottobre).

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.) Carpentem via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.) Gardenia, via del Governo Vecchio 98 (Centro storico) Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc.) Rotterdam da Erasmo, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.) Why not via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.) Dan Dam via Benedetta 17 (Trastevere) Doctor Fox, vicolo de Renzi (Trastevere) Alfellini, via Francesco Carletti 5 (Ostense) (dom.) Regiù, vicolo del Moro (Trastevere) Bar della Pace, piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom. matt.)

CORNETTO, IL CALDO

Bar Cesare, via San Francesco a Ripa 20 Romoli, viale Entrea 140 (lun chiuso) Laboratorio via Leonina 19 Laboratorio, via Ascanio Caffè Aquila, viale Trastevere 285 Bar, via del Pozzetto 138 Laboratorio, vicolo del Cinque Bar Bianchi, via San Francesco a Ripa 94 Bar Paradiso, corso Vittorio Emanuele 148 Ai Professionisti, via Vittorio Colonna 32 Santangelo, via Alba 23 dalle 22 fino al mattino



Da «I ragazzi della porta accanto»

Tutto in dieci notti: giovani, belli ed arrabbiati

A villa Lazzaroni in via Appia si apre stasera la festa della Fgci romana. Appuntamenti di cinema e dibattiti sul nostro tempo.

ANTONELLA MARRONE

C'è una villa bella spaziosa sulla via Appia subito dopo l'ufficio di collocamento (che forse conoscerete di persona) Ecco attraversata la strada c'è villa Lazzaroni. Un angolo giochi per bambini e poi spazio verde che con la po-

che nella terra della libertà e futuro solo per pochi prescelti. Solo perché tu sei migliore di me non vuol dire che io sono pigrò. Solo perché tu stai andando avanti non significa che io sto retrocedendo. A vent'anni sei in cima ai rifiuti a sedici anni il più bravo della classe. A scuola ti insegnano no ad essere un buon lavoratore il sistema ti ha bocciato ma tu non bocciare te stesso. Home Front «La madre combatte le lacrime e il padre il suo sentirsi offeso e cerca di giustificare il sacrificio del trasmettere la loro fede ad un'altra generazione». Qualsiasi cosa per una vita tranquilla «Nella terra dei mille pro-

blemi dove la nostalgia e il oppio della vecchiaia il nostro posto nella storia e quello di coloro che guardano l'orologio il posto dei vecchi è di quelli che osservano le vetrine». The Passion «E talvolta ad un uomo adulto occorre molto più tempo per capire ciò che un bambino può imparare in una notte». Levi Stubbs Tears «Lei scappo di casa con il miglior cappotto di sua madre si sposò ancora prima di poter votare e suo marito era uno di quelli che ridono solo dei propri scherzi di quelli che la guerra se la porta via e anche se non c'era guerra lui se ne andò lo stesso». AL So-



Billy Bragg in un disegno di Marco Petrella

blemi dove la nostalgia e il oppio della vecchiaia il nostro posto nella storia e quello di coloro che guardano l'orologio il posto dei vecchi è di quelli che osservano le vetrine». The Passion «E talvolta ad un uomo adulto occorre molto più tempo per capire ciò che un bambino può imparare in una notte». Levi Stubbs Tears «Lei scappo di casa con il miglior cappotto di sua madre si sposò ancora prima di poter votare e suo marito era uno di quelli che ridono solo dei propri scherzi di quelli che la guerra se la porta via e anche se non c'era guerra lui se ne andò lo stesso». AL So-

mo per rinfrancare lo spirito tra un impegno e l'altro? Fan dango ultimo nato del genere «on the road» di Kevin Reynolds e Impiegati del nostro Pupi Avati. E sarà lo stesso Avati in compagnia di Ettore Scola a parlare informalmente al piano bar su il nostro cinema e si presume visto il tema della serata con un occhio rivolto al futuro O ancora legiamo che cosa accadrà per la serata in onore dell'amore quella del 20 settembre il di battito e «cornuto» con un problema dal titolo «L'amore e un lusso? Un lusso impossibile? Parteciperanno Carol Beebe Tarantelli Natalia Gin-

zburg Stefano Pezzopane Enzo Scitiano Per il cinema due film di sicuro interesse. Paris Texas di Wim Wenders (un primo tempo mozzafiato da non perdere) e Storia d'amore di Francesco Muselli. Sull'altro schermo il delizioso film di Chris Bernard Lettera a Breznev e un po' meno di questo Diavolo in corpo di Marco Bellocchio. Davanti al piano si parlerà di «Donne nel cinema». Con il cinema la Fgci punta su un cavallo vincente il cinema e senza dubbio il mezzo dei nostri tempi per rappresentare e interpretare la realtà o stravolgerla o reinventarla. Villa Lazzaroni è un'occasione per rivivere

TELEROMA 56

Ore 10 «La vendetta di Jack lo squartatore» film 16 Car...

GBR

Ore 18 10 «Garrison a Com...

N. TELEREGIONE

Ore 19 30 Cinerubrica 20...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA...

TELETEVERE

Ore 16 30 «La donna e il mo...

RETE ORO

Ore 12 30 Nel regno del car...

VIDEOONO

Ore 17 Programma per i ra...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing sequential cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

SCELTI PER VOI

NOTTE ITALIANA Un'ottima opera prima italiana per la quale si può (quasi)...

GIULIA E GIULIA

Un titolo ormai famoso soprattutto per motivi tecnici è il primo...

ARIZONA JUNIOR

Rivista di avventure targate Arizona ovvero - naturalmente -...

40 m² DI GERMANIA

Per l'ideale iniziativa dell'Academy arriva sugli schermi italiani un...



Marco Messeri

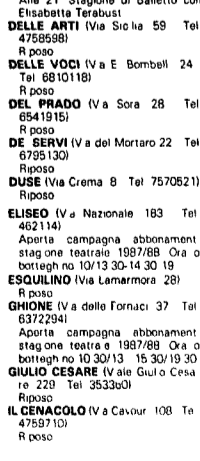
UN RAGAZZO DI CALABRIA Esce nelle sale a pochi giorni dal...

PROSA IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 Tel. 5810211) Riposo...

PER RAGAZZI ALA RINGHIERA (Via dei Rari 81 Tel. 6587111) Riposo...

MUSICA TEATRO DELL'OPERA (Piazza Be...

GIULIO PETRILLO patrocinata dalla PROVINCIA DI ROMA Assessorato Cultura



Giulio Petrillo

Gianni Cavina
ci racconta il suo nuovo antieroe televisivo
«È un investigatore pieno di paure: infatti non risolve mai niente»

Da ieri nei cinema
«Good morning Babilonia», il film dei Taviani
che racconta la storia
di due artigiani toscani che lavorarono a Hollywood

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Due come la Germania

È più vicina l'unificazione dopo il fondamentale incontro sul suolo tedesco tra i due leader Kohl e Honecker?

Lo storico Wolfgang Müller risponde di no: troppi interessi uniscono i due paesi ai rispettivi blocchi

Wolfgang Müller è uno storico di sinistra di prim'ordine in Germania. Dirige il prestigioso Istituto di storia della politica dell'Università di Hannover che è una fucina di nuovi e giovani talenti. È uno specialista di economia politica (è autore anche di un monumentale trattato in materia) e soprattutto come dice lui ha 57 anni. Cioè un età di mezzo par ticolarmente buona per uno storico tedesco. Perché non sono troppo vecchio per non stare al passo con i tempi e non sono troppo giovane da non avere conosciuto il nazismo. Quando sente che gli si chiede un'opinione sugli effetti dell'incontro tra Honecker e Kohl e sulla nuova Germania che si sta profilando mi fa osservare con garbo: «Lei sa che cosa penso io? Che anche lì l'Italia ha i suoi prussiani prussiani con il loro particolare senso dello Stato. Sono i comunisti. Ne ho conosciuti da reclusi durante le vacanze che faccio regolarmente in Emilia».

«Allora, parliamo da una domanda sulla Grande Germania l'avvicinamento tra i due paesi dopo l'incontro tra Kohl e Honecker è stato così spettacolare che qualcuno ha voluto profilarsi una nuova edizione della «Grande Germania». Magari in chiave moderna. Lei, professore, che cosa ne pensa?»

«Non decisamente. Non credo che si possa parlare di una nuova «Grossdeutschland» il legame delle due Germanie è spoltivamente con l'Est e con l'Ovest è troppo forte sia politicamente che economicamente. E poi i problemi che la nuova Europa avrebbe con una realtà come una «Grande Germania» sarebbero veramente immensi e comunque tali che in questo momento non avrebbero senso. Oggi c'è piuttosto soprattutto un problema psicologico perché il resto d'Europa ha un'esperienza della guerra che porta a temere ancora adesso una Germania più forte. Perciò è stato anche molto

scetticismo su questo incontro. In ogni caso la classe politica dell'Est non si può permettere ancora relazioni politiche troppo strette con quella dell'Ovest perché avrebbe contro tutta la dirigenza sovietica. Anche sotto il profilo economico (e non solo politico) la Ddr continua a essere molto importante per l'Unione Sovietica. Per quanto riguarda Bonn invece è vero che la Germania Est è forse in questo momento il suo primo mercato. Ma non è così naturalmente per gli altri paesi europei. E occorre sempre tener conto che da 35 anni in qua la Germania Ovest per gli scambi commerciali si è stretta strettamente legata all'Europa e alla Comunità europea. E questo in ogni caso un grande impedimento per un qualsiasi tipo di politica indipendente.

«Ma se non si può parlare di «Grande Germania» si può parlare almeno di un aumento della forza politica e contrattuale nei confronti della stessa Europa, dove già la Germania aveva il ruolo di leader? È un bel vantaggio recitare la parte che la Germania ha in Europa e insieme poter far da «ponte verso l'Est»?

Sotto il profilo economico la Germania Ovest è forse sempre più forte. Ma ora si trova davanti a tutta una serie di problemi. Per esempio ne faccio uno di cui non si è mai parlato e che non è stato mai esistito ed è l'export della Germania Est che è debole verso la Comunità europea e forte con una parte di essa l'altra Germania. Quando la

Germania Est esporta qui da noi non paga dogana come invece succede quando esporta negli altri paesi della Cee. Ecco a questo punto che cosa può succedere? Francamente non so dire ma so che è un problema.

«E per quanto riguarda le relazioni interne, invece? Il recente dibattito sull'Olocausto tra Habermas e Nolte (e con tanti altri interventi) ha mostrato un paese che in fondo riflette sulla propria potenza, anche a costo di aver ancora paura del passato nazista».

«Credo che si possa escludere il pericolo di un risorgere del nazismo oggi nelle sue forme storiche. Il vero pericolo è che la destra coglia l'opportunità dell'esistenza di un estremo

destra per condurre una politica nazionalista e sciovinista. Qualcosa del genere può succedere ad esempio nel Land di Brema dove l'altro giorno si sono svolte le elezioni e la destra nazista è persino riuscita a entrare in Parlamento. Il suo scopo in campagna elettorale era di guadagnare voti per condurre la Cdu e Strauss che è sempre mosso per far convergere quei voti sul suo partito. E non è solo un problema di vertici ma come in Italia anche di alleanze locali. In fondo in Germania c'è ancora una tradizione di autontaniismo tipicamente tedesco sopravvissuto sia nelle vecchie generazioni sia nella struttura statale. E sicuramente a quello che ne so è più forte che in qualsiasi altro paese. Ma ci sono anche dei correttivi. Come

nel caso della legge sul censimento elettronico di tre anni fa. Era cosa piena di imperfezioni che oltre che alla conta e alla descrizione delle persone permetteva anche il loro controllo. Ma ci fu la resistenza della Sod dei Verdi della Fpd e della parte liberale della Cdu che portò alla decisione della Corte Suprema di considerarla incostituzionale. La legge infatti è stata cambiata. Sono particolari che dimostrano che la tendenza in tema alle forme della «Grande Germania» non sia vincente.

«C'è anche un'altra questione in mezzo alla strada della riunificazione quella ideologica, la differenza tra «sistemi», comunista e capitalista. Prima dell'incontro Honecker Kohl c'è stato un incontro «ideologico» che doveva servire a smussare qualche angolo. Poi è stato deciso di mettere il problema semplicemente tra parentesi. Secondo lei lo si potrà ancora tenere a lungo tra parentesi?»

«È una questione molto ostica per i comunisti e anche più difficile per la Cdu. Forse non altrettanto per la Spd Kohl al brindisi durante il banchetto ufficiale con Honecker ha per esempio fatto un lunghissimo discorso incredibile lungo per ripeterlo tutto ciò che la destra in Germania da trent'anni va dicendo contro i comunisti. Ma lui doveva dire a Honecker quello che ha detto cioè «Lei deve aprire le frontiere». Doveva perché nella Cdu c'è chi non capisce o non vuol capire che non sta arrivando il comunismo. Il grande capitale l'ha spinta su queste posizioni. La destra nei decenni passati è cresciuta sull'anticomunismo. È diventata una sorta di identità tedesca dei partiti conservatori».

«E invece si è tornati a parlare del «famigerato» confine polacco Honecker vi ha fatto un breve cenno in un discorso. Perché quel che sta rinnovando l'attenzione?»

«Ma non lo credo che occorre tener conto del confine. Honecker parlava nel suo paese natale e intendeva alludere soltanto alla comunicazione tra le due Germanie dicendo che il confine tra Est e Ovest sarebbe diventato come quello tra la Germania Est e la Polonia. Per attraversare il confine tra la Polonia e la Germania Est occorrono meno formalità di quante ne occorrono tra le due Germanie. E soprattutto non si spara. Ecco per il discorso di Honecker bisogna tener conto soprattutto di questo elemento lo sparare. In Germania questo non basta. Quando si va in Austria in Francia in Svizzera non si fa altro che mostrare i passaporti. Questa è la nostra idea di confine. Dal punto di vista di Honecker l'offerta è stata una gran cosa da quello della Germania Ovest no».

«L'ospedale più pazzo d'America per ora non chiude gli uffici di ascolto non troppo alta della serie ha scelto di prolungare di un altro anno la trasmissione. Sorpresi da tanto affetto i produttori hanno spiegato che «il nostro è un pubblico di giovani moderni che amano l'humour un po' matto e irriverente (anche quello che sfida il buon gusto come nelle scene d'amore in obitorio)». In ogni caso la Nbc ha fatto i propri conti. L'ospedale più pazzo d'America si presenta alla cerimonia degli Emmy (gli Oscar televisivi) con ben undici candidati. Il che vuol dire che la serie può contare in termini di immagine e di pubblicità su un pubblico affezionato destinato a crescere».

Elton John sorvegliato dalla polizia perché gay?



Non c'è pace per Elton John. Prima una dolorosa malattia alla gola che lo ha tenuto lontano dalle scene per quasi un anno. Ora una serie di scottanti rivelazioni a sfondo sessuale che rischiano di sfociare in un vero e proprio scandalo giornalistico. Tutto cominciò quando sette mesi fa il popolare Sun pubblicò la confessione di un minore che sosteneva di essere «stato travolto» da Elton John e di aver partecipato a numerose «orgie omosessuali». Già allora di fronte al rischio di veder pubblicato il materiale fotografico in possesso del giornale il cantante rinunciò a dare querela. Ora però i gusti sessuali di Elton John sono diventati oggetto di un'inchiesta della polizia britannica si parla di incriminazione per atti osceni e corruzione di minorenni. E di ieri la notizia che il direttore del quotidiano è stato convocato dal magistrato (starebbe per scattare un ordine di sequestro del materiale scottante acquistato dal Sun). In ogni caso una brutta storia molto all'britannica e poco onorevole.

Scarcerato Sean Penn (buona condotta)

Ora è diventata una favola la storia dei sessanta giorni di prigione inflitti a Sean Penn giovane divo emergente e marito scostante di Madonna per aver preso a pugni una comparsa durante le riprese di un film. L'interprete di Shanghai Surprise è stato scarcerato per un mese prima del previsto per buona condotta. All'uscita della prigione c'era ad attenderlo una piccola folla di fans e curiosi. Ma Penn ha preferito eclissarsi velocemente nascondendosi dietro un gigantesco paio di occhiali. Quanto durerà la buona condotta?

James Senese schiaffeggia uno spettatore

La moda Sean Penn dilaga. L'altra sera a Marclani se un giovane spettatore è stato preso a schiaffi dal sassofonista James Senese che subito dopo ha sospeso il concerto. Il musicista aveva avuto un diverbio con il giovane in seguito al lancio di un maglione sul palco. I due si sono presi a male parole e presto si è arrivati alle mani. Il concerto era stato organizzato nell'ambito del festeggiamento patronali. La serata è poi continuata con l'esibizione dei Ricchi e Poveri più tranquilli e adatti al contesto.

Un cinema italiano a New York

Si chiama «Roberto Rossellini» ed è nato per iniziativa della Rai e della consociata Sacs ospiterà una serie di film di qualità italiani che altrimenti rischierebbero di non uscire mai a New York. Si parte il 15 ottobre con Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, subito dopo sarà la volta di Lunga vita alla signora! di Ermanno Olmi. L'initiativa per ora sperimentale risponde all'esigenza di avere delle strutture appropriate nelle quali presentare al pubblico statunitense il meglio della produzione italiana. Tra gli altri film prescelti: Festa di laurea e Noi tre di Pupi Avati e Ludwig di Visconti.

L'ospedale più pazzo d'America per ora non chiude

Si erano mobilitati migliaia di fans per contrastare la decisione della Nbc di chiudere dopo cinque anni la serie tv intitolata L'ospedale più pazzo d'America. Alla fine il potente network preoccupato da gli indici di ascolto non troppo alti della serie ha scelto di prolungare di un altro anno la trasmissione. Sorpresi da tanto affetto i produttori hanno spiegato che «il nostro è un pubblico di giovani moderni che amano l'humour un po' matto e irriverente (anche quello che sfida il buon gusto come nelle scene d'amore in obitorio)». In ogni caso la Nbc ha fatto i propri conti. L'ospedale più pazzo d'America si presenta alla cerimonia degli Emmy (gli Oscar televisivi) con ben undici candidati. Il che vuol dire che la serie può contare in termini di immagine e di pubblicità su un pubblico affezionato destinato a crescere».

MICHELE ANSELMI

Scettici, critici e poeti

Fano ha ospitato la settimana scorsa il primo convegno internazionale sulla poesia nell'Europa Latina (Francia Italia Portogallo Romania Spagna). Comunicazioni, interventi, dibattiti, letture, di menzione e la mole della «tre giorni» come tema richiedeva sono state notevoli. E non sono mancate polemiche come quella sul rapporto tra poesia e critica.

MARIO SANTAGOSTINI

Memoria e spazio impediscono di ricordare tutto e costringono a esporre in me discursi impressionanti. La vera discussione - se ci sarà - comincerà soltanto alla pubblicazione degli atti. Allora magari si entrerà meglio nel tema e chi vorrà potrà parlare con cognizione e complicità sine ira et studio. Ai di là degli interventi sulle varie «mappe poetiche» dei paesi latini al di là dell'intento di «internazionalizzare» la poesia e di riguardarla da un punto di vista sempre più alto (ma non esageriamo però dall'alto spesso si perdono i particolari importanti). Impressione generale e generica è che spesso la critica allora che parla di poesia soprattutto di poesia italiana si faccia trasportare da catgorie troppo vaste per essere effettive

almeno così mi è parso ascoltare (alcune letture) un'analisi di testi porterebbe forse a vedere che se nichilismo poetico c'è stato questo e - nei veri poeti naturalmente - superato con un discreto margine magari in favore di una neomitologia che è tutta da studiare e da scoprire. A meno che la critica non sia (non tutta ovviamente) alla ricerca di una poetica tanto «forte» da essere normativa ma allora che di chiari apertamente questa no stalgia.

Non a caso i poeti italiani hanno in qualche modo reagito (chi mugugnando sommessamente chi intervenendo apertamente). Milo de Angelis tra gli altri ha parlato di risultati che vanno oltre la magmatocia che alcuni commentatori continuano a vedere. In ogni caso la fornice tra critica e poesia è apparsa - anche nel caldo mano di Fano - larga se non larghissima. E forse è proprio questo il massimo dei beni (letterari intendiamoci) perché nei fatti l'unificazione o l'alleanza tra questi momenti ha sempre portato a risultati discutibili a piccole ed effimere letterature da regime a presuntuose

scuole a interessanti consensi a un terrorismo letterario. Se quindi questo convegno non ha tracciato un quadro di riferimento omogeneo (ne credo ambiva a farlo) questo è il suo pregio o al limite il suo senso.

Che ognuno alla fine faccia dica scarta quello che preferisce non a caso forse gli interventi più interessanti erano quelli che si ponevano un po' a latere delle polemiche o le miravano in modo meno diretto. Alfredo Luzi sulle difficoltà dell'incontro tra poesia e critica militante. Gualtiero de Santi su «barocchismo» come categoria epocale. Oreste Macrì sulle «piccole patrie» come denominatore comune (anche se solo nostalgicamente avvertito) della poesia mediterranea.



«Il serito di Afrodite» di Ferdinand Herold (1917-18)

Nel bosco di Kupka

MAURO CORRADINI

FERRARA Tante le «stagioni» per fare dell'arte e ne nata una scrittura ricca e multiforme di tempo in tempo sperimentale in senso stretto ne è nata una scrittura che non ha permesso all'autore come lamenta nell'introduzione Franco Farina una più consistente fama oltre la ristretta cerchia di «addetti ai lavori». Parliamo di Frantisek Kupka (1871-1957) pittore boemo di cui Ferrara palazzo dei Diamanti da un'immagine computa con una prestigiosa rassegna organizzata in collaborazione con la Narodni Galerie di Praga (catalogo del Comune a cura di Jan Kotalik fino al 4 ottobre 1987).

La rassegna su Kupka si snoda attraverso il vasto repertorio della sua attività a partire dalla pittura fino al disegno all'illustrazione ed alla grafica in varie tecniche in ogni operazione c'è lo stesso passaggio tra una scrittura rigorosa legata al simbolo ed una forma di astrazione che farà di Kupka uno degli inter preti della stagione delle avanguardie. Anche se va detto subito all'avanguardia egli giunge con un attimo di ritardo si da giustificare - almeno in parte - quella non fama che più sopra abbiamo lamentato.

Agli inizi del secolo le prime opere ci mostrano Kupka alle prese con il mondo del simbolismo basterebbe un capolavoro come *Le sfingi*. La via del silenzio 1903 per avere una sensazione di una cultura tutta mitteleuropea. Gli studi praghensi ed il successivo trasferimento a Parigi (1895) suggeriscono questa interpretazione ma nella molteplicità di stimoli che giungono all'arte a cavallo tra due secoli non va sottovalutata la presenza di una vena anarco-socialista che porta Kupka verso interpretazioni umanitarie del compito dell'arte: sono i cicli satirici e allegorici dedicati alla «religione» o alla «pace».

Certamente il «flâneur» essenziale della sua ricerca rimane caratterizzato nel primo decennio del secolo - dalle inflessioni della Seceessione - riflette attraverso un grande amore per la cultura post impressionista un linguaggio particolare che si esalta in opere come *Nel bosco di Boulogne* (1907) in cui alla freschezza dell'impressione si mescola il senso panico di una natura onnicomprensiva. Disegnatore illustratore di professione a Parigi Kupka si guadagna da vivere collaborando a varie riviste satiriche

ma sottolineo il suo contributo alla grafica illustrativa attraverso il ciclo sul *Contro dei cantici* (1905-09) una rilettura fastosa e ricca di riferimenti storici e successivamente il ciclo sul *Serito di Afrodite* di Herold (1917-18). Sono opere ormai scritte con la grafica sottile del linguaggio liberty sono opere che uniscono al fascino sottile dell'eros un indubbio segno di libertà e di freschezza. Ma attorno alla fine del decennio Kupka comincia a muovere la sua pittura alla ricerca della purezza cromatica siamo alle inflessioni successive che presto sfoceranno nell'astrazione. Un'astrazione prima ritmata su scansioni luministiche poi evolvendosi nel tempo sulla rigida struttura razionale che dell'astrazione è la quintessenza. Se dunque le prime opere astratte di Kupka sono ancora riferibili ad una sorta di mimica della natura - e i titoli sono una cartina di tornasole - *Primavera cosmica* per esempio successivamente andiamo verso un'astrazione che approfondisce il ritmo del colore ed il suo spessore comunicativo - *La forma blu* per esempio - per giungere infine negli anni Trenta all'astrazione rigorosa e razionale *Serie C* n.6 (1935-46).

La rassegna da ieri a Vicenza
Che tv farà al Premio Italia?

Ieri si è aperta a Vicenza la 39ª edizione del Premio Italia, che quest'anno ospita 50 enti radiotelevisivi di 33 paesi.

ANTONIO ZOLLO
Il Premio Italia non cambia ed è un vero peccato una occasione sprecata per la Rai.



Un irrinconoscibile Gianni Cavina travestito da indiano

Il popolare attore protagonista di una serie tv
Cavina, detective triste

La solita coppia, come Sherlock Holmes e il dott. Watson, come Nero Wolfe e Mr. Goodwin. Loro si chiamano Sarti Antonio e prof. Rosas.

SILVIA GARAMBOIS
ROMA «Inutile smentire con Pupi Avati non c'è il divorzio, ma certo c'è stato molto matrimonio...»

È soprattutto la storia di una città vista attraverso i suoi «gialli» piccoli e grandi che a volte si chiamano anche terrorismo.

Ma va così qualche battaglia l'ho vinta qualcuna l'ho persa. Come Le regine, al sabato sera uno show da dimenticare.

Italia 7: la ditta Berlusconi cresce

MARIA NOVELLA OPPO
MILANO Presentazione ufficiale di Italia 7, la nuova rete costruita dagli ex di Euro tv.

La situazione attuale, per ciò che concerne la Fininvest, è di un punto d'orgoglio, e una trincea di autonomia, nella difesa esclusiva degli spazi con i quali si informa la locale.

clienti pubblicitari. L'obiettivo è di raggiungere il 5% della scelta e addirittura 100 miliardi di pubblicità.

I lavoratori Rai di tutte le sedi attenderanno scioperi a partire da lunedì se la azienda non discuterà preventivamente con il sindacato.

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 11.00 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH)

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 11.45 TEMPI D'ORO Sceneggiato)

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 11.00 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ)

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 8.30 GR2 NOTIZIE)

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 14.00 SCARFACE Regia di Howard Hawks)

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 8.30 GINNASTICA ELLEBERCISE)

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 9.15 WONDER WOMAN)

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 8.30 GUNSMOKE)

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 17.00 VITE RUBATE)

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 21.45 SOLDATI A CAVALLO)

«Good morning Babilonia» Nei cinema il nuovo atteso film dei Taviani ambientato in America

Un esito entusiasmante Nella storia di Nicola e Andrea un omaggio all'inventiva artigiana

Fratelli a Hollywood

SAURO BORELLI

Good morning Babilonia Soggetto sceneggiatura regia Paolo e Vittorio Taviani (da un'idea di Lloyd Fonvielle e con la collaborazione alla sceneggiatura di Tonino Guerra) Fotografia Giuseppe Lanci Musica Nicola Piovani Scenografia Gianni Sbarra Interpreti Vincent Spano Joaquim De Almeida Greta Scacchi Desirée Becker Omero Antonutti Margarita Lozano Charles Dance Italia 1987 Roma, Quirinetta Milano, Durtal

Non si riflettono infatti integri e inalterati la grande passione civile il preciso senso della storia l'inappagata sete di giustizia e di pace che permeano da sempre il cinema non meno che la personale vicenda di Paolo e Vittorio Taviani. E i fratelli parla appunto Good morning Babilonia. So prattutto dei loro piccoli e grandi sogni della ostinata speranza come delle cocenti delusioni di una incoercibile ansia di fare di costruire in ventare per cogliere col lavoro artigiano quella scintilla che tramuta subito la materia amorfa in oggetto d'arte di cultura.

In breve si racconta la storia di Andrea (Joaquim De Almeida) e Nicola (Vincent Spano) figli del fiero capomastro e restauratore di cattedrali Bonanno (Omero Antonutti) che ai primi del Novecento costretti dalle precarie condizioni familiari partirono alla volta dell'America per cercare colà lavoro e realizzazione piena. Mentre il padre patriarcale li aspetta nella terra d'origine facendo loro promettere che ogni sera gli manderanno un saluto beneaugurante e che torneranno al più presto a casa. I due si avventurano allora e coraggiosi attraverso le infinite insidie le amare delusioni che il nuovo mondo loro riserva.

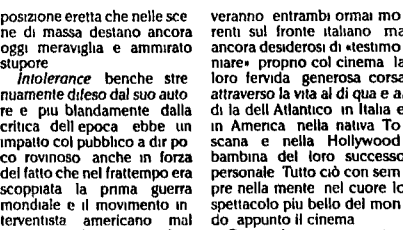


Qui sopra e in alto due inquadrature del nuovo film dei Taviani

colica col mitico favoloso cinema dei primordi. E così non senza peraltro mille altre traversie che i fratelli Bonanno grazie anche a una loro ammirata opera d'artigianato per l'Esposizione universale di San Francisco finiscono per conoscere il grande geniale prolo cineasta David Wark Griffith (Charles Dance) intento nel 1916 alla realizza-

zione del colossale Intolerance. E proprio tale aspetto del fatto di trovare contemporaneamente moglie nelle persone graziose e insieme solidi: delle belle Mabel (Desirée Becker) ed Edna (Greta Scacchi). In particolare i fratelli Bonanno vengono definitivamente ingaggiati per la lavorazione di Intolerance in quanto costruttori inventivi di quegli imponenti elefanti in-

due fratelli risultano presto debitori del fatto di trovare contemporaneamente moglie nelle persone graziose e insieme solidi: delle belle Mabel (Desirée Becker) ed Edna (Greta Scacchi). In particolare i fratelli Bonanno vengono definitivamente ingaggiati per la lavorazione di Intolerance in quanto costruttori inventivi di quegli imponenti elefanti in-



posizione eretta che nelle scene di massa destano ancora oggi meraviglia e ammirato stupore. Intolerance benché strettamente diletto dal suo autore e più blandamente dalla critica dell'epoca ebbe un impatto col pubblico a dir poco rovinoso anche in forza del fatto che nel frattempo era scoppiata la prima guerra mondiale e il movimento in terverista americano mal sopportava il messaggio fondamentalmente democratico pacifista dell'opera di Griffith. Anche se poi Intolerance è di venuto da allora ad oggi un'opera centrale della storia del cinema. Oltre a ciò, resta da dire ancora molto su un gigante come David Wark Griffith l'uomo il cineasta la leggenda. Significativamente si è scritto sul suo conto «Kentukiano proveniente da una famiglia rovinata dalla guerra di secessione Griffith fu un innovatore con le irruenze gli sbalzi e il potere visionario dell'avventuriero in una terra inesplorata». E proprio tale aspetto emerge, trascinate e favorite da Good morning Babilonia specie in quello scorcio quasi epico nel corso del quale il patriarca di Hollywood saluta reverente e grato il patriarca toscano Bonanno in carneazione ieratica di una cultura di un sogno antico.

Poi verranno le avventure personali (la morte di Edna, il dissidio tra i fratelli Andrea e Nicola) e le immensi tragedie del mondo (la guerra in Europa, gli insensati massacri sui campi di battaglia). E sull'onda di simili tribolazioni gli stessi fratelli Bonanno si ritro-

Lirica. Il debutto di Tutino «Così canta il mio Cirano»

MATILDE PASSA

Si innamorò dell'opera a 17 anni. «Ero nel ridotto della Scala a vendere libri. Invece scoprii Un ballo in maschera racconta Ora Marco Tutino di anni ne ha 33 e stasera presenta la sua seconda opera Cirano. Gliel ha commissionata il Laboratorio lirico di Alessandria Libretto che Danilo Bramati ha tratto da Rostand regia di Gabriele Salvatore direzione di Wilt Hamburg. Ma non è la prima volta che l'alliere dei «neoromanticisti» come qualche anno fa fu battezzata la corrente dei ribelli alla musica di avanguardia - si presenta sulle scene dell'opera lirica. La prima fu un Pinauro che

Non ha senso applicare la musica alle parole in prosa». Marco Tutino non ha reticenze. Attacca a fondo e a testa bassa tutto quello che la cultura musicale ha prodotto nel Novecento e in particolare nel dopoguerra. «Musicisti senza talento nati su un equivooco. Per fare gli operisti ci vuole invece un talento a parte una specie di forma mentis diversa dalle altre». Sottintende che lui il talento lo ha e lo mette a disposizione della rinascita dell'opera. «Uno spettacolo che mi folgorò non appena la musica di avanguardia - si presentò sulle scene dell'opera lirica. La prima fu un Pinauro che

Perché Cirano? Perché è un diverso e uno che sa provare passioni vere rispetto a una società fatta di convenzioni che tende ad appiattire ogni cosa». Se Cirano è una vittima delle convenzioni Tutino non ha paura delle convenzioni almeno di quelle musicali ottocentesche. «La mia è un'opera completa. È una classica orchestra tradizionale cantanti anche il protagonista è un classico bantono verdiano». Non ha paura di ripetersi Tutino non teme la scarsa originalità. «Questa dell'originalità è un ossessivo tema tipica dell'epoca moderna. Mi sembra sciocco diventare pazzi o tirare fuori musiche assurde come quelle dell'avanguardia solo per essere originali. Io sono un compositore e penso di essere un artista. Se faccio una cosa la faccio in questo momento con il mio gusto e la mia sensibilità. Niente si può rifare».

E così Cirano morirà come gli eroi del melodramma che sono certo non si può cantando in versi. «Certo i versi sono indispensabili se non c'è il verso non c'è l'opera».

Il concerto Quel trio d'archi fa miracoli

MILANO Il trio d'archi è un complesso che si ascolta raramente e che difficilmente assume forma stabile. Può accadere in modo felice scoprendo affinità elettive anche se hanno origine e formazione diversissime. È accaduto a Dávid Kremer uno dei maggiori violonisti sovietici a Kim Kashkashian una giovane e affermata solista di viola americana di origine armena e a Yo-Yo Ma violoncellista franco-americano di origine cinese. È difficile immaginare un complesso più vario nella provenienza dei suoi componenti e più omogeneo nel risultato interpretativo. Nella loro intensa tournée italiana hanno suonato fra l'altro a Torino per Settembre Musica ad Asolo a Cremona (nei concerti legati alle celebrazioni di Stradivari) e a Milano per la Società dei concerti.

Il personaggio. Le grandi piazze del rock nazionale lo hanno snobbato ma non se ne preoccupa. Per lui musica e militanza politica sono una cosa sola

Billy Bragg, il menestrello «rosso»

Un accento da suburbio londinese un ruvido folk urbano che cita spesso il punk più battagliero e sfiora il blues, storie d'amore giovane e di lotta politica. Tutto questo è Billy Bragg, semplicemente un ragazzo londinese che incide dischi e suona dal vivo con l'ausilio di una chitarra elettrica un piccolo amplificatore e nient'altro. Ma che sa trasformare un concerto in un piccolo seminario di poesia.

ROBERTO GIALLO

ARCORE Le grandi piazze del rock nazionale lo hanno snobbato. Lui ha suonato a Reggio Emilia in solidarietà con il Nicaragua. Poi ha scaricato il suo pulmino nel cuore della Brianza e ha sfoderato di nuovo le sue canzoni in jeans maglietta bianca e chitarra a tracolla esattamente come se invece di un palco ci fosse un angolo di strada una stazione della metropolitana londinese e una di quelle bandiere in cui si riunivano i milioni inglesi durante il grande sciopero dell'anno scorso. Billy Bragg è solo questo un ragazzo con la chitarra uno che impone alle case discografiche di vendere dischi a prezzo ridotto che si impegna per ogni causa che confonde con deliziosa nonchalance.

ma e militanza politica. Sale sul palco e sembra lì per caso comincia con un pezzo di Marvin Gaye sbel feggia sardonico Bob Dylan attacca una sua canzone e si gira sul minuscolo palco chiede «Dov'è Tom Petty?» e scherza con il pubblico. Ma poi quando decide di non gioneggiare ancora a lungo Billy Bragg esegue quello che si può senza altro definire un piccolo capolavoro di poesia urbana in musica. Nonostante sia conosciuto da pochi attira abbastanza pubblico da arrivare con la pancia piena al concerto successivo e i suoi dischi sono quasi oggetto di culto tra i suoi pochissimi fans.

menti. Sfodera i suoi piccoli sconosciuti capolavori da canzoni come The Island of No Return (L'isola da cui non si torna ovviamente dedicata al le falkland) alla bellissima e struggente Levi Stubbs Tears (Le lacrime di Levi Stubbs). In no a Days Like These (Giorni come questi) in cui proclama candidamente «Pace pane lavoro e libertà» il meglio che possiamo raggiungere/ portare spillate non basta più.



Il folksinger inglese Billy Bragg

Assaggi di Springsteen Esce un nuovo 45 giri in vista dell'album. Un trionfo assicurato?

Fa un certo effetto rivedere la sua faccia sulla copertina di un disco. Anche se per ora si tratta soltanto di un 45 giri incoraggiante assaggio dell'album che uscirà in tutto il mondo il 5 ottobre prossimo Bruce Springsteen tiene gli occhi bassi e sembra avere l'aria triste. Da due anni e mezzo non incideva nuove canzoni anche se il silenzio era stato rotto l'anno scorso da un quintuplo album dal vivo che raccoglieva i vecchi successi. Ora invece ecco due nuove canzoni per quello che sarà presumibilmente il nuovo grande successo commerciale della stagione autunno invernale. Titolo della canzone Brilliant Disguise un rock cavalcante e ben ritmato che sembra composto apposta per mostrare la faccia più malinconica di Springsteen. Agli strumenti come al solito la E Street Band che ancora una volta fornisce una buona prova di sé.

ne comanda. Fortunatamente la premiata ditta Springsteen non è una produttrice pettegolezzi a valanga come invece fanno altre star per lanciare i loro dischi. Quel che è certo è che sia il Boss che la CBS puntano molto al nuovo album, che si chiamerà Tunnel of Love. Maria triste. Da due anni e mezzo non incideva nuove canzoni anche se il silenzio era stato rotto l'anno scorso da un quintuplo album dal vivo che raccoglieva i vecchi successi. Ora invece ecco due nuove canzoni per quello che sarà presumibilmente il nuovo grande successo commerciale della stagione autunno invernale. Titolo della canzone Brilliant Disguise un rock cavalcante e ben ritmato che sembra composto apposta per mostrare la faccia più malinconica di Springsteen. Agli strumenti come al solito la E Street Band che ancora una volta fornisce una buona prova di sé.

Quella sera che suonai a Kiev

Intervista veloce con Billy Bragg. Lo abbiamo in contatto dopo il concerto di Reggio Emilia in solidarietà con il Nicaragua alla Festa dell'Unità. Stanco ma soddisfatto. Protagonista del movimento politico musicale Red Wedge, il folksinger britannico racconta le sue esperienze in Urss. I rapporti con i colleghi, il suo amore per Majakovski. Questa sera Bragg si esibirà nella capitale.

ALBA SOLARO

Billy Bragg, voi di Red Wedge, che bilanco traete del vostro lavoro, dopo la sconfitta dei laburisti alle ultime elezioni? L'obiettivo di Red Wedge era di incoraggiare la presa di coscienza e la politicizzazione fra i giovani e farli avvicinare al Labour Party. È un impegno a lungo termine e mi sarei molto stupito se in soli diciotto mesi di attività Red Wedge avesse già raccolto i frutti di questo impegno. E poi anche se i laburisti avessero vinto non sarebbe certo potuto essere solo per merito nostro. Red Wedge deve continuare a lavorare a contatto con la comunità nelle scuole nei circoli giovanili.

Hai suonato in tutto il mondo anche in Urss. Che accoglienza hai ricevuto dal pubblico sovietico? È stata un'esperienza molto interessante. A Kiev ho suonato in una fabbrica dove avevano annunciato il mio concerto. Semplicemente di cendo che si sarebbe esibito un artista pop inglese senza neppure scrivere il mio nome. Nel pubblico c'era di tutto: giovani operai e anziani membri del partito. Potevo vederli bene perché il concerto si è svolto con le luci accese. Qui sta storia che il pubblico in Urss non balla perché non glielo permettono poi non è vera. In Occidente la musica pop e soprattutto intrinsecamente in Urss e cultura e come tale viene vista. Pensa che durante il

concerto la gente mi dava biglietti in cui con delle domande cercavano di capire che razza di posto occupava la musica pop nella cultura anglosassone. Se per te la musica è un mezzo per esprimere le tue idee, vuoi dire che avresti potuto anche scegliere di scrivere un libro, o fare un film? Majakovski era un poeta per cui ai suoi tempi la poesia era il più diffuso mezzo di comunicazione. Sono sicuro che se fosse vivo ai tempi non si sarebbe messo su un gruppo pop con i sintetizzatori. Una specie di versione molto politicizzata del Depeche Mode! Sarebbe stato perfetto col suo taglio di capelli le giacche di pelle.

tato di fare video? Perché costano troppo e servono solo a far fare soldi. Però qualche utilità ce l'ha. Un giorno ero seduto in un albergo in Finlandia ed ho visto uno dei miei video alla televisione. Allora ho capito che quello era forse l'unico sistema per far conoscere ai ragazzi finlandesi la mia musica. Sei d'accordo con chi dice che la scena musicale avrebbe bisogno oggi di una nuova rivoluzione come quella punk? Senz'altro. Sarei molto deluso se non arrivasse qualcosa di nuovo ma in Inghilterra abbiamo un detto: «Se stai a guardare il bollitore non comincerà mai a bollire». Le cose succedono sempre quando meno te le aspetti.

Gli Housemartins hanno criticato Red Wedge dicendo che è una contraddizione essere rockstar e predicare il socialismo. Che ne pensi? Perché socialismo vuol forse dire povertà? L'unica vera contraddizione o il loro ego. Di recente hanno affermato che se qualcuno dubitava della loro sincerità avrebbero pubblicato i loro conti in banca. Io li chiamo complessi di colpa. È certo un paradosso lavorare per un'industria come quella discografica ma perché non dovrei usare i mezzi che ho per comunicare le mie idee? Se lo facessi solo per i soldi non andrei a suonare in Urss o Nicaragua ma non mi sento neanche un po' in colpa per il denaro che guadagno.

Antonio Gramsci Forse rimarrà lontana... Lettere a Julia. Introduzione e cura di Mimma Paulesu Quercioni. Nelle lettere scritte alla moglie i pensieri di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza. L. 20.000. Editori Riuniti.

LE COPPE AMARE

Sotto accusa il centrocampo e Ancelotti
«Sembravamo dei pugili suonati, senza personalità e voglia di vincere»
Il gioco della difesa non piace a Gullit

E allora, mister Sacchi? «Non era il mio Milan...»

Un ritorno amaro e preoccupato. Il Milan non ha certo lasciato la speranza di passare il turno, ma ha forse capito che ci vuole altro per diventare uno squadrone che parla di scudetto. Sacchi non ha nascosto delusione e disappunto. Ha salvato solo la difesa ma ha tirato una croce addosso alla prestazione del centrocampo. Da Ancelotti e Gullit si attendeva molto di più.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

■ GIJON La cosa che ha fatto più male a Sacchi nel suo primo mercoledì di coppa è stato vedere in televisione - a notte fonda - il Real Madrid contro il Napoli. Nella gara dei madrileni nel loro atteggiamento in campo c'era la prova di un calcio diverso da quel calcio che ha riempito in

questi mesi le conversazioni del tecnico rossoneri. Il suo Milan invece era stato tutta un'altra cosa. Non ha i Gordillo e nemmeno Butragueno Michel o Sanchis ma Sacchi ha sempre detto che la differenza prima che nei nomi deve essere nell'idea di gioco nello spirito che deve unire e far muovere tutti. A guardare il Milan di Gijon tutte queste sono parole rinfiate ad altre cose. E Sacchi lo ha ammesso per primo.

La delusione ha dei nomi ma anche questo sia pur lo devole esame delle cose succe se forse non basta. «Non pretendo che i giocatori giovinetti alla prima esperienza come Bortolazzi, Mussi e Bianchi facciano miracoli. Quando loro fanno bene prendono la sufficienza. Da altri pretendo un apporto più alto. La risposta che può dare una carta vincente alla nostra prestazione è quella di giocare invece sul piano della mentalità. Dobbiamo credere di più alle nostre capacità».

Deluso da un giocatore come Ancelotti ma anche da Gullit per il quale ha ritagliato il commento di un giornale spagnolo. «Un grande lottatore. Una gara coraggiosa piena di impegno ma sempre da solo quasi disputasse una gara



Gullit gira a retta di testa ma questa volta non avrà fortuna come a Pisa

tutta sua. È vero che Gullit deve ancora entrare in sintonia con questa sua nuova squadra è vero che «insieme a Van Baten forma la coppia con le caratteristiche meno olandesi di tutti i giocatori d'Olanda» ma il meccanismo non funziona solo a senso unico? Non è anche vero che in queste prime gare la squadra è vissuta su alcuni spazzoni di partita giocati collettivamente ma poi i gol sono nati da episodi e da invenzioni dei suoi fuoriclasse indipendentemente dal football prodotto dal complesso?

Si sapeva che il lavoro di Sacchi era di non facile assimilazione ma a guardare il Milan dell'altra sera venivano in mente le solite immagini di quel calcio italiano all'estero

fatto di incertezze poca personalità tanta paura e suditanza. Va ricordato infatti che di fronte al Milan stava il Gijon complesso che naviga in un mare di guai che ha enormi problemi di segnatura che in difesa perde sovente il passo.

Evidente in Sacchi il tentativo di tenere fuori dalle critiche i suoi «ragazzi» di Parma ma non convince la sua analisi della difesa. «Mi sembra che non ci siamo comportati ma le abbiamo tenuto gli spagnoli lontano dalla nostra area non hanno mai avuto vere occasioni da rete a parte quel tiro nato da un nostro errore di posizione e da una certa casualità». E invece vero che la difesa perde sovente il passo fatto di incertezze poca personalità tanta paura e suditanza.

gare molte volte è stata sorpresa (anche quando c'era Baresi) in particolare sul lato sinistro. Il Bari il Pisa e il Gijon hanno varie volte spedito un uomo verso Gullit e se la cosa non è apparsa e perché si trattava di avversari dai piedi modesti e comunque poi Gullit o Van Basten hanno risposto alla gara. Gullit stesso ha invece manifestato le sue perplessità per il gioco della difesa accomunandola per debolezza a quella spagnola. Se la sua gara è parsa spesso a sciatante e anche perché alle sue spalle nessuno sapeva che fare e non che meno produrre occasioni per gli attaccanti. Fors, e proprio vero che con troppa fretta era stato sottoleneato solo le cose belle messe in mostra dai rossoneri nelle ultime gare!

Viva il Verona in un mercoledì come da copione

Il calcio italiano ha il suo primo rendez vous stagionale con l'Europa ma solo il Napoli ha avuto a che fare con una stella. Di primissima grandezza peraltro e ne ha avuto le penne bruciate. Era in realtà l'unico incontro «impari» quello di Madrid anche se ammorbido da fatti esterni. Ma quei novanta minuti dovrebbero essere registrati e spediti a tutti coloro che hanno deciso di produrre calcio e di offrirlo al pubblico dietro cospicuo compenso.

Le altre avversarie di Juve Inter Milan Verona e Atalanta erano superabili vantava un pedigree più modesti dei nostri club. Eppure è stata una serata difficile in molti casi soddisfacente solo sul piano numerico tenendo conto della sfida distribuita in 180 minuti.

Data per scontata la vittoria a La Valletta della Juve luci rosse d'allarme si sono accese in Turchia e nelle Asturie dove si sono mostrate Inter e Milan. Dai due squadroni (sulla carta filigranata di certo) era lecito aspettarsi di più.

Ci riferiamo al gioco espresso più che ai gol che sono sempre affidati a variabili non sempre controllabili. E che in quelle prestazioni non c'erano proprio i segni di quello spettacolo che con tanta leggerezza viene pro-

messo e sbandierato tra le mura amiche dove ad ogni passo si sente dire che questo nostro è il campionato se non più bello certamente più difficile.

Se siamo abituati a confronti tecnici anche dove cediamo? E forse il nostro calcio di raffinati tattici ma pavidò? Ma non è solo un fatto di energia e coraggio.

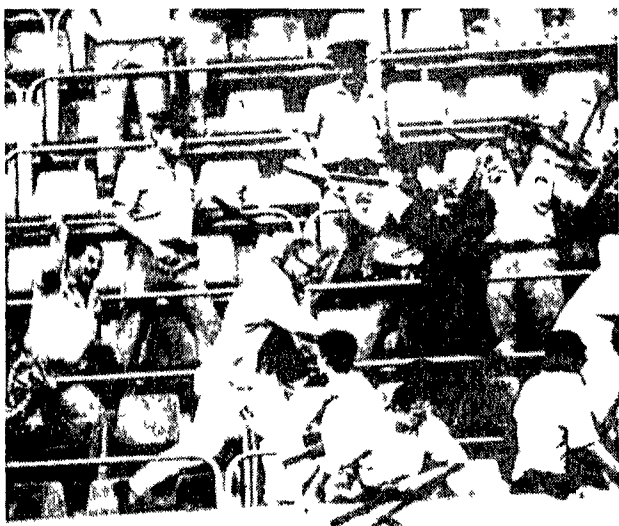
In questo senso ha risposto alla grande il Verona che prima ha giocato bene e bello poi ha retto in condizioni difficili con una prestazione veramente «europea». Il bilancio è stato poi appesantito dall'Atalanta dove hanno peccato errori e una certa leggerezza nell'atteggiamento.

Il bilancio del primo turno potrà essere anche molto positivo per i club italiani ma in più di un caso è già necessario sperare nell'ultima opportunita.

Se i numeri non ci sono tutti nemici resta un senso di disagio e il invidia per quell'idea di calcio che il Real esalta che trionfa da anni in Europa. Dire che è un caso isolato constatare che alcuni dei suoi giocatori sono grandissimi sarebbe un modesto espediente. Potrebbe invece essere l'occasione per dare al calcio italiano uno slogan che non sia di comodo autocompiacimento. «Facciamo come il Real!» □ G.P.

Reggae Gullit suonerà a Milano

■ GIJON Ai primi di ottobre arriverà a Milano il complotto «Revelation Times» una formazione di musica reggae molto nota in Olanda che suonerà al «Zimba» un locale di musica afro cubana. In Olanda Gullit si ritrovava spesso con questi ragazzi suoi amici. E lo farà anche a Milano. «Sarà con loro sul palco scenico» Gullit ama il reggae ma sulle sue doti di musicista scherza. «Naturalmente lo sono una mezza schiappa ma i miei amici mi sopportano tanto che tempo fa incisero un disco in mio onore intitolato do Capitano treccia. Ma Berlusconi non avrà niente da ridire? «Non vedo perché - ha risposto Gullit - Mi hanno chiesto di andare da Valenti e sono andato mangiando per ore tartine. Credo che il reggae faccia molto meglio al mio corpo e alla mia mente delle tartine». □ G.P.



La polizia carica allo stadio di Gijon

Il patto scellerato tra Berlusconi e gli ultrà-guardaspalle

■ GIJON Silvio Berlusconi non aveva visto nulla ma arrivato allo stadio El Molino appena saputo degli scontri che c'erano stati tra polizia e un gruppo di tifosi rossoneri ha deciso di guardare la partita non in tribuna d'onore ma con i ragazzi. E questo per dare la sua solidarietà ai tifosi sostenitori ritenuti oggetto di un intervento della polizia a senso unico. Questo il giudizio che i dirigenti rossoneri hanno dato dei brutti episodi accaduti circa un'ora prima della gara.

Si il viaggio dei rossoneri a Gijon ha avuto una cornice tutt'altro che simpatica anzi sono avvenute cose che dovrebbero preoccupare tutti coloro che hanno incarichi di responsabilità nel calcio. In Italia e in Spagna è all'Uefa. Per quanto riguarda il Milan ci sono però delle cose che la sciano più che perplessi allar-

mati Berlusconi ha deciso di avere con la parte meno raccomandabile dei tifosi i famosi «ultra» un rapporto speciale. Ha chiamato i personaggi più rappresentativi a far parte dell'organizzazione rossoneri. I più in vista sono stati portati addirittura in Spagna dove viaggiavano sul bus oltre che sull'aereo della squadra dividendolo anche il hotel con i giocatori. Con quale ruolo? Guardaspalle. La prova di un reato accettato in cambio di pace e tranquillità a San Siro.

Quando questi personaggi apparvero a Milanello con l'incarico di vigilantes hanno spiegato che la scelta era stata quella di coinvolgerli garantendo loro un «ruolo ufficiale» in cambio (un accordo è pur sempre fatto di dare e avere) di un controllo sulle frange più accese. Berlusconi ha di fatto ufficializzato quello che in quasi tutti i club italiani av-

viene più o meno alla luce del sole. E ci pare solo un passo in più nella direzione sbagliata. Portarsi i vigilantes (ma che brutto vedere in mezzo ad azzimati dirigenti sempre in casa blu quei personaggi 24 ore su 24 in maglia da gioco?) non è servito ad esempio ad avere un controllo sui tifosi coinvolti negli incidenti a Gijon. È vero che la polizia ha usato maniere forti in alcuni casi si è accanita con una inaccettabile violenza contro gli isolati esattamente come ha fatto la notte prima davanti all'hotel Marsel con i facinosi spagnoli ma e altrettanto vero che quei «ragazzi» cari a Berlusconi alla prima provocazione (uno striscione strapuntato) hanno reagito lanciando tutto quello che capitava sotto mano verso incolpevoli spettatori. A meno che il patto scellerato valga solo per San Siro. □ G.P.

1986: 3 fuori al primo turno

| | A | R | |
|---------------------------|-----|--------------|-------------|
| Coppa del Campioni | | | |
| JUVENTUS Valur | 7 0 | 4 0 | Qualificata |
| Coppa delle Coppe | | | |
| ROMA Saragozza | 2 0 | 3 6 (rigori) | Eliminata |
| Coppa Uefa | | | |
| NANTES TORINO | 0 4 | 1 1 | Qualificata |
| FIORENTINA Boavista | 1 0 | 1 4 (rigori) | Eliminata |
| INTER-Aek | 2 0 | 1 0 | Qualificata |
| NAPOLI-Tolosa | 1 0 | 3 5 (rigori) | Eliminata |

Juventus Dopo la facile «goleada» Boniperti vuole subito Rush in campo

■ TORINO Facile scontata di ordinaria amministrazione la vittoria bianconera sui dilettanti maledesi di La Valletta. Ne è consolo Rino Marchesi che il giorno dopo ha radunato la sua truppa per il consueto allenamento al Combi. Ed il tecnico più che elogiare la squadra - sarebbe stato comunque eccessivo - ne ha sottolineato la disciplina tattica. «Tutti hanno svolto il loro compito» ha detto Marchesi - senza strafarare. In attesa di ben altri e

consistenti test si infittisce il mistero attorno a Rush. In un galateo ha manifestato il desiderio di giocare domenica prossima ma Marchesi è apparso alquanto scettico sull'eventualità. Di diverso avviso è Boniperti che freme all'idea di vedere la sua punta di diamante all'opera. Per il ritorno con i maledesi la società bianconera sta vagliando l'ipotesi di anticipare la gara del 30 e di giocare al pomeriggio - alle 16 o 17 - per evitare la concomitanza di Napoli Real.

Inter Trap con la grana Zenga Oggi la Disciplina discute la squalifica

■ MILANO La squalifica comminata a Walter Zenga (oggi si discuterà il ricorso alla Commissione disciplinare) ha distratto l'Inter da una più attenta riflessione sull'incidento di Istanbul. Del resto il impegno di campionato preme e l'assenza del portiere uno dei pochi punti di forza della squadra milanese non rallegra certo un ambiente che stenta a ritrovare una sua

identità. Trapattini per quanto navigato e temprato e in alarme ad Istanbul troppo giocatori hanno denunciato una preoccupante mancanza di lucidità. «Sono però sicuro - ha spiegato il tecnico - che si tratti di un malessere passeggero. Lo stesso Passarella (uno degli imputati eccellenti) d'inizio campionato ndr) aveva giocato o bene sino alla partita contro l'Ascoli ed ora riflette la situazione generale della squadra».

Atalanta Mondonico è sicuro: ce la faremo

■ BERGAMO Autocritico Emiliano Mondonico sull'andamento di Tydfild Atalanta il tecnico bergamasco non ha sorniolato sulle manchevolezze della squadra. «Abbiamo commesso l'errore di accettare il loro gioco - ha detto - anziché manovrare la palla e far valere la nostra maggiore consistenza sul piano tecnico. Ma passeremo comunque il turno» ha concluso fiducioso l'allenatore.

Verona Bagnoli recrimina contro l'arbitro, Chiampan s'ammorbida sui premi

■ VERONA Rammancato forse è un termine improprio ma teni Osvaldo Bagnoli una punta di insoddisfazione non ha mancato di manifestarla al rientro da Stettino. «Dal modo in cui si era messa la partita con il Pogon - ha commentato - eravamo quasi sicuri di conquistare la qualificazione in Polonia e invece per colpa di quella decisione dell'arbitro non sappiamo ancora come andrà a finire». Bastera

comunque il pareggio per superare il turno? Il tecnico scagliero ha sgombrato il campo da fatto quello che capitava sotto mano verso incolpevoli spettatori. A meno che il patto scellerato valga solo per San Siro.

Sfida del Bernabeu Quasi 10 milioni di telespettatori per Real-Napoli

| | Spettatori | Share * |
|-------|--|--|
| Rai 1 | Gijon Milan (20 30 21 41) Real Napoli 1° t (21 42 22 32) (22 44 23 31) 2° t | 8 200 000 36.8% 9 200 000 41.1% 9 800 000 58.6% |
| Rai 2 | La Valletta Juve 1° t (14 15 15 30) 2° t Besiktas Inter 1° t (15 30 17 24) 2° t | 3 500 000 32.5% 2 900 000 34.7% 2 900 000 39.6% 2 300 000 34.8% |
| Rai 3 | Stettino Verona (16 26 18 21) M Tydfild Atalanta 1° t (18 56 20 47) 2° t | 1 300 000 21.0% 2 200 000 19.8% 2 600 000 13.1% |

* È la percentuale calcolata sul numero complessivo di spettatori che in quel momento guardano la tv.

Ma attenti alla grande abbuffata

■ ROMA I dati di ascolto relativi alla maratona di calcio si prestano a una prima considerazione di ordine antitetico. Fatta eccezione per la fascia oraria 7-12 durante la quale le reti del servizio pubblico osservano ancora la sospensione estiva la Rai ha completamente vinto la quotidiana battaglia dell'ascolto. Ha totalizzato il 48.69% dell'ascolto tra le 12 e le 15 contro il 36.18% del gruppo Fininvest il 51.85% tra le 15 e le 18 contro il 29.15% del concorrente il 59.15% tra le 18 e le 20 contro il 29.36% il 54.45% tra le 20 e le 23 contro il 35.44% infine il 61.41% tra le 23 e le 2 del mattino contro il 15.65%.

Ma la maratona calcistica e la sua resa in termini di ascolto suggeriscono qualche altra riflessione. Si è fatto un gran parlare in questi giorni (e per l'ennesima volta) della prossima prevedibile concessione della «diritta» anche alle tv private nel quadro di una normativa anti-trust. Ebbene è evidente che il gruppo Berli-

scioni attende desiderosa favorevole la «diritta» (sarebbe per loro un modo di pagare qualche prezzo nonostante le fidejussioni in senso avverso) non perché muore dalla voglia di fare televisioni ma per poter trasmettere grandi avvenimenti sportivi in tempo reale per creare il «momento sportivo» che trasmettono in «diritta» e su tutto il territorio. E questo uno dei terreni sui quali il gruppo Berlusconi conta per mettere in moto i tentativi volanti in grado di alimentare la «uscita del fatturato pubblicitario per assicurarsi sui dati di ascolto me-

diamente e stabilmente superiori a quelli della Rai. In modo da contenere e rafforzare la leadership sul mercato pubblicitario quali che siano le norme che dovessero essere introdotte per regolare il flusso degli investimenti. Ad esempio abolizione del tetto attualmente imposto alla Rai e fissazione di una griglia differenziata di indici di affollamento massimo per Rai e network nazionali tv locali.

D'altra parte nel campo dello sport Berlusconi si muove da tempo e spesso con successo. 1) per sottrarre alla Rai

grandi avvenimenti come è avvenuto per la boxe. 2) per garantirsi esclusive come è avvenuto per i Mondiali di basket 3) per costringere la Rai a svenarsi finanziariamente partecipando ad aste che non può vincere non avendo la «diritta» 4) per costruire il «momento sportivo» come ha fatto per il Mundialito come vorrebbe fare per il supercampionato europeo di calcio in vista del quale sta dando la caccia ai «ritiri televisivi» per la partita di tutti i superclub del continente.

La sensazione - che si coglie in giro - di una possibile accelerazione dei tempi di concessione della «diritta» e la consapevolezza che nello sport Berlusconi giocherà alla grande e senza risparmio sono probabilmente tra le ragioni della scelta compiuta dalla Rai e di una attenzione maggiore allo sport anche con un impegno più razionale e coordinato delle tre reti. Se non bastava la grande abbuffata. Anche in questo settore insomma la Rai dovrebbe avere una politica meno approssimativa. Lo sport dovrebbe essere un pezzo importante di un piano editoriale fatto di una offerta molto diversificata di qualità non limitata alla mera ripresa dell'avvenimento il «derby» il tg sportivo di Raitre e un esempio nella direzione giusta. In tanto varrebbe la pena - tra l'altro - di avviare rapidamente quei corsi e quella scuola - se ne parla dai Mondiali di Spagna - per formare una nuova schiera di radio e tv cronisti.

COMUNE DI CANDIDA
PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di deposito del Piano regolatore generale

IL SINDACO

A sensi e per gli effetti della Legge Statale 17/9/1942 n. 1150 e della L. 20/3/1962 n. 14 - avvisa che gli atti del progetto di Piano regolatore generale del Comune di Candida e della delibera di adozione del C.C. n. 54 del 30/6/1987 eseguita a norma di legge nella quale detti atti sono dettagliatamente elencati, sono depositati presso la segreteria del Comune di Candida in data 17/9/1987 e sono accessibili a tutti i cittadini. I verbali di deposito sono stati depositati presso la segreteria del Comune di Candida in data 17/9/1987 e sono accessibili a tutti i cittadini. I verbali di deposito sono stati depositati presso la segreteria del Comune di Candida in data 17/9/1987 e sono accessibili a tutti i cittadini.

IL SINDACO dott. Sabino Albanese

COMUNE DI AVELLA

Avviso di gara

IL SINDACO rende noto

che sarà indetta da questo Comune con il sistema di licitazione privata l'opera di sistemazione Cavea Gradinata Prefabbricata dell'Anfiteatro Romano per l'importo a base d'asta di Lit. 841.841.247.

Le domande di partecipazione in bollo corredate del certificato di iscrizione all'A.N.C. Categoria 3a con l'importo adeguato a quello dei lavori stessi, dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Avello 10 settembre 1987

L. ASS. AI BENI CULTURALI IL SINDACO
dr. LUIGI MASI dr. Domenico Biancardi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NUORO

Estratto avviso gara d'appalto

L'Amministrazione Provinciale di Nuoro intende appaltare mediante licitazione privata i lavori di costruzione del nuovo Istituto Tecnico Commerciale di Nuoro 1° lotto importo a base d'asta Lire 1.244.787.000. Per ulteriori informazioni e per il testo del bando di gara e dell'offerta di gara, si prega di rivolgersi all'Ufficio Provinciale di Nuoro in data 12/9/1987.

IL PRESIDENTE dott. Salvatore Piras

LE COPPE AMARE Una sconfitta che brucia Toni minacciosi e ancora polemiche sull'arbitro «Ci hanno insultato...»

Bianchi fa autocritica «Il Real ci ha impedito di uscire dal guscio, ma forse con Careca...»

Le furie del Napoli

Vendetta tremenda vendetta

Parole dure contro l'arbitro e promesse di rivincita nell'incontro di ritorno. Così il Napoli ha iniziato a smaltire la sconfitta con il Real Madrid nella prima partita della doppia sfida di Coppa dei Campioni. E la rabbia del giorno dopo, ma la vittoria del Real al Bernabeu non è stata uno scippo. Ora bisogna pensare al ritorno tentando una impresa che non è certo impossibile.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

MADRID. Il Napoli cura con la rabbia dentro le ferite di Madrid, ma niente musi lunghi neanche l'ombra. Anzi già in casa partenopea si pensa al replay della sfida, in programma al San Paolo fra quindici giorni. Si vuole cancellare una prova opaca, per certi versi anche sfortunata, senza di-

gnà, tutti hanno parole dure, anzi durissime. Si viene a conoscenza anche di qualche particolare. Per esempio, si è saputo della buona del giacchio scagliata da Bagni contro l'allenatore madrilenio Beenhacker al ritorno negli spogliatoi, che però ha centrato in pieno il volto di un fotografo, di qualche spintono e di qualche manrovescio tra Solana e Bagni.

«Sono stati loro per primi ad offenderci - dicono in coro - non potevamo subire impunemente».

«Ci hanno chiamati mafiosi e ci hanno anche detto di peggio - ha precisato Bagni - e noi, ed io in particolare, gli abbiamo risposto per le rime». Il presidente madrilenio Mendosa e il tecnico del Real

hanno detto che lei è un elemento di turbativa e meritevole mercoledì sera di squalifica.

«Può darsi - riprende il centrocampista - che sia come dicono loro. Ma allora Santillana che ha preso a calci Ferrarino, e le gomitate subite da Romano, cosa dicono di questi fatti? Niente. Se ci fosse stato il pubblico non saremmo usciti vivi dallo stadio».

Parole roventi quelle del partenopeo e un appuntamento, quello del ritorno, pieno di pericoli. Molti azzurri hanno «gentilmente» dato ai colleghi di Spagna. Al San Paolo, la sera del 30 settembre farà molto caldo. Ma se questa sfida viene preparata dal Napoli con l'obiettivo di «vendicarsi» non soltanto del risultato, ma anche del gioco violento dei madrileni, commetterà un grosso errore. Comunque la freddezza del suo allenatore Ottavio Bianchi può essere una garanzia. È un uomo glaciale, capace di nascondere qualsiasi tensione e quindi far da camomilla per i suoi giocatori. Comunque ieri il tecnico, insolitamente, ha avuto anche lui parole di critica verso il direttore di gara. «Il suo arbitraggio è stato molto particolare». Parole sibilline, ma che lasciano trasparire il suo malcontento. Sulla partita, Bianchi ha ripetuto i concetti espressi negli spogliatoi.

«Avete detto che la mia squadra ha pensato soltanto a difendersi. Io vi rispondo che forse è stata la forza dell'avversario ad impedirvi di uscire

fiori dal guscio, specie nelle fasi iniziali. Ora vi dirò anche che speravo vivamente di poter schierare Careca. La sua assenza mi ha costretto a rivedere d'improvviso il mio disegno tattico». E qui il discorso è immancabilmente scivolato su Carnevale, che forse sarebbe potuto essere molto utile al gioco offensivo del partenopeo. Mercoledì notte è stato a lungo rimpianto. Ma il tecnico partenopeo non si scaldava di fronte alla provocazione. Risponde a monosillabi e spesso incomprensibili. Non vuole accendere nuove polemiche su questo che è ormai un caso.

Sull'argomento Moggi, consulente di Ferrarino, è stato più esplicito. «È inutile discutere su questo argomento. Tra



Maradona all'arrivo con in braccio Dalma

Agli Assoluti fuori anche Claudio Panatta

Al «via» già menomati dalla inattesa diserzione di Paolo Canè, nome a tutto tondo del tennis italiano, gli Assoluti in svolgimento a Firenze perdono giorno dopo giorno protagonisti. Fuori il redivivo Barazzutti che non si è neppure qualificato, fuori Pistolesi, l'emorragia di nomi eccellenti continua. Ieri, quarto giorno di gare, sull'agenda degli sconfitti si sono aggiunti i nomi di De Minicis (n. 10 delle classifiche nazionali) e di Claudio Panatta (n. 6). Il più giovane dei fratelli Panatta è uscito di scena per mano dell'ascolano Narducci. Risultato finale 6-3, 6-4. E così si allunga la lista dei depennati nelle tabelle di serie. Il solo Colombo (nella foto), assieme a Cancellotti delle otto teste di serie sono riusciti a far valere il prestigio della loro classifica.

Novità per l'imposta del 4% sul calcio?

Novità in vista per quanto riguarda l'imposta sugli spettacoli, sport compreso. Il precedente decreto legge aveva fissato l'aliquota al 4% e doveva essere convertito in legge entro il 5 ottobre. Ora i deputati Usellini (Dc), Bellocchio (Pci), Piro (Ps) e Visco (Sinistra indipendente) hanno proposto un emendamento che porti l'aliquota unica al 9%, il ministro del Turismo e Spettacolo, Franco Carraro, ha avanzato la proposta di mantenere l'aliquota al 4% sul calcio per il campionato in corso e per i mondiali di calcio del 1990, approvando nel contempo (entro marzo '88) un disegno di legge che modifichi integralmente l'imposta ma che dia così il tempo alle società sportive di preparare i bilanci e di fissare i prezzi delle «campagne abbonamento».

Giochi di Seul, Samaranch vuole incontrare Gorbaciov

Sono partiti gli inviti ufficiali del Cio ai Comitati olimpici dei 167 paesi, compresa la Corea del Nord, per i Giochi della 24^a Olimpiade, in programma a Seul dal 17 settembre al 2 ottobre 1988. Come è noto non è stata ancora trovata un'intesa con la Corea del Nord, che ambisce a condividere la responsabilità dell'organizzazione dei Giochi. Il presidente del Cio, Samaranch ha inviato una lettera personale al presidente del Comitato della Corea del Nord, nella quale esprime l'augurio di ricevere una risposta positiva alle proposte, proponendo una nuova riunione a Losanna il prossimo 7 ottobre. Samaranch ha poi precisato che «la partecipazione dei paesi socialisti, Urss in testa, non pone problemi ma che vorrebbe incontrare Mikhail Gorbaciov «per discutere il problema nord-coreano».

L'Urss non parteciperà a gare di F1

Lo sport automobilistico sovietico sarà in uno stato di «Profondo arretramento per molti anni ancora. Data l'assenza di automobili da corsa, di autodromi e di altri impianti sportivi, l'Urss non potrà partecipare a gare «Formula 1», ha ricordato il Pcus scotolista che «senza la ristrutturazione dello sport automobilistico sovietico sarebbe ingenuo cercare di arrivare al livello dei maggiori paesi industrializzati dell'occidente nel settore della costruzione delle autovetture».

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Rainno. Ore 23,55 Ginnastica ritmica, da Varna campionati del mondo.
Raidine. Ore 13,25 Lo Sport; 16,30 Golf, da Albarella campionati italiani professionisti; 20,15 Lo sport.
Raitre. Ore 13,30 da Latakia Giochi del Mediterraneo; 14,30 da Firenze campionati italiani di tennis; 17,30 Derby.
Italia 1. Ore 22,55 A tutto campo; 23,40 da Milano basket, T. Barcellona, sintesi Maccabi-Kaunas e Monte Libano-Cibona.
Odeon. Ore 20,30 Forza Italia.
Tmc. Ore 13 Sport News; 13,45 Sportissimo; 14 da Latakia Giochi del Mediterraneo; 19,30 Tmc Sport.

Vicini
«Uno 0-2 difficile da recuperare»

MADRID. Al Bernabeu tra gli invitati c'erano anche numerosi spettatori eccellenti. Tra questi Azzoglio Vicini, responsabile della Nazionale italiana. Il commissario ha avuto parole di comprensione per i campioni d'Italia. «Fuori le squadre inglesi, la trasferta di Madrid è diventata la più difficile di tutte le Coppe. Purtroppo è capitata al Napoli, che secondo me comunque non se l'è cavata male. Certo il due a zero è un risultato difficile da recuperare. Un due a zero sarebbe stato meglio e sarebbe stato anche più giusto, considerando che al Napoli non sono mancate le opportunità per segnare».

Bagni continua a star male con la gamba. Questo suo infortunio non lo preoccupa? «Vediamo cosa accadrà. Certo non potrà andare avanti sempre così. Si spera di trovare la cura adatta». □ Pz.Co.

Mazzola
«Poteva essere una disfatta»

MADRID. Per Sandro Mazzola, tornare al Bernabeu è stato come fare un improvvisto salto nel passato. Mercoledì notte ha aiutato il telecronista Pizzulli nel commentare la partita. «Su questo campo sono venuto sotto tutte le vesti. Ci sono venuto da giocatore, da dirigente e ora anche da commentatore. Certo che vederlo vuoto mi ha fatto una certa impressione. Giocare senza pubblico per il Napoli è stato indubbiamente un vantaggio». Della partita cosa ci dice? «Il Napoli è stato fortunato e sfortunato nello stesso tempo. La sua partita poteva finire anche in una distesa, nella prima mezz'ora di gioco, poi poteva anche passeggiare nel corso della gara. Se i campioni avessero avuto un tantino di coraggio in più... «Non è questione di coraggio. Il Real è forte e non si discute. Poi il suo allenatore ha indovinato la tattica». □ Pz.Co.



Un battibecco tra partenopei e madrileni

Sarcastici i commenti della stampa locale

In coro gli spagnoli

«Scandaloso Maradona»

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID. Il Napoli ha deluso. Per il suo gioco, troppo difensivo e all'italiana, per i suoi «fallaci», per la grossolanità dei suoi dirigenti presenti in tribuna e per il comportamento dei suoi giocatori negli spogliatoi subito dopo la partita. Ma soprattutto ha deluso la grande vedette: Maradona. Della squadra di casa, a parte la rilevanza data all'assenza del travolgente numero 12 del Santiago Bernabeu, il pubblico, le cose sono andate bene ma ha giocato al di sotto delle aspettative. E si è assalito un altro silenzio, quello di Hugo Sanchez. Sono queste le note salienti apparse ieri sulla stampa spagnola, che dedica all'incontro Real Madrid-Napoli tutte le prime pagine. Per un duello tra due diverse concezioni di vita o tra diverse latitudini. Dobbiamo insegnare la cavalleria e la lealtà sportiva a chi ci segue ed osserva». La strategia di battaglia sta cambiando. C'è molto più scarto fisico ed uso dell'artiglieria pesante... «Sono le nuove regole del gioco e bisogna prenderne atto. Sovietici e jugoslavi hanno dimostrato che la lunga gittata può diventare un'arma micidiale, quanto al gioco più duro non è che siano aumentate le scortecchezze, è solo che l'evoluzione sostanziale è avvenuta nelle prestazioni fisiche e nei fisici stessi dei contendenti. Seguiamo la stessa evoluzione che avviene

non ha stritolato ed è stata un'occasione persa» e «2 a 0 e... questo senza pubblico». Bagni è il bersaglio preferito delle critiche per il suo gioco «scorteco», insieme a Ferrara e Renica. Viene dato molto rilievo anche al suo doppartita, quando avrebbe tirato una borsa di ghiaccio in direzione dell'allenatore Beenhacker - obiettivo mancato - perché questi gli avrebbe dato del «mafioso». Marca scrive che Ferrara ha annullato completamente Butragueño, ma che Maradona, marcato alla perfezione da Chendo, sembrava quasi che fosse in panchina. As, esageratamente di parte, sentenzia che «il Madrid avrebbe potuto «golear» una squadra carente di qualsiasi livello calcistico». El País sottolinea il buon lavoro di Ferrarino, «la quasi scandalosa mancanza di forma di Maradona - che Diario 16 chiama «el gordo», il grasso - e l'eccellente prestazione di Romano, «una sorpresa per la sua classe». Il risultato - continua El País - apre speranze a tutte e due le squadre e la qualità e la durezza della partita permette di sperare molto dall'appuntamento del prossimo 30 settembre». Il conservatore Abc, dopo aver ricordato «non è che ha giocato male il Real, è che non ha giocato come si aspettava», calca la mano: «Meno male che non c'era il pubblico, perché altrimenti si sarebbero scatenate le sue ire. Le botte napoletane sono state anche la dimostrazione della sua inferiorità calcistica». Per lo sportivo catalano Sport, invece, «il Madrid ha vinto con un rigore e un gol di fortuna».

Quattro chiacchiere con l'erede di Dan Peterson

Il delfino chiamato a regnare

Franco Casalini l'«oggetto misterioso» della Tracer

Franco Casalini 35 anni, è il giovane successore al trono del regno Tracer. Dieci anni di delinatoio accanto al vecchio sovrano Peterson sono già una discreta garanzia di continuità per una compagine che ha dominato le scene cestistiche in Italia ed in campo europeo negli ultimi tre anni. L'eredità e gli impegni della corona però sono gravosi e densi d'insidie. E le perplessità non mancano.

PIERFRANCESCO PANGALLO

MILANO. Tutti lo aspettano al varco, anche se con diversi propositi. Chi lo vuole vincere in nome di una continuità di allora targata Tracer. Chi invece cerca vendetta e lo vuole capro espiatorio di un triennale dominio milanese nel basket. Lui, Franco Casalini, è nell'occhio del ciclone già da quando, prima dell'istate, gli venne affidata la Tracer. Questa la storia. Un re ed il suo fido delfino. Re Dan, «il breve», ebbro di vittorie, accetta la successione dinastica e parte per la crociata berlusconiana. Lo scettro passa di mano, è d'oro ma pesa come il piombo. Una specie di Excalibur, la spada magica, che riconosce solo un unico sovrano. Solo il campionato dei milanesi ci dirà se il delfino «Franco» è il legittimo erede al trono. Per ora, il brandito resta nell'incertezza. Allora Casalini, a quando l'estrazione della spada per la legittimità sovrana? «Solo al termine della stagione, ovviamente» è la risposta dell'attuale reggente del regno biancorosso che ha asservito il basket nazionale, con frequenti scorribande extraterritoriali, lasciandosi poi sfuggire uno scaramantico «se ci arrivo». Come sovrano

re una maggiore disinvoltura e velocità nella manovra, abbiamo anche nuovi elementi adatti allo scopo (Montecchi ed Aldi) mentre Brown aumenta il nostro potenziale sotto le mura (i canestri per intendere) «nemiche». Cosa inviti al tuo predecessore e cosa puoi offrire in più? «Molte cose ma, in primis, l'esperienza, quanto a me forse possiedo un legame più diretto col mio esercito. In questo mi ha aiutato il mio decennale ruolo di delfino del regno Tracer, di filtro ininterrotto tra sovrano e sudditi, di portavoce in entrambe le direzioni. E poi un continuo allenamento nella sala delle armi assieme ai nostri cavalieri». Sai che gli arbitri della contesa, sono scesi a loro volta in guerra: promettono maggiore severità e intolleranza verso gli isterismi dei contendenti e dei loro manovratori ai bordi del campo di battaglia? «Da parte mia spero di mantenere un'adeguata freddezza di comportamento per il bene del basket, che non è una guerra santa, né un duello tra due diverse concezioni di vita o tra diverse latitudini. Dobbiamo insegnare la cavalleria e la lealtà sportiva a chi ci segue ed osserva». La strategia di battaglia sta cambiando. C'è molto più scarto fisico ed uso dell'artiglieria pesante... «Sono le nuove regole del gioco e bisogna prenderne atto. Sovietici e jugoslavi hanno dimostrato che la lunga gittata può diventare un'arma micidiale, quanto al gioco più duro non è che siano aumentate le scortecchezze, è solo che l'evoluzione sostanziale è avvenuta nelle prestazioni fisiche e nei fisici stessi dei contendenti. Seguiamo la stessa evoluzione che avviene



Franco Casalini

Coppa intercontinentale

Sempre in salita la strada della Tracer battuta dal Barcellona

MILANO. Strada sempre più in salita per la Tracer dopo lo stop impostole dal Barcellona per 102-91 (50-42). Su cammino per la sua prima Coppa intercontinentale si profila il fantasma del Cibona che non dovrebbe aver problemi per il primo posto nell'altro girone. Dopo il vantaggio effimero d'inizio gara (9-2) per gli uomini di Casalini, il Barca prende le misure alla Tracer e ne sfrutta clinicamente i punti deboli: precipitazione al tiro ed eccessiva approssimazione difensiva. Sul ritmo di gioco si decide la partita.

Oggi in programma Ferrocarril-Barcellona, Tracer-Washington e Cibona-Kaunas. Non aspettiamoci delle sorprese.

F1. Nel Gp di Portogallo si rinnova la sfida tra Piquet (quasi mondiale) e Mansell

Duellanti all'Estoril

Nigel Mansell contro Piquet: è il solito refrain che accompagna dall'inizio di stagione i Gran Premi di automobilismo. Non si dovrebbe sottrarre alla regola anche il doppio appuntamento in terra iberica dove domenica si corre il Gp di Portogallo. A far da terzo incomodo il solito Ayrton Senna, mentre le Ferrari sperano in un acuto che attenui la magra stagione.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

LISBONA. Il «grande circo» della Formula 1 si trasferisce nella penisola iberica per il doppio appuntamento col Gran premio del Portogallo e di Spagna.

La classifica del mondiale piloti, a 5 gare dal termine, parla apertamente a favore del brasiliano Nelson Piquet che, con 14 punti di vantaggio sul connazionale Senna e con 20 sul compagno di scuderia Mansell, può iniziare a fare il ragioniere. Piazzandosi per due volte al secondo posto il pilota della Williams potrebbe infatti avere assicurato il suo terzo titolo iridato. Per sopravanzarlo sia Senna che Mansell dovrebbero infatti centrare quattro vittorie su 5 gare, impresa davvero ardua.

La novità tecnica più rilevante all'Estoril sarà offerta da Nigel Mansell che monterà per la prima volta sulla sua vettura le sospensioni elettroniche. Visto l'eccellente debutto di questo dispositivo sulla macchina del compagno-rivale a Monza, il pilota britannico s'è subito affrettato a provarlo (la scorsa settimana sulla pista di Brands Hatch). I risultati sono stati ottimi quin-

vedremo quindi fra i tre moschettieri quali riuscirà a rifilare la stoccata vincente.

E le Ferrari? Le vetture della scuderia modenese continuano senza grandi sussulti la loro non certo esaltante stagione che nella prima parte è stata totalmente negativa mentre nella seconda ha fatto registrare qualche interessante novità. Il problema, ormai cronico, per le «rosse» rimane quello dell'affidabilità. È vero che il lavoro svolto in questi ultimi mesi da Postlethwaite alla galleria del vento ha fornito confortanti riscontri nell'ambito aerodinamico mentre buone cose sono state fatte anche sul versante dei motori, ma resta tuttavia il fatto che le vetture di Maranello in gara accusano sistematicamente qualche rottura, anche

banale, che il più delle volte impedisce loro l'arrivo al traguardo. Difficile stabilire se questo «gap» potrà essere ripianato di qui alla fine del mondiale. Una vittoria darebbe un briciolo di ossigeno ad un ambiente non certo euforico e lo predisporrebbe meglio al lavoro per il prossimo anno. Se questo successo non dovesse arrivare (e Williams e Lotus non sembrano disposte a conceder nulla, anzi), si chiuderebbe inesorabilmente in rosso la prima stagione italiana di John Barnard che pur non volendosi riconoscere nella «F1-87» resta pur sempre il massimo responsabile della scuderia e quindi del suo bilancio di fine anno.

Le prove del Gran premio del Portogallo iniziano questa mattina alle 10 (le libere) e alle 13 (le ufficiali).

BREVISSIME

Quattro espulsi. Quattro giocatori ed un dirigente albanese espulsi in Benfica Lisbona-Partizan Tirana (4-0), «andata» di Coppa dei Campioni. Un episodio simile era già accaduto nel 1971. I greci del Panionios incontravano gli ungheresi del Ferecvaros nella prima edizione della Coppa Uefa. Quattro giocatori greci vennero espulsi, poi l'intera squadra greca fu sospesa ed esclusa dalla Coppa perché i quattro picchiarono l'arbitro.

Terrano e Manchester. Il portiere Giuliano Terrano non sarà ingaggiato dalla squadra della prima divisione inglese, il Manchester United.

Uisp sul tennis. La Lega tennis dell'Uisp ha elaborato un documento dove vengono espresse «notevoli preoccupazioni» per l'attuale situazione del tennis italiano, caratterizzata da toni aspri e da problemi molto gravi.

Giro del Lazio. Oggi a Marino, nei Castelli romani, punzonatura del Giro del Lazio. La 53^a edizione della «classica» sarà il primo vero confronto post-mondiale. Stephen Roche troverà molti degli italiani e degli olandesi battuti a Villach.

L'Unità

campagna abbonamenti 1987

gioco di abilità

FIDEURAM

Questi i vincitori del concorso riservato agli abbonati

E' stato il concorso più importante mai lanciato da *L'Unità*: il primo premio del gioco di abilità legato alla campagna abbonamenti '87 era di venticinque milioni, senza contare tutti gli altri premi: automobili, televisori e gettoni d'oro. I fortunati vincitori sono

stati premiati domenica sera a Bologna, sotto la Tenda de *L'Unità* alla Festa nazionale. La signora Fulvia Romanello di Alessandria, vincitrice del primo premio, ha ricevuto, emozionatissima, l'attestato dalle mani del garante per l'editoria della Presidenza del Consiglio, Giuseppe Santaniello, ospite d'onore della cerimonia insieme al pre-

sidente de *L'Unità*, Armando Sarti, al direttore commerciale Giuseppe Cajone e a Francesco Priore, dirigente nazionale della Fideuram, cosponsor del concorso. Atmosfera rilassata, come in una festa, giustamente, da fare ai premiati, tutti - lo notava Armando Sarti - « visto che leggono a sinistra », seduti nel lato sinistro della sa-

la. È stata l'occasione per sottolineare i risultati di un anno di iniziative. Giuseppe Cajone ha ricordato che il prossimo obiettivo per la campagna abbonamenti è di raggiungere i dieci miliardi: ogni abbonato dovrebbe convincere un amico ad abbonarsi, il che non è poi così difficile. Anche gli introiti pubblicitari sono nettamen-

te migliorati, sebbene - come ha osservato il presidente - restino assai al di sotto dei livelli raggiunti dagli altri giornali, tenendo conto che *L'Unità* è il settimo giornale in Italia per diffusione. Soddisfatti i dirigenti della Fideuram: « *L'Unità* - ha detto Priore - ha fatto e potrà fare ancora molto per informare obiettivamente la gente su

che cosa avviene in Borsa, orientandola sull'andamento dei fondi d'investimento. Intanto questa informazione puntuale è servita ad alcuni lettori per guadagnarsi dei bellissimi premi. *

I vincitori - di cui pubblichiamo qui sotto l'elenco completo - riceveranno nei prossimi giorni una comunicazione con le modalità relative al ritiro dei premi. Ricordiamo infine che le quotazioni esatte da prevedere erano le seguenti: Imicapital 24.298; Imirend 14.573; Cct scad. dicembre 1991 99,80. La signora Romanello si è aggiudicata il primo posto con un margine di errore di sole 123,27 lire.

vince 25 milioni in gettoni d'oro: **FULVIA ROMANELLO**, di Alessandria

dal 2° al 9° classificato Fiat Uno «Sting»

- Monteleone Antonio, Vergnasco (Vc)
- Santini Ernesto, S. Lazzaro di Savena (Bo)
- Scaltriti Alfio, Correggio (Re)
- Ceroli Vincenzo, Castelmaggiore (Bo)
- Martinelli Walter, Cremona
- Quisti Piera, Zibido S. Giacomo (Mi)
- Degli Esposti Zoboli Armando, Bologna
- Silvi Antonio, Roma

dal 10° al 34° classificato 3 milioni in gettoni d'oro

- Fabrizi Giovanni, Rimini (F)
- Pci sez. Di Vittorio I, Almisano (Vt)
- Ramuccini Gianfranco, Montecatone (Re)
- Mosca Gian Federcio, Poilone (Vc)
- Martini Luigi, Castelfiorentino (Fi)
- Tamburini Luigi Giancarlo, Alfonsine (Ra)
- Tenazzi Roberto, Arcore (Mi)
- Quercioni Tullio, Sclaborsca (Ge)
- Pci sez. Ho Chi Minh, Sclaborsca (Ge)
- Zuccolo Romeo, Quaronna (Vc)
- Nicolai Luigi, Bologna
- Zuffi Erio, Castelfranco Emilia (Mo)
- Baccianelli Silvano, Sesto Fiorentino (Fi)
- Vivaldi Iv., S. Croce sull'Arno (Pi)
- Pellizzari Cristina, Udine
- Ignazi Marino, Antella (Fi)
- Ferrari Giuseppe, Milano
- Cavallari Anselmo, Ravenna
- Fortunato Enzo, La Spezia
- Papi Paolo, Certaldo (Fi)
- Brunetti Paolo, Martorano (Fo)
- Maggi Ornella, Colemarino (An)
- Bellucci Ivo, Montecatini Val Cecina (Ge)
- Fratini Marcello, Fontignano (Pd)
- Valla Gianni, Correggio (Re)

dal 35° al 54° classificato un tv ltt Ideal Color «Oscar», 16 pollici

- Pci sez. off. Porta al pra- 2, Firenze

- Pizzeria I.lli Simone, Senago (Mi)
- Corrocher-Feltrin G.B., Conegliano Veneto (Tv)
- Testa Giulio, Sestri Ponente (Ge)
- Ella Filippo, Mappano (To)
- Marini Edl, Montalcone (Go)
- Consonni Ezio c/o Unipol, Lecco (Co)
- Barbieri Enzo, Rovereto (Tn)
- Gioacchini Mastro, Rotelega (Re)
- Corona Mario, Cinisello B. (Mi)
- Peruzzi Mario, Badia a Settimo (Fi)
- Riva Emilia, Besana Brianza (Mi)
- Nardi Mara, S. Giovanni Valdarno (Ar)
- Malingheri Alberto, Milano
- Gioacchini Luciano, Piobesi (To)
- Corno Carlo, Veduggio al Lambro (Mi)
- Berni Ivo, Fossoli (Mo)
- Di Nardo Giuseppe, Novate Milanese (Mi)
- Borghesi Renzo, Firenze
- Scova Carlo, Vaprio D'Adda (Mi)

dal 55° al 450° classificato buono acquisto da lire 100.000

- Cremonesi Natale, Bolate (Mi)
- Malinverno Nicola, Milano
- Calori Aldo, Bologna
- Fornaciari Alberto, Reggio Emilia
- Zenatti Danilo, Sampierdarena (Ge)
- Borghesi Bruno, Rho (Mi)
- Grassi Arturo, Milano
- Gallio Moreno, Quinto Vicentino (Vi)
- Raffaelli Baldo Valeria, Bronzolo (Bz)
- Callegari Franco, Biella (Vc)
- Caprini Cesare, Rebello di Como
- Piccinini Luigi, Sannazaro Burgondi, (Pv)
- Fontanesi Lorena, Rivalta (Re)
- Calloni Floriano, Agrate Brianza (Mi)
- Falli Maurizio, Polciano (Fi)
- Bimbi Stefania Serra, Arcola Sp.
- Bartolini Ivo, Gambettola (Po)
- Simona Rosella, Romagnano Sesia (No)
- Busetto Angelo, Malo (Vi)
- Vescovi Irio, Larderello (Pi)
- Vaccari Melenis, Albareto (Mo)
- Zamboni Luigi, Bussonello (Vr)
- Cettil Umberto, Ronchi del Legionaro (Go)
- Guizzardi Renato, Ravenna (Mo)
- Barbieri Luciano, Bagnolo in Piano (Re)
- Berziconi Franco, Firenze

- Vallati Genesis, Sergnano (Cr)
- Barbero Albino, Sala Biadese (Vc)
- Saccanti Giulietta, S. Pietro in Casale (Bo)
- Caruso Giuseppe, Alpigiano (To)
- Della Pietra Andrea, Salerno
- Mantovani Felice, Modena
- Lambertini Adelmo, Bologna
- Giovanelli Matteo, Latina
- Montermini Primo, Reggio Emilia
- Cavedoni Bruno, Spilamberto (Mo)
- Rossetti Ulisse, Sesto San Giovanni (Mi)
- Zoffoli Amedeo, Cesena (Fo)
- Ventura Evaristo, Bologna
- Reverberi Paolo, Mezzano Superiore (Pr)
- Cavalleri Moris, Modena
- Bendi Ferrino, S. Pietro in Trento (Ra)
- Quagliaroli Fausto, Monticelli D'Ongina (Pc)
- Bernardi Agostino e Iliana, Castelmaggiore (Bo)
- Pallottino Stefano, Roma
- Calore Giorgio, Padova
- Gianotti Mano, Macerata Feltria (Ps)
- Pastorini Silverio, Pistoia
- Bonetti Daniela, Spilamberto (Mo)
- Galarini Andrea, Sesto Fiorentino (Fi)
- Bertelli Claudio, S. Frediano a Settimo (Pr)
- Marchetti Marino, Foggioboni (Si)
- Anichini Alvaro, Firenze
- Marinello Luigi, Caldierino (Vr)
- Dodesini Alessandro, Romano Lombardo (Bg)
- Lazzarini Luigi, Presezzo (Bg)
- Bonzagni Piero, Bologna
- Bottardi Giordano, Copparo (Fe)
- Naviganti Francesco, Torino
- Pea Mario, Castelluccio (Mn)
- Corticelli Ivano, Ferrara
- Sciò Fausti, Noto (Sr)
- Guandalini Renzo, Peggagna (Mn)
- Calloni Floriano, Agrate Brianza (Mi)
- Falli Maurizio, Polciano (Fi)
- Bimbi Stefania Serra, Arcola Sp.
- Bartolini Ivo, Gambettola (Po)
- Simona Rosella, Romagnano Sesia (No)
- Busetto Angelo, Malo (Vi)
- Vescovi Irio, Larderello (Pi)
- Vaccari Melenis, Albareto (Mo)
- Zamboni Luigi, Bussonello (Vr)
- Cettil Umberto, Ronchi del Legionaro (Go)
- Guizzardi Renato, Ravenna (Mo)
- Barbieri Luciano, Bagnolo in Piano (Re)
- Berziconi Franco, Firenze

- Valdameri Angelo, Milano
- Corticelli Germano, Bologna
- Giora Elvio, Pray (Vc)
- Sarzi Guido, Cadelbosco Sopo (Re)
- Leoncini Francesco, Mainerio (Bs)
- Di Giampaolo Paolo c/o Uisp, Pescara
- Milari Brenno, Cadelbosco Sotto (Re)
- Muratore Bruno, Milano
- Lucchi Vincenzo, Liscia (Ch)
- Maccari Adolfo, S. Ilario D'Enza (Re)
- Lazzarini Mario, Curno (Bg)
- Canita Victor c/o Duriori, Milano
- Assoc. Provinc. Amici Uniti, Reggio Emilia
- Stocchi Pasquale, Terni
- Salvarani Pierino, Bologna
- Scaranello Euclide, Riccione (Fo)
- Guizzardi Renato, Ravenna (Mo)
- Pozzi Dante, Bruino (To)
- Ricchi Davide, Cesena (Fo)
- Borghesi Fabrizio, Carpi (Mo)
- Rapagali William, Reggio Emilia
- Ferrari Adelmo, Vercelli
- Malavasi Fanny, Andorno Micca (Vc)
- Cavallini Manola, Formigette (Pr)
- Fiori Piero, Monsummano Terme (Pr)
- D'Alfonso Giovanni, Roma
- Pell Erio, Bologna
- Caravaggi Emilio, Riccione (Fo)
- Vecchi Loris, Ferrara
- Rubbi Antonio, Lavezzola (Ra)
- Aringhieri Aldo, Vicarello (L)
- Passeti Luciano, Pisa
- Sacchetti Bruno, S. Giovanni Persiceto (Bo)
- Manini Agnesina, Bologna
- Bella Eugenio, Pignone
- Durio Giovanni, Giaveone (To)
- Mino Vincenzo, Ravenna
- Maccalferi Giuseppe, Bologna
- Perini Giorgio, Bassano del Grappa (Vi)
- Capella Bruno, Torino
- Guerrini Silvano, Siena
- Berni Guido, Fiesole (Fi)
- Luzzetti Alberto, Milano
- Taroni Silvano, Ca' di Lugo (Ra)
- Bigli Adriano, Reggio Emilia
- Bongiovanni Augusto, S. Giovanni Persiceto (Bo)
- Sepe Giosué, Martignano (Tr)
- Ruvioli Giuseppe, Torino
- Licheri Claudio, Milano
- Bosco Giovanni, Salice Salentino (Le)
- Bosio Piero, Torino
- Pci Centrale Acquedotto, Sasso Marconi (Bo)
- Lodi Giuliano, S. Carlo (Fe)
- Lissidini Giambattista, Ponte di Leno (Bs)

- Rinaldini Ideo, S. Maurizio (Re)
- Furlan Giacomo, Pordolone
- Perfetti Paolo, Bagnoli di Arcidosso (Gr)
- Bagaglio Carlo Andrea, Mercallo (Va)
- Tempestini Roberto, Prato (Fi)
- Bonatti Angelo, Pechiera del Garda (Vr)
- Bassi Gian Bruno, Milano
- Lazzarini Mario, Curno (Bg)
- Fiorini Fernando, Serra S. Quirico staz. (An)
- Caprini Luigi, Castenaso (Bo)
- Belli Bruno, Sesto Fiorentino (Fi)
- Gatti Gina, Roma
- Mazzocchi Marzio, Pistoia
- Farina Vittorio, Baranzate di Bollate (Mi)
- Righi Laura, Roma
- Savi Franco, Fidenza (P)
- Bezzi Gustavo, Trento
- Filippini Roberto, Tignamica (Fi)
- Faverzani Lorenzo, Cortemaggiore (Pc)
- Zini Marco, Bologna
- Albani Antonio, Trezzo D'Adda (Mi)
- Rodriguez Alberto, Mirandola
- Mazzini Amedeo, Cremona
- Sanna Antonio, Colleone (To)
- Mengozzi Ferruccio, Reggio Emilia
- Garosi Tini Floriana, Castelfiorentino (Fi)
- Sala Mario, Carpi (Mo)
- Carrara Sergio, Breganze (Vi)
- Guiggiani Nello, Siena
- Azienda agric. I.lli Belli, S. Secondo Parmense (Pr)
- Baclocchi Wilmer, Viterbo (F)
- Farina Adriano, Milano
- Cassani Lidiano, Alfonsine (Ra)
- Melluso fed. reg. I. pubbl. Cgil, Napoli
- Corradè Enrico, Milano
- Frazzoni Silvano, Baricella (Bo)
- Bellacci Amalio, Scandicci (Fi)
- Corra Eder - Camera del Lavoro, Rovigo
- Pozza Luigi, Coggiola (Vc)
- Corradè Enrico, Milano
- Rubino Alfio - Deposito Atm, Cologno Monzese (Mi)
- Boltazzi Ezio, Baricella (Bo)
- Nolerini Giovanni, S. Piero a Sieve (Fi)
- Pinna Antonio, Maracalagoni (Ca)
- Luppi Walter, Modena
- Zucchini Roberta, Caselle (Bo)
- Scali Vincenzo, Sarezzo (Bs)
- Guerra Mauro, Cologno Monzese (Mi)
- Boschi Severo, Settimo Milanese (Mi)
- Fregni Marco, Carpi (Mo)
- Artoli Angiolino, Castelmastra (Ro)
- Scaloli Secondo, Forlì
- Leonardi Agostino, Reggio Emilia

- Ghizzoni Antonio, Gonzaga (Mn)
- Minozzi Sante, Fornace Zarattini (Ra)
- Rafanelli Amedeo e Gianna, Iolo (Fi)
- Mussio Osvaldo, Castelnuovo Scivria (Al)
- Lissa Aldo, Gagliano del Capo (Le)
- Cavallari Anselmo, Ravenna
- Mantovani Azzo, Altedona (Bo)
- Tali Francesco, Sesto Fiorentino (Fi)
- Focardi Paolo, Compignano (Fi)
- Circolo Arci 1° Maggio, Montecerboli (Pi)
- Zagni Gino, Forlì
- Bar Rosy, Cattolica (Fr)
- Corsi Loris, La Briglia (F)
- Baidrati Eugenio, Castelbolognese (Ra)
- Fusieri Eleonora, Pontassieve (Fi)
- Fazzi Nadir, Mantova
- Cerri Ivo, Montecerboli (Pi)
- Pecchioli Piero, Prato (Fi)
- Quaroni Ferruccio, Pavia
- Conti Daniele, Tamara (Fe)
- Pancaldi Rino, Bologna
- Tabanelli Agostino, S. Lazzaro di Savena (Bo)
- Lepore Giuseppe, Cento (Bo)
- Portonero Renato, Moncalieri (To)
- Morelli Nello, Cerreto Guidi (Fi)
- Filippi Franco, Cassano Spinola (Al)
- Zagni Gino, Fretto (Mo)
- Plani Dino, Lavezzola (Bo)
- Vrsi Dino, Bologna
- Perosini Pierluigi, Zevio (Vr)
- Bellucci Egidio, Calderara di Reno (Bo)
- Borri Damiano, Poggibonsi (Si)
- Bargagna Alfredo, Marina di Pisa (Pi)
- Brusa Bruno, Massalombarda (Ra)
- Vesentini Emanuele, Padovano (Pd)
- Rescaglio Pietro, Cremona
- Corradi Ilario Valentino, S. Mauro Torinese (To)
- Anelli Mauro, Paderno Dugnano (Mi)
- Cecconi Aldo, La Briglia (Fi)
- Riva Arturo, Lambrugo (Co)
- Repardo Attezzena-pistoni, Formacette (Pr)
- Zucchella Giuseppe, Pinarolo Po (Pv)
- Ansaloni Gino, Modena
- Bar Notari Ezio, Rotelega (Re)
- Zanasi Maurizio, San Vito (Mo)
- Andalò Francesco, Imola (Bo)
- Rossi Maino, Carpi (Mo)
- Bellentari Odella, Reggio Emilia
- Frizzarin Casimiro, Padovano
- Ferrari Feliciano, Milano
- Stamagna Erasmo, La Spezia
- Vicenzutti Giobatta, S.

- Terenzo (Sp)
- Guidoroni Armando, Bologna
- Rossello Albino, Torino
- Pattacini Amaldo, Reggio Emilia
- Galli William, Massafiscaglia (Fe)
- Papetti Alvaro, Cremona
- D'Ambrosio Enzo, Chieti
- Guidetti Umberto, Bologna
- Casari Ugo, Modena
- Simoni Sergio, Moncalieri (To)
- Gramola Luigi, Denno (Tr)
- Poletti Romano, Forlì
- Zanni Umberto, Bologna
- Maccari Antonio, Reggio Emilia
- Marchesi Domenico, Medicina (Bo)
- Becheri Aldo, Prato (Fi)
- Tabacchetti Amerigo, Torino
- Gattuso Antonino, Bologna
- Agostinelli Agostino, Bergamo
- Corra Eder/Camera del Lavoro, Rovigo
- Francini Giorgio, La Spezia
- Dominici Bruno, Cles (Tn)
- Mazzali Chiara, Cavriago (Re)
- Padovani Alviero, Cambiano (Fi)
- Cirocco Nicola, Abbazia S. Salvatore (St)
- Govoni Vito, Pieve di Cento (Bo)
- Reverberi Domenico, Villa Cade (Re)
- Castoldi Giuseppe, Pavia
- Galletti Arnaldo, Castelfranco Emilia (Mo)
- Bellucci Pietro, Abbazia S. Salvatore (St)
- Iannotti Alfonso, Cesano Maderno (Mi)
- Leofanti Giuseppe, Bolate (Mi)
- Degli Antonini Paolo, Noventa (Mo)
- Circolo Arci, Ruda (Ud)
- Varisco Paolo, Paderno Dugnano (Mi)
- Frascari Rino, Barberino Mugello (Fi)
- Operai cent. termoelettrica, Mantova
- Beltrame Gelindo, Turinaco (Go)
- Bugosi Gino, Castiglione del Lago (Pg)
- Borghesi Giulio, Castelfranco Emilia (Mo)
- Lasagni Guglielmo, Novi di Modena (Mo)
- Simonetti Luigi, Serra de Conti (An)
- Lanzarotti Walter, Milano
- Acquati Sandro, Milano
- Dal Monte Corrado, Alfonsine (Ra)
- Forni Bruno, Bologna
- Corno Silvano, Sesto San Giovanni (Mi)
- Canurri Adler, Suzzara (Mn)
- Panini Temido, Castelfranco Emilia (Mo)
- Negri Vittorio, Marmirolo (Mn)
- Lupato Gabriele, Acosta
- Pasotti Delio, Bressana Bottarone (Pv)
- Cugnoli Filiberto, Ancona
- Crusanti Tancredi, Seravalle Scivria (Al)
- Franceschini Giuseppe, Castelnuovo Sotto (Re)

- Zani Romano, Bologna
- Bolognesi Gualtiero, Forlì
- Patroncini Giovanni, Reggio Emilia
- Paganone Claudio, Scafa (Fe)
- Fraschetti Mauro, Livorno
- Gianni Francesco, Milano
- Salvi Elio, Fano (Ps)
- Mattarozzi Renzo, Bologna
- Gatti Luciano, Senago (MI)
- Samaritani Tullio, Alfonsine (Ra)
- Ferrari Mario, Marone (Bs)
- Del Valli Romano, Roma
- Menabue Enrico, Sali-ceto Panaro (Mo)
- Brandolini Sandro, Cesena (Fo)
- Iacopini Elena, Rosignano Solway (L)
- Amelotti Bruno, Milano
- Malinverno Giuliano, Milano
- Malasomma Alfio, Pisa
- Pci sez. R. Cricco, Sampierdarena (Ge)
- Simini Ezio, Schio (Vi)
- Circolo Arci Grumello del Monte (Bg)
- Tesini Angelo, Sarcino (Cr)
- Ruco Divo, Lugnano in Teverina (Tr)
- S.U.N.I.A., Bergamo
- Campanini Giulio, Bologna
- Brucciati Renzo, Corinaldo (An)
- Quadricoli Gaudenzio, Sampierdarena (Ge)
- Corradi Ivo, Reggio Emilia
- Ferrari Mario, Firenze
- Marzorati Virginio, Milano
- Ficeroni Sesto, Mezzana (Pr)
- Gabrielli Giorgio, Noventa (Mo)
- Circolo Arci, Ruda (Ud)
- Varisco Paolo, Paderno Dugnano (Mi)
- Frascari Rino, Barberino Mugello (Fi)
- Operai cent. termoelettrica, Mantova
- Beltrame Gelindo, Turinaco (Go)
- Bugosi Gino, Castiglione del Lago (Pg)
- Borghesi Giulio, Castelfranco Emilia (Mo)
- Lasagni Guglielmo, Novi di Modena (Mo)
- Simonetti Luigi, Serra de Conti (An)
- Lanzarotti Walter, Milano
- Acquati Sandro, Milano
- Dal Monte Corrado, Alfonsine (Ra)
- Forni Bruno, Bologna
- Corno Silvano, Sesto San Giovanni (Mi)
- Canurri Adler, Suzzara (Mn)
- Panini Temido, Castelfranco Emilia (Mo)
- Negri Vittorio, Marmirolo (Mn)
- Lupato Gabriele, Acosta
- Pasotti Delio, Bressana Bottarone (Pv)
- Cugnoli Filiberto, Ancona
- Crusanti Tancredi, Seravalle Scivria (Al)
- Franceschini Giuseppe, Castelnuovo Sotto (Re)

- Francioli Fernando, Chiappa La Spezia
- Pucci Serrano, Limite sull'Arno (Fi)
- Genzoli Alberto, Nonantola (Mo)
- Casella Remo, Stresa (No)
- Noberetti Ottavio, Grumello Cremonese (Cr)
- Cannici Vincenzo, Larciano (Pt)
- Barberis Giletta Maurizio, Trofarello (To)
- Mattarozzi Renzo, Bologna
- Galassi Sole, Riccione (Fo)
- Colnaghi Luigi, Comate D'Adda (Mi)
- Antoni Antonio, Pisa
- Pacetti Pietro, Montemurlo (Fi)
- Cucinari Varesio, Siena
- Cantarelli Ruggero, S. Maurizio (Re)
- Paron Pietro - Pensiero, Bibione Spiaggia (Ve)
- Balletti Bosisio, Brescia
- Romani Amilcare, Falconara Marittima (An)
- Fantoni Angelo, Crespellano (Bo)
- Ceccarelli Paola, Bologna
- Guerrini G. Carlo, Vi-garano Mainarda (Fe)
- De Simone Anna, Grottaferrata (Roma)
- Montanari Antonio, Portomaggiore (Fe)
- Bartoli Ubaldo, Codemondo (Bo)
- Santi Cesare, Crespellano (Bo)
- Poliambulatorio Bolognese, Bologna
- Castellucci Giuseppe, Roncole (Bo)
- Vai Giuseppe, Milano
- Viti Mauro, Castelfiorentino (Fi)
- Dell'Anna Corrado, Lecce
- Pancheri Roberto, Padova
- Manzocchi Lucia, Milano
- Pci sez. R. Cricco, Sampierdarena (Ge)
- Santi Achille, Moglia (Mo)
- Ercoccoli Alberto, Medicina (Bo)
- Bonazzi Dino, Bologna
- Zorzi Eraldo, Vicenza
- Cavichioni Remo, Novate Milanese (Mi)
- Rolla Domizio, Cologno Monzese (Mi)
- Cherri Patrizia, Sassuolo (Mo)
- Triacchini Angelo, Casalbottaro (Cr)
- Bruna Spartaco, Borgo S. Pietro (To)
- Mazzoni Adriano, Castellina Scalo (Si)
- Ziletti Giovanni, Brescia
- Battistella Franco, Mot-ta di Livenza (Tv)
- Riva Enrico, Milano
- Gamberini Vincenzo, Bologna
- Negri Vittorio, Marmirolo (Mn)
- Lupato Gabriele, Acosta
- Pasotti Delio, Bressana Bottarone (Pv)
- Cugnoli Filiberto, Ancona
- Crusanti Tancredi, Seravalle Scivria (Al)
- Franceschini Giuseppe, Castelnuovo Sotto (Re)

Esperanto, un secolo di utopia

A cent'anni dall'invenzione della prima lingua artificiale si è svolto a Pisa il congresso nazionale. Un sogno di unificazione pacifista

È giunta al traguardo del secolo la prima lingua «artificiale» funzionante, delle varie che sono state tentate o ipotizzate via via nei secoli. Per festeggiare il centenario dell'esperanto, si è svolto a Pisa il congresso nazionale della Federazione esperantisti italiani, membro dell'Associazione universale. Cento

anni di affermazioni, persecuzioni, polemiche, in cui questo strano fenomeno, figliato da una mente utopista e pacifista per favorire la comunicazione degli uomini, si è diffuso nel mondo con il paradosso di creare, di rimando, un mondo immaginario abitato dal popolo in diaspora degli esperantisti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ILARIA FERRARA

PISA Emozionali, impacciati, ma decisi i signori con barba e occhiali tondi, con le giacche primo novecento, che come in una foto color seppia si incontrano a Boulogne-sur-Mer nel 1905 per il primo congresso internazionale del movimento esperantista, hanno un'unica preoccupazione, un solo interrogativo: funzionerà? Finora sono stati in contatto epistolare, oppure hanno parlato tra sé nei singoli circoli nati un po' dappertutto nei vari paesi europei ma questa è la prima volta che si incontrano delegati di diverse nazioni, per parlare quella nuova lingua inventata da qualche decennio. Riusciranno a capirsi? Con un sospiro di sollievo, un abbraccio trionfale, scoprono di poter comunicare, nell'euforia l'iniziatore dell'esperanto, Ludovico Lazzaro Zamenhof, esclama: «Per la prima volta nella storia dell'umanità, non si incontrano francesi con tedeschi, svedesi con jugoslavi, ma uomini con uomini!»

A ottant'anni da quel momento, a un secolo esatto dall'invenzione dell'esperanto, il sapore e il senso di quell'ideale non sono scomparsi, con qualche variazione e qualche modernizzazione si ritrovano anche oggi, nei delegati che partecipano al congresso nazionale della Federazione esperantista italiana, in corso in questi giorni a Pisa, tutti raglianti, durante discussioni, seminari, gruppi di lavoro, del fatto di poter festeggiare i cento anni di un'utopia. A dire il vero, gli esperantisti non amano la parola utopia, considerano la loro lingua una realtà realizzata e vivente. Ma il carattere utopico è in-

scindibile dal senso stesso dell'invenzione di un mezzo per mettere in comunicazione tutti gli uomini della terra. L'antico sogno che ha attraversato i secoli di ricomporre la divisione dell'umanità di tornare a prima della Torre di Babele, fu sognato anche da Zamenhof, figlio di un insegnante di lingue già da quando era studente di medicina. Con spirito positivista il giovanotto di famiglia ebrea polacca cresciuto nella confusione linguistica della Polonia di quegli anni ebraico, idish, polacco, russo e tedesco, dove ogni lingua era residuo di una dominazione o resistenza di dominati, si diede da fare per trovare una serie di radici comuni tra gli idiomi indoeuropei, per formare una lingua ausiliare e neutrale. Per l'80% di derivazione neolatina e per il 20% slava e germanica, solo sedici regole senza variazioni o eccezioni, una struttura semplificata al massimo racchiusa nel «Fundamento de esperanto» (dichiarato intangibile), e poi via per il mondo, nel 1887, in quello scorcio di secolo percorso dalle idee della scienza positiva, dei socialisti utopisti e dei partiti operai che nascevano e si organizzavano, del fiorire degli ideali anarchici e internazionalistici e, per un verso contrario, dell'affermarsi dei nazionalismi, degli studi sul folklore e sulle tradizioni dei popoli, degli slanci irrazionalistici.

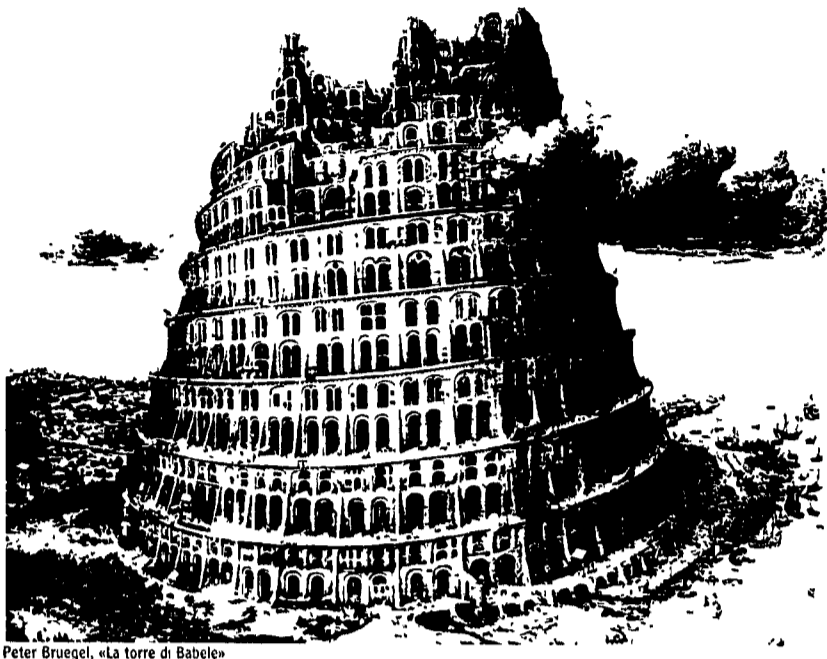
«Siamo di paesi diversi perché tu devi parlare nella mia lingua, o io nella tua? Perché uno di noi deve subire una dominazione culturale? Le lingue si sono imposte con gli eserciti, se invece parliamo una lingua neutra comune, possiamo comunicare in pace su un piano di parità», spiega Giuseppe Martini, presidente della sezione pisana. Il tono e lo stesso di quello che spinse gli esperantisti a organizzarsi in movimento, con una diffusione capillare nei vari paesi. Un movimento che, fin dall'inizio si è scontrato con più di una contraddizione con più di un paradosso: il primo la ricerca di un appoggio dai governi per poter essere non solo tollerata, ma anche diffuso e magari insegnato nelle scuole dall'alto, l'ideale di fratellanza e abolizione delle frontiere che veniva visto come minaccia da quegli stessi governi. Dall'inizio del secolo l'esperanto fu chiamato lingua degli anarchici, dei massoni, degli ebrei e dei comunisti i gruppi esperantisti furono sciolti nella Germania hitleriana e via via in tutti i paesi che cadevano nella dominazione nazista, in Italia la propaganda fatta al regime, pur di sopravvivere, non giovò al movimento quando si strinsero i legami dello Stato fascista con il Reich, fu prima osteggiato e poi sciolto, nel '39 infatti, la definizione di lingua dei sovversivi non era poi sbagliata, gli anarchici la usarono, ma anche i comunisti ungheresi nel '37 ebbero l'ordine di rifiutare in circoli esperantisti, i trozkisti al tempo delle purghe staliniane, i cinesi di Mao durante la lunga marcia, i vietnamiti nella loro resistenza, si servirono di questo strumento e della sua rete bene organizzata.

«In realtà non abbiamo un'etichetta politica, ogni esperantista ha le sue idee, il nostro punto fermo è l'esclusione di ogni ideologia razzista o lesiva dei diritti umani. E, viene da se ogni esperantista è anche, in senso più o meno stretto, pacifista», dice Renato Corsetti presidente della Federazione italiana. Ma chi sono gli esperantisti oggi? Cosa li spinge a studiare una lingua assai poco diffusa? Gli esperantisti sono, si, sparsi in tutto

il mondo, ma non sono molti. L'Uea, l'associazione esperantista universale, con sede a Rotterdam, e membro consultivo dell'Unesco ma sembrano lontani i tempi e le prospettive di affermazione a livello ufficiale, dell'esperanto come seconda lingua da affiancare a quella «naturale», nazionale, come veicolo di comunicazione mondiale. Co-

si poveri, autosovvenzionati, con scarso potere, non avendo alle spalle nessuna nazione nessun esercito nessuna economia gli esperantisti sopravvivono affidandosi alla «buona volontà» e alla speranza che un giorno si squarcino le tenebre dell'irrazionale e che gli uomini capiscano i vantaggi: la razionalità, la convenienza, la facilità di una lin-

gua universale. Osteggiati dal senso comune - quante volte, nella vaga idea che se ne ha, si forma l'obiezione contro una lingua artificiale, non vivente, non parlata da nessun popolo? - gli esperantofoni rispondono facendosi sempre più paese tra loro considerando quasi un popolo in diaspora, una città ideale comunicante al di là delle frontiere degli



Peter Bruegel, «La torre di Babele»

Sedici regole, nessuna eccezione

La prima possibilità di fortuna e diffusione di una lingua artificiale, da usare come seconda lingua per i rapporti internazionali, è la facilità di apprendimento. Zamenhof si preoccupò di esemplificare all'osso la struttura linguistica. Già l'alfabeto si basa su un principio per ogni suono una sola lettera, per ogni lettera un solo suono (cosa che, d'altra parte, ha portato a 28 il numero delle lettere dell'alfabeto). Poi la grammatica solo 16 regole fisse, senza irregolarità o eccezioni. Molte sono apprese sul modello dell'inglese per esempio l'idea di un articolo unico, come il «the» inglese, ma

più facile da scrivere e pronunciare «la». Tutti i sostantivi terminano per «o». La seconda condizione di diffusione è la sua adozione come lingua ufficiale degli organismi internazionali e il suo insegnamento nelle scuole, obiettivi per cui gli esperantisti si battono, ma che sembrano ancora lontani. Attualmente l'esperanto è diffuso in 88 paesi del mondo. Gli iscritti al movimento sono circa 40 mila, ma secondo una stima fornita dagli esperantisti stessi il numero di quelli che conoscono la lingua è intorno ai 15 milioni. In Italia vi-

sono circa 2 mila iscritti. Tutte le federazioni nazionali fanno capo all'Associazione universale (Uea) con sede a Rotterdam, membro consultivo dell'Unesco. Ci sono poi diverse associazioni esperantiste nel mondo: quelle dei cattolici, dei protestanti, dei quaccheri, dei giovani, dei ciechi (esiste anche la traduzione in alfabeto Braille della letteratura e della pubblicistica esperantista), associazioni filateliche e, tra le varie, una curiosità: l'associazione dei ferrovieri esperantisti, ben radicata anche in Italia, dove i dopolavoro ferroviari hanno spesso organizzato corsi di esperanto.

Un solo articolo. Tutti i sostantivi terminano per «o»

Pubbllichiamo una sintesi della risoluzione finale del congresso in esperanto e di seguito la traduzione italiana.

Hierau en Pisa finis la 58-a Kongreso de la italaj esperantistoj, kiu aparte memora la Jarcenton de la unua gramatiko de la iniciatoro Zamenhof. En la cent pasintaj jaroj formigis pere de esperanto vasta internacia kulturo, kiu konsistas en originalaj kaj tradukitaj verkoj, pli ruzigita nun de antologio de la itala literaturo.

Dum la kongreso prelegoj je universitate nivelo montris la sociologiajn, pedagogiajn kaj prepedeutikajn aspektojn de esperanto. Konfirmataj de la didaktikaj spertoj en diversaj lernejoj en Italio kaj en aliaj landoj.

Dum plenamigita unua jarcento de la vivo de esperanto, oni povas antaŭvidi praktikajn utilojn de la lingvo, kun kvantagaj kaj eblaj simpligaj de la diversaj internaciaj rilatoj, kun efektiva influo favora al la paco en la mondo.

Si è concluso ieri a Pisa il 58° congresso degli esperantisti italiani, i quali hanno particolarmente ricordato il centenario della prima grammatica dell'iniziatore Zamenhof. Nei cento anni trascorsi si è formata attraverso l'esperanto una vasta cultura internazionale consistente in opere originali e tradotte, arricchita ora da un'antologia della letteratura italiana.

Durante il congresso conferenze a livello universitario hanno mostrato gli aspetti sociologici, pedagogici e propedeutici dell'esperanto, confermati dalle esperienze didattiche in varie scuole in Italia e negli altri paesi.

Mentre si compie il primo secolo di vita dell'esperanto, si può prospettare un'effettiva utilità pratica della lingua, con vantaggi e possibili semplificazioni dei vari rapporti internazionali, con un'effettiva influenza favorevole alla pace nel mondo.

Stati ed è quelle dell'ottusità della maggioranza della gente. «Vedi questa è la mia corrispondente cinese il mio corrispondente svedese, adesso ne vorrei uno in Finlandia» dice una signora sui 45 anni, mostrando foto e lettere di fruscante carta per posta aerea, scritte in questa strana lingua, che ha alla volta qualcosa di ostico e di familiare insieme, che non ha il suo accento ma calza come un guanto a chi la parla il prof. Wells, dell'Università di Londra, ospite del congresso pisano, tradisce ampiamente la sua origine mentre si esprime in esperanto e così pure un delegato partenopeo.

Come si diventa esperantisti? «Vedi sul giornale l'annuncio di una conferenza, venti anni fa, da allora sono esperantista». «Ma mia amica professoressa teneva corsi al pomeriggio sono andata a sentirli e da allora sono entrata in contatto con tutto il mondo». Mio padre raduno me e i miei fratelli, quando il maggiore aveva 16 anni e la minore 12, e seguimmo tutti insieme un corso». Alessandro, 19 anni, torinese aggiunge «da allora partecipo ai festival della gioventù esperantista mondiale, ho amici in diversi paesi dove posso andare o che posso ospitare quando vengono in Italia». In tutte le dichiarazioni c'è il sapore di una conversazione, di un prima e un dopo che cambia la vita «È vero - conferma Cristina, come Alessandro nel consiglio direttivo dei giovani esperantisti italiani - quando sei diventato esperantista, lo rimani per sempre». «Forse sei spinto a diventarlo anche da una frustrazione rispetto al proprio ambiente, da una incapacità di adattamento dalla ricerca di un ambiente più libero, che amplii la tua esperienza» osserva Luigi, 24 anni. E allora forse in fondo, dietro al paradosso di una lingua inventata, sospesa per aria, senza una terra su cui poggiare i piedi (se non, in prospettiva, l'intero pianeta) e chissà da se la propria letteratura, la sua cultura che non è di nessuna nazione, il suo mondo immaginario, può esserci un bisogno ancora più antico di quello di pace, quello di superare la solitudine.

SUPERCINQUE NUOVA EDIZIONE

14 VERSIONI PER ENTRARE NEL MONDO SUPERCINQUE.

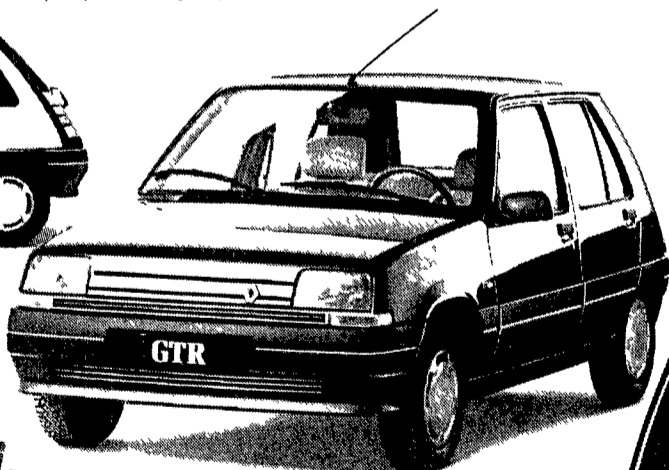
Scoprite quanta tecnologia in più si nasconde sotto la linea delle Supercinque, oggi ancora più belle



DIESEL: 3 E 5 PORTE.

Nuove Supercinque Diesel TD (3 e 5 porte) e GTD (5 porte). Il nuovo stile Supercinque bene accompagna la robustezza, l'elasticità e l'affidabilità del motore 55 CV, il più veloce tra i diesel 1600 (150 km/h).

RENAULT
Muoversi, oggi.



BENZINA: 55 CV PER LA GTR.

Ecco una delle novità più interessanti: la GTR con il suo motore intelligente sviluppa una formula collaudata da Renault, la potenza e l'economia sono ottenute senza costi aggiuntivi da una cilindrata ottimale. Grazie all'accensione elettronica integrale, il nuovo 4 cilindri 1200 garantisce piccoli consumi (4,5 lt. per 100 km) e grandi prestazioni (55 CV e 155 km/h). A benzina la Supercinque si può scegliere anche Campus e SC 950 GL 1100, GTX 1400 (nuova e superequipaggiata) e Automatica.

Gli indirizzi dei Concessionari Renault potete trovarli sulle Pagine Gialle. Renault è oggi la berlina a 4 porte.

GT TURBO: 204 Km/h.

Ancora più spettacolari le prestazioni della GT Turbo, l'auto che vince di più nei rally nazionali e internazionali. Il suo motore, 1397 cc sovralimentato, oggi sviluppa ben 120 CV e raggiunge i 204 km/h grazie a sofisticate modifiche all'accensione elettronica e al diagramma di distribuzione. Allo stesso livello superiore la tenuta, con 4 barre di torsione posteriori, e la frenata a 4 dischi.



DAI CONCESSIONARI RENAULT

L'I.V.A. NON È AUMENTATA.

Speciali condizioni su tutta la gamma fino al 1° ottobre.